

**Dottorato di ricerca in
Orientalistica: Egitto, Vicino e Medio Oriente**

**Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico
Università di Pisa**



Tesi di Dottorato di Ricerca
Codice SSD: L/OR-02

**Studio della ceramica di M.I.D.A.N.05 e
dell'area limitrofa a Dra Abu el-Naga
(Tebe ovest)**

Candidata

Federica Facchetti

Tutori

Prof.ssa Marilina Betrò

Dott.ssa Maria Cristina Guidotti

A Camilla, mamma e papà

Ringraziamenti

Il lavoro di questa tesi è stato possibile grazie alla Prof.ssa Marilina Betrò che desidero ringraziare per la fiducia accordatami nell'affidarmi lo studio del materiale ceramico dello scavo di M.I.D.A.N., per i preziosi suggerimenti nel corso della ricerca e la sua infinita pazienza nel correggere questo lavoro.

Sono molto grata alla dott.ssa Maria Cristina Guidotti per aver condiviso come me la sua esperienza, per tutto quello che mi ha insegnato sullo scavo e per i consigli nello studio del materiale.

Vorrei ringraziare il Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico nella persona del Prof. Pier Giorgio Borbone per avermi dato l'opportunità di svolgere ricerca bibliografica nelle biblioteche delle università tedesche di Heidelberg e Tübingen e di partecipare ogni anno agli scavi archeologici a Dra Abu el-Naga.

Per il prezioso consulto ringrazio la dott.ssa Flora Silvano che mi ha permesso di chiarire l'attribuzione funzionale di un vaso in studio.

Sono molto grata alla dott.ssa Julia Budka della Humboldt Universität di Berlino per aver gentilmente condiviso con me considerazioni molto interessanti che hanno permesso di postulare nuove ipotesi sulla ceramica in studio.

Molto importante è stato lo scambio di informazioni e opinioni con alcuni colleghi e amici che desidero fortemente ringraziare: il dott. Daniele Salvoldi, la dott.ssa Barbara Lippi, la dott.ssa Giorgia Cafici, la dott.ssa Alexia Pavan, la dott.ssa Anna Pieri e il dott. Paolo Marini.

Desidero ringraziare il dott. Paolo Del Vesco e il dott. Gianluca Miniaci per i dati archeologici sull'area di scavo.

Ho imparato a disegnare i contenitori ceramici grazie alla cortese disponibilità del sig. Mario Epifani, della dott.ssa Maria Cristina Guidotti e della dott.ssa Lucia Grassi.

Vorrei dire grazie al sig. Gianluca Buonomini per avermi insegnato i primi rudimenti di

restauro ma soprattutto per essere stato una guida sullo scavo quando la dott.ssa Guidotti non ha potuto essere presente.

Le tavole di questa tesi sono state realizzate dalla dott.ssa Camilla Facchetti a cui sono più che grata per la qualità, la pazienza e la rapidità con cui ha realizzato un lavoro che non sarei mai stata in grado di fare.

La caratterizzazione dei residui organici tramite GC-MS è stata possibile grazie alla cortese disponibilità della Prof.ssa Maria Perla Colombini che mi ha permesso di svolgere le analisi nel laboratorio di chimica organica del Dipartimento di Chimica e Chimica industriale dell'Università di Pisa da lei diretto. Ringrazio il dott. Marco Rocchi che mi ha seguito nelle analisi e soprattutto la dott.ssa Erika Ribechini per le sue lezioni di chimica organica, per avermi sempre seguito e corretto dalla preparazione dei campioni alla discussione dei risultati.

Sono infinitamente grata al dott. Andrea Scotti e al dott. Corrado Veser perché, nonostante la mia ignoranza in campo informatico, sono riusciti a rendermi in grado di gestire il database Pinakes. Grazie per avermi seguito passo passo correggendo i miei errori con infinita disponibilità.

Non posso non ringraziare tutti gli amici e familiari che mi sono stati accanto durante il lavoro di questa tesi, incoraggiandomi con affetto nei momenti di sconforto, indifferenti alla mia assenza ed entusiasmandosi per ogni progresso.

Grazie a mia sorella Camilla e ai miei genitori senza i quali non avrei mai potuto scegliere di intraprendere questo percorso e portarlo a termine con la serenità di poter contare su una solida base.

La persona che desidero maggiormente ringraziare è Alessandro che ha seguito ogni singola pagina di questa tesi, mi ha sostenuto in tutti i momenti di difficoltà e ha raddoppiato ogni piccola soddisfazione. Lo ringrazio per la serenità e l'amore che mi ha regalato soprattutto in questi ultimi mesi che sono stati di fondamentale sostegno.

Infine vorrei dire grazie a tutti gli operai egiziani che hanno lavorato con me in questi cinque anni. Senza l'occhio dei "focaristi" nel riconoscere gli attacchi e la pazienza dei lavatori di cocci, oggi avrei avuto molto meno materiale da studiare. Un ringraziamento speciale per Abdalla le cui mani hanno lavato montagne di cocci e il cui sorriso e benedizioni hanno reso divertente il lavoro di ogni giorno.

Indice

Lista abbreviazioni.....	1
Introduzione.....	3
Capitolo 1	
Storia degli studi e analisi dei metodi moderni.....	6
Capitolo 2	
Il metodo di classificazione della ceramica nell'area di scavo.....	75
Capitolo 3	
La ceramica di M.I.D.A.N. nel contesto archeologico.....	100
Conclusioni.....	127
Catalogo.....	129
Appendice I	
Caratterizzazione tramite GC-MS di contenuti organici trovati in vasi della tomba M.I.D.A.N.05.....	378
Appendice II	
La struttura del web database.....	386
Bibliografia.....	392

Lista delle abbreviazioni

- ACE.-Stud.:** Australian Centre for Egyptology Studies
- ÄL:** Ägypten und Levante
- ARCER:** American Research Center in Egypt Reports
- ASAE:** Annales du Service des Antiquités de l'Égypte
- AV:** Archäologische Veröffentlichungen
- BÄBA:** Beiträge zur ägyptischen Bauforschung und Altertumskunde
- BACE:** Bulletin of the Australian Centre for Egyptology
- BCE:** Bulletin de liaison du Groupe international d'étude de la céramique égyptienne
- BdÉ:** Bibliothèque d' Étude
- BES:** Bulletin of the Egyptological Seminar
- BIFAO:** Bulletin de l'Institut français d'archéologie orientale
- BMOP:** British Museum Occasional Paper
- BMBeyr:** Bulletin du Musée de Beyrouth
- BSAE:** British School of Archaeology in Egypt
- CCE:** Cahiers de la céramique égyptienne
- CahKarn:** *Cahiers de Karnak*
- CRIPeL:** Cahiers de recherches de l'Institut de papyrologie et égyptologie de Lille
- ERA:** Egyptian Research Account
- ESAP:** Egyptian Studies Association Publication
- EVO:** Egitto e Vicino Oriente
- FIFAO:** Fouilles de l'Institut français d'archéologie orientale
- framm:** frammenti
- h:** altezza
- JAS:** Journal of Archaeological Science
- JEA:** Journal of Egyptian Archaeology
- J.Sep. Sci.:** Journal of Separation Science

JSSEA: Journal of the Society of the Studies of Egyptian Antiquities
KÊMI: Revue de philologie et d'archéologie égyptienne et copte
KUSH: Kush. Journal of the Sudan Antiquities Service
LAPO: Littératures anciennes du Proche-Orient
max: massimo
MDAIK: Mitteilungen des deutschen archäologischen Instituts Kairo
MIFAO: Mémoires publiés par les membres de l'Institut français d'archéologie orientale
NARCE: Newsletter of American Research Center in Egypt
NouvClio: La Nouvelle Clio
OLA: Orientalia lovaniensia analecta
RISE: Ricerche Italiane e Scavi in Egitto
SAGA: Studien zur Archäologie und Geschichte Altägyptens
SARS: The Sudan Archaeological Research Society Newsletter
SDAIK: Sonderschrift des deutschen archäologischen Instituts Kairo
SGKAO: Schriften zur Geschichte und Kultur des Alten Orients
TMO: Travaux de la Maison de l'Orient
Ø: diametro

Introduzione

Ancient Egyptian Pottery: a Bane or a Blessing?'

Così Peter French intitolava un articolo in cui si chiedeva a cosa servisse studiare ceramica. L'enorme quantità di frammenti e vasi ceramici che la maggior parte delle missioni archeologiche trovano nel sito oggetto d'indagine può sembrare, in un primo momento, non proprio una benedizione. È però proprio grazie a questo suo ampio utilizzo nel mondo antico che la ceramica diventa una poliedrica fonte di informazione. Un vaso risponde infatti alle esigenze di tutte le società, dalle più semplici alle più complesse, ottemperando ad una notevole gamma di scopi: quotidiani o di lunga durata, domestici o culturali. Un vaso può essere uno strumento per cucinare, per lo stoccaggio di cibi e bevande, per il consumo di alimenti, per il trasporto di beni e per svariate funzioni culturali. Il fruitore appartiene ad ogni categoria sociale, in ogni luogo e in ogni tempo. Contenitori in ceramica sono utilizzati sin dalla preistoria e in grandissima quantità. Il passare del tempo ha trasformato forme, decorazioni e tipi di impasto facendo di questa categoria di materiali il fondamento di griglie cronologiche. Dedurre queste informazioni da un materiale così ampiamente attestato è impossibile se non si possiede un valido sistema di classificazione e descrizione che metta in luce quei parametri e quei legami che servono all'indagine archeologica.

Ad oggi non esistono ancora un metodo e un linguaggio comune tra gli studiosi in quanto lo studio della ceramica ha sofferto di una certa marginalità dovuta ad un'impostazione prettamente filologica dell'egittologia. Gli studi sono infatti relativamente recenti, se

1P. French, *Ancient Egyptian Pottery: a Bane or a Blessing?*, *BACE IX* 1998, pp. 27-33

Introduzione

escludiamo i pionieristici lavori di Petrie², Peet e Naville³ o Nagel⁴.

Oggetto di questa tesi di dottorato è la ceramica trovata nella concessione di scavo dell'Università di Pisa a Dra Abu el-Naga. La concessione comprende due tombe, TT 14 e MIDAN.05, la loro corte e l'area circostante. Gli scavi, iniziati nel 2003, sotto la direzione della Prof.ssa Marilina Betrò, sono ormai vicini alla conclusione all'interno delle due tombe mentre molto è ancora da scoprire e capire della corte e dell'area circostante. La ceramica di TT 14 è in corso di studio ad opera della Dott.ssa Maria Cristina Guidotti mentre quella di MIDAN.05, della corte e dell'area limitrofa è oggetto di questa tesi. Gli scavi sono tuttora in corso, quindi l'esame qui presentato non può che essere preliminare, destinato a modifiche e successivi ampliamenti del corpus.

È stato prima di tutto necessario mettere a punto un sistema di documentazione e di classificazione che permettesse di cogliere i dati che solitamente si ricavano dallo studio di reperti ceramici, ovvero datazione e funzione. Il metodo di documentazione nasce dalla mia personale esperienza di scavo e dall'esperienza della dott.ssa Guidotti ed è stato applicato a tutti i reperti ceramici.

Più complessa è stata la creazione di un sistema di classificazione che rispondesse a criteri generali ma che fosse anche applicabile e funzionale alla ceramica di MIDAN.05. Il primo passo è stato lo studio dei metodi di classificazione adottati da studiosi di ceramica egizia in contesti geograficamente e cronologicamente variegati. Ho scelto di considerare solo i lavori pubblicati a partire dagli anni settanta del secolo scorso perché sono gli anni in cui la materia acquista una certa consapevolezza. In quegli anni gli studiosi hanno iniziato a sentire la necessità di trovare strumenti e terminologie comuni, è cresciuto l'interesse verso questa tipologia di reperti, con conseguente aumento di studi e pubblicazioni sull'argomento. Sicuramente utile è stato non solo l'analisi dei singoli metodi ma il loro confronto, che ha portato alla nascita di un sistema di classificazione frutto di contributi diversi. Il metodo è stato progettato con la finalità di mettere in luce sia la datazione dei vasi, importante per la cronologia dei contesti di ritrovamento, sia la loro funzione, per conoscere il tipo di attività che si sono svolte nella tomba, sia la possibilità di cogliere

2W. M. F. Petrie, *Corpus of Prehistoric Pottery and Palettes*, London 1921.

3 E. Naville, W.L.S. Loat, T. E. Peet, H. R. Hall, K. Haddon, *The cemeteries of Abydos*, Memoir of the Egypt Exploration Fund 33-35, London 1913-14.

4G. Nagel, *La céramique du Nouvel Empire*, DFIFAO X, Cairo 1938

Introduzione

legami tra i vasi che mi permettessero di costituire gruppi di contenitori attribuibili alla medesima sepoltura. Lo studio della funzione del vaso dovrebbe infatti sempre accompagnare quello tipologico, perché non dobbiamo dimenticare che un vaso è un contenitore prodotto per rispondere ad una specifica funzione.

Capitolo 1

Storia degli studi e analisi dei metodi moderni

Lo studio della ceramica egiziana nasce insieme alla moderna Egittologia nel 1828-29 quando la Spedizione franco-toscana diretta da Jean-François Champollion e Ippolito Rosellini attraversò l'Egitto per portare alla luce e documentare i resti della civiltà faraonica. La loro fu la prima vera spedizione scientifica in Egitto, in quanto, anche grazie alla decifrazione della scrittura geroglifica ad opera dell'egittologo francese, essi erano ormai in grado di documentare la civiltà faraonica, trascrivendo e disegnando testi, rilievi e pitture, con metodo filologico e scrupolosa attenzione al dettaglio⁵. L'interesse poliedrico dei due studiosi è evidente nella scelta dei soggetti rappresentati e negli oggetti che riportò in Italia e Francia: non soltanto i monumenti e i reperti di pregio artistico ma anche oggetti di uso quotidiano e tra questi i vasi. Rosellini in particolare disegna e riporta in Italia, oggi al Museo Egizio di Firenze⁶, una notevole quantità di contenitori in argilla e in altri materiali. Prima di allora nessuno aveva dato importanza a questi reperti di scarso valore artistico, prodotti per soddisfare per lo più necessità materiali. Lo studioso pisano ne riconobbe subito l'importanza, affermando nei *Monumenti Civili* che *risplendono per quella loro propria e originale qualità*⁷. Ribadisce quindi che studiarne la forma e discernere poi l'uso può essere di aiuto agli studi storici e filologici⁸.

Proprio la natura utilitaristica ha spesso reso il materiale ceramico scervo di valore artistico, motivo per il quale non ha destato l'interesse dei primi egittologi che operarono nella Valle del Nilo. Bisognerà aspettare per questo William Matthew Flinders Petrie,

5M. Betrò, *Tra Arno e Nilo: Ippolito Rosellini e l'egittologia* in M. Betrò a cura di, *Lungo il Nilo. Ippolito Rosellini e la Spedizione Franco-Toscana in Egitto (1828-28)*, Firenze 2010, pp. 10-24.

6M. C. Guidotti, *Ippolito Rosellini e gli studi ceramologici moderni* in *Atti del Convegno "Ippolito Rosellini, passato e presente di una disciplina"*; Pisa, Palazzo Lanfranchi, 30-31 maggio 1982, EVO Supplemento 3, studi e ricerche, 2, Pisa, pp. 95 – 99.

7I. Rosellini, *I Monumenti dell'Egitto e della Nubia, Monumenti Civili*, Pisa 1834, p. 309

8I. Rosellini, *I Monumenti dell'Egitto e della Nubia, Monumenti Civili*, Pisa 1834, p. 310

l'archeologo inglese che operò in Egitto tra Ottocento e Novecento. Petrie introdusse in egittologia lo studio tipologico del materiale, la necessità di creare un corpus ordinato cronologicamente. La sua attenzione si rivolse anche al materiale di uso quotidiano come la ceramica, in particolare quella predinastica, di cui stabilì le prime tipologie identificando quei parametri che fossero cronologicamente significativi. Fu quindi il primo in Egitto a trarre da questo materiale il suo dato più importante: una griglia cronologica di riferimento con cui poter datare i contesti. Dopo Petrie altri studiosi si occuparono di ceramica come George Andrew Reisner, Thomas Eric Peet e Georges Nagel.

Nei primi studi di un vaso è descritta soprattutto la forma, poca attenzione veniva data all'impasto, definito solo per colore e compattezza. Escludendo lo studio della ceramica predinastica ad opera di Petrie⁹ e della ceramica dell'Antico Regno di Reisner¹⁰ difficilmente i vasi sono stati classificati e sono - e non sempre - semplicemente elencati con una breve nota sulla forma, decorazione, colore e talvolta anche funzione. Negli anni '60 del secolo scorso, i sensibili cambiamenti in archeologia portati avanti dai sostenitori della *New Archeology* mutano considerevolmente l'approccio allo studio dei materiali. Nasce la necessità di descrivere e classificare la ceramica secondo canoni più scientifici, non fermandosi solo all'aspetto estetico del vaso ma anche a quello morfologico e funzionale. Una classificazione basata su elementi misurabili permette inoltre di poter confrontare i vasi provenienti da contesti diversi e permetterne la datazione. La spiegazione archeologica non è più supportata dalla sola autorevolezza dello studioso, ma da un rigoroso metodo scientifico. Si accompagna a questa l'attenzione alla vita quotidiana, agli usi, costumi ed economia dell'Antico Egitto. Un vaso può infatti fornire anche questo tipo di informazioni se ne deduciamo la funzione, lo scopo per cui era stato creato. Al fine di indagare la funzione di un vaso diventa importante conoscere non soltanto la sua forma ma anche le proprietà fisiche e quindi l'impasto e il trattamento superficiale.

Le prime classificazioni e terminologie erano molto diverse tra loro a seconda del contesto e del tipo di formazione degli studiosi. Negli anni '70 grande impulso a questo tipo di studi è dato dalla “*Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia*” condotta da archeologi che, probabilmente proprio per questa formazione, non trascurano lo studio del materiale

9W. M. F. Petrie, *Corpus of Prehistoric Pottery and Palettes*, London 1921.

10G. A. Reisner, *A history of the Giza Necropolis*, Cambridge 1955.

ceramico. La maggior consapevolezza della disciplina fa sorgere la necessità di trovare un linguaggio comune sia per la classificazione sia nella terminologia. Nel 1973 si costituisce il *Gruppo Internazionale di Studio della Ceramica Egiziana* che, a scansione periodica, si riunisce per discutere di problemi inerenti lo studio della ceramica. Nel 1975 il Gruppo, a cura dell'IFAO nella persona di Helen Jaquet Gordon, pubblica il primo numero del *Bulletin de Liaison du Groupe International d'Étude de la Céramique Égyptienne*, un bollettino che raccoglie gli studi in corso, le pubblicazioni e gli abstract di convegni e conferenze ad argomento ceramico.

La disciplina ha così gli strumenti necessari per uno sviluppo sistematico degli studi.

Nel 1976, al Primo congresso internazionale di Egittologia tenutosi al Cairo tra il 2 e il 10 ottobre, Janine Bourriau presenta il progetto di un manuale di ceramica egiziana¹¹. L'esigenza nasce in seguito ad un incontro del Gruppo Internazionale di Studio della ceramica egiziana tenutosi all'Istituto Archeologico Tedesco del Cairo, durante il quale era emersa la necessità di confrontare la ceramica dei diversi siti. Il manuale è concepito come un insieme di fascicoli monografici per regione o periodo, diviso in due parti: la prima riguarda la descrizione della ceramica, la datazione e distribuzione della stessa mentre la seconda l'analisi del materiale e la discussione storica che ne scaturisce. Il materiale dovrà essere studiato in base alla tecnica di modellazione dell'argilla, impasto, forma, decorazione e trattamento superficiale. Fino al 2010 sono stati pubblicati solo i primi due fascicoli nel 1993¹². Il primo, ad opera di Dorothea Arnold e Janine Bourriau con i contributi di Paul Nicholson, Colin Hope e Pamela Rose, riguarda le tecniche e i modi di produzione della ceramica dell'Antico Egitto; il secondo, scritto da Hans-Ake Nordström e Janine Bourriau tratta le argille e gli impasti.

Dal 1978 ad oggi sono state organizzate tre mostre sulla ceramica egiziana. La prima, dal 16 settembre al 30 novembre 1978, fu allestita in Germania a Höhr-Grenzhausen dal titolo "Meisterwerke altägyptischer Keramik" in cui furono esposti oltre ai vasi altri oggetti in argilla e faiance¹³.

Nel 1981, dal 6 ottobre all'11 dicembre, Janine Bourriau organizzò a Cambridge - al

11J. Bourriau, *The Manual of Ancient Egyptian Pottery* in W.F. Reineke (ed.), *Acts of the First International Congress of Egyptology, Cairo, October 2-10, 1976.*, SGKAO 14, Berlin, 1979, pp. 117-120

12D. Arnold, J. Bourriau, *An Introduction to Ancient Egyptian Pottery*, SDAIK 17, Mainz 1993.

13D. Arnold ed., *Meisterwerke altägyptischer Keramik 5000 Jahre Kunst und Kunsthandwerk aus Ton und Fayence Höhr-Grenzhausen, Rastal-Haus 16 September-30 November 1978*, Höhr-Grenzhausen 1978.

Fitzwilliam Museum - la seconda mostra sulla ceramica egiziana. L'occasione fu il centenario dell' *Egypt Exploration Fund*. La mostra era intitolata *Umm el gaab*, un termine arabo che significa "La Madre dei cocci". Se in un primo tempo la scelta può stupire visto che il periodo arabo segna la fine della ceramica presa in considerazione, l'intenzione è di sottolineare la continuità tra produzione antica e moderna. La ceramica esposta proveniva da collezioni private, dal museo Ashmolean di Oxford, da Birmingham, dal British Museum, dal Fitzwilliam Museum di Cambridge e dalla collezione Petrie al museo dell'University College of London¹⁴.

Una terza mostra sulla ceramica egiziana è stata organizzata in Australia a Melbourne, il cui catalogo fu curato da Colin Hope¹⁵.

La ceramica esposta proviene dall'Australian Institute of Archaeology e dalla National Gallery of Victoria.

La mia analisi della storia degli studi è focalizzata sui moderni metodi di classificazione e per questo motivo ho scelto di considerare i lavori pubblicati dopo il 1975, anno di pubblicazione del primo bollettino. Ho incluso anche gli studi di Williams Adams e Hans-Åke Nordström, sebbene precedenti, in quanto modello, ancora oggi, per le più importanti classificazioni.

Williams Adams si può, a mio avviso, considerare il padre dei moderni studi di ceramica perché il suo metodo innovativo sarà modello per molti sistemi successivi. Adams mise a punto uno studio qualitativo e quantitativo della ceramica al fine di trarre una classificazione che fosse significativa dal punto di vista cronologico. La ceramica fu definita da Adams l'indizio fossile (*fossil index*) dell'archeologia in quanto fornisce informazioni sul tempo e lo spazio della sua produzione¹⁶. I suoi studi riguardano la ceramica nubiana o egiziana trovata in Nubia. La classificazione si basa sul principio di analisi e sintesi: analisi nel riconoscere e descrivere tutte le qualità della ceramica nubiana ed importata; sintesi perché mette in evidenza tutti gli elementi che permettono di

14J. Bourriau, *Umm El-Ga`ab pottery from the Nile Valley before the Arab conquest*, Cambridge 1981.

15C. Hope, *Ancient Egyptian Pottery from the Collections of the National Gallery of Victoria and the Australian Institute of Archaeology*, Melbourne 1982.

16W. Adams, Progress Report on Nubian Pottery, *KUSH XV* 1967-8, p.1.

comprendere le scelte del vasaio ed identificare il lavoro di persone in tempi e luoghi precisi¹⁷. Per lo studio della ceramica nubiana sono scelti quaranta elementi riconducibili a sette aspetti che costituiscono il tipo definito da Adams *ware*: metodo di produzione, impasto, trattamento di superficie, forma del vaso, colore, decorazione dipinta e decorazione in rilievo. In base a questi aspetti i vasi si possono raggruppare in: famiglie (vasi con lo stesso metodo di produzione e impasto), gruppi di *ware* (vasi della stessa famiglia con uguale forma e decorazione) e *ware* (vasi dello stesso gruppo con anche gli stessi rivestimenti e trattamenti di superficie)¹⁸. Questa classificazione permette di capire la provenienza dei vasi, perché, se appartengono alla stessa famiglia, hanno la medesima origine e datazione, in quanto vasi dello stesso gruppo di *ware* saranno prodotti dallo stesso gruppo di persone in un arco limitato di tempo¹⁹.

L'impasto è classificato in base a colore, inclusi, porosità, tipo di argilla e “*texture*”.

Le classi di forma sono definite sia dagli elementi morfologici sia dalla dimensione dei vasi, elementi che dipendono da esigenze funzionali ed estetiche. Le classi identificate sono: coppe (*cups*)²⁰, bicchieri (*beakers*), ciotole (*bowls*), bacili (*basins*), lekythoi e piccole bottiglie, brocche (*pitchers*), anfore, bottiglie, vasi (*pots*), giare e grandi giare da stoccaggio²¹. In studi successivi è rielaborata e meglio strutturata la classificazione delle forme²². Le classi di forma sono raggruppate in quattro categorie: ceramica da tavola, contenitori per liquidi, piccoli vasi speciali, vasi di larga utilità. I vasi di ogni tipologia di forma sono poi messi insieme secondo comuni elementi morfologici.

Adams individua anche classi stilistiche, dove per stile intende anche il rivestimento superficiale come l'ingobbio. Le *wares* sono raggruppate in classi: nubiane di vasi fatti al tornio, d'importazione egiziana, e nubiane di vasi fatti a mano. Ogni classe ha sottoclassi

17W. Adams, *Ceramics industries of Medieval Nubia part I*, Lexington 1986, p. 63

18W. Adams, An Introductory Classification of Meroitic Pottery, *KUSH XII* 1964, pp. 126-173; W. Adams, Progress Report on Nubian Pottery, *KUSH XV* 1967-8, pp. 1-50; W. Adams, Varia ceramica in *Étude nubienne*, BdE 77 1978, Cairo, pp. 1-24; W. Adams, *Ceramics industries of Medieval Nubia part I*, Lexington 1986.

19W. Adams, Progress Report on Nubian Pottery, *KUSH XV* 1967-8, p. 7

20Ho scelto di riportare i termini di classi e tipologie anche nella lingua originale quando la traduzione italiana non permetteva di rendere in modo chiaro il significato della parola straniera (es. cup e bowl) o per termini particolari. Per la traduzione ho utilizzato il dizionario di Marguerite Yon (M. Yon, *Dictionnaire illustré multilingue de la céramique du Proche Orient ancien*, Collection de la Maison de l'Orient méditerranéen ancien. 7. Série archéologique 10, Lyon 1981)

21W. Adams, An Introductory Classification of Meroitic Pottery, *KUSH XII* 1964, pp. 126-173

22W. Adams, Progress Report on Nubian Pottery, *KUSH XV* 1967-8, pp.1-50

che possono essere anche contemporanee.

Adams si occupò anche di studi quantitativi per poter datare la ceramica e i relativi contesti archeologici. Essendo spesso difficile in uno scavo risalire all'esatto numero di vasi, Adams considera solo i frammenti e li classifica in base alla *ware*²³. Il passaggio successivo è il confronto tra le percentuali di frammenti per ogni gruppo di *ware* di unità archeologiche diverse: quando sono simili si può affermare che quelle unità sono contemporanee. Le unità archeologiche possono essere datate trovando confronti con degli “*index clusters*” ovvero insiemi di percentuali di *ware* di cui è sicura la datazione. Non si ottiene una data precisa ma un terminus ante o post quem. Complesso è il calcolo degli *index clusters* in quando considera la frequenza di ogni *ware* e non la quantità: questo implica la necessità di conoscere la durata di tutti i gruppi di *ware* e di sapere scegliere l'intervallo di tempo più significativo. Il sistema di *index clusters* calcolato per Qasr Ibrim è potenzialmente applicabile per i siti tra questo e la Seconda Cataratta, in contesti urbani e tra il 200 e 1600 d. C. ma l'assenza di siti di ugual proporzione non aveva ancora permesso di testarlo²⁴.

Lo studio sistematico di Adams fu ripreso in parte da egittologi suoi contemporanei come Helen Jacquet Gordon²⁵ che, per il suo studio sulla ceramica di Esna, utilizza la sua divisione tipologica ampliandola con forme egiziane assenti in Nubia. Le categorie adottate dalla studiosa francese sono incrementate: ceramica per l'alimentazione, ceramica da forno, stoccaggio, bacili (*bassins*), bottiglie e fiaschette (*bouteilles e gourdes*), anfore, qawadis (vasi per l'acqua), lampade, incensieri, vasi interrati fino all'orlo (*vases dans le sol*) e frammenti con usi vari.

Il metodo di Adams ebbe molto successo e fu modello anche per un altro studioso di archeologia nubiana, oltre che uno dei fondatori del Gruppo Internazionale di Studio della Ceramica Egiziana: Hans-Åke Nordström.

Lo studioso, che si è occupato della ceramica nubiana in occasione della *Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia*, riprende la classificazione del materiale in famiglie,

23W. Adams, *From Pottery to history: the dating of archeological deposits by ceramics statistics*, Meroitica 10, Berlin 1989, pp. 424-6.

24W. Adams, *From Pottery to history: the dating of archeological deposits by ceramics statistics*, Meroitica 10, Berlin 1989, p. 435

25H. Jacquet Gordon, *Les ermitages chretiens du désert d'Esna*, vol. III, FIFAO XXIX/3, Le Caire 1972.

gruppi di *ware* e *ware*²⁶. La *ware* è definita una combinazione di caratteristiche tecnologiche ovvero proprietà del trattamento superficiale e dell'impasto. Il gruppo di *ware* è l'insieme di *ware* simili per colore e tipo di trattamento superficiale e con impasto o impasti molto simili. Le famiglie di *ware* sono invece insiemi di gruppi di *ware* simili con unico impasto o impasti simili²⁷.

I due studiosi differiscono nell'importanza accordata al contesto archeologico: Adams si affida ai dati della stratigrafia, mentre Nordström ai dati tecnologici desumibili dai reperti in necropoli e abitati.

Questo cambio di prospettiva nasce dall'interesse al contesto in cui lavorarono i vasai dell'Antico Egitto: la possibilità di reperire materie prime o il fuoco e i fattori sociali e ambientali che condizionarono il loro lavoro. Molto attento agli aspetti tecnici di un vaso, Nordström introduce tra i caratteri principali per la descrizione lo spessore delle pareti e la porosità. Definisce cinque tipi di impasto in base all'argilla, agli inclusi non plastici, alla tecnologia e provenienza.

Convivono nei suoi lavori quindi sia un interesse "antropologico" per l'uomo che ha prodotto il vaso sia un interesse tecnologico per i dati che è possibile ricavare dalle proprietà fisiche di un vaso. Questo connubio partorisce lo studio della funzione di un vaso attraverso i caratteri morfologici (facendo attenzione a non confonderli con quelli decorativi) e il concetto di "*form*", tipologia di forma che riunisce in sé i concetti di forma, dimensione, funzione e concetti di origine culturale.

Diverso è invece il concetto di "*shape*" ovvero la descrizione della forma del vaso. La descrizione di un vaso diventa un processo sistematico e scevro di soggettivismo. Il contorno di un vaso è descritto come l'incontro di linee e punti e con questo sistema descrive e classifica anche gli orli. Stabilisce quali sono le misurazioni indispensabili: altezza, diametro dell'orlo, diametro massimo, diametro della base e i rapporti tra questi, che determinano gli indici. I vasi si dividono in forme aperte (quando nessuna parte del corpo è più larga della bocca e il massimo diametro è quello dell'orlo) e forme chiuse (il massimo diametro è in un punto del corpo e lo divide in parte alta e bassa mentre il

26H.A. Nordström, *Neolithic and A-group sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 3:1, Uppsala 1972, pp. 34-5.

27H.A. Nordström, *Neolithic and A-group sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 3:1, Uppsala 1972, p. 35

diametro dell'orlo è più piccolo rispetto al massimo). I vasi aperti e chiusi sono poi descritti in base al profilo che può essere: *simple*, *inflected*, *composite* o *complex*²⁸. La definizione di forma aperta o chiusa e il tipo di profilo determina gli *shape groups*. Gli *shape modes* sono gli *shape groups* ordinati in base al rapporto tra massimo diametro ed altezza del vaso. Il rapporto è espresso da due variabili. La prima è la distanza dall'asse di simmetria del vaso al profilo (Mx), la seconda è l'altezza del punto (My) del massimo diametro. Questi valori sono espressi in percentuale rispetto all'altezza del vaso. La percentuale permette di comparare facilmente vasi di diverse altezze. Si posizionano i due valori su un piano cartesiano, My sul piano delle ordinate e Mx su quello delle ascisse in scala logaritmica, il punto di tangenza segnerà il massimo diametro.

I vasi sono divisi in classi dimensionali i cui range (piccolo, medio, medio grande e grande) sono stabiliti da un valore. Questo valore è la lunghezza della diagonale del rettangolo determinato dall'altezza del vaso e dal massimo diametro.

Shape modes e classi di dimensione sono i parametri con cui si determinano le *vessel forms*, che sono diverse per la ceramica nubiana e egiziana.

Le *vessel forms* della ceramica nubiana sono: ciotole e coppe profonde (*cups e deep bowls*), piatti piccoli e coppe poco profonde (*saucers e shallow bowls*), piatti (*dishes*), large coppe (*large bowls*), giare semplici (*simple jars*), bottiglie e giare con il collo (*bottles e necked jars*), brocche (*strainers*) e vasi miscellanei.

Per la ceramica egiziana: coppe e piatti (*bowls e dishes*), bottiglie e piccole giare, giare semplici (*simple jars*), giare con collo (*necked jars*), giare da vino (*wine jars*), giare con anse ondulate (*wavy-handled jars*) e giare cilindriche (*cylindrical jars*).

Infine Nordström cataloga tutti i vasi ritrovati nello scavo, mantenendo la divisione tra ceramica nubiana e egiziana. I vasi sono organizzati in *type groups* (una *ware* o *wares* molto simili), ogni tipo è diviso in base al *vessel form* e vasi della stessa forma sono divisi in *form variants* secondo le variazioni dello *shape mode*. *Type group* e *vessel forms* sono combinati in *types*. Appartengono allo stesso *type* quindi vasi con la stessa *ware* o *wares* della stessa famiglia, organizzati in base agli *shape modes* che possono variare in base alle dimensioni.

28H.A. Nordström, *Neolithic and A-group sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 3:1, Uppsala 1972, pp. 70-1.

In anni più recenti, durante un intervento alla prima giornata di studi nubiani a Roma nel 1998, Nordström spiegò il significato e lo scopo di una classificazione ceramica. La classificazione è la scelta di quegli attributi che permettono di distinguere similitudini e differenze tra gli oggetti. Inizia quando finisce la documentazione. La scelta degli attributi dipende dalle informazioni che vogliamo trarre dalla ceramica. Ci sono tre livelli di classificazione, il primo è descrittivo ovvero gli attributi tecnici e morfologici di un vaso (forma, tipo di argilla, trattamento superficiale, dimensioni e elementi decorativi). Il secondo livello è quello tassonomico ovvero la tipologia delle forme e di impasto. Il terzo e ultimo livello è quello tipologico cioè comprende le classi morfologiche con l'attribuzione funzionale, la datazione e la provenienza²⁹.

Riguardo alle motivazioni dello studio e classificazione della ceramica Nordström guarda con diffidenza alle datazioni di vasi in base alle variazioni morfologiche, perché solo quelle comprovate da molto scavi si possono ritenere veritiere. La ceramica è “*a formidable subject of archaeological interpretation. Its future lies in a more comprehensive, ceramological approach where the analysis of technology, form and function is the backbone, where the study of micro-styles is encouraged, where the socio-economic setting of the potters is taken into consideration*”³⁰.

Torgny Säve Söderbergh continuò lo studio della ceramica nubiana dei siti della Nubia centrale oggetto di studio della spedizione svedese³¹. Säve Söderbergh utilizzò il metodo di Nordström sia nella divisione della ceramica in tipi sia nella descrizione di forma sia nella classificazione di impasti e *ware*.

Alla *Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia* partecipò anche Rostislav Holthoer. L'egittologo classificò e studiò la ceramica nubiana del Nuovo Regno trovata in contesti faraonici e ceramica della Nubia centrale sviluppando il metodo di Nordström³². Holthoer

29H.A. Nordström, *Pottery classification: an example from the Nubian field* in *Atti della Prima giornata di Studi nubiani Roma 24 Aprile*, Roma 1998, p. 12.

30H.A. Nordström, *Pottery classification: an example from the Nubian field* in *Atti della Prima giornata di Studi nubiani Roma 24 Aprile*, Roma 1998, p. 15.

31T. Säve Söderbergh *Middle Nubian Sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 4:1, Partille 1989.

32R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Lund 1977; R. Holthoer, *The wheelmade pottery in Middle Nubian context* in T. Säve Söderbergh *Middle*

quindi basava la sua classificazione sui caratteri tecnologici della ceramica specializzando ulteriormente quanto stabilito dal suo predecessore. Stabili per ogni aspetto della descrizione dei termini precisi che corrispondevano a delle misurazioni e attribuì loro un codice. Lo spessore delle pareti di un vaso, per esempio, è misurato a metà della sua altezza o calcolando la media tra gli spessori misurati a diverse altezze. A seconda della misura che si ottiene, lo spessore delle pareti sarà³³:

<3 mm molto fine

3-8 mm fine

8-15 mm spesso

> 15 mm molto spesso.

La descrizione della forma è definita dal profilo, dalla simmetria e dalle misure relative e reali secondo il metodo stabilito da Nordström³⁴.

Essendo forme fatte al tornio possono essere descritte come una serie di “zone”, definite *zonal components*, disposte una sull'altra lungo un asse verticale di simmetria. Il loro numero e il tipo di passaggio da una zona all'altra determina il profilo della forma in base al quale sono stabilite gli *shape groups*. Si osserva l'inclinazione del profilo rispetto all'asse verticale di simmetria e la curvatura. Egli semplifica quindi il metodo di Nordström e utilizza il seguente codice per la curvatura:

0 nessuna inclinazione

1 curvatura concava

2 curvatura convessa

e lo combina con un codice per l'inclinazione delle pareti:

0 nessuna inclinazione

1 convergenti

2 divergenti

Ogni zona è quindi codificata da due numeri. I punti di transizione da una zona all'altra, indicati con una lettera maiuscola, possono essere:

D *Smooth transition*: un cambiamento graduale del profilo da concavo a convesso o

Nubian Sites, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 4:1, Partille 1989, pp. 59-75.

33R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Lund 1977, p. 45.

34H.A. Nordström, *Neolithic and A-group sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 3:1, Uppsala 1972.

viceversa

C *Angular transition*: un punto dove il cambiamento della curvatura è repentino

L *Ledge o rib transition*: il punto di transizione è segnalato dall'aggiunta di argilla che forma una sporgenza o una scanalatura.

Il profilo del vaso si può quindi sintetizzare in un codice di numeri e lettere.

Ogni aspetto della descrizione è codificato, così anche i diversi tipi di orlo e base.

Il *vessel index*, il rapporto tra massimo diametro e altezza del vaso moltiplicato per cento, è per Holthoer, a differenza di Nordström, calcolato senza considerare le variazioni di altezza tra gli *shape groups*. Quindi l'altezza considerata è quella totale del vaso.

Il valore del *vessel index* assegna il vaso ad una classe dimensionale, per le forme aperte:

S *shallow shapes* se il valore è maggiore di 315

M *medium deep shapes* se il valore è compreso tra 250 e 315

D *deep shape* se il valore è compreso tra 200 e 250

V *very deep shape* se il valore è minore di 200.

Per le forme chiuse:

F *flat shapes* se il valore è maggiore di 200

V *very broad shapes* se il valore varia tra 110 e 200

B *broad shapes* se il valore varia tra 80 e 110

M *medium-broad shapes* se il valore varia tra 60 e 80

S *slender shape* se il valore è minore di 60.

Holthoer utilizza i rapporti matematici anche per definire le dimensioni di parti del vaso, precisamente l'apertura (rapporto tra diametro dell'orlo e massimo diametro) e base (rapporto tra diametro della base e massimo diametro).

Le forme, per Holthoer, si dividono in non contenitori e contenitori e questi ultimi in forma aperte e chiuse ma, a differenza di Nordström, le *shape classes* sono la combinazione delle classi stabilite con il *vessel index* con il tipo di base (*modelled/unmodelled*) per le forme aperte e con la bocca (*wide, medium-wide e narrow*) per le forme chiuse.

La definizione degli *shape groups* è la stessa di Nordström mentre per *shape modes* Holthoer intende lo *shape type* del suo predecessore ovvero la combinazione di *shape group, shape class* e un numero che corrisponde alla combinazione di dettagli caratteristici della forma e le relative misurazioni non comprese dalle altre due classi.

La classificazione delle forme in *shape modes* è un miglioramento del metodo presentato da Holthoer per alcune forme mesopotamiche³⁵. Gli *shape modes* possono essere organizzati in famiglie e sottofamiglie. Si può in questo modo calcolare statisticamente la presenza di uno *shape mode* in una famiglia e quindi in un certo contesto cronologico e geografico.

Egli stabilisce i range dimensionali per i vasi in base all'altezza per i vasi chiusi e il massimo diametro per quelli aperti e per i non contenitori. Codifica ogni range di grandezza con lettere dell'alfabeto.

I tipi possono essere più o meno diffusi a seconda della quantità in cui li troviamo nei contesti vicini. Il numero di individui per forma definisce la stessa:

1-2 molto rara

3-5 rara

6-10 comune

>10 molto comune

La tipologia è determinata da tre diversi raggruppamenti che differiscono dal sistema di Adams e Nordström in quanto la prima discriminante è la forma del vaso: famiglie (somiglianza di dettagli morfologici e o *shape modes*) *type group* (basato sui gruppi di *ware*) gruppi di decorazione (stesso stile di decorazione) e gruppi di dimensione (stessa classe di dimensione).

Un tipo è considerato completo solo se sono stabiliti tutti gli elementi menzionati prima.

Vasi della stessa famiglia assolvono alla medesima funzione e sono diversi dalle *vessel forms* di Nordström. Ogni elemento della tipologia è codificato, così che il tipo può essere riassunto in una riga di codice di lettere e numeri.

Holthoer utilizza la stessa metodologia anche nella pubblicazione dei vasi della tomba di Tutankhamon³⁶. In questo studio però utilizza, per la classificazione degli impasti, il Sistema di Vienna³⁷.

Ogni vaso è descritto attraverso un codice che riassume le informazioni di: forma, materiale, decorazione e taglia. Per la forma è assegnato un numero che corrisponde a una

35 R. Holthoer, Classification of Pottery Shapes – an experiment, *Studia Orientalia* 46 1975, pp. 91-128.

36R. Holthoer, *The Pottery* in A. El-Khouli, R. Holthoer, C. Hope, O. Kaper, *Stone vessels, pottery and sealings from the tomb of Tut'ankhamun*, Oxford 1993, pp. 37-85

37 Vd. p. 23

categoria data dalla combinazione di tipo di orlo, base e corpo.

Il metodo matematico di Holthoer per descrivere i vasi viene ancora oggi utilizzato anche per classificazioni basate sui principi diversi. Janine Bourriau, David Aston e Pamela Rose lo scelgono, pur con applicazioni diverse, per la ceramica di diversi siti.

La terminologia e i metodi di descrizione delle forme di Nordström, Adams e Holthoer sono stati riutilizzati da Else Johnson Kleppe nel suo studio sulla ceramica sudanese trovata nell'alta valle del Nilo Bianco³⁸.

Gli studi sulla tecnologia e la conseguente classificazione di *ware* e impasti di Nordström sono stati così accurati e innovativi da costituire ancora oggi il riferimento per le moderne classificazioni³⁹.

Mieczysław Rodziewicz si è occupato della ceramica romana di Alessandria utilizzando un metodo che sarà ripreso molto spesso per la ceramica romana di altri siti⁴⁰.

I criteri di classificazione sono tre: le caratteristiche fisiche dell'argilla, la forma dei contenitori (in particolare modo le dimensioni) e le caratteristiche stilistiche ed estetiche degli stessi. Successivamente il materiale è suddiviso secondo criteri cronologici stabiliti confrontandolo con altri oggetti e con la ceramica di altri siti egiziani e vicini. Nell'introduzione è chiaramente esplicitato il metodo adottato per la classificazione: una descrizione della forma e un confronto con le forme presenti in altri siti o collezioni, mentre la descrizione dell'argilla, del tipo di ingobbio e di decorazione costituiscono l'oggetto di un paragrafo a parte⁴¹.

La ceramica ellenistica condivide con quella faraonica il problema della terminologia: Rodziewicz elenca tutti i modi con cui le classi ceramiche sono state nominate. Fu Williams Adams il primo a cercare di uniformare la terminologia, ma Rodziewicz decide di

38E. J. Kleppe, *New ceramics finds from settlements mounds in the Upper White Nile (Southern Sudan), BCE VIII*, p. 34.

39D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996; C. Hope, A. Mcfarlane, *Akhmim in the Old Kingdom Part II: The Pottery, Decorative Techniques and Colour Conventions*, Warminster 2006; M. Lange, *Development of pottery production in the Laqiya-Region, Eastern Sahara in Mélanges offerts à Francis Geus, CRIPEL 26* 2006, pp. 219-29.

40M. Rodziewicz, *Alexandrie I. La céramique romaine tardive d'Alexandrie*, Varsovie 1976.

41M. Rodziewicz, *Alexandrie I. La céramique romaine tardive d'Alexandrie*, Varsovie 1976, p. 11

adottare quella di Waagé.

Suddivide tra ceramica importata e locale poi risuddivisa in sottogruppi:

ceramica importata:

Gruppo A: Late Roman A

Gruppo B: Late Roman B

Gruppo C: Late Roman C

Gruppo D: Late Roman D

locale:

Gruppo K ceramica da tavola rossa

Gruppo O ceramica da tavola arancione

Gruppo W ceramica da tavola bianca

Gruppo KP ceramica da tavola rossa dipinta

Gruppo OP ceramica da tavola arancione dipinta

Gruppo WP ceramica da tavola bianca dipinta

Per ogni gruppo descrive l'argilla, la decorazione, la diffusione di quella classe, la cronologia e le forme di cui mette anche i confronti.

Questa classificazione sarà riutilizzata e presa a modello da molti di coloro che studieranno ceramica tolemaico-romana: Hope⁴², Ballet⁴³, Bonnet⁴⁴, Roovers⁴⁵, Bavay, Bovot e Lavigne⁴⁶, Faiers⁴⁷ e Ghaly⁴⁸.

Uno dei primi a pubblicare un lavoro sistematico sulla ceramica copta è Michel Egloff per la ceramica di Kellia⁴⁹. Lo studioso definisce copta la ceramica proveniente da siti copti, romana o bizantina quella proveniente da altri siti⁵⁰. A differenza di Nordström, Egloff

42C. Hope, El-Hawawish, *BCE XI* 1986, pp. 29-31; C. Hope, A Note on some Ceramics from Mut, Dakhleh Oasis, *CCE VII* 2003, pp. 99-121.

43P. Ballet, *Kellia II. L'ermitage copte QR 195*, FIFAO 49, Le Caire 2003.

44F. Bonnet, *Explorations aux Qoucour El-Izeila lors des campagnes 1981, 1982, 1984, 1985, 1986, 1989 et 1990*, Leuven 1999.

45I. Roovers, La céramique copte de Chenhour, *BCE XIX* 1996, pp. 23-7.

46L. Bavay, J.-L. Bovot, O. Lavigne, La céramique romaine tardive et byzantine de Tanis. Prospection archéologique sur le Tell Sâ el-Hagar, *CCE VI* 2000, pp. 39-75.

47J. Faiers, *Late Roman Pottery at Amarna and Related Studies*, Excavation memoir 72, London 2005.

48H. Ghaly, Pottery workshops of Saint-Jeremia (Saqqara), *CCE III* 1992, pp. 161-172.

49M. Egloff, *Kellia : la poterie copte. 4 siècles d'artisanat et d'échanges en Basse-Egypte*, Genève 1977

50M. Egloff, *Kellia : la poterie copte. 4 siècles d'artisanat et d'échanges en Basse-Egypte*, Genève 1977, p.

sostiene l'importanza dello studio della ceramica come elemento datante specialmente in un contesto come quello di Kellia dove sono scarsi altri reperti utili allo scopo. Al fine di creare un repertorio completo, tutte le forme e tutti i decori presenti sono stati studiati e pubblicati.

Egloff si interroga sul metodo di classificazione individuando nella funzione il carattere distintivo tra forme ceramiche. Studiando infatti alcune piccole coppe si accorge che presentano segni sull'orlo che ne indicano l'uso come lampade. Questo elemento lo porta a classificare a parte questi esemplari rispetto alle altre coppe. Il criterio è stato poi largamente usato per tutta la ceramica e il catalogo, per i recipienti, è stato così organizzato: ceramica dipinta e con decori plastici, sigillata, recipienti per la cottura, giare e anfore, brocche (*gargoulettes*), boccali e boccette e vasi (*pichets e flacons e pots*), piatti fondi e ciotole e bacili (*plats creux jattes e bassins*), calici per l'incenso e lampade (*calices a encense e lampes*), forme per il pane (*fours a pain*), ampolla a forma di bulbo (*ampoules à eulogies*), coperchi e tappi di anfora. È quindi evidente che, tranne per le prime due classi, la tipologia di forma è il carattere con cui è stata fatta la classificazione o la funzione e, in alcuni casi, è ulteriormente specificata. Ogni classe è descritta secondo criteri diversi, talvolta in base alla cronologia talvolta alla morfologia. Quest'ultima è descritta mediante alcuni indici (rapporti fra diverse misurazioni), forme geometriche per il corpo e l'orientamento della parete per l'orlo; in alcuni casi ampio spazio è dedicato alle singole parti del vaso. Un paragrafo a parte si occupa delle decorazioni e del trattamento superficiale, e, per alcune classi, della descrizione dell'impasto. Tutti questi elementi servono per definire i tipi. In alcuni casi è anche descritta l'evoluzione morfologica di una classe nel tempo.

Questa classificazione si ispira a quella di Waagé⁵¹ e Hayes⁵². Egloff spiega ogni singola tipologia mettendo in evidenza i dettagli morfologici che hanno permesso la divisione.

Il ceramologo presenta anche uno studio sulla terminologia in copto⁵³ che preferisce non adottare sia perché ad oggi non possiamo, per alcuni termini troppo specialistici,

17

51F. O. Waagé, *The american excavations in the athenian agora first report: the roman and byzantine pottery*, *Hesperia* 2, pp. 279-308.

52J.W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972.

53M. Egloff, *Kellia : la poterie copte. 4 siècles d'artisanat et d'échanges en Basse-Egypte*, Genève 1977, p. 26

riconoscere la forma a cui corrispondono (esempio bacino per lavare i piedi), sia per la difficoltà di adattarsi a una lingua popolare in continua evoluzione.

La pubblicazione di Egloff affronta quindi ogni aspetto dello studio della ceramica: terminologia, classificazione, descrizione di forme, impasto, tipologia e per questo sarà preso ad esempio dai lavori successivi sulla ceramica copta. Inoltre il vastissimo orizzonte ceramico analizzato e datato servirà per datare ceramica copta di altri siti o usato come corpus di confronto⁵⁴.

La ceramica di Kellia è stata studiata anche da Pascale Ballet⁵⁵ e Bonnet⁵⁶. La Ballet utilizza una classificazione sul modello di quella di Egloff con le rivisitazioni di Bonnet: ceramica fine importata e egiziana, ceramica comune costituita da scodelle e piatti cavi, ceramica da cucina, anfore importate e locali, vasi per acqua o altri liquidi e varia. Ad ogni classe corrisponde una forma e alcuni impasti che, grazie all'avanzamento negli studi, possono essere ulteriormente suddivisi. Spesso riporta confronti e metodi di classificazione della ceramica di Alessandria studiata da Rodziewicz⁵⁷ che unisce impasto e forme.

Gli studi di John W. Hayes⁵⁸ sono difficilmente confrontabili con quelli di ceramica egiziana. Hayes infatti si occupa di tutta la produzione di ceramica romana nel Mediterraneo ed è quindi evidente che i metodi di classificazione e analisi debbano essere molto diversi. Hayes è il primo che distingue e nomina le *ware* della ceramica romana, una terminologia che è utilizzata oggi per tutti i contesti geografici in cui questa ceramica è trovata. La ceramica egiziana di età romana, *Egyptian Red Slip Ware*, è suddivisa

54M.H. Rutschowskaya, Tôd: "Queleques exemples de céramiques peintes", *BCE X* 1985, pp. 26-28; H. Ghaly, Pottery workshops of Saint-Jeremia (Saqqara), *CCE III* 1992, pp. 161-172; L. Bavay, J.-L. Bovot, O. Lavigne, La céramique romaine tardive et byzantine de Tanis. Prospection archéologique sur le Tell Sâ el-Hagar, *CCE VI* 2000, pp. 39-75; D. Williams, R. Tomber, Egyptian Amphorae in Britain, *CCE VIII* 2007, pp. 643-9; S. Marchand, D. Dixneuf, Amphores et conteneurs égyptiens et importé du VIIe siècle apr. J.-C. Sondages récents de Baouît (2003-2004), *CCE VIII* 2007, pp. 309-43; E. S. Pascual, Notice sur les amphores tardives d'Oxyrhynchos, *CCE VIII* 2007, pp. 297-307.

55P. Ballet, M. Picon, Recherches préliminaire sur les origines de la céramique des Kellia (égypte), *CCE I* 1987, pp. 17-48; P. Ballet, *Kellia II. L'ermitage copte QR 195*, FIFAO 49, Le Caire 2003

56F. Bonnet, *Explorations aux Qoucour El-Izeila lors des campagnes 1981, 1982, 1984, 1985, 1986, 1989 et 1990*, Leuven 1999.

57M. Rodziewicz, *Alexandrie I. La céramique romaine tardive d'Alexandrie*, Varsovie 1976, p. 50

58J.W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972; J. W. Hayes, *Roman Pottery. Fine-ware imports*, The Athenian Agora XXXII, Ann Arbor 2008.

dall'autore in tre sottotipi di *ware*: *Egyptian* "A", "B" e "C". Per ogni *ware* è descritto l'impasto, il tipo di rivestimento e sono elencate le tipologie di forma in cui è stato prodotto. La terminologia adottata è per la maggior parte quella di Balfet⁵⁹. Balfet utilizza termini di uso comune della lingua francese, secondo criteri di forma e non di funzione. Sono infatti l'altezza e il diametro e secondariamente le dimensioni il discriminante per la nomenclatura. Questa è stabilita osservando diversi insiemi ceramici ed è quindi applicabile a contesti molto diversi.

Brigitte Gratien, archeologa e studiosa di ceramica nubiana, si è dedicata molto allo studio petrografico degli impasti⁶⁰. Questo interesse ha influenzato il suo metodo di classificazione⁶¹. La ceramica è divisa in tre gruppi: al tornio di importazione egiziana, non al tornio d'importazione nubiana e nubiana del Gruppo C. Questi gruppi sono nuovamente frammentati secondo le caratteristiche dell'impasto. Successivamente la studiosa ha suddiviso i primi tre gruppi in base ai tipi che sono identificati dalla tipologia di forma con decorazione o caratteristiche dell'impasto. Lo studio petrografico dell'impasto per la ceramica di Kerma⁶² ha fornito anche altre informazioni utili per la conoscenza della produzione ceramica nubiana, in quanto ha permesso di distinguere i vasi egiziani dai vasi nubiani imitanti modelli egiziani grazie alla presenza nei primi di ferro. Impossibile invece distinguere tra ceramica di Kerma e dell'isola di Sai perché, essendo in argilla limosa, la composizione chimica di questa argilla è identica in entrambi i luoghi.

Nelle pubblicazioni successive⁶³ i vasi sono classificati in base alla provenienza e al tipo di argilla, poi suddivisi in base alla tipologia⁶⁴. La classificazione adottata per la ceramica di

59H. Balfet, *Terminologie de la ceramique* in A. Leroi-Gourhan *La préhistoire*, NouvClio 1, Paris 1966, pp. 272-8

60P. DePaepe, B. Gratien, *Petrological and chemical analysis of pottery from Tell el-Herr (Egypt): Nile mud and marl wares*. in: H. Meyza, J. MÖynarczyk eds., *Hellenistic and Roman Pottery in the Eastern Mediterranean - advances in scientific studies*. Acta II Nieborów pottery workshop, Nieborów 18-20 december 1993, Warsaw 1995, pp.61-81.

61B. Gratien, *Les cultures Kerma, Essai de classification*, Villeneuve d'Ascq 1978; B. Gratien, *Le village fortifié du group C à Ouadi es-Séboua Est, typologie de la céramique*, *CRIPEL* 7 1985, pp. 39-56.

62P. dePaepe, B. Gratien, B. Privati, *Étude comparative de céramiques Kerma et d'échantillons de limon du Nil de la Nubie soudanaise*, *CRIPEL* 14 1992, pp. 63-7.

63B. Gratien, *La ceramique de Tell el- Herr (Nord-Sinai)*, *CRIPEL* 10 1988, pp. 23-55; B. Gratien, *Tell el-Herr (Nord Sinai) étude stratigraphique de la céramique*, *CRIPEL* 18 1996, pp. 51-105.

64B. Gratien, *La ceramique de Tell el- Herr (Nord-Sinai)*, *CRIPEL* 10 1988, pp. 23-55.

Kerma ha continuato ad essere utilizzata dagli studiosi di questo materiale⁶⁵. Fernandez si serve del metodo di classificazione messo a punto da Brigitte Gratien per studiare la ceramica di Abri⁶⁶.

Janine Bourriau si è sempre preoccupata di trovare un linguaggio comune tra i ceramologi per descrivere e classificare la ceramica⁶⁷.

Nel 1980 insieme a Dorothea Arnold, Manfred Bietak, Helen e Jean Jacquet e Hans Ake-Nordström si riunisce a Vienna allo scopo di trovare un sistema di classificazione degli impasti comune⁶⁸. Partendo dalle osservazioni al microscopio di frammenti ceramici di diversa cronologia e provenienza effettuate da Nordström, i ceramologi del Gruppo Internazionale di Studio della Ceramica egiziana hanno messo a punto un sistema di classificazione basato sulle proprietà fisico-chimiche dell'argilla e gli inclusi⁶⁹.

La Bourriau insieme a Paul Nicholson ha confermato successivamente lo studio e la classificazione degli impasti stabilita a Vienna con una serie di analisi chimiche e con confronti con ceramica di altri siti.

Nel 1992 in un articolo del *Journal of Egyptian Archeology*⁷⁰ ha pubblicato insieme a Nicholson lo studio della ceramica in argilla marnosa condotto sui frammenti provenienti da Amarna, Menfi e Saqqara. Sezioni sottili di campioni di ceramica sono stati analizzati con microscopio PPL (*Plane Polarized Light*) e XPL (*Crossed Polars*) oltre a osservazioni macroscopiche con un microscopio monocolo a 20x. È emerso che, a differenza dell'impasto limoso, quello marnoso è meno soggetto a variazioni regionali.

Lo studio dell'impasto non è un bisogno descrittivo della ceramica del Nuovo Regno ma, secondo gli autori, da esso dipendono la forma, la decorazione, il trattamento superficiale e le tecniche di lavorazione⁷¹. L'analisi dell'impasto va oltre le caratteristiche petrografiche

65P. Lacovara, *The internal Chronology of Kerma*, *BCE IX* 1984, p. 51.

66V. Fernandez in Kelley ed., *Papers of the Pottery Workshop, Third International Congress of Egyptology, Toronto, September 1982*, Studies 4, Mississauga 1983.

67J. Bourriau, *Cemetery and settlement pottery of the Second Intermediate Period to Early New Kingdom*, *BES VIII* 1986-7, pp. 47-59.

68H. A. Nordström, J. Bourriau, *Ceramic Technology: Clays and Fabrics* in D. Arnold, J. Bourriau, *An Introduction to Ancient Egyptian Pottery*, SDAIK 17, Mainz 1993, pp. 147- 190.

69 Vd. p.

70J. Bourriau. P. T. Nicholson, *Marl Clay Pottery Fabrics of the New Kingdom from Memphis, Saqqara and Amarna*, *JEA* 78 1992, pp. 29-91

71J. Bourriau. P. T. Nicholson, *Marl Clay Pottery Fabrics of the New Kingdom from Memphis, Saqqara and*

dell'argilla e gli sgrassanti aggiunti, comprende anche le caratteristiche acquisite durante la cottura: colore, durezza e porosità.

Le analisi hanno dimostrato che impasti macroscopicamente diversi possono essere molto simili microscopicamente. La differenza è dovuta alla cottura, quindi il vasaio avrebbe intenzionalmente modificato l'impasto affinché il vaso potesse rispondere a determinate esigenze. Questo può essere confermato se le differenze macroscopiche corrispondono a più vasi di uguale forma, dimensione, tecnologia o trattamento superficiale.

Viceversa somiglianze macroscopiche e differenze microscopiche possono essere accidentali o dovute all'origine in diversi laboratori.

Nel 2000 la Bourriau ha pubblicato un altro studio con Smith e Nicholson sugli impasti limosi e misti⁷². Questo lavoro completa lo studio pubblicato nel 1992 sugli impasti marnosi. Oggetto di indagine sono sempre frammenti ceramici provenienti da Menfi e Amarna datati tra la XVIII e la XX dinastia. I frammenti sono stati analizzati con una lente a 25x, mentre la sezione sottile con un microscopio tra i 50x e i 400x e poi con microscopio PPL (*Plane Polarized Light*) e XPL (*Crossed Polars*). Particolare attenzione è dedicata allo studio della composizione dell'impasto di cui vengono estratte le percentuali di frequenza degli inclusi presenti. Le percentuali permettono di comparare il singolo frammento con tutti i gruppi dell'impasto sia per l'analisi della frattura che per la sezione sottile. Attraverso gli istogrammi sono messe a confronto le percentuali di ogni incluso all'interno del frammento e paragonati vasi diversi in base alla percentuale di alcuni elementi. Così come per l'impasto marnoso sono state specializzate le classi stabilite nel Sistema di Vienna e a una prima descrizione macroscopica è seguita quella microscopica. L'analisi petrografica ha dimostrato, anche in questo caso, che alcuni impasti erano macroscopicamente diversi ma molto simili microscopicamente. Il risultato si giustifica con un tipo di cottura diverso di impasti simili, ma non riesce a spiegare se la variazione è dettata da una scelta intenzionale del vasaio o dal caso. Bisogna considerare la differenza tra “*potter's paste*” e “*archaeologist's fabric*” ovvero tra la materia grezza che lavora il vasaio e la ricostruzione che ne fa l'archeologo attraverso i frammenti cotti, osservando

Amarna. *JEA* 78 1992, p. 30

72J. D. Bourriau, L. M. V. Smith, P. T. Nicholson, *New Kingdom pottery fabrics. Nile clay and Mixed Nile/Marl clay fabrics from Memphis and Amarna*, Egypt Exploration Society Occasional publications 14, London 2000.

quindi anche la compattezza, la durezza e il colore. Queste ultime proprietà possono variare in base alla forma ed essere indicative se si ritrovano in più esemplari. Lo studio comparato di forma, impasto, funzione o decorazione ha messo in evidenza alcune tipologie di cui alcune con una limitata distribuzione spaziale e temporale.

I due studi sull'impasto marnoso e limoso e misto, al di là delle considerazioni sulla ceramica del Nuovo Regno di Amarna e Menfi, è il primo studio completo sugli impasti egiziani, un esempio per altri siti e periodi.

Nel 2007 Janine Bourriau si interroga sull'utilità del metodo di Vienna⁷³. In questo articolo evidenzia come poco si sia fatto da quando il Sistema di Vienna è stato ideato nello studio degli impasti. Questa classificazione dovrebbe aiutare il confronto tra ceramica di siti diversi al fine di trarre una documentazione regionale della ceramica. Il Sistema di Vienna ha però dei limiti, è infatti molto funzionale solo per la ceramica del Medio Regno, in quanto oggetto principale quando fu stabilita la classificazione.

In alcuni siti le classificazioni sono troppo generiche, per cui ad una classe appartengono troppi vasi, distinguibili quindi solo per forma. In altri casi invece si è potuta constatare una diretta corrispondenza tra impasto e forma, la classificazione quindi ha messo in luce maggiori informazioni⁷⁴. La Bourriau si chiede poi quanto sia facile applicare il Sistema di Vienna. Innanzitutto deve essere osservata la frattura fatta con una pietra e non con una sega perché allinea gli inclusi. Bisogna poi avere una lente 10x o un microscopio binoculare a 30x. Oltre a questo il Sistema di Vienna non è sufficiente a rappresentare tutta la varietà degli impasti di un sito, ma deve essere ampliato con nuove classi di impasto per adattarsi ad ogni contesto. Il confronto con i dati rilevati con la NAA ha dimostrato che il Sistema di Vienna non permette di riconoscere gli impasti misti. Il Sistema di Vienna inoltre non è in grado di distinguere tra l'impasto misto del Nuovo Regno e il cosiddetto Nile D.

Nonostante questi limiti, la Bourriau conclude che il Sistema di Vienna è uno strumento utile che permette di risparmiare tempo e spazio permettendo rapidamente di conoscere la diffusione di un impasto. Seppure è possibile che in un sito siano trovati vasi con impasti

73J. Bourriau, *The Vienna System in retrospect: how useful is it* in Z. A. Hawass, J. Richards (eds) *The Archaeology and Art of Ancient Egypt: Essays in Honor of David B. O'Connor*, vol I, Cairo 2007, pp. 137-44.

74J. D. Bourriau, L. M. V. Smith, P. T. Nicholson, *New Kingdom pottery fabrics. Nile clay and Mixed Nile/Marl clay fabrics from Memphis and Amarna*, Egypt Exploration Society Occasional publications 14, London 2000, pp. 17-8, 31-2.

differenti da quelli stabiliti dal sistema viennese, questi non devono essere aggiunti al Sistema ma rimanere nella classificazione di quel sito.

Janine Bourriau è forse la ceramologa più poliedrica, in quanto si è occupata di ceramica molto diversa per provenienza e cronologia e ha collaborato con moltissimi studiosi. E' quindi difficile trattarla separatamente: parte dei suoi lavori saranno discussi nelle pagine relative ai suoi collaboratori.

La Bourriau si è dedicata molto anche alla ricerca di una linea comune negli studi di ceramica egiziana, come dimostra la sua collaborazione al manuale e alla messa a punto del Sistema di Vienna.

I primi studi riguardano la ceramica egiziana del Secondo Periodo Intermedio trovata in contesti nubiani⁷⁵. Già nei primi studi l'impasto è l'elemento determinante per la classificazione del materiale ceramico. Non utilizza ancora il Sistema di Vienna che sarà però applicato sempre nelle pubblicazioni successive. Diverso è l'approccio allo studio della ceramica di Lahun, condotto con Stephen Quirke, dove raggruppa la ceramica secondo più parametri ovvero impasto, forma e funzione. Interessante è anche la ricerca in testi del Medio Regno di termini relativi ai contenitori⁷⁶.

La Bourriau spesso fa riferimento ad altri sistemi di classificazione, talvolta positivamente, come per Holthoer, o criticandoli aspramente come nei confronti di Reisner. Quest'ultimo caso fa da introduzione al suo studio sulla ceramica di Kerma che è classificata cronologicamente e in base al sito di rinvenimento⁷⁷.

I suoi metodi e studi saranno presi a riferimento da Holthoer⁷⁸, Hope⁷⁹, French⁸⁰, Aston⁸¹,

75J. Bourriau, *Nubians in Egypt During the Second Intermediate Period: An Interpretation Based on the Egyptian Ceramic Evidence* in D. Arnold ed., *Studien zur Altägyptischen Keramik*, SDAIK 9, Mainz 1981, pp. 25-41.

76J. Bourriau, S. Quirke, *The Late Middle Kingdom ceramics repertoire in words and objects* in S. Quirke, *Lahun Studies*, Reigate 1998, pp. 60-83.

77J. Bourriau, *Egyptian pottery found in Kerma ancient, Kerma moyen and Kerma classique Graves at Kerma* in T. Kendall ed., *Nubian Studies 1998. Proceedings of the IX Conference of the International Society for Nubian Studies*, Boston 2004, pp. 3-13.

78R. Holthoer, *The Pottery* in A. El-Khouli, R. Holthoer, C. Hope, O. Kaper, *Stone vessels, pottery and sealings from the tomb of Tut'ankhamun*, Oxford 1993, pp. 37-85.

79C. Hope, *Innovation in the decoration of ceramics in the mid-18th dynasty*, *CCE I* 1987, pp. 97-122.

80P. French, H. Ghaly, *Pottery chiefly of the Late dynastic Period, from excavations by the Egyptian antiquities organisation at Saqqara*, 1987, *CCE II* 1991, pp. 93-125.

81D. Aston, *Pottery* in M. J. Raven, *The tomb of Iurudef, A memphite official in the reign of Ramesses II*,

Faiers⁸², Seiler⁸³.

Uno dei maggiori collaboratori della Bourriau è sicuramente David Aston con cui studia la ceramica delle tombe di Paser e Rai'a a Saqqara⁸⁴. Si tratta di ceramica proveniente da *caches* (con materiale di varie epoche), tra cui una cache di imbalsamazione, da tombe disturbate del Epoca Tarda e da depositi di non specificata funzione. La ceramica è datata al Nuovo Regno, Epoca Tarda e Età copta ma solo la prima viene pubblicata interamente, mentre la restante è esclusa se trovata nei depositi. Janine Bourriau stabilisce una classificazione degli impasti, ognuno dei quali è suddiviso per *ware* con puntuale riferimento ai vasi in studio. Per l'attribuzione di forma sceglie il vocabolario di Holthoer⁸⁵ con alcune aggiunte che sono descritte. La tipologia di forma è assegnata in base al rapporto massima larghezza per altezza. Le forme aperte sono: piatti (*plates*), bacinelle (*dishes*), coppe (*bowls*) e bicchieri (*beakers*). La forma è descritta, come fatto da Holthoer, tramite il profilo. Le forme chiuse sono classificate in base al loro profilo e orlo. A parte sono trattate le classi funzionali di coperchi e supporti. I frammenti non riconducibili a una forma intera sono invece descritti solo tramite le caratteristiche morfologiche.

La classificazione in base all'impasto è stata scelta anche da Susan Allen per la ceramica di Mendes⁸⁶. La studiosa separa i frammenti diagnostici dai non diagnostici e classifica questi ultimi secondo l'impasto (identificato da tipo di argilla, colore, tipo di inclusi e compattezza) e annota anche il trattamento della superficie, contando il numero di ogni raggruppamento. I frammenti diagnostici invece sono classificati secondo il tipo che è determinato dall'impasto e dagli elementi morfologici. Se una forma si presenta prodotta con due impasti, sono creati due tipi. All'interno di un tipo i vasi sono poi raggruppati

Leiden 1991, pp. 47-54.

82J. Faiers, *Late Roman Pottery at Amarna and Related Studies*, Excavation memoir 72, London 2005.

83A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005.

84J. Bourriau, D. Aston, *The Pottery* in G. T. Martin, *The tomb-chapels of Paser and Ra'ia at Saqqara*, Excavation memoir 52, London 1985, pp. 50-1.

85R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Lund 1977.

86S. Allen, K. L. Wilson, *Excavations at Mendes 1976-79* in *L'Égyptologie en 1979 axes prioritaires de recherches*, Paris 1982, pp. 139-151; S. Allen, *The pottery* in K. L. Wilson *Cities of Delta Part II Mendes Preliminary Report on the 1979 and 1980 Seasons*, Malibu 1982, pp.13- 29.

secondo tipologia di forma. Le variazioni di trattamento superficiale invece non influiscono sulla determinazione di nuovi tipi. La nomenclatura scelta per le forme è quella di Shepard⁸⁷ Nordström⁸⁸ e Holthoer⁸⁹. I frammenti dipinti, diagnostici e non, e la ceramica greca sono studiati a parte. Il catalogo è organizzato secondo cronologia e poi per tipologia di forma.

Susan Allen studia anche piccoli contesti ceramici indagando la funzione delle forme o di gruppi di esse. In particolare si occupa dei modelli di vasi⁹⁰ che deduce essere simboli di ciò che contenevano distinti dai vasi in miniatura che sono la riproduzione di forme più grandi destinati a contenere sostanze in piccole quantità come unguenti e profumi. La forma esplicita il contenuto e ne rappresenta un' offerta perpetua.

Altre volte, oltre al contenuto, è la localizzazione nella tomba a fornire informazioni sulla funzione dei vasi, come per la ceramica della *cache* di imbalsamazione di Tutankhamon⁹¹. Essa è divisa in quattro gruppi: grandi giare che contengono materiale imbalsamato, grandi giare con vasi rotti all'interno, ceramica domestica e ceramica "da mensa" usata per il banchetto funebre.

Tramite l'analisi del contenuto e l'iscrizione sulle pareti del vaso, Susan Allen attribuisce ai contenitori trovati nella piramide di Sesostri III a Dashur l'uso per l'imbalsamazione⁹².

Nel 1980 John Robertson e Edna Hill pubblicano il primo studio sulla ceramica meroitica⁹³ che sarà poi riutilizzato e perfezionato per la seconda pubblicazione nel 2004⁹⁴. Robertson sostiene che archeologi e vasai considerano e descrivono la ceramica in modi diversi.

87A. Shepard, *Ceramics for the Archeologist*, Washington 1954.

88H.A. Nordström, *Neolithic and A-group sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 3:1, Uppsala 1972

89R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Lund 1977.

90S. Allen, *Miniature and model vessels* in M. Bárta ed. *Ancient Egypt in The Old Kingdom Art and archeology Proceedings of the conference held in Prague May 31 – June 4 2004*, Prague 2006, pp. 19-24.

91S. Allen, *Tutankhamun's Embalming Cache Reconsidered* in Z. Hawass L. Pinch Brook (eds), *Egyptology at the dawn of the twenty-first century. Proceedings of the Eighth International Congress of Egyptologists, Cairo, 2000*, vol. 2, Cairo 2003, pp. 23-9.

92S. Allen, *Miniature and model vessels* in M. Bárta ed. *Ancient Egypt in The Old Kingdom Art and archeology Proceedings of the conference held in Prague May 31 – June 4 2004*, Prague 2006, pp. 19-24.

93J. H. Robertson, E. M. Hill, *The Meroitic Pottery Industries* in P. L. Shinnie R. J. Bradley *The capital of Kush/1 : Meroe excavations 1965 – 1972*, Meroitica 4, Berlin 1980.

94J. H. Robertson, E. M. Hill, *The Meroitic Pottery Industries* in P. L. Shinnie R. J. Bradley *The Capital of Kush/2 : Meroe Excavations 1973-1984*, Meroitica 20, Berlin 2004

Decide quindi di imparare il mestiere di vasaio per trovare un linguaggio comune. Questo lo porta ad attenti studi sulla manifattura, in modo particolare sulla cottura dei vasi.

La ceramica è classificata secondo la forma in 145 classi, di cui sono riportate anche le variazioni. Di ogni vaso oltre alla tipologia è specificato: la manifattura, il tipo di argilla (locale, caolina e importata), il colore, il trattamento di superficie, il luogo, il livello e l'area di ritrovamento.

Gli autori hanno cercato di definire per ogni forma la funzione, ma non è stato sempre possibile perché un vaso può aver avuto molteplici funzioni o la stessa funzione essere adempiuta da più forme. Ogni classe è poi suddivisa in sottoclassi stabilite da alcuni elementi morfologici come la base e/o l'orlo. I frammenti sono invece classificati a seconda della *ware*. Ogni aspetto della descrizione è codificato da una lettera o da un gruppo di lettere. In questo modo è immediato il confronto, in quanto sono usati sempre gli stessi nomi e tutti i vasi studiati sono riassunti in una tabella.

Utilizzare un sistema di codifica evita definizioni simili e rende più facile il confronto tra i vasi.

Questo sistema è anche quello adottato da Petr Charvat, nello studio della ceramica della mastaba di Ptahshepses⁹⁵ e lo applica a tutte gli aspetti della descrizione, compresa la tipologia di forma. Innanzitutto, seguendo il metodo di Hachmann⁹⁶, divide i frammenti in tre gruppi: frammenti completamente documentati (disegno, foto, misure e descrizione), frammenti conservati perché caratteristici di un determinato strato e i numerosi frammenti trovati vicino al sito che, proprio per il loro elevato numero, sono stati messi da parte per essere contati in un momento successivo. I frammenti appartenenti all'ultimo gruppo sono segnalati alla fine del catalogo.

Quelli del secondo sono messi nel catalogo dividendoli per area di scavo, mentre quelli del primo aprono il catalogo. Tutti sono identificati da una lettera e un numero.

Il numero indica la posizione in cui è trovato l'oggetto durante lo scavo.

I caratteri utilizzati per la descrizione sono: impasto, colore, trattamento della superficie, cottura, durezza, segni di lavorazione, decorazione, orlo (dato un numero associato a un

95P. Charvat, *The pottery. The mastaba of Ptahshepses*, Praha 1981

96R. Hachmann, Rapport préliminaire sur les fouilles au tell de Kamid el-Loz de 1966 à 1968, *BMBeyr XII* 1969, Paris.

sistema di classificazione) e luogo di rinvenimento. I vasi così codificati sono poi classificati in classi tipologiche scelte, di cui è spiegata la funzione. Tra queste classi ci sono anche i frammenti che non sono stati ricondotti a nessuna forma intera, suddivisi secondo la parte del corpo del vaso rappresentata o per decorazione o per caratteri morfologici particolari.

Un sistema di classificazione codificato della ceramica predinastica è stato messo a punto da Michael Allen Hoffman e Michael Berger per lo studio dei contenitori di Hierakonpolis⁹⁷. Hoffman e Berger partono dal sistema di Petrie per ideare un loro metodo. La classificazione dell'archeologo inglese era stata concepita solo per forme intere e considerando la ceramica solo come elemento datante. In uno scavo, specialmente in contesto domestico, non è sempre facile ricostruire o trovare forme intere mentre si trovano grandi quantità di frammenti dai quali possiamo trarre informazioni sociali ed economiche sulla popolazione che ha abitato quel sito. Data anche l'enorme quantità di frammenti trovati, 357.866, era necessario un metodo rapido e statistico per la catalogazione del materiale e per poi trarne informazioni. Il materiale è classificato in base a quattro categorie: la *ware/temper class* determinata da temperatura di cottura, tipo di argilla, inclusi, durezza e colore; lo *shape type* ovvero la parte del vaso che rappresenta il frammento (orlo, base etc.); la *general form class* che distingue le forme tra aperte e chiuse; la *subjective shape class* o tipo dove i frammenti sono identificati da particolari morfologici e al trattamento superficiale. I frammenti sono poi rapportati alla forma intera del vaso per poter riconoscere il range di variazione metrica di ogni tipo e ulteriori suddivisioni in base allo stile.

La classificazione dei frammenti mediante le quattro variabili, che riduce la descrizione a un codice di cifre e lettere, facilita il confronto e quindi permette di trarre informazioni utili allo studio del sito e delle forme stesse. Per esempio si può osservarne la distribuzione nei settori di scavo e trarne informazioni funzionali sulla forma stessa o sulla storia del sito.

Il metodo di Hoffman e Berger è stato poi ripreso da Jeremy Roger Geller⁹⁸, sempre nello

97M. A. Hoffmann, M. Berger, *A Taxonomic System for Predynastic Settlement Ceramics and the Locality 29 Assemblage*, in AA. VV., *Predynastic of Hierakonpolis: An interim Report*, ESAP 1, Oxford 1982, pp. 66-85

98J. Geller, *The predynastic ceramics industry at Hierakonpolis. Egypt*, M.A. Thesis. Washington University, Saint Louis, Missouri. University Microfilms International 1984.

studio della ceramica di Hierakonpolis. Geller ha ampliato il metodo applicandolo non solo ai frammenti diagnostici, ma anche a tutti i frammenti di pareti di vaso, tenendo in considerazione anche altri aspetti come il luogo di rinvenimento, il trattamento superficiale, la decorazione dipinta nera sull'orlo, i segni, le impressioni, i frammenti danneggiati da un'errata cottura e le dimensioni.

La ceramica di Hierakonpolis è stata studiata successivamente da Renée Friedman in occasione della sua tesi di dottorato⁹⁹.

Gli studi di Nicholson e Bourriau sugli impasti, come visto precedentemente, utilizzano anche il lavoro preliminare che Pamela Rose ha condotto sulla ceramica di Amarna.

Nel 1985 la Rose insieme a Nicholson pubblica una prima classificazione degli impasti amarniani¹⁰⁰. Gli impasti sono stati analizzati macroscopicamente dalla studiosa inglese con l'ausilio di una lente 10x. Inizialmente si era avvalsa del sistema di classificazione messo a punto da Colin Hope a Malkata¹⁰¹. Per gli impasti che non rientravano in questa classificazione ha creato delle nuove classi utilizzando il sistema di nomenclatura di Hope. La Rose ha classificato gli impasti in classi diverse e per ognuna, oltre alla descrizione, riferisce a quali trattamenti superficiali è associata stabilendo così le classi di *ware*. Per ogni *ware* elenca poi le forme in cui si presenta.

Paul Nicholson, al fine di verificare queste suddivisioni, ha analizzato la sezione sottile degli impasti e presentato negli *Amarna Reports II*¹⁰² i risultati preliminari. Essi confermano la classificazione di Pamela Rose tranne per tre sottoclassi, che sono probabilmente delle varianti di un' unica sottoclasse.

Nel successivo report sulla ceramica amarniana Rose¹⁰³ pubblica l'elenco delle forme trovate ad Amarna nella Cappella Principale in cui è dato risalto al rapporto con il sito. Riporta per ogni settore i frammenti ritrovati e per ogni area le forme identificate dalla

99 Vd. p. 54

100P. T. Nicholson, P. Rose, *Pottery fabrics and ware groups at El-Amarna* in B. J. Kemp *Amarna Reports II*, Occasional publications 2, London 1985, pp. 133-74.

101C. Hope, *Malkata and the Birket Habu: jar sealings and amphorae*, Egyptology today 2, Warminster 1977.

102P. T. Nicholson, P. Rose, *Pottery fabrics and ware groups at El-Amarna* in B. J. Kemp *Amarna Reports II*, Occasional publications 2 London 1985, pp. 133-74.

103P. Rose, *Pottery from the Main Chapel* in B. J. Kemp, *Amarna Reports III* 1986, Occasional publications 4, London, pp. 99-117.

tipologia di forma e dagli elementi morfologici.

Questi studi sono stati, come si è detto, utilizzati dalla Bourriau e Nicholson nello studio degli impasti del Nuovo Regno e da Maxfield e Peacock per la ceramica trovata a Mons Claudianus¹⁰⁴.

In una sezione a parte la Rose descrive la ceramica trovata dando indicazioni del luogo di rinvenimento, del trattamento superficiale e dell'impasto. A parte classifica i frammenti, anch'essi raggruppati per tipologia.

Pamela Rose si occupa anche di ceramica nubiana a Gabati con Edwards e Filer¹⁰⁵ e a Qasr Ibrim¹⁰⁶.

L'impostazione dello studio della ceramica di Amarna rimane lo stesso anche per la ceramica di Qasr Ibrim¹⁰⁷. È stabilita, quando è possibile (alcuni frammenti hanno infatti la superficie erosa), una classificazione di *ware* con riferimenti a quella stabilita da Adams, che per primo studiò questa ceramica¹⁰⁸. In seguito alla descrizione di ogni singola *ware*, separando tra impasto e trattamento superficiale, segue l'elenco delle forme in cui si presenta. Lo studio attento della tecnologia del vaso risulta anche dalla volontà di descrivere le modifiche fatte sui vasi per riparazioni, per riutilizzi o segni accidentali.

Questo metodo descrittivo sarà ripreso anche da Edwards per lo studio della ceramica di Musawwarat es Sufra¹⁰⁹.

Nel 2007 la Rose pubblica la ceramica di XVIII dinastia di Amarna in una classificazione “*exhaustive, exclusive, properly defined, natural*”¹¹⁰. Il suo metodo si basa sull'impasto, prendendo spunto dalle classificazioni fatte dai suoi predecessori per la ceramica amarniana dalla classificazione di Colin Hope per la ceramica di Malkata e avendo come linea guida il Sistema di Vienna. Similmente al metodo di French per la ceramica

104V. A. Maxfield and D. P.S. Peacock, *Survey and Excavation. Mons Claudianus III. Ceramic vessels and related objects*, FIFAO 54, Cairo 2006.

105D. N. Edwards, P. Rose, J.Filer, The SARS Excavations at Gabati, central Sudan 1994-95, *SARS Newsletter* 8 1995, pp. 11-27.

106P. Rose, *Qasr Ibrim : the hinterland survey*, Excavation Memoir 62, London 1996; P. Rose, Journal article Qasr Ibrim 1997, *JEA* 83 1997, pp. 14-15; P. Rose, Journal article Qasr Ibrim 1998, *JEA* 84 1998, pp. 20-22.

107P. Rose, *Qasr Ibrim : the hinterland survey*, Excavation Memoir 62, London 1996.

108W. Adams, *Ceramics industries of Medieval Nubia part I*, Lexington 1986.

109D. Edwards, *A Meroitic Pottery Workshop at Musawwarat es Sufra. Report on the excavations, 1997. Musawwarat es Sufra III*, *Meroitica* 17,2, Weisbaden 1999.

110P. Rose, *The Eighteenth Dynasty Pottery Corpus from Amarna*, Excavation Memoir 83, London. 2007, p. 7

amarniana¹¹¹ Pamela Rose divide la ceramica in quattro categorie identificate da una lettera: nilotica fatta al tornio (S *wheelmade siltwares*), marnosa al tornio (M *wheelmade marl wares*), a mano (H *handmade wares*), straniera con altri metodi di lavorazione (N *wares originating outside the Nile valley, whatever the technology*). Se un vaso è fatto sia a mano sia al tornio è classificato tra quelli al tornio. Queste categorie sono poi ulteriormente divise in gruppi di forma (ovvero: profilo del vaso + tipologia di forma, secondo la nomenclatura di Shepard), indicati con un numero, e poi in tipi (taglia, tipo di orlo e di base), con un altro numero separato dal primo da un punto. La descrizione del profilo dei vasi utilizza la terminologia di Shepard: *simple*, *composite*, *inflected* e *complex*. La tipologia invece, il lessico e il metodo matematico di David Aston, di cui cambia i range, differenziandoli a seconda del tipo di argilla, e aggiungendo e togliendo alcune tipologie per adattare il metodo alla ceramica in studio. Nel catalogo divide la ceramica, come fatto da Holthoer¹¹² in non contenitori e contenitori.

Nelle pubblicazioni sulla ceramica tebana¹¹³ Pamela Rose illustra il metodo utilizzato sullo scavo per la documentazione e lo studio della ceramica. I frammenti dopo essere lavati sono suddivisi in base alla tecnica di manifattura e al tipo di argilla. Esclusi i frammenti diagnostici, i rimanenti sono grossolanamente classificati per forma, impasto o trattamento superficiale. In un secondo momento i frammenti sono classificati cronologicamente grazie allo studio del contesto di appartenenza o al confronto con vasi trovati in siti vicini. La studiosa ribadisce l'importanza di un'accurata ricostruzione dei vasi dai frammenti, in quanto permette di postulare considerazioni aggiuntive sugli usi e costumi funerari del sito di provenienza.

Nella classificazione delle forme sono considerati solo i frammenti diagnostici, classificati cronologicamente, poi per *ware*, per tipologia ed elementi morfologici. I vasi sono descritti per impasto, dimensioni, luogo di ritrovamento e talvolta sono riportati i confronti.

Riferendosi a considerazioni di Daniel Polz¹¹⁴, Pamela Rose ribadisce, a proposito di

111P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London, pp.147- 188.

112R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Lund 1977.

113P. Rose, *The pottery* in N. Strudwick, *The tombs of Amehotep, Khnummose, and Amenmose at Thebes*, Griffith institute monographs, Oxford 1996; P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003.

114D.Polz, *Excavation and recording of a Theban tomb: some remarks on recording methods* in J. Assmann,

ceramica trovata in contesti funerari, l'importanza di studiare i vasi non singolarmente ma nel loro contesto archeologico al fine di trarne informazioni sulle pratiche funerarie e i corredi diversi a seconda dello status del defunto. La ceramica non è mai oggetto di interesse dei ladri, non è rimossa dalla tomba ed è quindi un'importante testimonianza di tutte le attività di riutilizzo che si sono susseguite. Rose propone soluzioni al problema di quantificazione dell'enorme numero di frammenti che uno scavo produce e la scelta di cosa pubblicare. Non potendo studiare ogni singolo frammento ma dovendo quantificare, si può pesare la ceramica. La scelta dei frammenti da pubblicare deve dipendere da un campionamento per periodi cronologici in modo da attestare tutti i riutilizzi della tomba.

Peter French studia insieme a Pamela Rose la ceramica di Karnak¹¹⁵, dell'Anubieion a Saqqara¹¹⁶ e di Amarna¹¹⁷, insieme a Janine Bourriau la ceramica di Rabia¹¹⁸ e Buto¹¹⁹, prosegue lo studio della ceramica di Saqqara¹²⁰. Queste collaborazioni influiranno nel suo metodo di classificazione e nel metodo di studio e raccolta dati.

Nello studio della ceramica di Amarna del 1986¹²¹ espone chiaramente il suo metodo. Inizialmente descrive il contesto di ritrovamento grazie alle osservazioni raccolte durante la *survey*. Segue poi un preciso flusso di lavoro: sono raccolti casualmente da ogni contesto frammenti di orlo, fondo o frammenti con particolarità. Da questi si definiscono i tipi di serie e i frammenti che possono essere collocati in questi tipi o se ne creano di nuovi. Si procede poi con uno studio statistico riguardo ai contesti di provenienza e ai tipi di vaso.

G. Burkard, V. Davies eds., *Problems and Priorities in Egyptian Archeology*, London 1987, pp. 119-40.

115P. French, P. Rose, East Karnak, *BCE IV* 1979, pp. 8-9; P. French, East Karnak, *BCE V* 1980, pp. 8-9; P. French, P. Rose, Karnak East, *BCE VI* 1981, p. 13

116P. French, P. Rose, Saqqara north, *BCE V* 1980, pp. 4-5; P. French, North Saqqara, *BCE VI* 1981, p. 8; P. French, Saqqara (Anubieion) 1985-6, *BCE XI* 1986, pp. 24-5; P. French, Saqqara (Anubieion), *BCE XIV* 1990, pp.11-13; P. French, Saqqara. Anubieion (Oct.-Nov. 1995), *BCE XX* 1997, p. 17

117P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London 1986, pp.147- 188.

118J. Bourriau, The Memphis Pottery Project, *Cambridge Archeological Journal vol 1 n 1 April* 1991, pp. 263-68.

119J. Bourriau, P. French, Imported Amphorae from Buto dating from c. 750 BC to the Early 6th Century AD, *CCE VIII* 2008, pp. 115-33.

120P. French, H. Ghaly, Pottery chiefly of the Late dynastic Period, from excavations by the egyptian antiquities organisation at Saqqara, 1987, *CCE II* 1991, pp. 93-125; P. French, *The pottery* in L. Giddy, *The Anubieion at Saqqâra, II: The Cemeteries*, Excavation memoir 56, London 1992, pp. 79-85.

121P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London 1986, pp.147- 188.

Sono scelti otto siti di frammenti per ogni area. Tutti gli orli, le basi e i frammenti diagnostici o con particolari decorazioni o caratteristiche morfologiche sono classificati in base alla *ware* e alla forma, aggiungendo pochi elementi alle serie dei tipi. I frammenti del corpo sono classificati in base alla *ware* e contati.

Per stabilire il tipo di impasto i frammenti sono osservati con una lente 10x alla luce del sole e all'ombra. Gli impasti sono classificati secondo il tipo di argilla, *Silt* (limoso) o *Marl* (marnoso), e poi suddivisi per *ware*. È calcolato il raggio di diffusione di ogni *ware*, gli inclusi (divisi in minerali e vegetali), il colore e la durezza, il trattamento superficiale, la decorazione e in alcuni casi la tipologia di forma.

I frammenti diagnostici sono classificati in modi diversi. Gli orli si possono dividere in coppe o giare (*bowl*s e *jars*) che rappresentano le forme chiuse e aperte. Se la coppa (*bowl*) ha il piede allora è un bicchiere (*golbet*) mentre una coppa (*bowl*) con base piatta è un piatto (*platter*). Le serie di tipi sono: SJ *Silt Jar*; SB *Silt Bowl*; SG *Silt Goblet*; SP *Silt Platter*; MJ *Marl Jar*; MB *Marl Bowl*.

Ogni classe è ulteriormente suddivisa secondo le differenze morfologiche in due livelli di sottoclassi, identificate entrambe da numeri.

French adotta lo stesso metodo per i meno numerosi frammenti di base, che sono tipizzati e talvolta associati a tipi di orlo. La classificazione è meno complessa dei tipi di orlo, non c'è differenziazione in base alla tipologia di forma ma solo per elementi morfologici. I tipi sono quindi identificati solo dal tipo di argilla e da un numero progressivo. A parte sono considerate le caratteristiche miscelanee come le anse, le impressioni a corda, l'ingobbio a spirale bianca o ingobbio diluito, i frammenti scartati, i frammenti forati, la decorazione applicata, la decorazione dipinta, i segni sui vasi, i tappi, i "gettoni da gioco" (*gaming counters*) e i frammenti di crogiolo. Riguardo ai frammenti forati French propone diverse ipotesi. I frammenti forati potrebbero essere delle forme per la cottura di alimenti in cui il foro serviva a far uscire i gas causati dalla fermentazione. Esclude che potessero contenere liquidi perché avrebbero potuto essere riempiti solo a metà, dato che il foro è per lo più a metà del corpo. Prende in considerazione comunque anche l'ipotesi suggerita dalla Bourriau, che fossero ritualmente "uccisi" durante la loro preparazione.

French organizza i dati per trarne analisi statistiche, cercando di chiarire quale taglia e forma avessero i vasi di cui si hanno solo frammenti o se, quantizzando i vasi per *ware* e

forma, questo possa dare indizi sulla loro funzione. Si chiede inoltre se esistono differenze tra i frammenti trovati in diversi contesti di provenienza tali da suggerire che le tombe a cui sono associati avessero scopi diversi o fossero di periodi diversi.

Riesamina dunque i dati alla luce delle percentuali di presenza nel sito per ogni tipo di serie, calcolando sia la dimensione per ogni vaso che la frequenza dello stesso nel contesto. Questo tipo di analisi gli permette di notare che nello stesso periodo di tempo sono stati depositi nelle tombe vasi simili.

Il suo studio delle tipologie ha dimostrato che si tratta di ceramica esclusivamente funeraria, quindi i vasi servivano per contenere le offerte al defunto. La ceramica dimostra che alcune tombe sono state riutilizzate subito mentre la maggior parte solo dopo un lungo periodo. Infine French, tramite alcuni confronti, ipotizza un luogo di produzione per i vasi da lui studiati. In appendice riassume tutti i dati in una tabella: contesto di provenienza del frammento, *ware*, gruppo della forma, stile, descrizione, note. Altre tabelle indicano per ogni tipo di orlo la quantità per ogni area.

Si è detto che la classificazione degli impasti utilizzata in parte da Pamela Rose è quella stabilita da Colin Hope per la ceramica di Malkata¹²². Gli impasti sono classificati in base agli inclusi, alla durezza, al colore (per il quale è usata la carta Munsell) e alla temperatura stimata di cottura.

In seguito alla definizione del Sistema di Vienna, Hope abbandona il suo sistema per adottare quello concordato nella città austriaca e lo applica ai successivi studi sulla ceramica di Malkata¹²³. Dovendo classificare una grande quantità di frammenti decide di adottare una semplificazione e attribuire ogni classe di impasto ad una tipologia di forma, avendo notato uno stretto legame tra le due. Per esempio il Nile B2 è usato per coppe (*bowls*) di media taglia e piccole giare, mentre il Nile C e D per grandi coppe e giare. Presenta a parte una classificazione dei trattamenti di superficie, dividendo tra decorati e non decorati. Dalla combinazione di impasto e trattamento superficiale stabilisce la classificazione di *ware* mentre i tipi sono le forme che ricorrono per ogni *ware*. Questa

122C. Hope, *Malkata and the Birket Habu: jar sealings and amphorae*, Egyptology today 2, Warminster 1977; C. Hope, *Malkata and Birket Habu Jar sealings and amphorae*, Egyptology today 2, Warminster 1978.

123C. Hope, *Pottery of the Egyptian New Kingdom: Three Studies*, Victoria College Archaeology Research Unit occasional paper 2, Melbourne 1989.

suddivisione è valida per le forme intere mentre i frammenti sono suddivisi in quattro classi: non decorati, a decorazione lineare, decorazione dipinta blu, decorazione policroma. I frammenti di orlo possono invece essere riferiti ad una forma e il loro numero determina il numero minimo dei contenitori del sito.

L'analisi dell'impasto rimane sempre il metro di valutazione della ceramica anche per quella dell'oasi di Dakhla, non solo per le datazioni ma anche per conoscere la tipologia locale. Lo studio cronologico delle *ware* risulta però fallimentare perché alcune si collocano in un periodo preciso mentre altre vengono prodotte per periodi troppo lunghi ed è possibile metterlo in pratica solo per alcune *ware* o per alcune forme¹²⁴. Considera a parte la ceramica fatta a mano, mentre la restante è classificata cronologicamente. Successivamente divide la ceramica di ogni cronologia in *ware* ed elenca le forme in cui ognuna è presente. Le *ware* e le forme sono simili a quelle studiate da French a Balat.

Lo studio degli impasti è ripreso in un lavoro in collaborazione con Blauer e Riederer¹²⁵. In questo studio i frammenti provenienti dagli scavi di Petrie al Ramesseo e ad Amarna sono analizzati chimicamente, calcolando la quantità degli ossidi, e petrograficamente con l'osservazione delle sezioni sottili. Sono confrontate sia le caratteristiche dell'argilla sia i parametri che Blauer definisce “misurabili archeologicamente” come il colore post cottura, gli inclusi e la texture dell'argilla. Emergono tre tipi di impasti limosi e sette marnosi. Lo studio sarà poi approfondito da Mark A. J. Eccleston¹²⁶.

Colin Hope si occupa anche della ceramica trovata nella necropoli di el-Hawawish. Si tratta di ceramica dell'Antico Regno e Primo Periodo Intermedio, che egli divide per tipologia di forma, e di ceramica copta, che classifica con il metodo di Rodziewicz¹²⁷. La classificazione di Rodziewicz viene riutilizzata da Hope anche per lo studio della ceramica del sito di Mut el-Kharab¹²⁸.

Nel 2006 Colin Hope pubblica lo studio sulla ceramica di Akhmim in cui convergono non

124C. Hope, Dakhleh Oasis Project. Report on the study of the pottery and kilns, *JSSEA IX* 1978-9, pp. 187-201; C. Hope, Dakhleh Oasis Project. Report on the study of the pottery and kilns, *JSSEA XI* 1981, pp. 233-241

125C. Hope, H. M. Blauer, J. Riederer, *Recent Analyses of 18th Dynasty Pottery* in D. Arnold, ed., *Studien zur Altägyptischen Keramik*, SDAIK 9, Mainz 1981, pp. 161-2.

126M. A. J. Eccleston, *Macroscopic and Petrographic Descriptions of Late Period Keg and Flask Fabric*, *CCE VI* 2000, pp. 211-18.

127C. Hope, El-Hawawish, *BCE XI* 1986, pp. 29-31.

128C. Hope, A Note on some Ceramics from Mut, Dakhleh Oasis, *CCE VII* 2003, pp. 99-121.

solo l'esperienza pluridecennale dell'archeologo inglese ma anche metodi di classificazione, ideati da altri studiosi, di recente pubblicazione¹²⁹, primo fra tutti Rostislav Holthoer, con cui aveva curato la pubblicazione della ceramica della tomba di Tutankhamon¹³⁰. Gli impasti sono classificati in base al Sistema di Vienna ed è messa in risalto l'esistenza di una corrispondenza tra tipo di impasto e tipo di cottura. La classificazione della ware è riassunta in un'accurata tabella disegnata seguendo il modello di Nordström. La prima suddivisione è stabilita secondo il tipo di argilla, seguono le classi del Sistema di Vienna, il colore dell'impasto e del rivestimento e il trattamento superficiale. Attento anche allo studio funzionale, Colin Hope descrive quei caratteri morfologici che possono aiutare in questo e fornisce anche informazioni sul metodo di misurazione dei vasi. L'attribuzione funzionale è argomento difficile da indagare, per cui spesso si limita a considerazioni generali. L'attribuzione tipologica è stabilita secondo un metodo matematico simile a quello di Holthoer e Aston: Hope divide però i vasi in due tipologie: coppe e giare (forme a parte e chiuse) che a loro volta sono suddivise in quattro categorie dimensionali a seconda del rapporto tra altezza e massimo diametro. I rapporti permettono di descrivere anche parti morfologiche del vaso.

La descrizione della forma segue il modello di Holthoer, quindi la descrizione del vaso è in base alle “zonal component” mentre quella del profilo a linee e punti di tangenza. Sono stabilite le famiglie di forma con riferimento agli indici (rapporti tra le diverse misure) e ai gruppi di forma¹³¹. La combinazione tra proporzioni, indici, dettagli morfologici determina i diversi tipi che tengono in considerazione anche le differenze di impasto. I gruppi di forma si dividono in forme aperte e chiuse, queste due classi si suddividono ulteriormente in base al profilo del vaso. Le famiglie di forma sono identificate da nomi generici (coppe, giare, supporti e miniature) e i dettagli morfologici e i diversi profili identificano le sottofamiglie, risuddivisi in sottogruppi in base alla forma di parti di essi come orlo e base. Ad ogni sottogruppo Hope collega una datazione stabilita in base al confronto con la ceramica di altri siti. L'esempio di Holthoer è seguito anche nel concetto di tipo,

129C. Hope, A. Mcfarlane, *Akhmim in the Old Kingdom Part II: The Pottery, Decorative Techniques and Colour Conventions*, ACE-Stud. 7, Warminster 2006.

130R. Holthoer, C. Hope, *The Pottery* in A. El-Khouli, R. Holthoer, C. Hope, O. Kaper, *Stone vessels, pottery and sealings from the tomb of Tut'ankhamun*, Oxford 1993, pp. 37-85.

131R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Lund 1977, pp. 52-4.

determinato dalla combinazione di caratteristiche morfologiche e sottogruppo di forma in una *ware*, con limitata variazione dimensionale. I tipi sono poi codificati con numeri e lettere.

Questo metodo è utilizzato per tutta la ceramica faraonica mentre per la ceramica tardo-romana Hope utilizza sempre la classificazione di Rodziewicz.

Così come Hope ma quasi 20 anni prima, Dorothea Arnold aveva preso a modello gli stessi studi di Nordström e di Holthoer, per la classificazione della ceramica della piramide di Amenemhet III a Dashur¹³². Lo studio della ceramica di Dashur sarà preliminare per la Arnold alla classificazione degli impasti che presenterà nel manuale di ceramica egiziana¹³³. Lo studio dell'impasto è di fondamentale importanza per la studiosa tedesca, che concorda con Shepard e Nordström affermando che la classificazione della ceramica deve partire proprio da questo aspetto. Seguono la tecnica di lavorazione, il trattamento superficiale e, solo in ultimo, la decorazione. I primi tre punti costituiscono la *ware*, che, insieme alle dimensioni e alla forma, definisce il tipo. I tipi sono poi raggruppati in gruppi caratterizzati dal medesimo contesto cronologico e geografico. Le varianti di un singolo tipo sono a loro volta raggruppate in gruppi, i sottogruppo, che mettono in luce quali elementi cambiano nel tempo e che possono così essere datanti. Il passo successivo è riconsiderare tutti i tipi, gruppi di tipi e varianti in modo unitario, cioè per contesto di ritrovamento. Si osserva in che percentuale lo stesso tipo è rappresentato nei diversi contesti e quali tipi si presentano nelle medesime percentuali in tutti i siti. Le differenze che si riscontrano possono essere causate o da una distanza temporale tra i tipi o da una diversa destinazione d'uso dipende dal contesto in esame. Arnold riconosce in questa seconda ipotesi, per la ceramica di Dashur, la motivazione delle differenze, che risulta evidente quando raggruppa le funzioni dei vasi in quattro categorie: consumo, servizio, stoccaggio e preparazione. La studiosa sostiene che la percentuale di presenza per ognuno di questi sia in linea con il tipo di contesto. L'analisi dei dettagli morfologici e delle dimensioni permette alla Arnold di individuare i parametri, o le variazioni degli stessi, che identificano l'evoluzione di una forma e quindi una datazione. Questo argomento è ripreso

132D. Arnold, Zur Keramik aus dem Taltempelbereich der Pyramide Amenemhets III. in Dahschur, *MDAIK* 33 1977, pp. 21-26.

133D. Arnold, J. Bourriau, *An Introduction to Ancient Egyptian Pottery*, SDAIK 17, Mainz 1993.

dalla studiosa nello studio della ceramica del complesso piramidale di Sesostri I a Lisht¹³⁴. Trovandosi di fronte ad un'enorme quantità di materiale, la Arnold si interroga sul modo di quantificarlo e soprattutto di estrarne il numero minimo di esemplari. Il numero minimo è così calcolato: il numero dei vasi completi è prima aggiunto al numero delle basi; in mancanza di queste è aggiunto il numero di orli di differenti forme. Se sono presenti ambedue, è utilizzato il numero più alto. Il numero dei frammenti del corpo è diviso per il numero dei frammenti appartenenti a un forma completamente ricostruita per vasi piccoli, medi e grandi. Il numero è la media di tutti i conti. Dopo la divisione il numero ottenuto è confrontato con il numero di orli e basi. Se orli e basi sono maggiori, il numero dei frammenti di corpo viene ignorato. Se il numero minimo dei vasi rappresentato dai frammenti del corpo è più alto di quello di orli e basi la differenza è aggiunta.

La classificazione degli impasti segue il modello del Sistema di Vienna, ulteriormente specializzato con la creazione di sottoclassi a seconda degli inclusi. Per la classificazione della forma si basa su tre aspetti: proporzioni, struttura (il vaso è costituito da parti) e profilo, secondariamente sulle dimensioni. Adotta il metodo matematico di Holthoer e Aston cambiando, come farà anche Rose, i range di riferimento e anche i nomi delle tipologie di forma. Determina due classi specializzate di funzione: i supporti di offerta e gli incensieri. Stabilisce inoltre tre classi dimensionali. Una volta stabilita la classe dimensionale procede con la descrizione della forma.

Il fondo o la base può essere: arrotondata (la più diffusa nel Medio Regno), piatta, ad anello e piede. La forma dell'orlo è: semplice o profilata che può essere full o arrotondata. Infine il profilo: pareti arrotondate, carenate, colli lunghi e conici. Il massimo diametro distingue i vasi in:

a spalla: se il massimo diametro è sopra la metà del corpo

simmetrico: se il massimo diametro è a metà del corpo

a forma di sacca: se il massimo diametro è sotto la metà del corpo

Il rapporto tra massimo diametro e altezza (*vessel index*) invece definisce i vasi come globulare, largo, da largo a stretto o stretto.

Nel catalogo la ceramica è ordinata in base alla forma, identificata da tipologia di forma,

134D. Arnold, *Pottery in Dieter Arnold, The Pyramid of Senwosret I. The South Cemeteries of Lisht*, vol.I, New York 1988, pp. 106-146.

dimensioni e elementi morfologici.

In conclusione sono elencati i siti di ritrovamento con il numero di vasi ritrovati per ognuno.

Il metodo di classificazione di Dorothea Arnold sarà ripreso da Anne Seiler¹³⁵.

Il modello di classificazione di Nordström influenza anche quello di un altro studioso di ceramica del Medio Regno e Secondo Periodo Intermedio: Manfred Bietak. Lo studioso austriaco, come il predecessore, ha stabilito un codice per descrivere e classificare un vaso, considerando sia la forma sia la materia prima. Oggetto di studio è la ceramica di Tell el Dab'a¹³⁶. Si può immaginare la notevole quantità di ceramica che nell'antico insediamento di Avaris è stata prodotta dal Medio Regno fino al Secondo Periodo Intermedio. Bietak, non potendo documentare e studiare tutto il materiale, ha dovuto operare una prima selezione. La scelta rispecchia la sua formazione archeologica, è infatti il contesto di ritrovamento il discriminante. In primo luogo sono documentati i frammenti e i vasi trovati in contesti chiusi o in situ che costituiranno anche il corpus delle forme. La ceramica trovata invece in strati disturbati è documentata solo se si tratta di vasi integri o frammenti incisi. Frammenti di orlo, fondo e anse sono conteggiati per analisi quantitative e un campione di pareti è stato utilizzato per analisi di laboratorio e calcoli percentuali della presenza delle diverse tipologie rispetto a tutto il materiale ceramico. Frammenti trovati in strati di distruzione o superfici di non attendibile origine stratigrafica, a meno di essere di particolare interesse tipologico, sono buttati via. La descrizione del vaso, forma e impasto, è riassunta in un codice.

Le definizioni tipologiche sono notevolmente ridimensionate per favorire un'analisi dei cluster. Si predilige una terminologia di uso comune e breve. Il nome, per alcune forme, è conseguenza della loro funzione, come le brocche (*Schöpfkanne*) o le marmitte (*Kochtöpfe*), per altre della dimensione, come i modelli di vaso (*Modellgrößen*).

Lo studio della funzione di un vaso è argomento già trattato da Bietak per la ceramica del

135A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005.

136M. Bietak, *Unter Mitarbeit von C. Mlinar und A. Schwab, Tell el-Dab'a V, Ein Friedhofsbezirk der Mittleren Bronzezeitkultur mit Totentempel und Siedlungsschichten*, UZK VIII. Österreichische Akademie der Wissenschaften, Denkschriften der Gesamtakademie IX, Wien 1991

Gruppo C¹³⁷. In questo studio è confrontata la produzione ceramica egiziana con quella nubiana, alla luce di un'evidente maggiore raffinatezza e decorazione della seconda. Questa differenza ha due spiegazioni per Bietak, la prima è da ricercare nell'importanza che la ceramica aveva presso le popolazioni del Gruppo C, popolazioni caratterizzate da una limitata produzione artigianale. Inoltre è fondamentale il diverso tipo di produzione: industriale per gli egizi e locale per i nubiani che ha consentito, nel secondo caso, di mantenere stili tradizionali. Lo scambio con gli egiziani porterà nuove conoscenze di forma e tecnologia nella produzione ceramica nubiana per meglio rispondere a necessità funzionali.

Gli aspetti descritti e codificati sono: il trattamento di superficie, la finezza dell'argilla, la tecnica di lavorazione, il tipo di fondo, la cottura e la durezza dell'argilla.

Più forse che per altri studiosi è importante per Bietak lo studio della funzione di un vaso, la sua destinazione d'uso. Emerge questo aspetto anche in un Symposium da lui organizzato in cui Stadler espone il progetto di un database di tutta la ceramica del Mediterraneo orientale per il quale utilizza il thesaurus della ceramica di Tell el Dab'a¹³⁸. Dovendo scegliere i parametri di confronto tra i diversi complessi ceramici, Stadler riconosce in tipo di impasto, tecnica di manifattura, trattamento superficiale, decorazione e forma gli elementi più importanti. Tuttavia, data la difficoltà nello stabilire una priorità tra questi, opta per una suddivisione funzionale, considerando la ceramica come “domestica”, “da offerta”, “votiva” e “per attività specializzate”. Le serie tipologiche possono essere un elemento di raffronto trasversale per tutta la ceramica nonché di datazione, perché la forma cambia con il tempo e secondo le tendenze.

Bietak è considerato uno dei caposcuola dello studio della ceramica egiziana, non solo a livello teorico (ricordiamo che è membro del Gruppo Internazionale di Studio della Ceramica Egiziana) ma anche pratico. Nella raccolta di studi in suo onore¹³⁹ Perla Fuscaldo lo ringrazia per averle insegnato a studiare la ceramica. Lei stessa infatti proseguirà lo

137M. Bietak, *Ceramics of the C-Group culture*, Meroitica 5, Berlin 1979, pp. 107-27.

138P. Stadler, Data management, electronic communication and application of quantitative methods (relative chronology I) in M. Bietak, ed., *The *Synchronisation of civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium b.C. : Proceedings of an International Symposium at Schloss Haindorf, 15-17 of November 1996, and at the Austrian Academy, Vienna, 11-12 of May 1998*, Denkschriften der Gesamtakademie 37, Wien. pp. 13-21.

139E. Czerny, I. Hein H. Hunger, D. Melman, A. Schwab ed., *Timelines. Studies in Honour of Manfred Bietak Volume I, II and III*, OLA 149, Leuven 2006.

studio della ceramica di Tell el Dab'a.

Nella stessa raccolta di studi David Aston, Susan Allen e altri lo ringrazieranno per aver ideato il Sistema di Vienna (insieme ad altri) e per lo studio della ceramica di Medio Regno di Tell el Dab'a, che costituisce un importante punto di riferimento per gli studi ceramologici.

Simile alla classificazione di Bietak è quella scelta da Geneviève Pierrat per la ceramica di Tod¹⁴⁰.

A differenza dell'archeologo austriaco però, la studiosa non utilizza il Sistema di Vienna (scelta diffusa tra i ceramologi francesi) e nella classificazione non si avvale di un unico criterio. I parametri con cui sono classificate le forme ceramiche sono talvolta funzionali (recipienti da cucina), altre volte tipologici con elementi morfologici (anfore, grossi bacini a fondo piatto etc.) decorativi (ceramica a decorazione di triangoli eccisi etc) di impasto (recipienti da cucina levigati con larghi inclusi minerali etc). La ceramica è divisa in base allo strato in cui è ritrovata¹⁴¹, segue la divisione per tipo di argilla. Infine i vasi sono raggruppati per somiglianza di impasto e forme ceramiche che, come abbiamo detto, sono definite da parametri diversi.

Nell'articolo scritto con Guy Lecuyot sulla ceramica della Valle delle Regine¹⁴² i due studiosi francesi esplicitano il motivo per cui hanno preferito creare una classificazione degli impasti piuttosto che utilizzare quella del Sistema di Vienna. La scelta è dovuta alla difficoltà nell'applicare alla specifica realtà di studio il sistema comune, al quale si preferisce un metodo interno che facilita e velocizza la classificazione. Sono distinte e codificate 5 classi d'impasto: L limoso, M marnoso, R impasto di Assuan di colore tipicamente rosa, I impasto di importazione, seguite da un numero romano da I a V che definisce la granulometria dell'impasto. Alcune classi hanno sottocategorie per rispondere

140G. Pierrat, Essai de classification de la céramique de Tod, *CCE II* 1991, pp.145-204; G. Pierrat, Évolution de la céramique de Tôd du II au VII siècle apr. J.-C., *CCE IV* 1996, pp. 189-206; G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, pp. 299-332.

141G. Pierrat, Évolution de la céramique de Tôd du II au VII siècle apr. J.-C., *CCE IV* 1996, pp. 189-206; G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, pp. 299-332.

142G. Lecuyot, G. Pierrat, à propos des lieux de production de quelques céramiques trouvées à Tod et dans la Vallée des Reines, *CCE III* 1993, pp. 173-180.

alle differenze presenti nei siti.

I due studiosi stabiliscono delle famiglie tipologiche, definite da vasi con la stessa forma, decorazione e tecnica di produzione. Avvertono però che una famiglia non identifica un luogo di produzione: quest'ultimo infatti poteva produrre vasi di forme diverse. Più indicativo a questo scopo potrebbe essere lo studio degli impasti unito a quello tipologico. L'associazione di un tipo di impasto ad una tipologia può indicare un'origine comune, ma solo la scoperta di luoghi di produzione e lo studio tipologico comparativo di più siti può confermare questo tipo di analisi. Dopo questa considerazione analizzano alcune produzioni e la loro diffusione.

Nella pubblicazione successiva i due studiosi¹⁴³ organizzano il catalogo della ceramica di Tod in base al tipo di argilla. Ogni classe è bipartita in forme aperte e chiuse ed è segnalata la tipologia senza però creare sottoclassi.

Gli studi di Pierrat saranno un riferimento per quelli di Bonnet a Qusur el-Izeila¹⁴⁴ e Bavay Bovot e Lavigne¹⁴⁵ a Tanis per la ceramica tardo-romana e copta.

Bruce Williams studia la ceramica nubiana della necropoli di Qustul¹⁴⁶.

La ceramica è classificata secondo un processo analitico articolato in tre passaggi. Williams contesta il metodo di classificazione per *ware* (impasto e tecniche di produzione) e forma. Il termine *ware* non è però usato ma sostituito dai *form groups*. Questo metodo di classificazione porta a raggruppamento di vasi arbitrarie che non hanno riscontro con la società antica. Williams propone invece un metodo di raggruppamento che risponda a criteri in linea con la mentalità delle popolazioni antiche. Le categorie riconosciute sono di due tipi: analitiche ovvero relazioni tra i singoli vasi e il corpus, e descrittive che mostrano la varietà di esemplari in ogni categoria analitica. Il criterio base per determinare classi

143G. Lecuyot, G. Pierrat-Bonnefois, Corpus de la céramique de Töd. Fouilles 1980-1983 et 1990, *CCE VII* 2004, pp. 145-209

144F. Bonnet, *Explorations aux Qoucour El-Izeila lors des campagnes 1981, 1982, 1984, 1985, 1986, 1989 et 1990*, Leuven 1999

145L. Bavay, J.-L. Bovot, O. Lavigne, La céramique romaine tardive et byzantine de Tanis. Prospection archéologique sur le Tell Sâ el-Hagar, *CCE VI* 2000, pp. 39-75.

146B. B. Williams, *Excavations between Abu Simbel and the Sudan frontier 5 C-group, Pan Grave and Kerma remains at Adindan cemeteries T, K, U and J*, University of Chicago. Oriental Institute. Nubian Expedition 5, Chicago 1983; B. B. Williams, *Excavations between Abu Simbel and the Sudan frontier 7 Twenty-fifth dynasty and Napatan remains at Qustul: cemeteries W and V*, University of Chicago. Oriental Institute. Nubian Expedition 7, Chicago 1990.

analitiche è quello della funzione del vaso. Il secondo passaggio è il riconoscimento di *form groups* ovvero gruppi di vasi facilmente distinguibili come unitari che si possono differenziare nella decorazione, nella cottura o negli inclusi ma senza relazione con l'uso. Il terzo passaggio invece prevede di riconoscere delle tradizioni a seconda del materiale o delle tecniche scelte.

La ceramica del Nuovo Regno di Qustul e Adindan è invece classificata in modo differente¹⁴⁷. Il primo parametro è la tipologia di forma (coppe, giare, coperchi etc) e non i *form groups*, che sono invece il secondo parametro codificato con un numero romano. Infine è indicata la forma, codificata da una coppia di lettere, mentre le sottocategorie sono segnalate con un numero.

Negli stessi anni Maria Cristina Guidotti pubblica la ceramica conservata al Museo Egizio di Firenze¹⁴⁸. Essendo un catalogo di vasi di diversa epoca e provenienza, la ceramologa italiana sceglie il discrimine cronologico per suddividere la ceramica. Segue quello per materiale. Il metodo utilizzato è diverso da quelli visti precedentemente perché il parametro principale su cui si basa il catalogo, al di là della cronologia, è la forma. La forma è descritta dall'orlo alla base con termini geometrici tranne che per la spalla, a meno che si tratti di una linea spezzata. Non ci sono classificazioni tipologiche in quanto giudicate troppo soggettive. I vasi sono ordinati per provenienza e, quando possibile, è indicato il nome in geroglifico del vaso e la funzione. L'impasto è descritto per colore e la porosità.

La Guidotti utilizza gli stessi criteri anche per la ceramica del tempio di Thutmosi IV a Gurna¹⁴⁹. I vasi sono descritti con termini geometrici iniziando dal corpo, nel caso di vasi della stessa forma è descritto per primo il rapporto tra altezza e diametro massimo maggiore. Per ogni tipo di corpo sono elencate le varianti in base all'orlo, labbro, collo etc.. La ceramica è presentata per insiemi cronologici: materiale contemporaneo a Thutmosi IV,

147B. B. Williams, *Excavations between Abu Simbel and the Sudan frontier 6 New Kingdom remains from cemeteries R, V, S, and W at Qustul and cemetery K at Adindan*, University of Chicago. Oriental Institute. Nubian Expedition 6, Chicago 1992.

148M. C. Guidotti, *Vasi dall'Epoca protodinastica al Nuovo Regno/ Museo Egizio di Firenze*, Cataloghi dei Musei e gallerie d'Italia: N. S. 03, Roma 1991.

149M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003.

materiale utilizzato durante il funzionamento del tempio (da Thutmosi IV a Amenofi IV), forme da pane e infine i depositi di fondazione. In questo lavoro oltre alla descrizione dell'impasto la Guidotti riporta anche il riferimento alle classi del Sistema di Vienna.

La ceramica copta di Antinoe è classificata invece secondo criteri differenti¹⁵⁰. Le classi rispondono a parametri diversi e ricordano quelli di Egloff: terracotta sigillata (in Guidotti 2004 questa è studiata da Lavinia Pesi), ceramica non decorata, ceramica con decorazione incisa o a rilievo, ceramica dipinta e anfore. I vasi sono identificati dalla tipologia di forma e talvolta dalla dimensione. I confronti sono spesso con il materiale della vicina El-Ashmunein. La classificazione e la descrizione è la medesima delle precedenti pubblicazioni, è aggiunta però l'indicazione di classe per l'impasto secondo il Sistema di Vienna. I contenitori si datano soprattutto tra il VI e VII secolo d. C. con qualche esemplare precedente o successivo a questo range nella pubblicazione del 2004 e tra V e VII secolo d. C in quella del 2008. La terracotta sigillata è invece distinta in due gruppi: ceramica di ottima fattura probabilmente non egiziana e ceramica egiziana imitante quella nord africana ma qualitativamente inferiore. La classificazione segue il modello stabilito dalla Guidotti con la sola aggiunta della numerazione di forma stabilita da Hayes. Nella pubblicazione del 2008 alcune classi sono ulteriormente suddivise in base alla *ware* oppure, quando il materiale è troppo frammentario, tra forme aperte e chiuse.

L'attenzione cronologica e soprattutto la diffusione di una forma o di una *ware* in un dato periodo è oggetto di attenzione anche per Steven Blake Shubert e Rexine Hummel¹⁵¹. I due studiosi si occupano della ceramica trovata negli scavi in un quartiere domestico ad est di Karnak. Il vasellame è classificato e rapportato al numero complessivo di forma e *ware*.

Il catalogo è organizzato, come esplicitato dagli autori, in base ai tipi funzionali e quindi alla tipologia di forme. I vasi sono divisi per tipo di argilla, poi segue la classificazione cronologica. Le varianti di un tipo sono infatti messe in evidenza solo quando cronologicamente rilevanti. Ogni tipologia è ulteriormente suddivisa secondo le

150M. C. Guidotti, L. Pesi, *La ceramica da Antinoe nell'Istituto Papirologico "G. Vitelli"*, Studi e testi di papirologia Nova Seria 6, Firenze 2004; M. C. Guidotti, *La ceramica del Kôm II A ad Antinoe*, Antinoupolis I. Scavi e materiali, vol.I, Firenze 2008.

151R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994.

caratteristiche morfologiche. All'interno di ogni suddivisione cronologica è messa in evidenza la diffusione di ciascun tipo nelle fasi del sito. I frammenti diagnostici sono classificati in base all'impasto, al trattamento superficiale, alla cottura e durezza. L'impasto, per il quale non si usa il Sistema di Vienna, non è classificato in base al colore, in quanto cambia a seconda della cottura, ma alla finezza delle pareti.

David Aston, già citato in precedenza, è uno degli studiosi che riprendono il metodo matematico di Nordström e Holthoer, apportandovi però notevoli modifiche.

In una delle prime pubblicazioni, scritta insieme a Janine Bourriau¹⁵², sulla ceramica delle tombe di Paser e Ra'ia, il materiale è organizzato secondo la tipologia di Holthoer (famiglie e *type group*) aggiungendo una suddivisione di famiglie per tipo di argilla. La terminologia è la stessa tranne per gli esemplari più tardi, le cui forme necessitano vocaboli differenti. Cambiano i nomi delle famiglie e il modo con cui i vasi sono attribuiti ad esse. Le forme aperte sono identificate calcolando il rapporto tra massimo diametro e altezza del vaso, le forme chiuse dal loro profilo o dall'orlo. Non tutte le forme possono essere però così rappresentate per cui sono aggiunte altre classi come coperchi, *beer bottles* e altre caratterizzate da particolari elementi morfologici.

Lo stesso metodo di classificazione è applicato da Aston per la ceramica della tomba di Iurudef¹⁵³. Sono aggiunte, rispetto alla pubblicazione precedente, alcune famiglie per le forme chiuse: giare per lo stoccaggio (*storage jars*), bottiglie (*bottles*), fiaschette (*flasks*) e modellini (*model pot*).

Aston cambia completamente metodo di descrizione e classificazione nella pubblicazione della ceramica di Qantir¹⁵⁴. Innanzitutto, a differenza degli studi precedenti, la ceramica è quantitativamente maggiore ed è costretto quindi ad operare delle scelte. Contrario a metodi di pesatura o di conteggio, stabilisce i criteri con cui discernere il materiale. È considerato solo il materiale diagnostico, divisi in due categorie, le pareti sono eliminate

152J. Bourriau, D. Aston, *The Pottery* in G. T. Martin, *The tomb-chapels of Paser and Ra'ia at Saqqara*, Excavation memoir 52, London 1985, pp. 50-1.

153D. Aston, *Pottery* in M. J. Raven, *The tomb of Iurudef, A memphite official in the reign of Ramesses II*, Leiden 1991, pp. 47-54.

154D. Aston, *Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Piramesse/1: Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Forschungen in der Ramses-Stadt. Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Pi-Ramesse 01, Mainz 1998.

dopo aver annotato il tipo di impasto o *ware* perché forniscono informazioni sul deposito.

Il materiale ceramico diagnostico è diviso tra di primaria importanza (vasi e profili completi e frammenti dipinti o rari e inusuali per tipo di impasto, trattamento superficiale o forma) e secondaria (orli e fondi). Se in questa categoria il numero è troppo alto, Aston opta per uno dei due seguenti metodi veloci:

1 si disegna un frammento per tipo e quelli successivi sono riferiti a quello disegnato annotandone dimensioni, trattamenti di superficie e impasto.

2 si procede ad un campionamento per ogni deposito. Distribuendo il materiale su tavole divise in quadrati, per ognuna viene presa una percentuale prefissata. I frammenti scelti sono poi documentati con il sistema 1.

Aston affronta l'annoso e ancora non risolto problema terminologico, optando per i termini presi dal linguaggio comune odierno, che, a suo parere, possono essere usati per descrivere i vasi egiziani. Diversamente dagli studiosi nordici, quindi, preferisce utilizzare i termini piuttosto che formule matematiche e lunghe strisce di codici per definire e classificare i vasi. Sfrutta il metodo matematico anche per dividere i vasi in forme aperte (il valore del rapporto diametro dell'orlo e massimo diametro per cento è inferiore a 140) e forme chiuse (il valore è superiore a 140). Aston utilizza il metodo matematico per stabilire direttamente le tipologie di forma calcolando, come aveva fatto Holthoer, il rapporto tra massimo diametro e altezza del vaso. Le tipologie di forma che definisce sono, per le forme aperte, bicchiere (*beaker*), coppa (*bowl*), bacile (*dish*) e piatto (*plate*); per le forme chiuse, giare strette (*slender jar*), giare alte (*tall jar*) giare globulari (*globular jar*) e giare larghe (*squat jar*). Queste tipologie sono molto generiche, per cui, per poter rappresentare tutti i tipi, Aston identifica delle sottoclassi che hanno caratteri morfologici specializzati, come il bicchiere (*goblet*) che è una coppa con un piede alto.

Aggiunge anche delle tipologie che definisce “egiziane” cioè forme che hanno acquisito propri termini descrittivi: giare per la birra (*beer jars*), forme per il pane (*bread plates*), giare con collo a imbuto (*funnel-necked jars*), giare per la carne (*meat jars*) e fiaschette del pellegrino (*pilgrim flasks*) coppe per la filatura (*spinning bowls*), coppe per l'incenso (*incense bowls*) e *fire dog* e vasi di importazione: giare cananee, brocchette con labbro a fungo e giara a staffa (*stirrup jars*). Inserisce tra le tipologie anche quella di vasi che non possono essere definiti con calcoli matematici, quelli che Holthoer definiva “non

contenitori”: vassoio (*platter*), coperchio (*lid* e *stopper*), colino (*strainer*), supporto ad anello (*ringstand*), supporto alto (*tall stand*) e supporto (*potstand*).

Per la descrizione delle forme l'uso dei codici, sempre però seguita dalla descrizione in termini. Cambia completamente anche il metodo di descrizione del vaso, non più la descrizione del profilo, ma termini descrittivi per ogni parte del vaso. L'orlo è *direct* (nessun cambiamento di orientamento con la parete del vaso), *modelled* (con cambiamenti di direzione o lavorazione) o *rolled* (ripiegato verso l'interno del vaso). In alcuni casi è *applied*, quando viene aggiunta argilla.

Il corpo può essere definito come *labels*, *shouldered*, *ovoid*, *drop shaped*, a seconda della localizzazione del massimo diametro rispetto all'altezza per i vasi chiusi, mentre, per quelli aperti, possono avere vasi con corpo dritto, concavo, convesso possono avere una carenatura.

Le basi possono essere arrotondate (*rounded*), appuntite (*pointed*), carenate (*carinated*), appiattite (*flattened*), piatte (*flat*), convesso (*raised*), a disco (*dish*), ad anello (*ring*), a bulbo (*bulb*) o con piede (*stemmed*).

A differenza delle pubblicazioni precedenti ora il primo discrimine nella classificazione è l'impasto a cui segue il trattamento di superficie e poi la forma, identificata dalla tipologia di forma e dagli elementi morfologici.

Lo stesso metodo di descrizione - ma non di classificazione, essendo una disamina di più siti- è applicato allo studio della ceramica dal tardo Nuovo Regno al Terzo Periodo Intermedio¹⁵⁵.

Il metodo di studio usato per la ceramica di Qantir è per lo studioso inglese il più funzionale tanto che continua ad usarlo nei lavori successivi con la differenza di accorpate impasto e trattamento di superficie come fosse un'unica classe¹⁵⁶. La classificazione degli impasti segue più fedelmente il Sistema di Vienna a cui sono aggiunte alcune classi.

155D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996

156D. Aston, *Sherds from fortified townsites near Abu 'Id*, *CCE IV* 1996, pp. 19-45; D. Aston, *The pottery in G. T. Martin, The tomb of Tia and Tia. A royal monument of the Ramesside Period in the Memphite necropolis*, London 1997, pp. 83-102; D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999; . Bourriau, D. Aston, *Corpus of New Kingdom Pottery* in J. Bourriau, D. Aston, M. J. Raven, R. van Walsem, *Memphite Tomb of Horemheb: New Kingdom Pottery v. 3: Commander-in-Chief of Tut'ankhamun*, Excavation memoir 60, London 2006, pp. 11-111; D. Aston, *The Pottery: Untersuchungen Im Totentempel Des Merenptah in Theben, Band IV*, BÄBA 17, Mainz 2008

Ritorna al primo metodo utilizzato, ovvero antepoendo la classificazione per forma a quella per impasto e trattamento superficiale (che diventa solo un elemento della descrizione del vaso), per la pubblicazione della ceramica di alcune tombe della Valle dei Re, curata insieme a Barbara Aston e Edwin Brock,¹⁵⁷ e per la ceramica di Hebua¹⁵⁸.

Aston rivaluta successivamente l'utilizzo del codice e nella pubblicazione sulla ceramica di Tell el Dab'a¹⁵⁹ utilizza un metodo di descrizione e classificazione che sembra essere molto diverso rispetto al percorso fatto fino ad ora, ma che è in linea con le precedenti pubblicazioni della ceramica di Tell el Dab'a. Per la tipologia di forma utilizza termini legati alla funzione che doveva avere il vaso, come coperchio, supporto, piatto per cuocere (*baking trays*), stampo per pane (*bread mould*), piatto per pane (*bread plate*), vaso da cucina (*cooking pot*), attingitoio (*dipper jug*), drum, coppa a forma di pesce (*fish bowl*), lucerna, coppa per la filatura (*spinning bowl*) e *zir*. Alcune tipologie di forma, come le brocche, essendo molto numerose hanno necessitato la creazione di una tipologia a parte. Le brocche, per esempio, sono descritte con i termini della ceramica di Tell el Yahudieh, stabiliti da Kaplan, che sfruttano la forma del corpo del vaso. I termini invece per la descrizione sono sempre quelli stabiliti nella pubblicazione della ceramica di Qantir. Gli impasti sono classificati secondo osservazioni macroscopiche con riferimenti al Sistema di Vienna. Aston classifica anche i trattamenti superficiali in base al tipo e al colore. In questo caso lo studioso decide di usare una codifica che riassume i diversi aspetti della ceramica. In uno riga di codice è riportato: il tipo di *ware* (per Aston il trattamento superficiale), l'impasto, la porosità, il metodo di manifattura, la tecnica usata per la base, il metodo di cottura, la durezza e, se presenti, il tipo e il numero di anse. Aston analizza poi la presenza dei vari gruppi di ceramica nei diversi strati, al fine di trarne le datazioni.

La classificazione per forma seguita dall'indicazione di impasto e *ware* torna ad essere scelta nello studio della ceramica raccolta in una survey a Menfi¹⁶⁰. In questo studio la

157B. Aston, D. Aston, E. C. Brock, Pottery from the Valley of the Kings. Tombs of Merenptah, Ramesses III, Ramesses IV, Ramesses VI, Ramesses VII, *ÄL VIII* 1998, Vienne, pp. 137-214; D. e B. Aston, D. P. Ryan, Pottery from Tombs in the Valley of the Kings KV 21, 27, 28, 44 and 60, *CCE VI* 2000, pp. 11-38.

158J. Dorner, D. Aston, Pottery from Hebua IV/ South. Preliminary Report, *CCE V* 1997, pp. 41-46.

159D. Aston, *Tell el-Dab'a XII, A corpus of Late Middle Kingdom and Second Intermediate Period Pottery*, Untersuchungen der Zweigstelle Kairo des Österreichischen Archäologischen Institutes 23, Österreichische Akademie der Wissenschaften; Denkschriften der Gesamtakademie 28, Vienna 2002

160D. A. Aston, *Pottery of twelfth to seventh centuries BC* in D. A. Aston, D. G. Jeffreys, *The survey of Memphis III. The Third Intermediate Period Levels*, London 2007, pp. 17-59.

classificazione dell'impasto è quella che insieme alla Bourriau aveva scelto per la ceramica di Saqqara¹⁶¹, poi migliorata e completata dagli studi della stessa¹⁶². Essenzialmente quindi sono due i metodi scelti da Aston per classificare la ceramica. La scelta sembra dipendere dal sito e quindi dalla quantità di materiale oggetto di studio. Nel caso infatti di tombe o di quantità limitate di ceramica preferisce dividere il materiale per forma mentre per grandi siti come Qantir o Elefantina può stabilire delle classi basandosi su impasto e trattamento superficiale. Aston è anche l'unico studioso che usa la parola *ware* per definire il trattamento superficiale. Tutti gli altri, tranne Adams che la associa al concetto di tipo, intendono per *ware* sia il trattamento superficiale sia l'impasto.

Il metodo di Aston sarà seguito anche da altri ceramologi come Perla Fuscaldo che, dopo Bietak, studierà la ceramica di Tell el Dab'a¹⁶³.

Sempre da modello per studi successivi sarà anche la pubblicazione della ceramica di Qantir, tanto che Sabine Laemmel continuerà ad applicare lo stesso metodo¹⁶⁴. Gli studi della Laemmel implementano la classificazione degli impasti, in particolare modo per quelli di importazione.

Maria J. Lopez Grande studia e pubblica la ceramica di Herakleopolis¹⁶⁵. La ceramica di questo sito copre un periodo cronologico vastissimo dal Primo Periodo Intermedio fino all'Età romana. Data la vastità del materiale, la prima difficoltà è quella di trovare un metodo che permetta di trarre informazioni sul tipo di ceramica attestata e su ogni contesto utilizzando il minor tempo possibile. Date queste premesse e non avendo un luogo per immagazzinare il materiale, la Lopez inizia documentando con disegno e descrizione di forma i vasi della prima campagna di scavo tralasciando la descrizione dell'impasto.

161J. Bourriau, D. Aston, *The Pottery* in G. T. Martin, *The tomb-chapels of Paser and Ra'ia at Saqqara*, Excavation memoir 52, London 1985, pp. 50-1.

162J. D. Bourriau, L. M. V. Smith, P. T. Nicholson, *New Kingdom pottery fabrics. Nile clay and Mixed Nile/Marl clay fabrics from Memphis and Amarna*, Egypt Exploration Society Occasional publications 14, London 2000.

163P. Fuscaldo, P. Fuscaldo, Preliminary report on the 18th dynasty pottery from 'Ezbet Helmi, Area H/III-t-u-17 bathroom, *AL XI* 1994, pp. 149-66; P. Fuscaldo, P. Fuscaldo, The nubian pottery from the palace district of Avaris at 'Ezbet Helmi, Areas H/III and H/VI Part III The "Classic" Kerma pottery from the Second Intermediate Period and the 18th Dynasty, *AL XII* 2002, pp. 167-86.

164S. Laemmel, Preliminary report on the pottery from area Q IV at Qantir/Pi-Ramesse, *AL XVIII* 2008, pp. 173-202.

165M. J. López Grande et alii, *Excavaciones en Ehnasya el Medina (Heracleópolis Magna)*, *Informes Arqueológicos/Egipto* 2, Madrid 1995.

Disegni, descrizione e codici descrittivi sono tutti riassunti in pannelli, divisi tra vasi interi e frammenti di fondi e orli. Questo metodo permetteva immediati confronti con forme nuove sia intere sia frammentarie, ma, non potendo conservare il materiale, c'era il rischio di perdere informazioni. In questo modo erano disegnati solo vasi nuovi o varianti (che si sono rivelate numerose) e il sistema di codifica raccoglieva in modo sistematico solo i dati importanti. Una seconda campagna di studio e la creazione di un magazzino hanno evitato il problema della perdita del materiale, permettendo così una più completa documentazione integrata anche dall'analisi degli impasti. È stato possibile rivedere le descrizioni e ideare una classificazione che tenesse in considerazione il rapporto tra forma, decorazione, impasto e funzione. Al fine di mettere a punto un metodo di classificazione idoneo si avvale della collaborazione con Ballet, French, Aston e Bourriau, e realizza anche un laboratorio per studiare gli impasti. La classificazione degli impasti è stabilita sul Sistema di Vienna. In una terza fase Lopez si prefigge di organizzare una tipologia e il collegamento tra lo studio della ceramica e il sito in modo che il primo possa precisare la datazione del secondo. La classificazione è ideata sul concetto di classe (forma: aperta, chiusa o speciale) e tipi, che si succedono in apparente disordine. Per i frammenti da cui non è possibile ricostruire il profilo completo non è fatta l'attribuzione tipologica ma dato solo il codice della descrizione. Per ogni periodo riassume infine le forme ceramiche che lo caratterizzano.

Se per la ceramica dal Primo Periodo Intermedio al Nuovo Regno utilizza un sistema di classificazione interno ma con puntuali riferimenti al sistema viennese, diversamente per la ceramica dal Terzo Periodo Intermedio all'Epoca Tarda deve servirsi solo della classificazione interna, non essendo questa contemplata nel Sistema di Vienna. Un altro elemento che convince la Lopez a non usare il sistema convenzionale è l'assenza di una catalogazione degli impasti misti (limosi e marnosi). Prima di lei David Aston, Peter French e Janine Bourriau avevano ipotizzato una divisione cronologica di questa ceramica, cronologie che la Lopez confronta tra loro e con la ceramica di Herakleopolis. La ceramica viene classificata in modi diversi a seconda della datazione, il numero di classi è proporzionale al numero di contenitori in quel periodo, in alcuni casi si limita ad un elenco dei tipi. Tendenzialmente la ceramica è divisa in tre generi: forme aperte, chiuse e speciali ognuna delle quali si suddivide in classi. Appartengono alla stessa classe vasi con la stessa

forma e presumibilmente la stessa funzione. Al numero di classe si accompagna una breve descrizione ovvero la tipologia di forma che può essere accompagnata da ulteriori caratteri morfologici o funzionali. Le classi a loro volta sono suddivise in tipi ovvero gruppi di vasi con medesima forma, dimensioni e trattamento superficiale. Spesso i vasi dello stesso tipo sono anche cronologicamente vicini, talvolta invece un tipo può durare a lungo nel tempo. Bisogna distinguere tra i tipi che cronologicamente durano poco e quelli che invece sono a lungo prodotti, in questo caso grazie a un ottimo legame tra forma, funzione e rivestimento. Ci sono poi tipi che evolvono in forme diverse o sono prodotti con argille diverse.

La Lopez grazie a questi raggruppamenti e confronti può delineare contesti cronologici unitari oltre a ricostruire l'evoluzione tipologica di alcuni vasi.

Karol Myśliwiec ha studiato la ceramica del tempio di Sethi I a Tebe¹⁶⁶.

Nel lavoro dello studioso polacco, i vasi sono considerati appartenenti alla stessa unità quando sono trovati nel medesimo strato o settore. All'interno di ogni gruppo i vasi sono bipartiti tra forme intere e frammenti diagnostici. Tutti gli altri frammenti sono raggruppati per *ware* o per forma e ogni gruppo è considerato come un'unità a parte. I frammenti non sono contati o pesati ma paragonati ad altri gruppi di *ware*. Queste unità, espresse in percentuali, servono per avere un'idea del tipo di ceramica presente sul sito. Sono documentati soprattutto vasi dalla morfologia particolare o le varianti di una forma già attestata. Ogni gruppo di frammenti, frammenti speciali o vasi interi sono descritti nei seguenti aspetti: l'impasto, il metodo di produzione, la forma e la decorazione.

L'analisi dell'impasto è effettuata, oltre alle osservazioni macroscopiche di colore, inclusi, spessore, durezza e tipo di argilla, tramite analisi microscopiche e con i raggi x per indagare aspetti tecnologici come la temperatura di cottura. Questo ha permesso di associare temperature di cottura a dati macroscopici come il colore, il tipo di frattura e il suono che alcuni frammenti possono produrre. Molta importanza è data ai frammenti decorati in quanto il fine ultimo del lavoro di Myśliwiec è quello di ottenere una raccolta il più esauriente possibile delle forme, dei modelli decorativi e delle loro varianti, presenti in

166K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987.

un tempio funerario tebano.

La stratigrafia del tempio di Sethi non ha permesso di datare i recipienti in quanto spesso disturbata e distrutta da costruzioni successive. Solo talvolta la stratigrafia è intatta, in questi casi la ceramica fornisce indicazioni di cronologia relativa per le altre ceramiche. La datazione può essere quindi fatta o in base ad altri oggetti presenti nello stesso strato o tramite confronti con altra ceramica di siti datati in modo preciso. Tutto il materiale ceramico è stato diviso in tre gruppi cronologici:

- ceramica del Nuovo Regno, con qualche esemplare precedente;
- ceramica dal Terzo Periodo Intermedio alla XXV dinastia e ceramica romana;
- ceramica copta fino alla ceramica di VIII secolo d. C.

La ceramica è organizzata nel catalogo in base alla cronologia, il criterio successivo è la divisione in *ware* e poi in forme. Colpisce che non sia presente nessuna classificazione dell'impasto ma è solo descritto per colore ed inclusi.

La descrizione della forma del vaso sembra non seguire criteri precisi e quasi mai è riferita a tutto il vaso. Poche sono le tipologie di forma, non è comunque dichiarato il metodo con cui sono attribuite. I vasi sono più spesso identificati da caratteri morfologici o dimensionali.

La ceramica di Hierakonpolis, il cui studio era iniziato con Hoffman e Berger nel 1982, è continuato da Renée Friedman, che mette a punto un proprio metodo di classificazione e utilizza ampiamente i confronti con la ceramica di Hemamieh e Nagada¹⁶⁷.

Individua cinque passaggi per lo studio della ceramica:

- analisi della frattura fresca per studiare l'impasto
- raggruppamento dei frammenti in base alla morfologia (orlo, piede etc) o alla presenza della decorazione
- divisione in base al trattamento della superficie. Attribuzione della forma solo per casi particolari come per esempio la presenza dell'ingobbio sia nella parte interna

¹⁶⁷R. Friedman, *Predynastic Settlement Ceramics of Upper Egypt. A comparative study of the ceramics of Hemamieh, Nagada and Hierakonpolis*, 2 vols, Unpublished Ph.D. dissertation, University of California, Berkeley 1996.

che esterna determina un vaso come coppa. È annotato anche lo stato di conservazione del frammento in quanto può fornire informazioni sull'uso e sui processi post deposizionali e quindi sul tipo di terreno dove è stato trovato.

- Suddivisione di orli e fondi in categorie dette forme soggettive. Le forme sono classificate in base al trattamento superficiale, quantificate e documentate. Il conteggio dei frammenti non può determinare il numero minimo di vasi in quanto vasi grandi si rompono più facilmente di quelli piccoli e vasi con pareti fini più spesso di quelli con pareti grossolane. Può essere invece significativa la percentuale di frammenti per tipo di *ware* o per forma. Questo metodo permette di avere informazioni almeno a livello locale.
- Un campione per ogni impasto di orli, fondi, anse, frammenti dipinti e con segni di usura sono numerati, disegnati e misurati.

Ogni orlo, base o ansa è numerato, schedato, disegnato e misurato.

Renée Friedman ricorda quanto detto da Rice¹⁶⁸ e gli Adams¹⁶⁹ sull'epistemologia e la validità della classificazione in archeologia. La classificazione ha lo scopo di descrivere e comunicare, in opposizione alla tipologia che ordina gli oggetti in categorie ben specifiche. La studiosa attribuisce invece ai due termini lo stesso significato. La tipologia permette di confrontare gli oggetti, essendo basata su attributi considerati importanti per la classificazione. Le tipologie ceramiche hanno lo scopo di descrivere, sviluppare cronologie e facilitare paragoni tra i siti.

Come altri prima, ribadisce la difficoltà creata dalla mancanza di una nomenclatura comune per la definizione e descrizione dei vasi. Per esempio termini come “*red ware*” “*buff ware*” “*coarse ware*” hanno differenti significati a seconda dell'autore e sono usati con scopi diversi. Lo stesso termine *ware* è stato usato in modi differenti. La *ware* è, per la Friedman, la combinazione di tre attributi:

- un impasto o gruppo di impasti composti da un insieme di argilla e inclusi;
- una tecnica di manifattura
- l'insieme di proprietà della superficie, quali colore (superficie e interno) e texture.

La decorazione dipinta o incisa può o meno essere qui inclusa.

168P. M. Rice, *Pottery analysis: a sourcebook*, Chicago 1987, pp. 282-88

169W. Y. Adams, E. Adams, *Archaeological Typology and Practical Reality: A Dialectical Approach to Artifact Classification and Sorting* Cambridge 1991.

In questo sistema la *ware* e la forma definiscono il tipo.

La classificazione della ceramica predinastica è stata iniziata da Petrie che ha diviso il materiale secondo decorazione o trattamento della superficie. Petrie usa il termine di classe per la suddivisione ceramica, nel 1914 il termine classe è sostituito con *ware* ma il significato usato allora è diverso da quello odierno. Dopo un'attenta analisi dei metodi di classificazione adottati per la ceramica predinastica, l'archeologa valuta i metodi moderni finalizzati ad una migliore descrizione dei vasi e alla possibilità di comparare corpora lontani nel tempo e nello spazio. Il metodo ideato dalla Friedman si sviluppa da quello di Petrie e Brunton in quanto, come sostiene la studiosa, non è stato ideato nessun metodo migliore. Il loro metodo contemplava una suddivisione in classi e una terminologia facilmente comprensibili; tuttavia le descrizioni e i disegni sono inefficaci. Il sistema di Petrie e Brunton non mette in luce le differenze regionali e non è in grado di descrivere molti dettagli dell'impasto e del trattamento superficiale, che potrebbero essere utili come elementi cronologici, indicatori funzionali o indizi di contatti tra le diverse regioni.

Come già detto il sistema della Friedman si basa sulla *ware* e questo si rivela molto utile in un contesto predinastico dove la maggior parte del materiale ceramico è in frammenti. Per la classificazione dell'impasto la Friedman considera: la texture dell'argilla, gli inclusi, la variazione di colore nella frattura, la durezza, la porosità, la *transverse strength* (ovvero la pressione necessaria per rompere un frammento) e la permeabilità. Principalmente il suo sistema, come il Sistema di Vienna, utilizza gli inclusi come criterio per la suddivisione in classi. Le variabili considerate possono variare all'interno di un vaso, quindi, essendo il materiale di Hierakonpolis per lo più frammentario, l'attribuzione ad una classe è suscettibile di errore. La possibilità di errore costringe a fare una scelta, ovvero considerare solo i frammenti di orlo o di base. Il trattamento di superficie include anche la decorazione dipinta, incisa o plastica.

Il sistema di Hierakonpolis ha diversi obiettivi: essere pratico per la classificazione, analizzare e quantificare i frammenti, economico nel selezionare i frammenti, correlato al sistema di Petrie e sensibile alle variazioni regionali.

Il primo sistema di Hoffman e Berger era costituito da codici determinati da una combinazione di fattori: impasto ed inclusi, tipo di frammento (orlo, fondo etc), forma generale (aperta o chiusa), descrizione della forma (modeled etc..).

Erano poi aggiunti dei codici anche per le variabili dei trattamenti di superficie e decorazioni interne e esterne. La scelta di inclusi ed impasto come primo sistema di classificazione era dovuta alla volontà di fare distinzioni temporali e regionali. Un impasto infatti era modificato per rispondere a diverse esigenze: forma, trattamento superficiale o decorazione o dovuti alla collocazione geografica. Le modifiche sono evidenti soprattutto nel tipo di inclusi utilizzati. Nel sistema di Hierakonpolis la forma è vincolata alle classi di inclusi e impasto, bisogna considerare la scelta di *ware* e forma come facenti parte del medesimo processo di produzione.

Le classi di impasto e inclusi determinate dalla Friedman sono stabilite con l'osservazione della frattura, soprattutto quella dell'orlo. Il tipo e la quantità degli inclusi e il colore possono variare alle diverse altezze di un vaso, per cui la Friedman sceglie una parte del vaso in base alla quale poter fare dei confronti. Il colore della superficie è invece inattendibile. È introdotto un elemento nuovo: l'apparente porosità, ovvero il rapporto tra l'apertura dei pori con la superficie del frammento, che è condizionata dal grado di vetrificazione. Aumentando la vetrificazione diminuisce la porosità perché i pori sono riempiti. Si può calcolare la cottura in base al grado di vetrificazione, ma solo se si ha un frammento con lo stesso impasto pre vetrificazione con cui fare il confronto. L'apparente porosità è misurata con la capacità di assorbire acqua.

I frammenti sono messi in un forno per due ore, successivamente in acqua a bollire per tre ore e lasciati ad asciugare per trenta minuti. Pesando il frammento prima e dopo l'ebollizione si calcola il grado di assorbimento di acqua.

Questo esperimento ha dimostrato che l'impasto marnoso è mediamente meno poroso di quello limoso perché il calcio, contenuto in esso, facilita la vetrificazione.

La durezza è anch'essa conseguenza della cottura. Si misura con la Mohs Mineral Hardness Test che dimostra l'influenza anche dei processi post deposizionali. Difficile è misurare la forza necessaria per rompere un frammento tanto che Adams la considerava un fattore soggettivo.

Il trattamento della superficie ha lo scopo di migliorare il vaso o di decorarlo. La localizzazione del rivestimento è determinata dalla forma del vaso. È stabilito un codice per identificare l'ingobbio e l'ingobbio diluito distinguendoli anche per colore. Lo stesso è stabilito per la decorazione.

La Friedman nota anche come sia difficile trovare un sistema di classificazione delle forme che sia significativo e sistematico. Infatti sono diverse le variabili che possono influenzare la forma: la malleabilità dell'argilla, le capacità del vasaio e il modo di produzione, come anche le scelte decorative e funzionali. Possono esserci inoltre variazioni per regionalismo e cronologia. È necessaria quindi la creazione di un corpus che permetta di fare confronti. Il corpus ancora valido per la ceramica predinastica è quello di Petrie, ideato partendo dai motivi decorativi e secondariamente dalle forme. La prima suddivisione della ceramica non decorata è stabilita dagli attributi morfologici. Le forme sono bipartite in aperte e chiuse, poi secondo l'inclinazione delle pareti. Di secondaria importanza è il rapporto tra altezza e larghezza del vaso e la forma dell'orlo e della base. Il metodo di Petrie suddivideva le forme ceramiche in 300 tipi e 617 sottotipi. Lo stesso Petrie aveva dichiarato che il suo metodo non era preciso soprattutto quando si trovano forme nuove con caratteristiche comuni a più tipi. Si creano così sotto-sottotipi che hanno elementi comuni con due tipi. Queste infinite suddivisioni però rendono difficile qualsiasi calcolo statistico o di seriazione. Inoltre l'indicazione del solo numero di classe non dà alcuna idea delle dimensioni del vaso. Per questo motivo diversi autori hanno compresso le classi di Petrie in forme generali o in suddivisioni in base alla funzione. Ma nessuna risistemazione è stata soddisfacente. La difficoltà principale – osserva Renée Friedman - è nel comparare il singolo frammento alla forma intera. Il sistema di Hierakonpolis è stato creato esclusivamente con la ceramica di quel sito ed è applicabile solo a quello. La caratteristica principale è che si riferisce a materiale frammentario. Non avere forme intere, o averne poche, solleva dalla necessità di utilizzare metodi geometrici o matematici. Tuttavia il range di forme utilizzato per lo studio non può essere considerato esaustivo.

Il sistema ideato dalla Friedman si sviluppa proprio dallo studio dei frammenti e li comprende tutti. Questa classificazione dovrebbe essere quindi rivista se applicata a forme intere. Il primo raggruppamento è in base all'impasto. Questo elemento ha una forte influenza sulla forma del vaso, forme simili in differenti classi di impasto sono infatti lontane nello spazio. I frammenti sono successivamente divisi a seconda della posizione del vaso (orli, base etc), la carenatura è classificata a parte. Le forme si distinguono in aperte, chiuse e indeterminate. .

Dovendo stabilire delle categorie, sono scelte grandi classi che possono essere divise in

tanti tipi. Le classi sono poi legate a un numero e una lettera in ordine arbitrario e senza legami con la loro funzione. In questo modo si può rapidamente fare un'attribuzione dei frammenti di orlo ad una classe senza doverli disegnare o calcolarne il diametro. Se lo spessore delle pareti o il diametro della bocca sono considerevolmente più grandi rispetto alla media si creano delle classi non considerando più la forma ma le dimensioni. Le forme caratteristiche per la classificazione sono quattro:

- *Modeled rim*, formato con l'eccesso di argilla ridistribuito o con aggiunta di argilla per modificare il profilo del vaso.
- *Direct rim*, considerato la diretta prosecuzione delle pareti.
- *Everted o flared rim*, prodotto dalla manipolazione della parete del vaso verso l'esterno secondo una grande varietà di angoli.
- *Ledge rim*, che curva verso l'esterno secondo un ben definito angolo.

Queste categorie sono poi ulteriormente suddivise.

Il profilo del corpo si descrive come: *vertical*, *sloping*, *concave* o *convex*. A seconda dell'orientamento delle pareti il corpo del vaso può essere divergente (se la parte alta del vaso è una forma aperta) o convergente (se la parte alta del vaso è chiusa). Il profilo verticale è presente solo nelle forme aperte. La carenatura è considerata solo se a metà o nella parte inferiore del corpo. La creazione di sottotipi può essere stabilita secondo criteri molto diversi, ma soprattutto secondo il profilo del corpo del vaso. La spalla può essere bassa, media o alta. L'apertura della bocca è classificata secondo dei range in piccola media e grande. Maggiore attenzione è dedicata all'orlo perché fornisce informazioni sulla funzione del vaso ed è un ottimo indicatore cronologico. Non bisogna però dimenticare che piccole differenze nell'orlo possono essere dovute semplicemente al fatto che i vasi possono essere stati prodotti da vasai diversi. Il diametro della base divide i vasi in classi dimensionali: grandi, medie e piccole. A parte sono trattati i frammenti riutilizzati per altri scopi: frammenti non forati (*unpierced disk*), forati (*pierced disk*), frammenti per scavare (*trowels*), a forma rettangolare, quadrata, triangolare (*oblongs*, *squares*, *points*) ed altri.

Parte del lavoro è dedicato ai confronti etnografici per la produzione di vasi a mano.

La Friedman è tra le prime ceramologhe a non considerare il vaso come un oggetto a se stante ma all'interno del contesto in cui è ritrovato. La studiosa inglese non si limita cioè a studiare le caratteristiche fisiche dei contenitori ceramici ma ne indaga anche la funzione.

Quest'ultima può essere indagata osservando la forma, l'impasto e il trattamento della superficie, il sito di rinvenimento oppure le caratteristiche morfologiche come la resistenza all'impatto, all'abrasione, agli shock termici, al calore, alla capacità di raffreddare.

La studiosa si spinge oltre avvalendosi di altre fonti come la pittura, iniziando uno studio che sarà poi ampliato da Patricia Paice¹⁷⁰. Mette anche in luce le difficoltà e i pericoli di questo tipo di indagine, ovvero che i vasi possono adempiere a più funzioni come per esempio i coperchi usati come tavola per scrivere, integratore e incluso per vasi e laterizi. Viceversa la stessa funzione può inoltre essere adempiuta da forme e impasti diversi. Questo tipo di approccio diventerà sempre più usuale negli studi di ceramica e permetterà di avere molte più informazioni sul sito in esame.

In continuità con gli studiosi di ceramica copta Hayes e Egloff, Donald Bailey classifica la ceramica di El-Ashmunein seguendo criteri simili¹⁷¹.

Tutta la pubblicazione è impostata come un catalogo, partendo dalle ceramiche fini fino a quelle più grossolane. Le anfore, sia importate che egiziane, sono classificate a parte, così come le lucerne, i vetri ed altro materiale miscelaneo. La maggior parte della ceramica fine è stata prodotta in Tunisia, altra ceramica importata proviene dal Levante, Asia minore, Fenicia, Cipro e un frammento dalla Nubia. Per ogni vaso è detto il contesto di ritrovamento, la datazione dello stesso e il suo stato di conservazione. Segue una breve descrizione della forma e dell'impasto. Le classi in cui è divisa la ceramica sono: ceramica fine (*African Red Slip Ware*, altra terra sigillata importata e ceramica fine, sigillata e ceramica fine dai laboratori di Aswan, sigillata locale e ceramica fine), ceramica da cucina e casseruole (ceramica fine da cucina e casseruole), vasi per cuocere e vassoi (vasi per cuocere fini, vasi e vassoi per cuocere grossolani), *sakiya pots* (vasi per acqua), bottiglie (bottiglie fini e bottiglie grossolane), vasi dipinti (coppe dipinte, giare dipinte), vasellame grossolano (coppe, giare, coperchi, vasi specializzati), ceramica araba invetriata del periodo arabo e *marl ware* (ceramica invetriata vetrosa, *ware verdi* e altre *marls ware*), anfore (anfore importate, *Egyptian A*, *Egyptian B*, altre anfore egiziane), lampade, vetri e

170P. Paice, *The Pottery of Daily Life in Ancient Egypt*, JSSEA 19, Missisagua 1997.

171D. M. Bailey, *The pottery from the South Church at El-Ashmunein*, CCE IV 1996, pp. 47-112; D. M. Bailey, *Excavations at Ashmunein V. Pottery, lamps and glass of the late Roman and early Arab periods*, London 1998

miscellanee (lampade, vetri e oggetti miscellanei).

Queste classi sono state utilizzate da Bailey anche in precedenti pubblicazioni¹⁷².

In altri articoli la ceramica è classificata in base alla *ware*¹⁷³. Le classi di *ware* sono: *Fayyumi ware*, *other decorated wares*, *plain glazed wares-bowls* e *plain glazed wares jars*.

Il corpus della ceramica di El Ashmunein è stato riferimento per altri studi di ceramica tarda, tra cui quello di Ghaly¹⁷⁴ e Bavay, Bovot e Lavigne¹⁷⁵.

I metodi di studio a cui maggiormente si ispirano gli studiosi di ceramica copta sono quelli di Hayes, Egloff e Rodziewicz, gli stessi che prende a riferimento la studiosa francese Pascale Ballet che molto si è dedicata allo studio di questa ceramica.

La ceramica di Kellia da lei studiata¹⁷⁶ è raggruppata in tipologie definite da criteri diversi, stabilite da Egloff che prima di lei ha studiato la ceramica di questo sito¹⁷⁷ e da Rodziewicz: ceramica fine (divisa in *Late Roman* egiziane e importate, gruppo O, gruppo W, gruppo K, ceramica fine a impasto nero), giare e piatti fondi (*jatte e plats creux* a impasto limoso e impasto marnoso), ceramica da cucina (piatti da cucina *plats de cuisson*, marmitte *marmites*, giare da cucina *jarres de cuisson*, bollitori *bouilloires*), anfore (late roman, anfore importate di tipo raro o sconosciuto, anfore brune egiziane, forme tardive di tipo Egloff, fondi di anfore importate, anfore Egloff, anfore rosse e brune Egloff 187-90, anfore egiziane di tipo Egloff 167, imitazione egiziana della Late Roman I, anforisco), vasi per acqua (impasto alluvionale, marnoso, *petites pichets* e *flacons*) e infine altri (*divers*): varia, coperchi, incensieri, lucerne, forme per il pane, frammenti incisi, frammenti con decorazione a stampo. Gli esemplari della stessa classe sono prodotti con il medesimo impasto, che non è classificato ma solo descritto. Nel 1987 la Ballet insieme a Picon aveva pubblicato uno studio sulle analisi chimiche degli impasti, che aveva lo scopo di verificare queste classi e soprattutto di capirne l'origine, se egiziana o straniera¹⁷⁸.

172D. M. Bailey, *Four groups of Late Roman Pottery* in A. J. Spencer, D. M. Bailey, *British Museum Expedition to Middle Egypt. Ashmunein (1981)*, BMOP 46, London 1982, pp. 11-59.

173D. M. Bailey, *Islamic Glazed Pottery from Ashmunein*, *CCE II* 1991, pp. 205-219.

174H. Ghaly, *Pottery workshops of Saint-Jeremia (Saqqara)*, *CCE III* 1992, pp. 161-172.

175L. Bavay, J.-L. Bovot, O. Lavigne, *La céramique romaine tardive et byzantine de Tanis. Prospection archéologique sur le Tell Sâh el-Hagar*, *CCE VI* 2000, pp. 39-75.

176P. Ballet, *Kellia II. L'ermitage copte QR 195*, FIFAO 49, Le Caire 2003.

177M. Egloff, *Kellia : la poterie copte. 4 siècles d'artisanat et d'échanges en Basse-Egypte*, Genève 1977

178P. Ballet, M. Picon, *Recherches préliminaire sur les origines de la céramique des Kellia (égypte)*, *CCE I*

La stessa classificazione è utilizzata dalla Ballet anche per la ceramica di Tell Al- Moufarig¹⁷⁹ e di Tell el-Herr¹⁸⁰.

La costruzione di tipologie in base a parametri diversi è una scelta che la ceramologa francese farà anche per la ceramica della necropoli sud di Qila al-Dabba dell'oasi di Dakhla¹⁸¹. Le classi sono infatti stabilite per colore di superficie, trattamento superficiale, tipologia di forma o impasto. La Ballet ricostruisce per le coppe emisferiche l'evoluzione morfologica creando così un'utile griglia cronologica di confronto. Diversamente per altre tipologie la datazione è stabilita tramite confronti con il materiale di altri siti.

Uno studio sulle argille utilizzate in Egitto in epoca greca e l'ellenizzazione nella produzione egiziana è affrontato in un articolo raccolto nel volume *Céramiques hellénistiques et romaines*¹⁸². Sono descritte le argille e le forme in cui esse sono state utilizzate, mettendo in luce gli aspetti comuni con la produzione ellenica.

In alcune pubblicazioni classifica gli impasti utilizzando il Sistema di Vienna¹⁸³.

In molti casi, quando deve catalogare la ceramica di un sito, predilige la suddivisione del materiale in base al contesto di ritrovamento; i vasi sono identificati dalla tipologia di forma ed elementi morfologici¹⁸⁴.

Sylvie Marchand studia, con Violaine Chauvet, la ceramica dal Terzo Periodo Intermedio al Epoca Tarda trovata a Tanis¹⁸⁵. Lo studio non presenta una tipologia ma solo un catalogo organizzato in base a criteri molto eterogenei, dal tipo di produzione all'impasto, funzione del vaso o tipologia di forma. Le classi sono:

1987, pp. 17-48.

179P. Ballet, Tell al-Moufarig, *CCE V 1997*, pp. 47-56.

180P. Ballet, *La céramique* in D. Valbelle, J.-Y. Carrez-Maratray, *Le camp romain du Bas-Empire à Tell el-Herr*, Paris 2000, pp. 208-227

181P. Ballet, *La céramique du Kôm I* in S. Aufrère, *La nécropole sud de Qila' Al-Dabba (Oasis de Dakhla, secteur de Balat). Un palimpseste archéologique*, *BIFAO 90 1990*, pp. 18-28

182P. Ballet, *Les productions céramiques d'Égypte à la période hellénistique. Les indices de l'hellénisation* in F. Blondé, P. Ballet, J.-F. Salles eds., *Céramiques hellénistiques et romaines. Productions et diffusion en Méditerranée orientale (Chypre, Égypte et côte syro-palestinienne)*, TMO 35, Lyon 2002, pp. 85-96

183L. Gabolde, H. I. Amer, P. Ballet, M. Chauveau, *Le "tombeau suspendu" de la "Vallée de l'Aigle"*, *BIFAO 94 1994*, pp. 173-259.

184P. Ballet, *Péluse Le théâtre romain*, *CCE V 1997*, pp. 109-22; P. Ballet, *Tell al-Farama sud*, *CCE V 1997*, pp. 123-28; P. Ballet, *Tell al-Kanais*, *CCE V 1997*, pp. 129-36

185V. Chauvet, S. Marchand, *La Céramique préptolémaïque des fosses de l'avant-cour du Temple d'Amon de Tanis* in P. Brissaud, *Tanis; travaux récents sur le Tell Sâh El-Hagar, 1, 1987-1997*, Paris 1998

- produzione locale, impasto limoso, ingobbiata (forme aperte).
- produzione locale, impasto limoso, ingobbiata rossa lucidata o con strisce di lucidatura concentriche o a ingobbio opache (forme chiuse).
- produzione locale a impasto limoso ingobbiato e non (forme chiuse).
- giare da stoccaggio a impasto limoso grossolano.
- vasi Bes.
- giare torpedo.

La classificazione degli impasti non è stabilita, ma è compresa in quella di ware. In questa gli impasti sono descritti per colore e inclusi, è assente un riferimento al Sistema di Vienna o ad altra classificazione.

In tutti i lavori la Marchand non utilizza una vera classificazione di impasti ma solo una loro descrizione, come per la ceramica di Tanis. La ceramica di Tebtynis¹⁸⁶ è infatti divisa solo per luogo di ritrovamento e per l'origine locale o di importazione; i vasi sono descritti secondo lo stesso schema della ceramica di Tanis.

Un altro studio di Sylvie Marchand riguarda la ceramica del tempio di Hathor a Dendera¹⁸⁷. In questo lavoro la ceramica è divisa cronologicamente e per ogni fase è raggruppata in classi determinate dall'impasto. L'impasto è descritto in modi differenti: talvolta in base al tipo di argilla e spessore pareti, all'ingobbio, al tipo di inclusi o al colore. I vasi sono poi elencati identificati dalla tipologia di forma e da elementi morfologici.

In un articolo successivo riguardante questo materiale¹⁸⁸, Sylvie Marchand non utilizza più le classi precedenti ma i vasi sono semplicemente elencati, suddivisi solo in base alla cronologia. Sono invece classificati gli impasti, sempre senza utilizzare il Sistema di Vienna ma descrivendone argilla, aspetto, inclusi e rivestimento.

La ceramica dell'oasi di Dakhla è oggetto di un modello che dichiara essere funzionale solo per il materiale di quest'oasi e non applicabile nemmeno per le altre oasi¹⁸⁹. Gli impasti

186S. Marchand, Les siges des Oasis datées de la XXVII – XXIX dynastie et de l'époque ptolémaïque ancienne trouvées à 'Ayn Manâwîr (oasis de Kharga) et à Tebtynis (Fayoum), *CCE VI* 1996, pp. 171-88.

187S. Marchand, Étude des céramiques des sondages 97.I et 98.I in P. Zignani, S. Marchand, C. Morisot, Deux sondages sur les fondations du temple d'Hathor à Dendera, *BIFAO* 98 1998, pp. 480-93.

188S. Marchand, Fouilles récentes dans la zone urbaine de Dendera: la céramique de la fin de L'Ancien Empire au début de la XIIe dynastie, *CCE VII* 2004, pp. 211-238.

189S. Marchand, *La céramique datée de la Fin de la XIIIe dynastie (Deuxième Période Intermédiaire) découverte en contexte artisanal à 'Ain Aseel (Oasis de Dakhleh)* in G. E. Bowen, C. A. Hope, *The Oasis Papers III: Proceedings of the Third International Conference of the Dakhleh Oasis Project*, Oxford 2003,

sono classificati in sei categorie e descritti in base a inclusivi, porosità, rivestimento, tipo di cottura e decoro. Sono elencate le tipologie di forma per ogni classe di impasto in cui si presenta. Le tipologie di forma sono corredate con gli elementi morfologici che le caratterizzano.

Acquista invece importanza e metro di suddivisione la funzione della ceramica: il materiale è bipartito in ceramica domestica e funeraria. La classificazione risente di questa influenza, tanto che le tipologie sono stabilite anche in rapporto ad elementi morfologici che hanno una funzione. Il metodo cronologico scelto è quello del sistema della Arnold, che risulta però essere insufficiente essendo stato stabilito solo fino alla XIII dinastia. Le classi sono: le coppe emisferiche (*bols hemispheriques* vaso per bere o per versare piccole quantità di liquido), brocche (*le aiguieres*), coppe con becco versatoio (*le bols à bec verseur*), coppe svasate con labbro e carena pizzicata con o senza decoro dipinto (*le bols évasé à lèvres et carène pincées avec ou sans décor peint*), giare ad alto collo pizzicato (*jarres à haut col à lèvres pincées*), incensiere (*encensoir*), giare a labbro ripiegato (*jarres à col lèvres retournée*), larghi piatti svasati (*large assiettes évasées*) etc. Marchand confronta infine la ceramica domestica e quella funeraria incrociando due criteri: ceramica comune e tipo di ceramica o di decoro nei contesti urbani. Emerge che la ceramica funeraria è seguito di un adattamento di quella domestica soprattutto per le coppe con il becco e le coppe con carenatura.

In altri casi predilige una classificazione per *ware*, così come per la ceramica della tomba n.12 di Balat¹⁹⁰ dove in vasi sono identificati dai caratteri morfologici.

Classificatore della ceramica dell'Antico Regno fu George Andrew Reisner, il cui lavoro è stato ripreso da Ashraf Senussi per lo studio della ceramica della piana di Giza¹⁹¹. Senussi cataloga le forme ceramiche con una breve descrizione della morfologia, del tipo corrispondente nella classificazione di Reisner, dell'impasto (in base al Sistema di Vienna), del trattamento superficiale e delle dimensioni. La ceramica proviene sia da contesti funerari sia da contesti abitativi. Volendo confrontare il materiale in base a questo elemento, Senussi stabilisce una tipologia, i cui tipi ricalcano quella di Reisner e sono

pp.113-122.

190S. Marchand, *Annexe: la céramique de la tombe 12* in G. Castel, L. Pantalacci, *Les cimetières est et ouest du mastaba de Khentika Balat VII*, FIFAO 52, Le Caire 2005, pp. 529-556.

191Z. Hawass, A. Senussi, *Old Kingdom pottery from Giza*, Cairo 2008

codificati con una lettera. Non dobbiamo dimenticare però che la classificazione di Reisner era stabilita sui frammenti mentre Sanussi la applica a vasi interi. I sottotipi invece, identificati da un numero, si differenziano per tipologia di forma, elementi morfologici o *ware*. L'attribuzione funzionale è determinata da Senussi con l'analisi delle scene che decorano le tombe dell'Antico Regno. Osservando tali scene, come prima di lui aveva fatto Patricia Paice¹⁹², deduce la funzione dei vasi.

Il problema della classificazione e il modo di trarre informazioni su un sito oggetto di indagine dal suo materiale ceramico è argomento ampiamente trattato dalla ceramologa Anne Seiler. Innovativo nell'approccio è il suo lavoro sulla ceramica di Secondo Periodo Intermedio trovata in tombe tebane¹⁹³.

Prima di esporre la sua classificazione, la studiosa tedesca si interroga sul suo valore, significato ed utilità. Innanzitutto la classificazione è il metro con cui poter studiare la ceramica e tradizionalmente l'approccio è quello analitico basato sulle caratteristiche formali dei frammenti in base al principio dell'uguaglianza. È necessario stabilire i parametri su cui confrontare il materiale considerando che a queste corrispondono cambiamenti temporali. Saranno quindi le variazioni morfologiche più significative cronologicamente ad essere considerate. Bisogna però non dimenticare – nota Seiler - che, come anche gli studi etnoarcheologici dimostrano, i cambiamenti possono essere dovuti a mutamenti culturali all'interno di una società¹⁹⁴. La ceramologa riprende le considerazioni di Dorothea Arnold affermando la necessità di valutare gli attributi di un vaso non fini a se stessi ma nel loro complesso, come si distribuiscono cioè sullo stesso vaso. Il vaso è studiato sotto molteplici aspetti: tipo di impasto, metodi di lavorazione, trattamento delle superfici e classificato in un gruppo formale. Un vaso è innanzitutto un contenitore prodotto per svolgere una funzione e proprio in base a questa deve essere classificato. Distingue due categorie: i vasi seppelliti con i defunti (la ceramica del corredo) e quella

192P. Paice, *The Pottery of Daily Life in Ancient Egypt*, JSSEA 19, Missisagua 1997.

193A. Seiler, *Grab und Kult : zwei ungestorte Schachtgraber in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga*, 1993; A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005.

194A. Seiler, *Grab und Kult : zwei ungestorte Schachtgraber in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga*, 1993; A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, pp. 23-4

utilizzata per rituali all'interno della tomba ("ceramica cultuale"). Dei vasi esaminati solo le giare (*Topf*), che hanno confronti a Dra Abu el Naga, possono ricevere una datazione, non il resto a causa della regionalizzazione della ceramica del Medio Regno. La Seiler si prefigge di rivedere tutta la cronologia del Secondo Periodo Intermedio. Tipico del suo approccio è una prospettiva olistica: sostiene infatti che nello studio della ceramica bisogna considerare la politica e la religione, come afferma Jan Assmann, come un sistema unico, cercando di capire attraverso la ceramica come reagì la popolazione.

I metodi di documentazione della ceramica sono frutto della collaborazione con la Bourriau e Aston a Menfi e Qantir e delle pubblicazioni di Rice e Shepard. Data la quantità di materiale bisogna trovare metodo per separare ciò che serve e ciò che è significativo. Sullo scavo si inizia ricomponendo i vasi, dai frammenti restanti sono raccolti quelli diagnostici. Descrive i frammenti riportando: argilla, tecniche di lavorazione e trattamento delle superfici. La classificazione degli impasti è stabilita utilizzando il sistema di Vienna a cui apporta delle modifiche. Ogni classe è riferita agli altri sistemi di classificazione.

La terminologia scelta per la tipologia di forma della ceramica di Dra abu el Naga tiene conto di tre aspetti: la dimensione, la struttura e il profilo. Come fece Arnold¹⁹⁵ il materiale è distinto in tre gruppi: forme aperte (se dividendo diametro della bocca e diametro massimo per 100 otteniamo un numero uguale o maggiore di 85), chiuse e supporti (stabilito in base alla funzione, non alle dimensioni). Questi tre gruppi sono ulteriormente suddivisi in gruppi formali in base al profilo dei vasi, ai suoi dettagli morfologici e alla dimensione. Sono descritti di ogni vaso i caratteri morfologici particolari, il trattamento superficiale, l'impasto (secondo il Sistema di Vienna), il tipo di lavorazione, i confronti con altri siti e, talvolta, l'evoluzione della forma nel tempo.

Lo stato di conservazione distingue i vasi in: interi, ricostruibili completamente e frammentari. Importante è anche considerare il contesto di ritrovamento e ciò che viene trovato insieme. Secondo questo aspetto i vasi possono essere:

- provenienti dalla superficie (se trovati, ad esempio, in riempimenti di pozzi)
- originari del pozzo e delle camere.

Bisogna poi identificare delle forme dette "conduttrici" che dimostrano una particolare

195D. Arnold, *Pottery in Dieter Arnold, The Pyramid of Senwosret I. The South Cemeteries of Lisht*, vol.I, New York 1988, pp. 106-146.

sensibilità cronologica.

La funzione dei vasi in contesti funerari può essere sintetizzata nelle seguenti categorie:

- contesto festivo (es. banchetto funebre dopo il quale i vasi erano deposti fuori dalla tomba);
- contenitori di offerte, sia libagioni (vasi chiusi) sia offerte di cibo;
- offerta simbolica: piccoli vasi che imitano quelli più grandi e rappresentano così il loro contenuto posti sulle tavole da offerta o messi nella tomba;
- uso in rituali: ad es. frantumazione dei vasi, come simbolico annientamento del male e conseguente seppellimento dei frammenti.

Bisogna separare i vasi del corredo, utilizzati per contenere le offerte da gli altri. La cerimonia doveva svolgersi nella cappella, luogo dove venivano frantumati i vasi, dove si facevano offerte davanti ad una stele o statua, mentre il banchetto nei giorni di festa si svolgeva nella corte. Erano spesso deposti vasi di importazione la cui particolare forma simboleggiava il contenuto. I vasi utilizzati per il culto sono di grezza argilla nilotica e sembrano provenire da contesti domestici.

La Seiler passa poi in rassegna i tre modi con cui è classificata la ceramica: forma, decorazione o tecnica. A suo parere sono tutte e tre limitate non tenendo conto della funzione del vaso. L'attribuzione di funzione può avvalersi di fonti scritte¹⁹⁶, rilievi e pitture delle tombe, i dati tecnici dei vasi, quali capacità, resistenza/fermezza (capacità a non traballare o rovesciarsi), accessibilità/apertura, trasportabilità. La Seiler considera quindi centrale la necessità di capire la funzione del vaso e descrive in modo puntuale e ampio il metodo di indagine a tal fine. È sul vaso stesso che si possono leggere gli indizi del suo utilizzo sia nelle tracce di usura che nelle caratteristiche fisiche scelte appunto per rispondere a un preciso scopo. La funzione di un vaso va osservata in relazione al contesto in cui è stato ritrovato. Il catalogo è organizzato cronologicamente in due fasi: ceramica dalla XIII alla XVI dinastia e ceramica di XVII dinastia. Originale è il metodo adottato per la datazione di alcuni vasi, in particolare modo contenitori per la birra, che non è possibile confrontare con materiale di altri siti¹⁹⁷. Il confronto non permetteva infatti di datare questi

196J. Bourriau, S. Quirke, *The Late Middle Kingdom ceramics repertoire in words and objects* in S. Quirke, *Lahun Studies*, Reigate 1998, pp. 60-83.

197A. Seiler, *Bemerkungen zum Ende des Mittleren Reiches in Theben, Erste Ergebnisse der Bearbeitung der Keramik aus Area H* in: D. Polz, A. Seiler, *Die Pyramidenanlage des Königs Nub-Cheper-Re Intef in Dra Abu el-Naga*, SDAIK 24, Mainz 2003, pp. 52-62.

contenitori alla fine del Medio Regno inizi del Secondo Periodo Intermedio, datazione che era invece supportata da altri oggetti trovati nel medesimo contesto.

Solitamente è la ceramica a datare il contesto di ritrovamento, Seiler ribalta questo rapporto ed è appunto una stele e un frammento di statua in granito che datano la ceramica mettendo così in discussione la griglia cronologica fino a quel momento adottata, almeno per Dra Abu el-Naga¹⁹⁸.

Come altri prima, anche la Seiler separa i frammenti in diagnostici ma non tutti concorrono alla creazione di griglie cronologiche¹⁹⁹. L'analisi presentata negli articoli sulla ceramica di Elefantina²⁰⁰ è solo preliminare, ma permette comunque alla studiosa tedesca di riconoscere l'evoluzione di alcune tipologie di forma. Queste talvolta mutano considerevolmente per cui sono chiari indicatori temporali, altre hanno differenze minime o sono in uso per poco tempo. Non sempre è la forma a mutare, per alcune tipologie può essere il trattamento di superficie o il tipo di impasto. Le forme, nel caso di Elefantina, sono presentate in base alla tipologia di forme e ad alcune caratteristiche morfologiche.

Similmente alla ceramica di Elefantina Anne Seiler presenta il materiale di Dra Abu el Naga²⁰¹. Le forme sono divise tra aperte e chiuse e poi classificate secondo la tipologia di forma. Sia per la ceramica di Dra Abu el-Naga sia per la ceramica di Elefantina classifica gli impasti seguendo il modello del Sistema di Vienna.

Miroslav Bárta affronta lo studio della ceramica del tempio della piramide di Raneferef con un approccio completamente innovativo²⁰². L'interesse di Bárta è quello di riconoscere le attività che si sono svolte nel sito indagato attraverso lo studio del suo materiale ceramico.

198A. Seiler, *Bemerkungen zum Ende des Mittleren Reiches in Theben, Erste Ergebnisse der Bearbeitung der Keramik aus Area H* in: D. Polz, A. Seiler, *Die Pyramidenanlage des Königs Nub-Cheper-Re Intef in Dra Abu el-Naga*, SDAIK 24, Mainz 2003, pp. 58-62.

199A. Seiler, Zur Formentwicklung der Keramik der 2. Zwischenzeit und der frühen 18. Dynastie in W. Kaiser e altri., Stadt und Tempel von Elephantine 25./26./27. Grabungsbericht, *MDAIK* 55 1999, pp.204-5.

200A. Seiler, Zur Datierung der Stadtmauern A 2 und B des Neuen Reiches in W. Kaiser e altri., Stadt und Tempel von Elephantine 23./24. Grabungsbericht, *MDAIK* 53 1997, pp. 165-173; A. Seiler, Zur Formentwicklung der Keramik der 2. Zwischenzeit und der frühen 18. Dynastie in W. Kaiser e altri., Stadt und Tempel von Elephantine 25./26./27. Grabungsbericht, *MDAIK* 55 1999, pp.204-24.

201A. Seiler, Ein Kultkeramikensemble aus dem Mittleren Reich in D. Polz e altri, Bericht über die 6., 7. und 8. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK* 55 1999, pp.377-389; A. Seiler in D. Polz e altri, Bericht über die 9. bis 12. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK* 59, pp.338-369.

202M. Bárta, *The pottery* in M. Verner, *Abusir IX the pyramid complex of Raneferef the archaeology*, Prague 2006, pp. 289-313.

È innanzitutto fondamentale distinguere tra classe e tipo e la teoria dei prototipi. Il concetto di prototipo si rifà a studi di Neustupný che notò che in Europa nelle società preistoriche con organizzazione patriarcale compaiono le stesse classi ceramiche. Lo stesso avviene in Egitto nell'Antico Regno in società con un sistema di amministrazione statale e con una produzione ceramica specializzata. Esistevano quindi delle produzioni standardizzate perché finalizzate a scopi statali e quindi uniformi in tutto l'Egitto e piccole produzioni locali che imitano le prime²⁰³.

Non usa il Sistema di Vienna, affermando che troppi pochi tipi di argilla, di cui nessuna importata, sono stati utilizzati per stabilirlo. Lo studio è così impostato: prerequisiti ovvero la stratigrafia e la classificazione della ceramica, interpretazione della ceramica con l'identificazione delle attività nel tempo e la classificazione cronologica della ceramica e conclusioni. La prima parte tratta di quei fenomeni importanti per lo studio quantitativo e qualitativo della ceramica con riferimento puntuale alla stratigrafia. Da questa analisi trae informazioni sulla funzionalità delle diverse aree e ambienti del tempio. Successivamente descrive i metodi con cui ha classificato il materiale.

Discute su come deve essere una classificazione dicendo che *“there is certainly a long tradition of the classifying of pottery and artifacts in general, although the correct way to achieve the best division of artifacts into categories have frequently been discussed and disputed. Pottery is usually divided into too many categories often on the basis of the smallest observable details, so that the classification process tends to be an end in itself, rather than providing a tool for better understanding of a society or a period”*²⁰⁴. Per ogni vaso sono considerati fattori come la forma, la tecnica di manifattura, le dimensioni e la funzione e raggruppati quei vasi che hanno alcuni di questi tratti in comune. D. L. Clarke in *Analytical Archaeology* propone un modello poliedrico che ha ispirato molti archeologi a ricondurre le descrizioni in categorie per permettergli di usare una gran quantità di dati e poter fare significative analisi. Il tipo, concetto che si ispira alle osservazioni di Krieger per il quale il tipo è un gruppo di oggetti che mostrano di essere variazioni di esecuzione di una stessa idea²⁰⁵, è uno strumento che permette di indagare un campione e trarne modelli

203M. Bárta, *The pottery* in M. Verner, *Abusir IX the pyramid complex of Raneferef the archaeology*, Prague 2006, p. 296.

204M. Bárta, *The pottery* in M. Verner, *Abusir IX the pyramid complex of Raneferef the archaeology*, Prague 2006, p. 293

205M. Bárta, *The pottery* in M. Verner, *Abusir IX the pyramid complex of Raneferef the archaeology*, Prague

comportamentali. La classificazione di Bárta prende spunto dai lavori di Whallon e Hill e Evans. In particolare dal primo studioso apprende l'importanza di una gerarchia di attributi al fine di determinare le classi. Da Evans e Hill invece la gerarchia tra classe e tipo ma soprattutto la scelta di forma e funzione come parametri per la definizione di classe da cui ne scaturisce il prototipo. Per funzione si intende la primaria, cioè quella per cui il vaso è stato prodotto, che si può dedurre dall'osservazione delle scene figurate o dalle tracce di usura (la secondaria è quella che svolge quando il vaso perde la sua funzione primaria).

Bárta definisce quindi la classe come l'analisi di tutto ciò che rimane dell'attività umana che è sopravvissuto nei templi valutati in relazione allo spazio e del tempo. La categoria di tipo è l'analisi dell'evoluzione di un tipo nel tempo, quella che è appunto comunemente definita come tipologia. Uno stesso tipo non dovrebbe appartenere a classi diverse e questo è assicurato dalla funzione in quanto è uno dei parametri che determina la classe. La classe ha confini ben definiti, viceversa per il tipo. Ma soprattutto “the scope of any given classification and consequently the selection of the attributes (descriptors) should depend on the questions the investigator aims to resolve”²⁰⁶.

Nel suo caso stabilisce sette classi giare da stoccaggio, coppe in miniatura (*miniature cups*), piccole e grandi coppe (*small and large bowls*), piatti in miniatura (*miniature plates*), supporti, *aprt moulds* (tipo di giara), *bDA moulds* (tipo di giara) e 44 tipi, più 9 variazioni. Definiti i criteri di classificazione procede con studi qualitativi e quantitativi della ceramica delle diverse aree e ambienti. Attribuisce poi un codice ad ogni area del tempo, traendone la funzione dallo studio della ceramica lì rinvenuta, non distinguendo però tra primaria e secondaria. Disegna un diagramma per ogni area dove riporta in percentuali le sette classi e da questo trae informazioni sulla sua funzione. Lo studio cronologico si appoggia alla divisione per tipi. Per esempio la Ballet aveva calcolato l'età delle Maidum bowls in base al rapporto tra l'altezza dell'orlo e il diametro della bocca. Dividendo il range in intervalli di 0,010, Bárta riporta in un diagramma la frequenza di distribuzione delle Maidum bowls secondo il rapporto prima detto per tre aree del tempo. In questo modo è evidente quando le varie aree sono state utilizzate e quando no. In appendice riporta l'elenco dei tipi.

2006, p. 293

206M. Bárta, *The pottery in M. Verner, Abusir IX the pyramid complex of Raneferef the archaeology*, Prague 2006, p. 295

La classificazione adottata si è quindi rivelata efficace agli scopi preposti permettendo di trarre informazioni cronologiche e funzionali dall'area indagata.

Anna Wodzińska ha scritto un manuale di ceramica che potesse servire da guida agli ispettori egiziani che lavorano nelle missioni archeologiche²⁰⁷. L'opera è stata concepita in quattro volumi, differenziati cronologicamente, dal Predinastico all'epoca moderna. Ogni volume è diviso in sette sezioni:

- informazioni generali sulla produzione ceramica in Egitto
- metodi di raccolta dei frammenti ceramici nei siti
- procedure dopo scavo e precedenti alla pubblicazione
- lista di termini e abbreviazioni relative alla ceramica
- bibliografia selezionata riguardante gli aspetti tecnologici della ceramica egiziana
- descrizione dell'argilla menzionata nel testo
- organizzazione cronologica della ceramica di tutti i periodi.
- riferimenti bibliografici per la ceramica descritta
- tavole a colori e fotografie

La descrizione e la terminologia di ogni singolo vaso è quella delle pubblicazioni originali dalle quali la Wodzińska ha raccolto il materiale. Non esiste quindi un metodo e una terminologia comune ai quattro manuali, ma queste dipendono dalla fonte. Il lavoro è concepito come preliminare, in quanto non comprende tutta la ceramica pubblicata. L'autrice quindi prospetta possibili ampliamenti a questo lavoro. La classificazione delle argille, degli impasti e dei modi di produzione si riferisce a quella stabilita nel manuale di ceramica egiziana²⁰⁸ e per quest'ultimo aspetto anche da Hope²⁰⁹. Rice²¹⁰ è invece il riferimento per i trattamenti superficiali.

I frammenti sono divisi in due gruppi: diagnostici e non diagnostici (quando non è possibile capire la forma del vaso). I frammenti del secondo gruppo sono stati bipartiti tra frammenti di forme da pane e altre forme, pesati e poi scartati. I *diagnostic fragments*,

207 A. Wodzińska, *A manual of Egyptian Pottery*, Boston 2009/2010.

208D. Arnold, J. Bourriau, *An Introduction to Ancient Egyptian Pottery*, SDAIK 17, Mainz 1993.

209C. Hope, *Experiments in the Manufacture of Ancient Egyptian Pottery* in W. I. Edwards, C. Hope, E. R. Segnit eds., *Ceramics from the Dakhleh Oasis. Preliminary Studies*, Burwood 1987, pp. 103-5.

210P. M. Rice, *Pottery analysis: a sourcebook*, Chicago 1987.

categoria a cui appartengono anche vasi interi, sono stati suddivisi in base alla tipologia di forma e forma. I dati sono stati poi raccolti in un database. La tipologia di forme adottata è quella di Rice²¹¹, ovvero i vasi sono divisi tra forme aperte (il diametro della bocca è più grande del massimo diametro) e chiuse (il diametro della bocca è più piccolo del massimo diametro). La tipologia delle forme chiuse è la giara (*jar*), delle forme aperte la coppa e il supporto (*bowl* e *stand*). Per descrivere un vaso Anna Wodzińska sceglie una terminologia geometrica e in tabelle ne riassume le varianti. Infine raggruppa il materiale in tipi, stabiliti in base alla tecnica di produzione, forma, argilla e trattamento superficiale. Il testo è corredato anche di un glossario le cui voci sono riprese dai lavori di Bourriau e Nordström²¹², Rice²¹³ e Yon²¹⁴.

Data la giovane età della materia reputo ancora prematuro poter definire delle scuole per i metodi di classificazione, pur potendo però riconoscere che alcune metodologie hanno influenzato più di altre lo sviluppo della materia. Bisogna certamente considerare anche i contesti di lavoro, perché diverso è lo studio della ceramica di una tomba da quello di un sito urbano, la ceramica egiziana dalla nubiana, i contenitori predinastici da quelli romani etc.. Maria Grande Lopez infatti modifica le classi del suo metodo a seconda della quantità di materiale che deve studiare. Pur avendo presente queste considerazioni, ritengo utile soffermarmi su alcuni aspetti del metodo di classificazione, comparando le soluzioni proposte dagli studiosi. Sicuramente il carattere di maggior uniformità è il modo con cui sono classificati i vasi, che talvolta serve per la determinazione del tipo. I parametri sui quali sono stabiliti classificazione e tipo sono quasi sempre gli stessi, può cambiare l'ordine di importanza che viene dato loro. Adams, per esempio, che sostituisce il termine tipo (*type*) con quello di *ware*, sostiene che l'impasto innanzitutto e poi la forma, la decorazione e il trattamento superficiale siano i parametri da prendere in considerazione. Nordström considera la *ware* sia l'impasto sia il trattamento superficiale e la reputa il primo parametro per la determinazione del tipo, seguita dalla forma e dalle sue varianti. Holthoer

211P. M. Rice, *Pottery analysis: a sourcebook*, Chicago 1987.

212D. Arnold, J. Bourriau, *An Introduction to Ancient Egyptian Pottery*, SDAIK 17, Mainz 1993.

213P. M. Rice, *Pottery analysis: a sourcebook*, Chicago 1987.

214M. Yon, *Dictionnaire illustré multilingue de la céramique du Proche Orient ancien*, Collection de la Maison de l'Orient méditerranéen ancien. 7. Série archéologique 10, Lyon 1981.

invece dà la precedenza alla forma, seguita da *ware*, decorazione e dimensioni. Si distinguono quindi due metodi: il primo, che considera come parametro primario le caratteristiche fisiche di un vaso (impasto o impasto e trattamento superficiale), il secondo, che evidenzia le caratteristiche morfologiche (la forma). Scelgono il primo criterio Rodziewicz, Gratien, Bourriau, Allen, Hoffman e Berger, Rose, French, Hope (che sostiene una forte dipendenza tra scelta di forma e impasto), Arnold, Myśliwiec, Friedman, Seiler mentre il secondo Robertson e Hill, Pierrat, Williams, Charvat, Bietak, Guidotti, Marchand, Senussi, Bárta. La ceramica copta invece segue criteri di classificazione molto diversi, stabiliti su parametri non costanti. Gli autori prima elencati non danno però la stessa importanza e utilità alla classificazione e alla determinazione dei tipi. Per alcuni di loro, spesso gli studiosi francesi, infatti è solo un modo per presentare la ceramica in studio, per altri invece uno strumento per trarne maggiori informazioni. Gli studiosi francesi e la spagnola Lopez si discostano dagli altri anche nella scelta, nella maggior parte delle volte, di non utilizzare il Sistema di Vienna preferendo invece una classificazione degli impasti ad hoc per il corpus in studio.

Un altro aspetto su cui si differenziano gli studiosi è il metodo di descrizione dei vasi e di determinazione della tipologia di forma. Innanzitutto è diversa l'importanza che attribuiscono a questo elemento: non sempre infatti è esplicitato il metodo con cui stabiliscono le tipologie di forma e si limitano a descrizioni sommarie. Come visto nel capitolo, anche per questo aspetto fanno da caposcuola gli studiosi nordici che mettono a punto un preciso sistema di descrizione e di attribuzione tipologica per la forma. Il metodo è piuttosto complesso tanto che David Aston, semplifica, raccogliendo anche l'esperienza di altri studi e di collaborazioni tra le quali la più importante quella con Janine Bourriau. Il metodo di Aston viene scelto, ad esempio da Pamela Rose e Dorothea Arnold, o adottato solo in parte, come ha fatto Renée Friedman. La descrizione del vaso nei lavori degli studiosi ora elencati non è mai completa e si limita agli aspetti più caratteristici. Diversa è la scelta della ceramologa italiana Maria Cristina Guidotti che descrive tutto il vaso utilizzando termini geometrici; come lei fanno anche Marguerite Yon, Prudence Rice e Anna Wodzińska. Peter French semplifica ulteriormente, distinguendo i frammenti di orlo solo tra forme aperte, che chiama coppe (*bowls*), e forme chiuse, dette giare, semplificazione che ha adottato anche la Wodzińska.

Un aspetto che diventa sempre più importante per i ceramologi è lo studio della funzione del vaso. Se già Adams classificava i vasi in base a quattro funzioni (tavola, per liquidi, piccoli vasi speciali e vasi di larga utilità) che saranno riprese poi da Arnold (consumo, servizio, stoccaggio e preparazione), gli ultimi studi metteranno questo aspetto al centro della loro analisi, come ha fatto Seiler o Bärta.

Capitolo 2

Il metodo di classificazione della ceramica nell'area di scavo

The pottery is a formidable subject of archaeological interpretation. Its future lies in a more comprehensive, ceramological approach where the analysis of technology, form and function is the backbone, where the study of micro-styles is encouraged, where the socio-economic setting of the potters is taken into consideration”

(Hans-Åke Nordström²¹⁵)

Un metodo di classificazione della ceramica adeguato, scientifico ed efficiente è il primo obiettivo per il ceramologo che vuole trarre informazioni dalla sterminata distesa di frammenti che solitamente caratterizza uno scavo archeologico. In letteratura esistono metodi diversi, perché diverse sono le priorità e il background degli studiosi. Molte però sono state anche le reciproche influenze ed alcuni metodi, per esempio quelli William Adams, Hans-Åke Nordström o Rostislav Holthoer, sono stati presi a modello e in parte riutilizzati anche in studi molto recenti.

Il metodo di classificazione deve essere funzionale alla conoscenza del sito, mettere in luce la cronologia e le attività economico-sociali che vi si sono avvicinate.

La classificazione deve organizzare la ceramica in modo che possa anche essere uno strumento sia per gli altri componenti del team di studio del sito sia per altri ceramologi in

²¹⁵H.A. Nordström, *Pottery classification: an example from the Nubian field* in *Atti della Prima giornata di Studi nubiani Roma 24 Aprile*, Roma 1998, p. 15.

cerca di un confronto per i loro contenitori ceramici..

In base a questi presupposti ritengo che si debbano utilizzare criteri di visualizzazione diversi tra catalogo e il commento alla ceramica del sito. Ovviamente il catalogo è anche la rappresentazione dei dati contenuti nel commento, quindi i due devono essere strettamente correlati. Il primo è uno strumento per altri ceramologi e fornisce informazioni puntuali agli altri membri del team riguardo un singolo reperto. Il commento, invece, contribuisce alla comprensione del sito e della ceramica stessa. Lo studio della ceramica permette talvolta di riconoscere il tipo e la quantità di attività che vi sono svolte, come per esempio il numero minimo degli utilizzi di una tomba.

2.1. Il catalogo

Prendiamo in considerazione per primo il catalogo.

La ceramica deve essere organizzata in modo che ogni vaso o frammento sia facilmente individuabile. A tal fine bisogna partire da ciò che di un vaso è più evidente, ovvero la tipologia di forma. In ogni classe tipologica i vasi saranno ulteriormente raggruppati in base ai caratteri morfologici comuni dando la priorità agli elementi diagnostici quali: orlo, base ed anse.

2.1.1. Per la classificazione tipologica delle forme ho preso a riferimento gli studi di Holthoer²¹⁶, Yon²¹⁷, Aston²¹⁸ e Lopez²¹⁹. Suddivido le forme ceramiche tra contenitori e non contenitori²²⁰. Quest'ultima categoria comprende supporti e coperchi che non hanno la funzione di contenere qualcosa ma sono in argilla cotta e sono utilizzati insieme ai contenitori.

Le categorie sono suddivise in sottocategorie: i non contenitori in supporti e

216 R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Lund 1977.

217 M. Yon, *Dictionnaire illustré multilingue de la céramique du Proche Orient ancien*, Collection de la Maison de l'Orient méditerranéen ancien. 7. Série archéologique 10, Lyon 1981.

218 D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996.

219 M. J. López Grande et alii, *Excavaciones en Ehnasya el Medina (Heracleópolis Magna)*, *Informes Arqueológicos/Egipto 2*, Madrid 1995.

220 R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Lund 1977, p. 77.

coperchi, i contenitori in forme speciali, chiuse e aperte²²¹.

Per suddividere le forme in aperte o chiuse ho calcolato il rapporto tra il massimo diametro e il diametro della bocca e moltiplicato il risultato per 100. Se il numero ottenuto è maggiore di 140 allora la forma è definita chiusa altrimenti aperta²²².

Ho provato ad utilizzare questo metodo matematico anche per l'attribuzione tipologica²²³, ovvero calcolando il rapporto tra massimo diametro e altezza del vaso: a seconda del range in cui si colloca il valore ottenuto deduco la tipologia a cui appartiene il vaso. I risultati ottenuti non sono stati sempre soddisfacenti. Per esempio il vaso n. 55 tav. XII risultava essere un bicchiere ma, date le sue notevoli dimensioni, non ho ritenuto opportuno attribuirlo ad una simile tipologia di forma. Questa incoerenza è dovuta molto probabilmente alla differenza tra il materiale da me studiato e quello di Aston, un dato che, tuttavia, mostra i limiti del metodo, non sempre valido ed esportabile. Altri ceramologi, come Pamela Rose per la ceramica amarniana di XVIII dinastia²²⁴, hanno mutato i range di riferimento adattandoli al materiale in esame. È evidente quindi la necessità di trovare una classificazione tipologica delle forme che possa essere utilizzata in qualsiasi contesto e che prescindano quindi dalle variazioni territoriali. Non avendo una quantità di materiale sufficiente per questo tipo di analisi, ho preferito scegliere la classificazione delle tipologie di forma stabilita da Marguerite Yon²²⁵.

Forme speciali

Le forme speciali sono quei vasi la cui forma non si presta al calcolo del rapporto tra massimo diametro e altezza, come per esempio il kernos: vaso in terracotta con piccoli recipienti per offerte votive.

Forme chiuse

Nel dizionario della Yon le forme chiuse sono:

221 M. J. López Grande, *Excavaciones en Ehnasya el Medina (Heracleópolis Magna)*, *Informes Arqueológicos/Egipto* 2, Madrid 1995.

222 D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, pp.11-12

223 D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996.

224 P. Rose, *The Eighteenth Dynasty Pottery Corpus from Amarna*, Excavation Memoir 83, London 2007.

225 M. Yon, *Dictionnaire illustré multilingue de la céramique du Proche Orient ancien*, Collection de la Maison de l'Orient méditerranéen ancien. 7. Série archéologique 10, Lyon 1981.

Giara: vaso di grandi dimensioni utilizzato per la conservazione e lo stoccaggio. La forma del corpo può variare e può esser presente o meno il collo. Il fondo è arrotondato e l'orlo dritto o introflesso.

Anfora: simile a una giara di almeno 20 cm di altezza, si differenzia da questa per le presenza di anse. La forma del corpo può variare, il fondo è arrotondato, a punta o con puntale, ha spesso il collo e la forma dell'orlo varia.

Bottiglia: è caratterizzata da un collo lungo, corpo cilindrico a volte piriforme o conico. L'altezza è di molto maggiore al diametro.

Brocca: simile alla bottiglia ma con un'ansa e un beccuccio per facilitare l'azione del versare.

Fiasca o fiaschetta: vaso a pancia globulare o lenticolare, collo dritto con una, due o tre anse. Il rapporto tra massimo diametro (d) e profondità (p) distingue quattro tipi:

d=p: fiasca a pancia sferica

d>p: fiasca lenticolare o fiaschetta del pellegrino

d<p: barilotto (keg)

corpo formato da un anello: fiasca ad anello.

Forme aperte:

Cratere: nome greco per vaso profondo con apertura ampia per poterci attingere. In Grecia era utilizzato per mescolare acqua e vino.

Marmitta: recipiente usato per cuocere gli alimenti fatto in materiale adatto a reggere gli sbalzi termici. La forma del corpo può variare, talvolta con coperchio e anse, ma ha sempre un fondo arrotondato che resiste meglio al calore.

Coppa: può avere diverse forme, l'altezza è inferiore al massimo diametro.

Bicchiere: vaso di piccole-medie dimensioni senza anse con altezza superiore al massimo diametro.

Piatto: vaso poco profondo la cui altezza è inferiore a un quinto del massimo diametro.

Forme convenzionali per la ceramica egiziana:

Nel repertorio ceramico egiziano esistono, per alcune tipologie, esemplari con forma standardizzata che, pur con alcune variazioni morfologiche, sono presenti in tutto

l'Egitto e per archi cronologici lunghissimi. La notevole presenza di queste forme, di cui per alcune è chiara anche la funzione, ha portato gli egittologi a considerarle come tipologie a parte.

Nel corpus di forme di M.I.D.A.N.05 sono presenti:

Beer Jars: chiamate anche *Beer Bottles* così denominate da Holthoer in quanto, trovandole sempre in associazione con forme per il pane, le aveva interpretate come contenitori di questa bevanda per l'offerta di pane e birra. Hanno la forma a bottiglia con fondo piano su cui sono evidenti le impronta delle dita. Il fondo può essere forato.

Forme per il pane: stampi per la cottura del pane di forma cilindrica o ovale.

Vasi in miniatura: riproduzioni in scala ridotta di forme di grosse dimensioni.

Altre forme convenzionali:

Ci sono alcune tipologie negli studi di ceramica che si distinguono per la loro particolare e precisa funzione. Nel repertorio ceramico di M.I.D.A.N.05 ci sono:

Balsamari: piccoli contenitori chiusi che servivano a contenere oli e sostanze profumate

Lucerne: vaso chiuso che può avere forme molto diverse. Era riempito con olio e serviva a illuminare.

Incensieri: vasi utilizzati per bruciare l'incenso. Solitamente hanno un supporto cilindrico che sostiene una coppa.

Per il termine “vaso” concordo con David Aston che lo riferisce indistintamente a forme aperte o chiuse²²⁶, per cui lo userò come termine generico per riferirmi ai contenitori ceramici.

2.1.2 Alcune tipologie di forma sottintendono un'attribuzione funzionale. Talvolta è proprio la funzione a distinguere due tipologie, come per esempio tra la giara e l'anfora: sono anfore le giare con anse perché l'ansa serviva per il trasporto. Non dobbiamo infatti dimenticare che i vasi sono contenitori prodotti per rispondere ad una specifica funzione.

226 D. Aston, *Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Piramesse/1: Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Forschungen in der Ramses-Stadt. Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Pi-Ramesse 01, Mainz 1998, p. 41.

Questa è una considerazione che ha molto valore per la ceramica egizia in quanto questa non risponde, come per altre civiltà, a necessità artistiche ma è per la maggior parte prodotta per soddisfare un bisogno. I contenitori ceramici sono quindi un'importantissima testimonianza delle attività che si sono svolte in un sito. Le attività sono principalmente:

- domestiche
- produttive
- commerciali
- culturali e funerarie.

Diversi sono i metodi per capire la funzione di un vaso. Le prime considerazioni possono essere fatte in base al luogo di rinvenimento (domestico o funerario) e, in un contesto chiuso e non disturbato, possono essere precise fino all'ambiente in cui sono state ritrovate.

In alcuni casi è il vaso stesso che “ci dice” la sua funzione attraverso i caratteri morfologici e le sue proprietà fisiche²²⁷. Si osserva la forma in riferimento alla sua capacità, stabilità, accessibilità al contenuto, trasportabilità. Le proprietà fisiche dipendono dai materiali grezzi scelti e dalla cottura del vaso e si considera: lo spessore, la resistenza agli stress meccanici e di calore, il peso, la permeabilità, porosità e densità e i trattamenti superficiali. Altri indicatori possono essere le tracce di usura, gli annerimenti, i residui e la decorazione. L'attribuzione funzionale può essere anche determinata semplicemente confrontando il vaso in studio con forme di cui è già nota la funzione.

In alcuni fortunati casi il vaso conserva un elemento indiscutibile per la sua identificazione funzionale: il contenuto. Talvolta infatti si possono trovare residui organici, la cui caratterizzazione attraverso analisi chimiche come le tecniche cromatografiche permette di formulare ipotesi sulla sua utilizzazione²²⁸. Ci sono anche casi più evidenti come i resti di

227 P. M. Rice, *Pottery analysis: a sourcebook*, Chicago 1987, pp. 207-43.

228 Vd. appendice I. M. Serpico, R. White, *Oil, fat and wax*, in P. Nicholson, I. Shaw, eds., *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge 2000; M. Serpico, *Resins, amber and bitumen*, in P. Nicholson, I. Shaw, eds. *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge 2000; F. Facchetti, Caratterizzazione tramite GC-MS di residui organici rinvenuti nelle tombe TT14 e MIDAN.05 in Betrò M. C. (a cura di), Preliminary Report on the University of Pisa 2007 season in TT 14 and M.I.D.A.N.05, *EVO XXX* 2007; R. P. Evershed, Experimental approaches to the interpretation of absorbed organic residues in archaeological ceramics, *World Archaeology* 40 2008; R. P. Evershed, Organic residues analysis in archaeology: the archaeological biomarker revolution, *Archaeometry* 50 2008; M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009

ossa animali trovati in un piatto depresso in una tomba a Lisht²²⁹.

Possiamo anche “leggere” la funzione di un vaso, qualora questo conservi sulla sua superficie un'iscrizione, testimonianza del suo contenuto²³⁰ o della provenienza.

Le pitture e i rilievi delle tombe hanno spesso come oggetto scene di vita quotidiana nelle quali si vedono contenitori ceramici riprodotti proprio nel momento in cui sono utilizzati. Da questa osservazione alcuni studiosi, come Paice e Iskander²³¹, hanno colto il rapporto tra forma e funzione. La Paice ha trovato poi confronti tra le forme di questo studio e quelle trovate negli scavi, potendo così confermare gli studi sulle pitture.

Sempre tramite il confronto si muove l'etnoarcheologia²³² osservando come popolazioni odierne producono ed usano i contenitori ceramici, si possono capire le scelte morfologiche o le tracce di usura di contenitori antichi.

2.1.3 Non tutte le forme però sono specializzate per un'unica funzione; inoltre spesso un vaso può avere avuto una lunga vita durante la quale ha assolto a molteplici utilizzi. Questo potrebbe rendere vane tutte le considerazioni fatte fino ad ora, se lo scopo di questo studio non fosse studiare la funzione di un vaso per capire quali attività sono avvenute nel sito in cui è stato ritrovato. Quindi nella mia analisi interessa solo l'ultima funzione perché è quella in relazione con il contesto di ritrovamento. È chiaro dunque che bisogna saper analizzare i dati; alcuni di essi, come il contenuto, saranno sicuramente legati all'ultima funzione. In altri casi, il contesto non è determinante e la funzione rimane pressoché la medesima anche in contesti differenti, con alcune variazioni che non è possibile riconoscere. Una bottiglia, per esempio, sia in contesti domestici che in contesti funerari servirà sempre a contenere un liquido.

229 A. C. Mace, H. E. Winlock, *The tomb of Senebtisi at Lisht*, Metropolitan museum of art. Egyptian expedition, New York 1916, p. 111.

230 E. Feucht, *Das Grab des Nefersecheru*, Theben 2, Mainz 1985, pp. 139-41; M. Betrò in AA. VV., *L'argilla e il tornio. La produzione fittile dell'Egitto antico in Toscana*, Pisa 1992; M. C. Guidotti, A proposito di alcuni vasi con iscrizione demotica, *EVO XVI* 1993; H. D. Schneider, *The Memphite tomb of Horemheb*, Excavation memoir 60, Louvain 1996, pp. 10-32; F. Janot, *Les instruments d'embaumement de l'Égypte ancienne*, BdÉ 125, Le Caire 2000; Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009

231 Z. Iskander, *The pottery found in the tomb of Nefertah and its significance* in F. R. Matson, *Ceramics and man*, Viking Fund publications in anthropology 41, Chicago 1965; P. Paice, *The Pottery of Daily Life in Ancient Egypt*, JSSEA 19, Missisagua 1997.

232 P. M. Rice, *Pottery analysis: a sourcebook*, Chicago 1987, pp. 274-308

2.1.4 All'ordinamento per tipologia di forma segue quello cronologico.

Questo permette di ottenere immediatamente uno dei dati più importanti dello studio della ceramica: una griglia per la datazione di contesti, strati e altri reperti in connessione.

Non posso esimermi dall'elencare le difficoltà di questo studio. Studi sistematici di ceramica con preciso riferimento alla stratigrafia sono recenti per cui non è sempre facile trovare un confronto per la forma in studio con una datazione attendibile. Questo ritardo ha anche il limite di non documentare tutta l'evoluzione di una forma, quindi le variazioni morfologiche non sono sempre collocabili cronologicamente. Devo inoltre aggiungere che alcune forme sono state prodotte per un lunghissimo arco temporale e non possono quindi essere identificative di un solo periodo.

Per questo motivo ho optato per la divisione in grandi periodi (Nuovo Regno, Terzo Periodo Intermedio, Epoca Tarda, Età Tolemaica e Età Romana) dando un'indicazione temporale più puntuale solo nella descrizione di quelle forme per cui è stato possibile farlo.

I singoli esemplari di ogni tipologia sono poi ordinati in base a somiglianze morfologiche e dimensionali.

2.1.5 Questo metodo è valido quando si devono classificare vasi interi o frammenti di cui è certa la forma del vaso al quale appartenevano. Diversamente, se si sono conservati solo frammenti per i quali non è possibile risalire alla forma del vaso completo, bisogna considerarli a parte, perché non possiamo essere certi di tutti gli elementi morfologici che caratterizzavano il vaso originale.

Questa suddivisione è applicabile quindi solo a vasi integri o vasi ricostruiti di cui è possibile comprendere l'intero profilo.

Quando non è più possibile ricostruire forme intere i frammenti sono divisi tra diagnostici (orli, anse, fondi, frammenti con elementi morfologici particolari, iscritti o decorati) e non diagnostici (pareti). A causa dell'esiguo tempo che si ha in genere a disposizione durante il lavoro sul campo, i frammenti non diagnostici non sono stati documentati mentre i restanti sono stati suddivisi in base a criteri morfologici e all'unità stratigrafica di appartenenza, quindi contati e, in parte, disegnati. Non sempre il singolo

frammento, pur essendo diagnostico, è facilmente collocabile in una tipologia di forma. Per questo ho deciso di catalogarli a parte, dividendoli in: *iscritti, decorati, orli e labbri, fondi, anse e altro* e, successivamente, in forme aperte e forme chiuse, specificando la tipologia nella descrizione degli esemplari in cui è riconoscibile.

2.2 Commento alla ceramica

La classificazione della ceramica invece ha come punto di partenza il sito di rinvenimento ovvero, nel caso di questo studio, la tomba M.I.D.A.N.05, la corte oppure l'area circostante. Quando l'analisi della stratigrafia lo consente è segnalato l'ambiente della tomba in cui era stato deposto il vaso.

L'analisi procede poi secondo il concetto di *tipo*.

Il *tipo*, definito da Nordström²³³, utilizzato poi da Holthoer²³⁴ e chiaramente definito dalla Arnold²³⁵, si riferisce a vasi che abbiano la medesima forma, e le stesse dimensioni e *ware*. La classe *ware* è determinata dal trattamento superficiale e dall'impasto.

Non tutta la ceramica può essere raggruppata in *tipi*, è necessario perciò procedere per similitudini minori. I vasi sono raggruppati in base alla *ware* stabilita partendo dalla classificazione degli *impasti*. Vasi che appartengono allo stesso tipo avranno sicuramente la medesima origine, quindi apparterranno, nel caso di MIDAN.05, alla stessa sepoltura o a sepolture contemporanee.

Williams Adams aveva notato che vasi con lo stesso metodo di manifattura, impasto, decorazione e forma sono probabilmente il prodotto dello stesso gruppo di persone, nella stessa area, nello stesso periodo, che, nel caso di materiale oggetto della sua analisi, egli stimava di tre secoli²³⁶.

Particolari elementi morfologici in comune come beccucci o fori denoteranno vasi con la medesima funzione o simili.

Se è stato possibile attribuire una funzione ai vasi in studio si possono inoltre

233 H. A. Nordström, *Neolithic and A-group sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 3:1, Uppsala 1972

234 R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Lund 1977.

235 D. Arnold, Zur Keramik aus dem Taltempelbereich der Pyramide Amenemhets III. in Dahschur, *MDAIK* 33 1977.

236 W. Adams, Progress Report on Nubian Pottery, *KUSH XV*, p. 7

studiare le attività che si sono susseguite nel sito, raggruppando il materiale in base a queste.

Studiando gli impasti mi sono resa conto che talvolta alcuni inclusi possono essere presenti in quantità così piccola da poterli individuare solo se si è conservata un'alta percentuale del vaso. Per questo motivo non ho attribuito ad una classe di impasto frammenti di dimensioni inferiori ai 10 cm e per i vasi di altezza inferiore ai 20 cm solo i frammenti che rappresentavano almeno il 50 % del totale.

2.2.1 Al fine di definire i tipi è necessario stabilire una classificazione degli impasti. L'impasto è determinato dalle caratteristiche fisiche e chimiche dell'argilla e dagli inclusi aggiunti dal vasaio per migliorarne la lavorabilità, oltre alle caratteristiche tecnologiche del prodotto finito. Queste ultime dipendono sia dal materiale grezzo che dalla cottura. Gli elementi quindi principali sono il tipo di matrice argillosa e gli inclusi²³⁷.

Ad oggi non esiste un metodo universalmente riconosciuto per questa classificazione, ma sicuramente il più diffuso è quello messo a punto dal Gruppo Internazionale di Studio della ceramica egiziana, composto da Janine Bourriau, Dorothea Arnold, Manfred Bietak, Helen e Jean Jacquet e Hans Ake Nordström nel 1980 a Vienna, città da cui prende il nome di Sistema di Vienna²³⁸.

Il sistema si basa sulle osservazioni effettuate da Nordström al microscopio della frattura fresca dei campioni ceramici in esame. Durante l'osservazione Nordström annotava il tipo, la quantità e le dimensioni degli inclusi, la porosità, la durezza, il colore, lo spessore delle pareti, la matrice e la resistenza trasversale. Utilizzando queste osservazioni come punto di partenza, i ceramologi del Gruppo Internazionale hanno diviso la ceramica basandosi sull'osservazione macroscopica con una semplice lente di ingrandimento a 10x. È stata fatta questa scelta in modo che la classificazione possa essere usata durante lo scavo dove non è possibile fare osservazioni microscopiche o analisi chimiche. Le analisi devono essere fatte poi successivamente per confermare i raggruppamenti²³⁹.

237 H. A. Nordström, J. Bourriau, *Ceramic Technology: Clays and Fabrics* in D. Arnold, J. Bourriau, *An Introduction to Ancient Egyptian Pottery*, SDAIK 17, Mainz 1993, p. 66

238 D. Arnold, J. Bourriau, *An Introduction to Ancient Egyptian Pottery*, SDAIK 17, Mainz 1993, pp. 168-87

239 J. Bourriau, P. T. Nicholson, *Marl Clay Pottery Fabrics of the New Kingdom from Memphis, Saqqara and Amarna*, *JEA* 78 1992; J. D. Bourriau, L. M. V. Smith, P. T. Nicholson, *New Kingdom pottery fabrics. Nile clay and Mixed Nile/Marl clay fabrics from Memphis and Amarna*, Egypt Exploration Society

Gli impasti sono divisi in due gruppi, a seconda del tipo di argilla, in limosi (Nile silt) e marnosi (Marl clay). Entrambi i gruppi sono suddivisi nuovamente in base al tipo, le dimensioni e la diffusione degli inclusi, la porosità e la durezza.

Il Sistema di Vienna è un metodo potenzialmente applicabile a tutta la ceramica egiziana, perché le classi non sono determinate da precisi parametri ma fungono da scheletro per la preparazione di una classificazione più precisa basata sul materiale oggetto di studio.

Un limite è determinato dal materiale preso in esame dal Gruppo Internazionale di Studio della ceramica egiziana, in quanto non geograficamente e cronologicamente rappresentativo di tutta la produzione dell'Antico Egitto. Bourriau, Arnold e altri hanno studiato un campione di frammenti ceramici provenienti da diversi siti dell'Egitto datati dal Periodo Predinastico al Nuovo Regno e hanno individuato quei caratteri che si ripetevano e che permettevano così di suddividere il materiale. Purtroppo non è stata però presa in considerazione la ceramica post Nuovo Regno e quindi, a mio avviso, è stata persa una variabilità caratteristica della ceramica più tarda. In studi di impasti di ceramiche datate a partire dal Terzo Periodo Intermedio infatti sono state aggiunte nuove classi²⁴⁰.

Lo stesso motivo mi ha indotto a introdurre una nuova classe per gli impasti marnosi e a utilizzare anche le sottoclassi stabilite da David Aston nel suo studio della ceramica di Elefantina²⁴¹.

2.2.1.1. La classificazione che ho messo a punto divide gli impasti in due famiglie, in base al tipo di argilla (marnosi e limosi). Ogni famiglia è suddivisa in classi (secondo il Sistema di Vienna e la classificazione di Aston). La classe Nile C è stata da me suddivisa in due sottoclassi in quanto la quantità di sabbia si è rivelato un elemento determinante per la suddivisione. Ho aggiunto anche una classe, denominata Rare Temper, perché gli impasti che ne fanno parte hanno la caratteristica poca presenza di inclusi e non ho riscontrato nessuna classe dei precedenti sistemi che rispecchiasse questi parametri.

Occasional publications 14, London 2000

240D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999.

241D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999.

Ho distinto la porosità in tre livelli :

- compatto
- poco poroso
- molto poroso.

Il colore non è classificato, ho utilizzato termini italiani evitando diminutivi e accoppiando più colori quando era in una posizione intermedia.

Il sistema di codifica per gli impasti usa la denominazione di classe del Sistema di Vienna seguita dal numero che indica la sottoclasse.

- Impasti limosi:

Nile B2

Inclusi minerali e organici, abbondante sabbia, talvolta mica o calcare, impasto compatto o poco poroso, colore marrone, rosso o rosso con cuore nero o rosso con cuore nero

Nile C

Inclusi di sabbia da fine a grossolana, calcare media grandezza, mica, grog, molta paglia di diverse dimensioni, poco o molto poroso, colore marrone o rosso con cuore rosa, rosso o nero. Si suddivide in due classi a seconda della quantità di sabbia: poca (Sand Rare), diffusa (Sand Spread)

Nile D

Inclusi diffusi di calcare anche di grosse dimensioni, paglia, diffusa sabbia, poco o molto poroso, colore rosso o marrone talvolta con cuore verde o rosa.

Rare Temper

Pochi inclusi di sabbia, paglia, compatto o poco poroso, colore marrone o rosa.

P12

Rara inclusi di sabbia, molto calcare, mica, compatta, colore rosa-giallo.

- Impasti marnosi

Marl A2

Rari inclusi di sabbia, raro calcare, compatta, colore rosa con nucleo verde.

Marl A4 variante 1

Rara inclusi di sabbia, talvolta rara paglia calcare diffuso, compatto o poco poroso, colore grigio o rosa.

Marl B

Inclusi di sabbia in diverse quantità, mica, rara paglia, porosità variabile, colore rosa o verde.

K6

Rari inclusi di sabbia, mica, paglia a diversa diffusione e grandezza, porosità da poca a molta, colore marrone.

Marl D

Inclusi di calcare diffuso e di grosse dimensioni, fine sabbia, diffusa paglia, mica, poco poroso, colore grigio o nero.

Marl E

Inclusi di paglia, rara sabbia, mica, calcare, compatta o poco porosa, colore rosa con superficie bianca o grigia.

2.2.1.2 La *ware*, termine inglese che non ha una traduzione precisa in italiano, è la descrizione congiunta dell'impasto e del trattamento superficiale.

I trattamenti superficiali che ho individuato nella ceramica di MIDAN.05 sono quattro:

- Ingobbio: rivestimento costituito da pigmenti, argilla e acqua.
- Ingobbio diluito: rivestimento costituito da pigmenti e acqua.
- Lisciatura: trattamento della superficie esterna del vaso al fine di compattarla con uno strumento duro, se post cottura, o con uno strumento morbido se pre cottura.

Un altro modo consisteva nel passare le mani bagnate sulla superficie.

- Senza trattamento superficiale.

Le classi di *ware* sono così codificate dall'indicazione di classe di impasto e dal tipo di trattamento superficiale e sono riportate nel catalogo.

Come si noterà dal catalogo alla stessa classe possono appartenere vasi di diversa datazione, in quanto data la varietà del materiale non era possibile stabilire dei raggruppamenti in cui i vasi avessero impasto identico in tutti gli aspetti. Il motivo di questa varietà è dovuto alla molteplicità di riutilizzi della tomba come luogo di sepoltura in un lunghissimo periodo di tempo e di conseguenza alla deposizione in essa di molti corredi. Per questo motivo nel III capitolo ho considerato solo le classi di *ware* con impasti perfettamente identici. D'altra parte, proprio in questo caso le classi di *ware* possono essere molto utili anche per collocare cronologicamente il materiale ceramico. Negli oltre mille anni in cui la tomba è stata utilizzata, gli impasti e i trattamenti superficiali sono cambiati in modo notevole, soprattutto se consideriamo che parte degli elementi che caratterizzano un impasto sono dovuti alle scelte del vasaio. Se un vaso assomiglia in modo puntuale (quindi non solo la stessa classe ma esattamente gli stessi inclusi, la stessa diffusione, la stessa porosità e lo stesso colore) a un altro per impasto e trattamento superficiale posso ipotizzare con buona probabilità che siano stati prodotti nello stesso periodo.


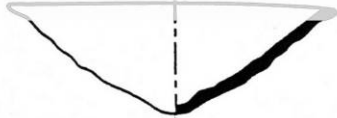
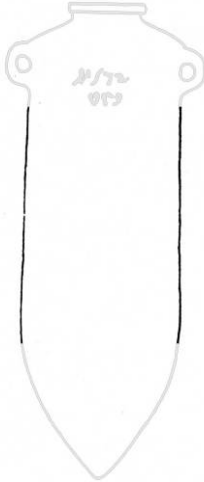
2.2.2. La descrizione della forma è un aspetto talvolta tralasciato dagli studiosi di ceramica che si limitano a dare solo i caratteri morfologici diagnostici o particolari. È vero che, data la grande varietà morfologica, nessuno potrebbe essere certo della forma avvalendosi solo della descrizione scritta senza il disegno. Ritengo però che, pur necessariamente accompagnata dal disegno, resti un elemento utile, sia per chi studia quel materiale sia per chi è alla ricerca di un confronto, perché mette in luce aspetti che possono sfuggire osservando solo il disegno e agevola così il confronto di forme. Essendo un vaso un oggetto tridimensionale, ho scelto il metodo geometrico utilizzato da Maria Cristina Guidotti²⁴². Aggiungo a questa descrizione solo l'indicazione della carenatura, ovvero un

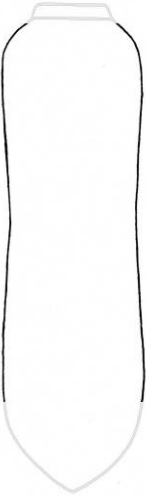



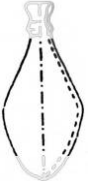
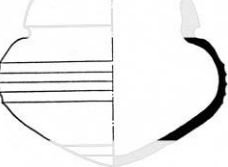

242M. C. Guidotti, *Vasi dall'Epoca protodinastica al Nuovo Regno/ Museo Egizio di Firenze*, Cataloghi dei Musei e gallerie d'Italia: N. S. 03, Roma 1991.

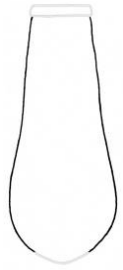

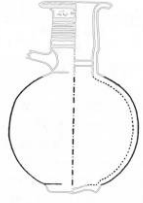

cambiamento repentino dell'andamento della parete, perché temo che la sola descrizione del corpo con un solido non metta in evidenza questa peculiarità. A mio parere la descrizione deve essere scevra da codifiche per permettere la piena libertà di descrizione di forme spesso complesse.

In tabella riporto la descrizione:

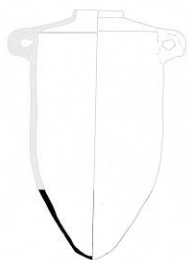
Corpo


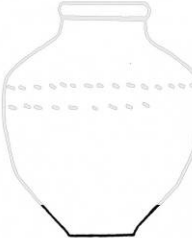
<p>A calotta sferica</p>	
<p>A forma di cono (forme aperte)</p>	
<p>Cilindrico</p>	

<p>Cilindrico con rastremazione mediana</p>		
<p>Troncoconico a pareti</p>	<p>Rettilinee</p>	
	<p>Concave</p>	
	<p>Convesse</p>	
<p>Bitroncoconico</p>		
<p>Ellissoidale orizzontale</p>		
<p>Ellissoidale verticale</p>	<p>Superiore</p>	


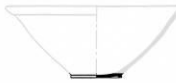



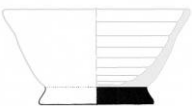


	Inferiore	
	Centrale	
Sferico		
A forma di cono (forme chiuse)		

Fondo

A punta	
---------	---


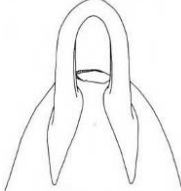
Arrotondato	
Piano	

Piede

Discoideale	Piano	
	Convesso	
Cilindrico	Piano	
	Convesso	
	Concavo	
Troncoconico	Piano	
	Convesso	
	Concavo	

Bitroncoconico	Piano	
	Convesso	
	Concavo	


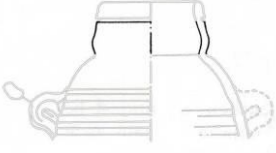


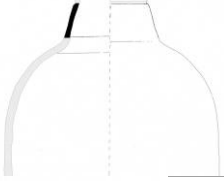

Anse

Verticali	
Orizzontali	


Prese

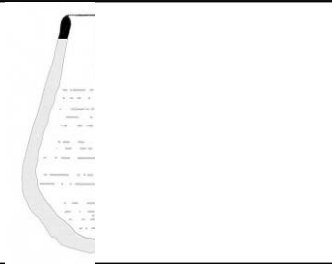
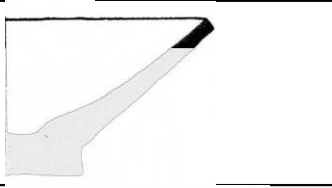
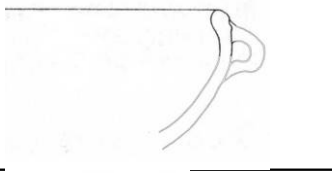
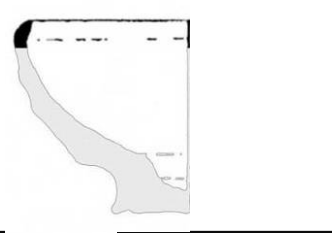
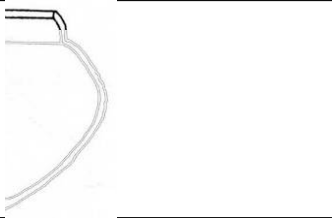
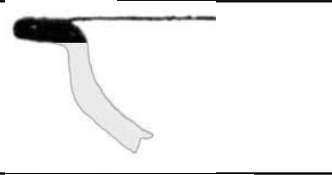

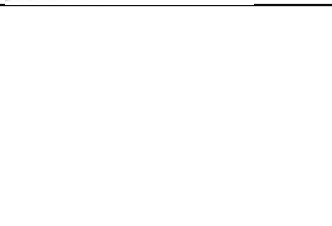



Collo

Cilindrico a pareti		
	Convessa	
	Concava	
	Ondulate	
Troncoconico		
Bitroncoconico		

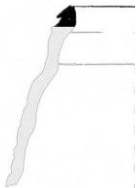


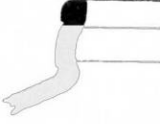

Orlo

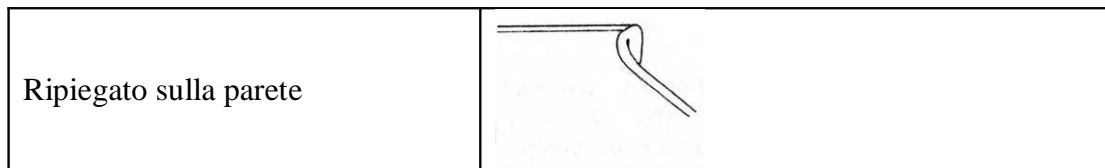
Dritto a sezione	Semicircolare	
------------------	---------------	---

	Triangolare	
	Rettangolare	
Introflesso a sezione	Semicircolare	
	Triangolare	
	Rettangolare	
	Semicircolare	
Estroflesso a sezione	Triangolare	
	Semicircolare	

	<p>Rettangolare</p>	
--	---------------------	---

Labbro

<p>A sezione triangolare</p>		<p>Ribassato</p> 
	<p>A sezione semicircolare</p>	
<p>A sezione rettangolare</p>	<p>Ribassato</p> 	
<p>A sezione trapezoidale</p>		



2.2.3 La classificazione dei vasi è così completa, ma non la descrizione di tutti i suoi aspetti. I seguenti parametri non sono utilizzati per la classificazione, ma sono aggiunti alla descrizione di ogni singolo esemplare.

a) Stato di conservazione. È importante conoscere lo stato di conservazione di un vaso, per il quale ho individuato quattro categorie:

- Integro
- Quasi integro (quando il vaso non è intero ma è stato ricostruito tutto il profilo, dall'orlo alla base).
- Frammentario (quando non è possibile ricostruire tutto il profilo ma il vaso ha il fondo o la bocca).
- Frammento (quando ho un frammento di parete).

b) Decorazione. La decorazione è un elemento che, come la forma, è difficilmente riconducibile a classi, perché, al di là della ceramica del Nuovo Regno (rara in MIDAN.05), è molto rara. Questo aspetto, a mio parere, deve essere lasciato a una mera descrizione che deve comprendere l'esposizione del motivo rappresentato, i colori usati, la posizione sul vaso e l'informazione se prodotta pre- o post-cottura.

c) Spessore. Lo spessore delle pareti usa invece il codice stabilito da Bourriau e Nicholson nella classificazione degli impasti marnosi²⁴³.

- fine (2-4 mm)
- medio (5-9 mm)
- spesso (10-19 mm)

243J. Bourriau. P. T. Nicholson, Marl Clay Pottery Fabrics of the New Kingdom from Memphis, Saqqara and Amarna, *JEA* 78 1992, p. 32

d) Tecnica. Le tecniche con cui erano modellati i vasi potevano essere molte, ma per la ceramica di MIDAN.05 è quasi per ogni esemplare il tornio; solo in pochi casi è mista: tornio e a mano.

- vasi fatti al tornio
- vasi fatti a mano
- vasi fatti metà con il tornio metà a mano

e) Contenuto. Per l'attribuzione funzionale è utile segnalare se il vaso conteneva ancora al suo interno parte del contenuto originale. È indicata nella descrizione l'eventuale presenza di questi elementi con indicazioni utili alla conoscenza del vaso stesso. Per la discussione dei contenuti organici rimando in appendice.

f) Iscrizioni. Utili per l'attribuzione funzionale o per mettere in luce scambi commerciali, le iscrizioni sono un elemento diagnostico importanza.

Capitolo 3

La ceramica di M.I.D.A.N. nel contesto archeologico

3.1. La necropoli di Dra Abu el-Naga



Dra Abu el-Naga (fig. 1) è il nome che nel XIX secolo gli egittologi diedero alle colline settentrionali della necropoli tebana. Il nome deriva dal moderno villaggio situato sui loro pendii e ai loro piedi, luogo dove probabilmente visse Abu el- Negga, un santo a cui è dedicata una piccola moschea. I confini dell'area, convenzione moderna che non ha nessun riferimento in età faraonica, si possono tracciare a sud con la via processionale del tempio di Hatshepsut e la necropoli dell'Asasif, a nord-ovest con la Valle dei Re e a nord-est con El Tarif. Le prime attestazioni nell'area risalgono al Primo Periodo Intermedio – inizi Medio Regno. Durante il Medio Regno, con lo spostamento della capitale, Tebe perse la sua importanza e di conseguenza diminuiscono anche le presenze nella necropoli. Alla fine del Medio Regno e inizi del Secondo Periodo Intermedio la necropoli tebana ricomincia ad essere usata intensivamente e così anche, soprattutto con la XIII dinastia, Dra Abu el Naga.

L'acme arriverà con la XVII dinastia quando i faraoni sceglieranno proprio queste colline come luogo di sepoltura. Ad oggi è stata ritrovata solo la tomba di Nubkheperra. Nel 1857-59 Mariette trovò il tesoro della regina Ahhotep e il sarcofago di Kamose. Successivamente i faraoni della XVIII dinastia scelsero di farsi inumare nella vicina valle, chiamata poi appunto Valle dei Re, ma le colline di Dra Abu el Naga continuarono a essere sede di tombe di alti funzionari e familiari del re. L'importanza del luogo si mantenne anche quando la capitale fu di nuovo spostata in Età ramesside, come attesta la costruzione di circa 60 tombe. A partire dalla XX dinastia il numero delle tombe diminuì sensibilmente. Nel Terzo Periodo Intermedio, ad esclusione di rari casi come la tomba di Basenmut (TT 160), non furono più scavate nuove tombe, ma riutilizzate le precedenti. Tracce di attività funeraria sono riconoscibili fino al Periodo copto²⁴⁴.

3.2. M.I.D.A.N.05



Fig. 2: La facciata e parte della corte di MIDAN.05

Ai piedi della collina nord, sul versante est, la Missione Italiana dell'Università di Pisa, sotto la direzione della Prof.ssa Marilina Betrò, nel 2003 ha iniziato lo scavo della tomba ramesside TT14. Prima dell'indagine archeologica era visibile solo la cappella della tomba

244 G. Miniaci, The necropolis of Dra Abu el-Naga in M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, *Seven seasons at Dra Abu el-Naga. The tomb of Huy (TT 14): preliminary results*, Pisa 2009, pp. 14-33.

(nominata A²⁴⁵) che conservava ancora tutta la decorazione pittorica. Le uniche fonti di informazione parziali erano costituite da alcune fotografie di Stoppelaëre e Schott (ora ad Oxford nei Griffith Institute Archives), da altre dell'Oriental Institute dell'Università di Chicago, dagli appunti manoscritti di Norman de Garis Davies (anch'essi ad Oxford nei Griffith Institute Archives)²⁴⁶ e dai disegni di alcune delle pitture murali riprodotti da Marcelle Baud²⁴⁷ e Marcelle Werbrouck²⁴⁸.

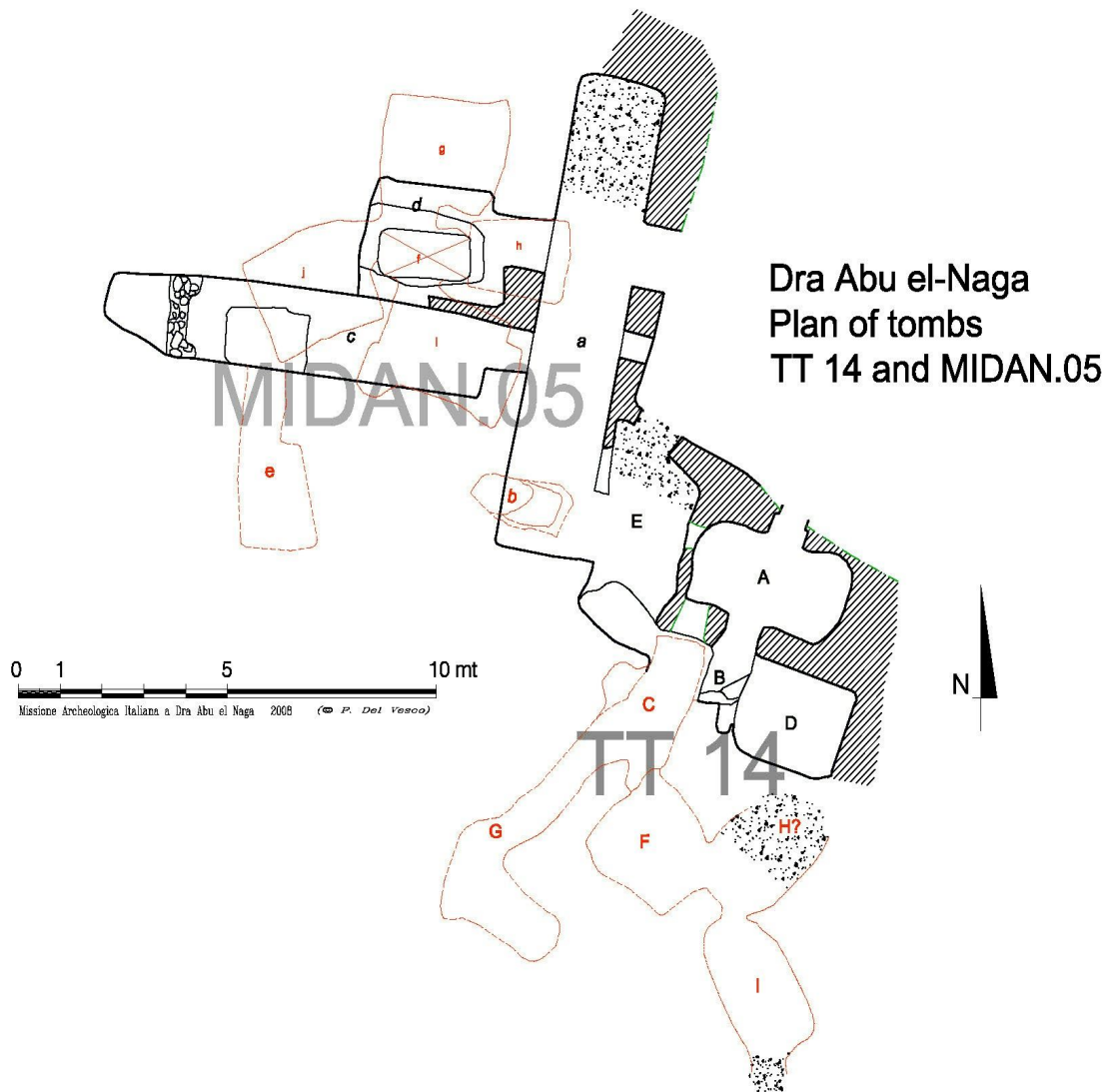
Nel 1909, quando venne fatto il censimento delle tombe e assegnata la dicitura "TT14", la tomba fu chiusa con un cancello.

245 Gli ambienti delle tombe TT 14 e MIDAN.05 sono stati denominati con lettere dell'alfabeto latino, in particolare lettere in maiuscolo per TT14 e minuscole per MIDAN.05. > EXT è sigla solo nel database e qui designa tutto l'esterno e non la sola corte.

246 M. Betrò, Excavation of Theban Tomb 14 (Huy) at Dra Abu el-Naga (Gurna - Luxor). Preliminary Report (season 2003), *EVO XXVII* 2004, p. 47.

247 M. Baud, *Les dessins ébauchés de la nécropole thébaine (au temps du Nouvel Empire)*, MIFAO 63, Le Caire 1935, tav. III fig. 20 pp. 69-70.

248 M. Werbrouck, *Les Pleureuses dans l'Égypte Ancienne*, Bruxelles 1938, figg. 6, 7, 63, 135, 177.



Ad esclusione di “A” gli altri ambienti della tomba non erano visibili perché completamente riempiti dal deposito portato dalle inondazioni. A nord di TT14 infatti si trova un grande *wadi* conosciuto come Khawi el Alamat che sbocca alla base delle colline di Dra Abu el-Naga. Quando rare ma violente piogge si abbattono sulla regione desertica alle spalle della necropoli, lo wadi funge da convettore delle acque che, giunte allo sbocco dello wadi, inondano tutta la zona circostante trascinando con sé fango, detriti e frammenti di calcare, che hanno invaso e spesso riempito nei secoli le tombe interessate dal

fenomeno²⁴⁹. Tali ondate alluvionali sono penetrate in TT 14 e M.I.D.A.N.05 quando ormai le due tombe erano abbandonate e non più in uso: finora infatti non è stato identificato in esse nessun livello d'uso sovrastante uno o più dei vari strati alluvionali che le riempirono. Scavando il deposito alluvionale in TT 14 sono stati “riportati alla luce” diversi ambienti che si snodano all'interno della collina. La prima pianta della tomba doveva comprendere la cappella “A”, il piccolo ambiente di passaggio “B”, la porzione iniziale dello *sloping passage* “C”, e la continuazione di questo con i vari ambienti in cui si snoda (“F”, “T”, solo in parte scavato, e la sezione finale, ancora da indagare). Lo scavo è fermo ora alla fine dell'ambiente “T”, dal quale si inizia a intravedere un nuovo ambiente il cui ingresso è incorniciato da due stipiti in pietra. Questi elementi fanno supporre che si possa trattare della camera sepolcrale²⁵⁰. La cappella A fu decorata con pitture in parte deteriorate, B fu preparata per la decorazione ma sussistono solo resti dello schizzo iniziale in rosso. Le iscrizioni sul soffitto di “A” permettono di conoscere il proprietario di TT 14: Huy, un sacerdote *wab* di Amenofi I “l'Immagine di Amon”²⁵¹.

Durante la XXI - XXII dinastia la tomba fu ampliata con la continuazione dello scavo dello *sloping passage* nell'ambiente “G”. L'ultimo ampliamento avvenne in Età saita quando fu scavato l'ambiente “D”, una sorta di grande e bassa nicchia.

L'indagine archeologica di TT 14 ha portato nel 2004 ad un'importante scoperta: una tomba sconosciuta, nel lato sud della cui corte fu successivamente scavata TT 14, che venne chiamata MIDAN.05 (acronimo di “Missione Italiana a Dra Abu el-Naga” seguito dal primo anno dell'indagine archeologica in essa, il 2005). Le due tombe sono collegate dall'ambiente E, probabilmente una piccola tomba di Epoca Tarda.

MIDAN.05 (fig. 2) è antecedente alla vicina tomba ramesside: si può infatti datare alla fine della XVII - inizi XVIII dinastia. Una conferma della datazione, inizialmente supposta in base al tipo di malta rosa usata e ad alcuni particolari architettonici²⁵² è stata fornita dal ritrovamento di frammenti di sarcofagi *rishi*²⁵³. A differenza di TT 14, non conosciamo

249 P. Del Vesco, *Archeological context: formation processes* in M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, *Seven seasons at Dra Abu el-Naga. The tomb of Huy (TT 14): preliminary results*, Pisa 2009, p. 138

250 M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, *Egitto, la necropoli di Tebe, Athenet 28* Giugno 2009, p. 15

251 M. Betrò, *Huy, his family and his titles* in M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, *Seven seasons at Dra Abu el-Naga. The tomb of Huy (TT 14): preliminary results*, Pisa 2009, pp. 126-135

252 M. Betrò, P. Del Vesco, *Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005)*, *EVO XXIX* 2006, p. 25.

253 M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, *Egitto, la necropoli di Tebe, Athenet 28* Giugno 2009, p. 13

ancora il nome del proprietario di MIDAN.05 in quanto la quasi totalità delle pitture che la ricoprivano è stata nel tempo distrutta a causa di diversi fattori, tra cui le già citate alluvioni. Le ultime campagne di scavo nell'ambiente "a" hanno però portato alla luce una scena di metallurgia e, nell'ultima campagna 2010, scene dell'offerta al defunto e del banchetto funerario, che hanno permesso di abbandonare una prima ipotesi di tomba non finita. Il soggetto della scena di metallurgia inoltre è testimonianza dello status di alto funzionario del proprietario di MIDAN.05 perché solo poche e prestigiose tombe nella necropoli tebana hanno questo tipo di scene²⁵⁴.

L'ambiente "a" è il braccio orizzontale di una T rovesciata, pianta tipica delle tombe tebane di Nuovo Regno²⁵⁵. La pianta è stata tuttavia modificata da ampliamenti successivi e, probabilmente, rappresenta già essa stessa una fase successiva ad una originale, più antica e semplice. Da "a" parte un piccolo *sloping passage* lasciato incompiuto, "b", e il corridoio "c", la cui regolare pianta rettangolare termina verso la fine con una brusca deviazione verso nord della parete sud. In corrispondenza di tale restringimento, all'estremità di "c", fu costruito un muro in pietra rivestito nella parte interna da una muna marrone-rossastro. Probabilmente lo scavo della roccia non aveva permesso di conferire all'ambiente la voluta forma rettangolare, che si cercò di ottenere innalzando il muro prima dell'irregolarità. Lo spazio dietro di esso, in un primo tempo lasciato vuoto, è stato probabilmente utilizzato dai ladri antichi per bruciare mummie trovate in altri ambienti della tomba al fine di recuperare più velocemente gli oggetti preziosi. In Epoca Tarda lo spazio fu riutilizzato, come attestano i vasi con rifiuti di imbalsamazione qui ritrovati. Difficile supporre che possa essersi trattato di un luogo di sepoltura data l'assenza di altro materiale di corredo, di frammenti di legno e le dimensioni esigue del vano²⁵⁶. Sul lato sud di "c" una serie di gradini intagliati nella roccia conducono nella cameretta "e" dove è stata rinvenuta una mummia in cattivo stato di conservazione. Sul lato nord di "c", ora comunicante con esso attraverso una breccia apertasi in seguito, si trova l'ambiente "d". La stanza è occupata per la quasi totalità dall'imbocco del pozzo funerario "f", scavato risparmiando una sorta di parapetto di roccia. Sulla parete del pozzo, si vedono ancora gli incavi utilizzati per salire e

254 M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, Egitto, la necropoli di Tebe, *Athenet* 28 Giugno 2009, p. 12

255 M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX* 2006, p. 25.

256 Betrò, M., MIDAN. Missione Archeologica Italiana a Dra Abu el-Naga (Gurna - Luxor). VI Campagna, (Novembre 2006), *RISE III* 2007, pp. 55-60

scendere²⁵⁷. In fondo al pozzo si diramano nelle quattro direzioni piccole stanze: “g” a nord, “h” a est, “i” a sud e “j” a ovest.

La tomba è stata a lungo riutilizzata, come dimostrano gli ampliamenti alla pianta originale e i reperti, che per MIDAN.05 si datano fino all'Età copta.

Le inondazioni alluvionali che hanno interessato la tomba, almeno sei²⁵⁸, hanno non solo distrutto le pitture ma anche frantumato e disperso i resti archeologici e bioarcheologici che vi si trovavano. È chiaro che oggetti fragili in terracotta come i vasi possono esserne stati fortemente danneggiati: talvolta sono stati ridotti in frammenti, che sono stati poi dispersi in diversi ambienti della tomba, anche lontani tra loro, e talvolta in entrambe. Inoltre le inondazioni hanno portato all'interno della tomba frammenti ceramici e oggetti dall'esterno. Spesso nel ricostruire i vasi stupisce constatare che frammenti provenienti dallo stesso ambiente possono non essere contigui ma attaccare con altri trovati molto lontano.

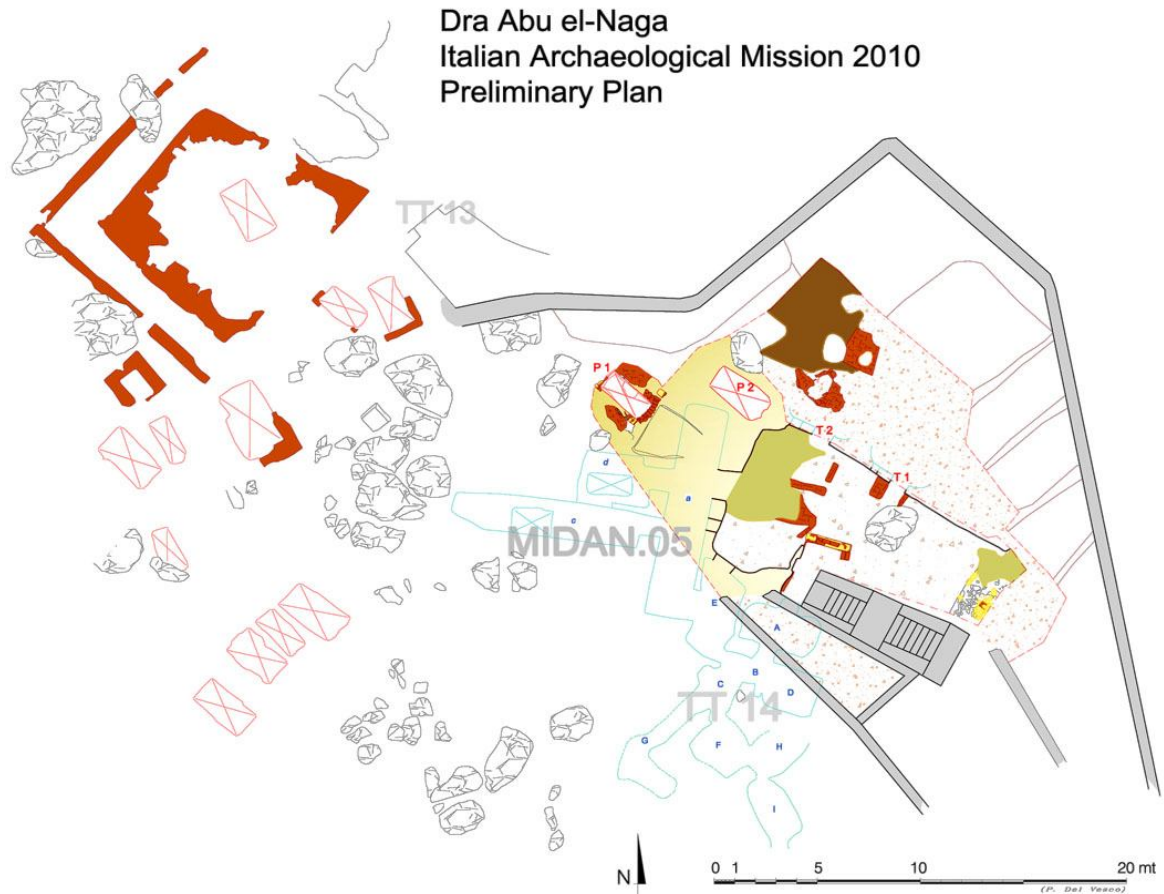
La natura non è stata però l'unico elemento invasivo in MIDAN.05. Già in epoca faraonica infatti i ladri sono entrati nella tomba e nell'opera di saccheggio hanno sconvolto la situazione esistente. In epoca moderna, non precisabile ma sicuramente anteriore al cancello del 1909, altri ladri sono penetrati in MIDAN.05 scavandosi un passaggio attraverso il deposito alluvionale. Quando ciò avvenne la tomba doveva essere già stata sigillata dalle successive stratificazioni di deposito, il che permette di supporre quindi che siano entrati attraverso “E”. I percorsi seguiti e i metodi impiegati – con sondaggi radiali e verticali per arrivare al piano roccioso della tomba- sono emersi chiaramente nel corso della rimozione del riempimento dei vari ambienti della tomba.²⁵⁹.

257 M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX* 2006, pp. 27-8.

258 M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX* 2006, pp. 11-19.

259 P. Del Vesco, *Archeological context: formation processes* in M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, *Seven seasons at Dra Abu el-Naga. The tomb of Huy (TT 14): preliminary results*, Pisa 2009, pp. 138-142.

3.3. La corte di MIDAN.05



Nel 2007 è iniziato lo scavo della corte di MIDAN.05, continuato nelle campagne successive e ancora non terminato. Nell'ultima campagna è stato messo in luce l'angolo nord - est della corte di fronte all'ingresso di MIDAN.05. Il muro che delimita il perimetro è in pietre rivestite da uno strato di gesso bianco, ma non è stato ancora totalmente liberato dal deposito alluvionale che lo ricopre. Nella corte sono visibili strutture in mattoni crudi, ancora da interpretare. Gli scavi hanno condotto anche alla scoperta della piccola corte di TT14, delimitata a nord da un muro in mattoni e crudi e a ovest scavata nella roccia. Sul lato ovest è visibile una nicchia forse destinata ad una stele.

Nell'ultima missione, novembre e dicembre 2010, sul lato nord della corte è stato trovato l'ingresso a due nuove tombe la cui facciata è simile a quella di MIDAN.05. L'ingresso è fiancheggiato da una finestra, nel caso di MIDAN.05 chiusa probabilmente nella prima

metà della XVIII dinastia. La tipologia della facciata permette di ipotizzare una collocazione temporale tra la fine del Secondo Periodo Intermedio e l'inizio del Nuovo Regno con il passaggio dalla tomba a saff a quella T. Le due tombe sono riempite di detriti e strati alluvionali portati dalle numerose inondazioni²⁶⁰.

3.4. L'area circostante

Lo sgombero dei detriti e del fango alluvionale e lo scavo dell'area nord e nord - est di MIDAN.05 è iniziato nel 2009. Lo scavo ha messo in luce due pozzi e una struttura in mattoni crudi, correlati tra loro; uno dei due, che la missione tedesca aveva in un primo tempo identificato come pozzo, si è rivelato essere solo un taglio nella roccia, forse per livellare il pendio o inizio di uno scavo lasciato incompiuto. L'altro pozzo è a sua volta stato scavato solo fino a 60 cm.. Le indagini hanno portato alla luce, più a nord-est, anche una ampia struttura in mattoni crudi crollata, la cui funzione resta ancora da scoprire. Il suo collasso, uno strato compatto di pezzi di mattone crudo, calcare e pietre, la ricopre ora in parte. Tutta l'area della struttura è stata saccheggata, come dimostrano le numerose fosse di spoliazione nel terreno²⁶¹.

260 Il report è attualmente consultabile solo online all'indirizzo: http://sta.humnet.unipi.it/fileadmin/immagini/download/Archaeological_report_Egypt_2010_Pisa-Dra_Abu_el-Naga_lr.pdf; M. Betrò, *Rapporto preliminare sulla X campagna di scavo dell'Università di Pisa nella necropoli tebana (Dra Abu el-Naga). Campagna novembre-dicembre 2010*, RISE, 2011, in corso di stampa.

261 http://sta.humnet.unipi.it/fileadmin/immagini/download/Archaeological_report_Egypt_2010_Pisa-Dra_Abu_el-Naga_lr.pdf; M. Betrò, *Rapporto preliminare sulla X campagna di scavo dell'Università di Pisa nella necropoli tebana (Dra Abu el-Naga). Campagna novembre-dicembre 2010*, RISE, 2011, in corso di stampa.

3.5. La ceramica di M.I.D.A.N.

Vasi in terracotta erano deposti nelle tombe egiziane al fine di contenere le offerte per il defunto, come corredo per il banchetto funebre o in ausilio a riti ed attività svolti nel corso del funerale e nelle celebrazioni connesse. Le vicissitudini della storia di MIDAN.05, tomba saccheggiata, inondata e più volte utilizzata, rendono molto difficoltosa questa ricostruzione. I vasi sono stati spostati dalla loro collocazione originaria e forse anche riutilizzati. I saccheggi e soprattutto le inondazioni hanno frantumato e disperso i contenitori in terracotta in molti ambienti, oltre a trasportare all'interno della tomba frammenti ceramici dall'esterno.

Lo studio della ceramica di MIDAN.05, che potrà considerarsi concluso solo a scavo ultimato, deve prendere in considerazione tutti questi aspetti ed operare delle distinzioni. In primo luogo è necessario individuare i vasi “originari” della tomba rispetto agli altri. È chiaro che i vasi rappresentati solo da pochi frammenti possono essere considerati “esterni” così come i contenitori che in parte sono stati trovati nelle unità stratigrafiche della corte o dell'area circostante. La determinazione del corpus originario di MIDAN.05 è uno dei principali motivi per cui è importante studiare attentamente anche la ceramica dell'esterno. I frammenti di vasi ricostruiti sono stati trovati spesso in unità stratigrafiche molto lontane tra loro. È quindi solo attraverso l'analisi di queste ultime, del movimento delle inondazioni e dell'intervento dei ladri che è possibile ipotizzare la collocazione originaria o almeno quella all'ultimo utilizzo della tomba.

Risulta chiaro che è difficile poter individuare tutti gli insiemi ceramici per ogni sepoltura della tomba.

In archeologia la ceramica è un po' “l'indice fossile” per la cronologia. Come già sopra evidenziato però, la stratigrafia alluvionale di MIDAN.05 non riguarda le fasi d'uso della tomba e i contesti originali spesso sono stati troppo disturbati e distrutti per permettere datazioni. Mi sono avvalsa perciò soprattutto di confronti con la ceramica di siti cronologicamente certi soprattutto di area tebana, in quanto le differenze di origine possono essere cronologicamente rilevanti.

La maggior parte della ceramica di questa tomba è databile tra il Terzo Periodo Intermedio e l'Età tolemaica.

3.5.1 Un primo passo è l'individuazione di alcuni insiemi di vasi che possono riconoscersi come appartenenti alla medesima sepoltura o a sepolture contemporanee. Non potendo utilizzare il dato stratigrafico, ho osservato gli elementi morfologici e ho individuato i *tipi*²⁶².

Per una loro corretta identificazione ho ritenuto insufficiente utilizzare le classi di impasto, preferendo loro descrizioni puntuali. Vasi dello stesso tipo si possono attribuire alla medesima sepoltura o a sepolture contemporanee.

I tipi individuati sono:

- Anfore (nn. 31, 32 tav. VI). Sono due anfore in impasto marnoso con superficie esterna solcata da profonde scanalature. Entrambi gli esemplari presentano segni di bruciatura forse dovuti all'attività dei ladri all'interno della tomba. Trovate nell'ambiente "a" si possono datare tra la fine del Terzo Periodo Intermedio e l'Età saita²⁶³.
- Anfore (nn. 35, 36 tav. VI). Sono due anfore fenicie la cui forma è molto diffusa a Tebe nell'Epoca Tarda. Questa tipologia era scelta per la sua forma particolare o perché questi contenitori contenevano i preziosi prodotti che provenivano dalla stessa regione del vaso²⁶⁴. Nell'anfora n. 36 sono stati trovati residui organici la cui caratterizzazione tramite GC-MS²⁶⁵ ha rivelato essere resina di pino, un prodotto che era importato proprio dalla regione di provenienza dell'anfora stessa. Le due anfore fenicie sono state ritrovate anch'esse in "a".
- Coppe con residui organici (nn. 86, 87, 89, 90 e 91 tav. XVII). Sono cinque coppe in argilla limosa senza rivestimento con corpo troncoconico con carenatura, piede convesso e orlo dritto. Da confronti con vasi di forma simile si possono datare tra l'Epoca Tarda e l'Età tolemaica. Frammenti dei vasi sono stati trovati in "c", "f",

262Vd cap. II p. 83

263 Per la bibliografia con cui ho stabilito le datazioni rimando al catalogo.

264 A. Seiler, *Archäologisch faßbare Kultpraktiken in Grabkontexten der frühen 18. Dynastie in Dra' Abu el-Naga/Theben* in J. Assmann, *Thebanische Beamtennekropolen neue Perspektiven archäologischer Forschung Internationales Symposium, Heidelberg 9.-13.6.1993*, SAGA 12, Heidelberg 1994.

265 Vd. p. 382

“j”, “h” e “i”. Sicuramente quindi i vasi sono precipitati nel pozzo ma la loro localizzazione originaria doveva essere ad un livello superiore, nella sala traversa “a” o in “c”. L'inondazione entrando dall'ingresso della tomba avrebbe rotto e trascinato la maggior parte di queste coppe nel pozzo mentre un frammento è rimasto in “c”. Tutti i contenitori conservavano residui resinosi le cui tracce sono rimaste anche come scoloriture sulla superficie esterna. Le resine potrebbero essere quelle utilizzate per la mummificazione che, come i rifiuti, sono state poi seppellite insieme al defunto. Le resine erano anche utilizzate durante la cerimonia “Apertura della Bocca” che poteva avvenire all'ingresso della tomba o nella corte²⁶⁶.

- Crateri distinti in due tipi:
 - con ingobbio (nn. 55, 59, 60 tav. XII)
 - senza ingobbio (nn. 56, 57, 58, 61, 62 e 63 tavv. XII-XIII)

L'impasto è identico differisce però la cottura, infatti alcuni crateri hanno il nucleo della frattura colore rosa, verde o nero. Questi crateri sono attestati a Tebe a partire dal Terzo Periodo Intermedio fino all'Età tolemaica. Il luogo di ritrovamento dei frammenti è il medesimo delle coppe prima menzionate, quindi anche in questo caso ipotizzerei una loro localizzazione in “a” o in “c”. I due tipi si assomigliano anche nell'impasto e nella *ware* per i crateri con ingobbio. A differenza del tipo precedente non ci sono però tracce di resina né di altro contenuto.

Nell'area circostante è molto difficile poter riconoscere dei tipi. Allo stato attuale delle ricerche ne ho individuato solo uno:

- Vasi in miniatura: (nn. 122, 123 tav XXIV). I due vasetti identici nella forma e nella *ware* sono stati trovati entrambi nell' US 564 ovvero il crollo della struttura in mattoni crudi. La caratteristica bocca quadrilobata, oltre alla generale forma in miniatura, permette di datarli al Medio Regno. Questi vasi trovati nelle fosse di fondazione o in tombe rappresenterebbero in miniatura modelli di maggiori dimensioni²⁶⁷. Susan Allen distingue tra vasi in miniatura e modelli. I primi

266 J. Assmann, *The Ramesside tomb of Nebsumenu (TT 183) and the ritual of Opening the Mouth* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds., *The Theban Necropolis. Past, Present and Future*, London 2003, p. 60.

267 S. Marchand, M. Baud, *La céramique miniature d' Abou Rawash. Un dépôt à l'entrée des enclos orientaux*, *BIFAO* 96 1996, p. 269.

sarebbero appunto vasi in dimensioni ridotte di contenitori più grandi in terracotta, rimpiccioliti perché destinati a contenuti di piccole quantità come unguenti e profumi. I modelli invece sono rappresentazioni in scala ridotta di vasi spesso in altri materiali, con lo scopo nel riprodurre la forma di simboleggiarne anche il contenuto²⁶⁸. La produzione di questi vasi inizia nell'Antico Regno e perdura fino al Medio Regno, utilizzati nei riti di fondazione o deposti in tombe per l'offerta rituale.

3.5.2. Tutta la ceramica di MIDAN.05 non è tipizzabile, è quindi necessario operare raggruppamenti in base ad un numero minore di criteri. Considerato il lungo periodo di utilizzo si possono ipotizzare gruppi cronologicamente uniformi anche per vasi che hanno la medesima *ware*. Ovviamente, come per i tipi, anche le classi di *ware* con funzione di datazione possono essere stabilite solo per vasi con impasti esattamente uguali.

Il caso più interessante è quello costituito da quattro vasi in argilla limosa Nile C SR con ingobbio rosso interno e esterno. Il gruppo è costituito da elementi molto diversi tra loro, tuttavia potrebbero aver costituito un insieme forse per espletare una funzione funeraria o rituale. Il gruppo comprende:

- Piatto (n. 111 tav. XXI): la forma di questo piatto è molto diffusa nell'antico Egitto, è stata ritrovata in contesti databili dal Nuovo Regno fino all'Epoca Tarda.
- Kernos (n. 9 tav. III): questo vaso appartiene ad una tipologia di forma diffusa in Egitto dall'Antico Regno fino all'Età romana. La forma può essere molto diversa, ma è sempre costituita da un elemento centrale che funge da supporto, il vaso madre, e piccoli vasi posti sopra di esso. Il vaso madre cambia notevolmente nel tempo: forma cilindrica, uno stretto anello, un'alta coppa o una giaretta così come i vasetti sopra di esso, piattini, piccole coppe o vasi chiusi che possono essere alternate a figurine fittili zoomorfe. In altri casi sono coppe con decorazione a linee incise ondegianti incise all'esterno, mentre i vasi in miniatura sono ridotti a protuberanze cave che partono dall'orlo²⁶⁹. I vasi ad anello possono essere stati usati

268 S. Allen, *Miniature and model vessels* in M. Bárta ed. *Ancient Egypt in The Old Kingdom Art and archeology Proceedings of the conference held in Prague May 31 – June 4 2004*, Prague 2006, pp. 20-24

269 E. Naville, *The XIth dynasty temple at Deir el-Bahari, vol.III*, Memoir of the Egypt Exploration Fund 32, London 1913, p. 25 pl. XXXIII n. 6

per combinare riti con incenso e libagioni che costituivano una parte standard della visita al tempio. Questi hanno due tipi diversi di vasi in miniatura: vasi con collo stretto e allungato, che probabilmente contenevano acqua; vasi dal largo collo annerito interiormente, usati probabilmente per bruciare l'incenso²⁷⁰. L'acqua poteva essere messa nella coppa centrale mentre l'incenso veniva bruciato nei vasi in miniatura. In alcuni casi i vasi in miniatura non erano anneriti, potevano quindi forse contenere dei fiori²⁷¹. Siccome tanto i vasi per fiori, i vasi con l'immagine di Hathor, i vasi ad anello quanto i kerna con figurine di animali sono inusuali, Pinch ha proposto che fossero stati prodotti dal medesimo laboratorio per il tempio di Deir el- Bahari²⁷².

Hall suppose che questi vasi fossero imitazioni di oggetti in metallo ed erano “The best imitation of the offerings of the great that the poor fellah could afford to buy”²⁷³. Kerna in argilla potevano essere quindi la versione più economica. L'incenso però era un prodotto di lusso. Due vasi in terracotta decorati con figurine di mucca e teste di Hathor trovati nei depositi di



Fig. 3: testa hathorica

fondazione del tempio di Thutmosi III a Copto dimostrano che potevano essere prodotti come doni nei templi da reali o da appartenenti alle classi alte²⁷⁴.

A proposito di questo legame tra kerna e Hathor nella stanza “j” è stata rinvenuta una riproduzione in terracotta della testa di Hathor nella stessa *ware* di questo gruppo di vasi (n. inv. 862 fig. 3).

- Coppa con beccucci (n. 81 tav. XVI). La particolare forma di questa coppa con due

270 E. Naville, *The XIth dynasty temple at Deir el-Bahari, vol.III*, Memoir of the Egypt Exploration Fund 32, London 1913, p. 15.

271 J. Bourriau, *Umm El-Ga`ab pottery from the Nile Valley before the Arab conquest*, Cambridge 1981, p. 67.

272 G. Pinch, *Votive Offering to Hathor*, Oxford 1993, p. 318

273 E. Naville, *The XIth dynasty temple at Deir el-Bahari, vol.III*, Memoir of the Egypt Exploration Fund 32, London 1913, p. 15

274 J. Bourriau, *Umm El-Ga`ab pottery from the Nile Valley before the Arab conquest*, Cambridge 1981, p. 39

beccucci sul fondo è attestata a Tebe in contesti datati all'Epoca Tarda²⁷⁵ e all'Età copta²⁷⁶. In queste pubblicazioni sono presentate due diverse ipotesi di utilizzo: Myśliwiec propone un generico scopo ludico, Seyfried la interpreta come attizzatore per il fuoco²⁷⁷.

Bietak trovò nella tomba di Ankh-Hor una coppa dalla forma identica ma in rame insieme ad altri strumenti per la mummificazione²⁷⁸. La coppa poteva quindi forse servire a spargere la resina sulla mummia. L'evidente differenza con la coppa di Ankh-Hor è nel materiale, in quanto l'esemplare di MIDAN.05 non è in rame, ma in terracotta. Si potrebbe però ipotizzare, come nel caso del kernos, che questa fosse una versione più economica di uno strumento solitamente in metallo, probabilmente mai usata allo scopo in quanto assenti residui o tracce di resina. All'ingresso della cameretta "h" inoltre è stato ritrovato un frammento in bronzo di un uncino, strumento usato appunto dagli imbalsamatori per rimuovere il cervello²⁷⁹. Janot a proposito del ritrovamento di strumenti per la mummificazione nella tomba di Ankh-Hor, sparsi e non raccolti in una scatola, afferma che è difficile comprendere perché fossero stati seppelliti strumenti per l'imbalsamazione. Si potrebbe pensare che il defunto fosse un medico o un imbalsamatore, ma anche in questo caso non si capisce perché non passare gli strumenti al proprio successore oltre al fatto che non era consueto nella mentalità egiziana mettere nel corredo funebre questo tipo di oggetti²⁸⁰. Le interpretazioni di coppe simili date per gli esemplari del tempio di Sethi I e della tomba di Amonmose sono, a mio parere, poco convincenti considerato anche il luogo di

275 K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, nn. 2117-21 p. 172; W. M. F. Petrie, *Qurneh*, BSAE ERA 16, London 1909, pl. XLII 747 Petrie data la coppa alla XVIII dinastia, ma Aston rivede le datazioni e sposta al IV secolo a. C. D. Aston, *The Theban West Bank from the Twenty-fifth Dynasty to the Ptolemaic Period* in in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig. 17 p. 162

276 K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, nn. 2117-21 p. 172

277 K- J. Seyfried, *Das Grab des Amonmose*, Theben 4, Mainz 1990, pp. 310-11

278 M. Bietak, E. Reiser-Haslauer eds., *Das Grab der Ankh-Hor II*, Denkschriften der Gesamtkademie/Österreichische Akademie der Wissenschaften 6-7 Untersuchungen der zweigstelle Kairo des Österreichischen archäologischen Institutes 4-5, Wien 1982, p. 191.

279 M. Betrò in M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., *Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05*, *EVO XXXI* 2009, p. 93

280 F. Janot, *Les instruments d'embaumement de l'Égypte ancienne*, BdÉ 125, Le Caire 2000, p. 115

ritrovamento. Lo strumento per l'imbalsamazione mi sembra un'ipotesi più appropriata. Questa interpretazione è supportata inoltre dalle dimensioni della coppa e dal decentramento dei beccucci. La coppa infatti può essere facilmente contenuta in una mano, mentre i beccucci spuntano da essa. La forma sembra proprio suggerire l'atto del versare.

Se consideriamo la coppa nell'insieme del gruppo ceramico determinato dalla *ware* si può avanzare una seconda ipotesi. Nella vicina necropoli dell'Asasif la missione tedesca ha trovato coppe con beccucci di forma simile all'esemplare di MIDAN.05²⁸¹. Questi contenitori, che Julia Budka ha definito *Durchlaufgefäße*, sono bicchieri con corpo cilindrico, alti circa 16 cm, con fondo arrotondato irregolare e orlo dritto a sezione semicircolare o rettangolare. Leggermente al di sopra del fondo partono due beccucci orizzontali, uno dei quali talvolta più lungo e leggermente ricurvo. La maggior parte di questi bicchieri è in argilla limosa, talvolta rivestiti con un ingobbio bianco, forse per imitare i vasi in argilla marnosa. La forma è quindi diversa dalla coppa n. 81 tav. XVI pur avendo in comune il particolare elemento morfologico. Budka data questi vasi all'Età tolemaica. Il dato interessante è che i bicchieri dell'Asasif sono stati rinvenuti in stretta connessione con coppe per l'offerta di acqua e incenso. Questa associazione dimostrerebbe la pratica di libagioni insieme alla fumigazioni d'incenso. Comparando le *Durchlaufgefäße* con coppe per libagioni trovate nella tomba di Ankh-Hor dalle quali differiscono per la mancanza di pittura, la Budka ipotizza che potrebbero essere state usate in momenti diversi: le prime per cerimonie settimanali, le seconde in contesti festivi. Un'altra spiegazione potrebbe essere un diverso status sociale del defunto.

Al di là di queste considerazioni non può sfuggire il legame tra la coppa con beccuccio e i contenitori per offerte di incenso e acqua. Il kernos aveva questo scopo e la bottiglia è un contenitore per liquidi. La forma della coppa è diversa e anche la datazione (se accettiamo di datare in base alla *ware*). Considerando però la presenza dei beccucci nella medesima posizione, il tipo di argilla e la vicinanza dei due contesti in esame si può avanzare l'ipotesi di un'evoluzione tipologica

281 J. Budka, *Bestattungsbrauch und Friedhofsstruktur im Asasif. Eine Untersuchung der spätzeitlichen Befunde anhand der Ergebnisse der österreichischen Ausgrabungen in den Jahren 1969–1977*, Wien 2010.

forse rispondente anche ad un'evoluzione del rito.

- Bottiglia (n. 51 tav. IX): è l'elemento che permette di datare questo insieme ceramico. La forma infatti, è presente in molti contesti datati all'Epoca Tarda sia a Tebe sia in Basso Egitto, in tutti i casi sempre con il caratteristico ingobbio rosso. L'interno del vaso ha un rivestimento impermeabilizzante di colore scuro, quindi probabilmente serviva per contenere dei liquidi.

Questi contenitori sono stati trovati in "f", "d", "j", "i", "a" e un frammento nella tomba "E". Si può quindi ipotizzare che questi vasi dovessero trovarsi in "a", probabilmente accanto alla porta, in asse con l'ingresso di "d", il che spiega come siano finiti nel pozzo ma non in "c", a parte il frammento unico in E²⁸², in quanto probabilmente si sono rotti in "a" e poi sono stati trascinati dall'ondata fangosa e confluiti nel pozzo.

Un altro gruppo è formato da due esemplari in argilla limosa (Nile C SS) con ingobbio rosso:

- coperchio (n. 5 tav. II) di piccole dimensioni databile all'Epoca Tarda
- piatto (n. 109 tav. XXI) databile quindi in base a questo raggruppamento all'Epoca Tarda.

Il coperchio è stato rinvenuto in "a" mentre il piatto in parte in "a" e in parte nella tomba "E". Si può quindi ipotizzare un'originaria deposizione in "a".

Il terzo gruppo è formato dalla parte inferiore di due coppe, la cui forma è ampiamente attestata a Tebe e nell'Alto Egitto a partire dal Terzo Periodo Intermedio all'Epoca Tarda:

- coppe (nn. 74, 78 tavv. XV-XVI) in argilla limosa rivestite di ingobbio diluito rosso. Particolarità è il fondo, definito da Lecuyot²⁸³ *débordant* (sporgente).

In Midan.05 sono stati rinvenuti diversi esemplari di coppe della medesima forma (nn. 75, 77, 79 e 80 tav. XVI). Queste coppe hanno *ware* e impasti differenti. Due di esse (nn. 75 e 879) conservano al loro interno e in traccia sulla superficie esterna residui resinosi. Probabilmente, quindi, anche queste coppe sono servite per la mummificazione o per pratiche ad essa connesse. A questo proposito il luogo di rinvenimento, l'ambiente "a", è lo

282 Comunicazione personale della Prof.ssa Betrò.

283 G. Lecuyot, *La céramique de la vallée des Reines*, CCE IV 1994, p. 153

stesso delle coppe con residui organici (nn. 85, 87, 89, 90 e 91).

3.5.3 Le coppe con fondo sporgente non sono l'unico caso di vasi con *ware* diversa e medesima forma:

- giare con corpo ellissoidale verticale inferiore (nn. 19-20 tav. V). La forma è molto diffusa a Tebe nell'Epoca Tarda. Le due giare hanno la stessa forma nelle stesse dimensioni, mentre la *ware* è completamente differente nel trattamento superficiale, nell'impasto e tipo di argilla. Probabilmente anche il luogo di deposizione era diverso: la giara in argilla marnosa (n. 19) fu deposta in “c” mentre quella in argilla limosa (n. 20) nella tomba E.

Nella corte di MIDAN.05:

- giare a bande rosse su ingobbio diluito bianco (nn. 11, 12 tav. IV)²⁸⁴. Forma e decorazione sono strettamente connesse e si ritrovano in molti contesti di Terzo Periodo Intermedio e Epoca Tarda a Tebe. Myśliwiec trova esemplari di uguale forma nel tempio di Sethi I a Gurna e sostiene l'uso a contenitori per l'imbalsamazione²⁸⁵. Nei vasi del tempio di Sethi I è stato rinvenuto il contenuto: terra, sabbia, resti organici animali e umani, resti vegetali e bende. Si può quindi immaginare potessero servire come contenitori di rifiuti di imbalsamazione, in quanto sappiamo che nulla di ciò che era usato per mummificare il corpo era scartato ma tutto seppellito insieme al defunto²⁸⁶. Le giare a bande non sono l'unico contenitore destinato a questo uso, ma nel Terzo Periodo Intermedio e Epoca Tarda erano diffusi anche giare a corpo cilindrico rastremato²⁸⁷ e anfore a corpo

284 La giara n. 11 è composta anche da frammenti trovati in MIDAN.05. Dato il movimento delle inondazioni, dall'esterno verso l'interno della tomba, si può facilmente dedurre che il vaso deve essersi rotto fuori da MIDAN.05 e il flusso di acqua e fango ha trascinato parte di essa all'interno della tomba.

285 K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, p. 55.

286 S. Ikram, D. Dodson, *The mummy in ancient Egypt equipping the dead for eternity*, London 1998, p. 105

287 K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna*, AV 57, Mainz 1987, p. 54; H. Guichard, M. Kalos, Une extension de la nécropole de la Troisième Période Intermédiaire au Nord du Ramesseum, *Memnonia XI* 2000, fig. 4/b p. 55, J. E. Quibell, *Ramesseum (Egyptian Research Account, 1896)*, London 1898, Pl. XII n. 7; D. Polz (e altri), Bericht über die 9. bis 12. Grabungskamp.ne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK* 59, abb. 19 n. 2; D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 810 fig 141, 807-808 fig 145, 3 fig. 157, fig. 161; U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago 1954, Pl. 47 G2

ellissoidale verticale²⁸⁸. Iscrizioni sulla parete del vaso²⁸⁹ o residui di contenuto²⁹⁰ dimostrano proprio questo utilizzo. Il primo tipo è attestato in MIDAN.05 da un frammento (n. 17 tav. IV) di giara con corpo cilindrico e rastremazione mediana trovato parte in “a” e parte in “c”. In “c” dietro il muretto che chiude il lungo corridoio è stata rinvenuta un'anfora di forma simile a quella del terzo tipo, con corpo ellissoidale verticale centrale, collo cilindrico e due anse verticali, ma con diverso rapporto tra altezza e massimo diametro (n. 30 tav. VI). Residui organici si trovavano ancora adesi alle pareti ed erano visibili tracce di bende. L'analisi in GC-MS²⁹¹ ha rivelato la presenza di oli di origine vegetale, cera d'api e resina di pino. Si tratta di prodotti utilizzati per l'imbalsamazione, data la forma del contenitore si può quindi supporre che fossero contenitori per rifiuti di imbalsamazione.

Giare con bande rosse sono state rinvenute anche dalla missione spagnola nella corte di due tombe a Dra Abu el Naga. Maria López e Elena de Gregorio Torrado forniscono un'interessante spiegazione sul motivo spiraliforme a bande rosse. La decorazione riprodurrebbe le bende usate per la mummificazione; la decorazione a corda non avrebbe invece scopo decorativo, ma funzionale perché le corde servivano per evitare il collasso delle pareti in argilla molto pesanti prima di asciugare²⁹². La giara aveva ancora il suo contenuto tra cui una ciocca di capelli umani. Questo ritrovamento ha permesso alle due studiose spagnole di collegare l'uso di queste giare alla cerimonia dell'Apertura della Bocca. Durante questa cerimonia infatti due donne, personificazione delle dee Iside e Nephti, lasciavano ondeggiare i loro capelli per eccitare il defunto e stimolare la sua virilità. I capelli, sede di vitale energia, avrebbero anche aiutato il defunto alla rinascita, per questo motivo erano raccolti in un panno di lino e offerti. I capelli erano quindi un elemento importante nell'offerta funebre e proprio per questo erano conservati in un

288 D. Polz (e altri), Bericht über die 9. bis 12. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK* 59, abb. 19 n. 1; H. E. Winlock, *The tomb of queen Meryet Amun at Thebes*, Metropolitan museum of art. Egyptian expedition 6, New York 1932, fig. 22 A-B p. 43

289K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna*, AV 57, Mainz 1987, pp. 54-55.

290 H. Guichard, M. Kalos, Une extension de la nécropole de la Troisième Période Intermédiaire au Nord du Ramesseum, *Memnonia XI*, p. 54

291 Vd pp. 381-82

292 M. Lopez Grande, E. De Gregorio Torrado, Two funerary pottery deposits at Dra Abu el Naga, *Memnonia XVIII* 2007, p. 149

contenitore che avesse una decorazione strettamente legata all'offerta funeraria²⁹³.

- Colli a pareti ondulate (nn. 44-5 tav. VIII) di bottiglia trovati il primo nella corte di MIDAN.05 l'altro nel secondo pozzo dell'area circostante. Queste bottiglie si trovano in molti contesti datati dal Nuovo Regno al Terzo Periodo Intermedio a Tebe. Il fatto di trovare i colli intatti mentre il corpo è andato in frantumi sembra non sia un caso per Nelson in quanto trova in fondo a un pozzo nelle stesse condizioni diverse di queste bottiglie e giustifica il ritrovamento come conseguenza di un rituale²⁹⁴. Le bottiglie di MIDAN.05 non possono però supportare questa teoria dal momento che tutti i vasi sono ritrovati nelle medesime condizioni e l'integrità del collo può spiegarsi con una maggior resistenza dovuta al minore spazio vuoto nel collo rispetto al corpo del vaso.

3.5.4 Un elemento che accomuna vasi di diversa forma e *ware* è la presenza della resina che, come visto precedentemente, può essere dovuta all'utilizzo degli stessi per pratiche funerarie (imbalsamazione o cerimonia dell'Apertura della Bocca). Residui di contenuto contribuiscono a chiarire la funzione di quel vaso. A differenza di altri indici, il contenuto ci informa sull'ultima funzione che quel vaso ha svolto e quindi quella in relazione al sito in cui è ritrovato. Talvolta la resina non si trova solo all'interno del vaso, ma ricopre anche tutta la superficie esterna. In questo caso si può ipotizzare che il vaso non servisse da contenitore, ma che facendo parte del corredo funebre venisse ricoperto secondo una pratica attestata²⁹⁵.

Oltre agli esempi prima citati è stata ritrovata resina nei seguenti vasi, come contenuto:

- coppa (n. 83) databile tra il Terzo Periodo Intermedio e l'Epoca Tarda. Questa coppa presenta le medesime tracce di resina delle coppe con residui organici (nn. 86, 87, 89, 90 e 91). I frammenti sono stati trovati negli stessi ambienti, quindi probabilmente anch'esso era stato deposto in “a”, successivamente l'inondazione l'ha trascinato nel pozzo.
- Piatto (n. 107 tav. XXI) databile al Nuovo Regno trovato in “a”. Il piatto presenta

293 M. Lopez Grande, E. De Gregorio Torrado, Two funerary pottery deposits at Dra Abu el Naga, *Memnonia XVIII* 2007, pp. 153-5.

294 M. Nelson, La tombe d'une nourrice royale du début de la XVIIIème dynastie découverte au Ramesseum: concession funéraire STI.Sa05/pu01, *Memnonia XVII* 2006, p. 122

295 A. Lucas, *Ancient Egyptian Materials and Industries*, London 1962, pp. 312-13

anche segni di bruciatura sulla superficie esterna. La resina è un composto solido e deve essere scaldata per poter essere applicata sul corpo. Le tracce di bruciatura permettono di ipotizzare che questo piccolo piatto potesse avere appunto questa funzione.

- Bicchiere (n. 106 tav. XX) trovato nella stanza “i” databile all'Età romana. Le analisi in GC-MS hanno rivelato la presenza di resina di pino, cera d'api e sostanze lipidiche. Si può ipotizzare che il bicchiere servisse per la preparazione delle resine usate durante la mummificazione o versata sul viso durante la cerimonia dell'Apertura della Bocca²⁹⁶.

come rivestimento:

- coperchio (n. 4 tav. II) databile tra il Nuovo Regno e il Terzo Periodo Intermedio. È stato ritrovato in “a”
- coppa (n. 85 tav. XVII) trovata in “h” databile all'Epoca Tarda
- supporto (n. 1 tav. I) trovato in “h” databile al Nuovo Regno.

Nella corte è stata trovata rivestita di resina:

- coppa (n. 97) di fronte all'ingresso di MIDAN.05

Residui resinosi possono essere anche traccia di oli bruciati per illuminare come è inequivocabile per la lucerna romana (n. 125 tav. XXVI) trovata nella corte la cui forma e decorazione è attestata a Tebe e in altri siti egiziani. Più equivoco è l'utilizzo a lampada del fondo di coppa (n. 102 tav. XIX) trovata nell'ambiente “E”. Il fondo è stato rotto intenzionalmente come dimostrano le regolari rotture sulla frattura e un segno di bruciatura su un lato farebbe pensare all'utilizzo della stessa come lampada. Sappiamo infatti che quando i ladri penetravano nelle tombe utilizzavano proprio fondi arrotondati di vasi come lampade per illuminare l'interno delle tombe²⁹⁷. L'indagine archeologica ha anche dimostrato che i ladri moderni sono penetrati in MIDAN.05 proprio aprendosi un varco attraverso l'ambiente “E”²⁹⁸.

296 J.-C. Goyon, *Rituels funéraires de l'ancienne égypte*, LAPO 4, Paris 1972, p.149

297 J. Bourriau, Cemetery and Settlement Pottery of the Second Intermediate Period to the Early New Kingdom, *BES VIII* 1987, pp. 47-59.

298 M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX* 2006, p. 11.

Sostanze lipidiche possono essere anche la base di unguenti e profumi²⁹⁹. All'interno di un balsamario (n. 124 tav. XXV) è stato rinvenuto parte del contenuto che le analisi in GC-MS hanno rivelato essere una sostanza lipidica di origine vegetale. Il balsamario, databile all'Età romana, è stato rinvenuto in “i”.

3.5.5 Talvolta è il vaso stesso che ci dice per cosa era utilizzato, attraverso l'iscrizione dipinta sulle sue pareti. I vasi iscritti di MIDAN.05 rispondono a due funzioni: 1) imbalsamazione e rituali ad essa connessi; 2) trasporto di vino.

Nelle camerette in fondo al pozzo, “g” e “i”, sono stati trovati due bicchieri, una coppa e un frammento iscritti databili all'epoca romana. Tutti questi contenitori insieme al bicchiere prima descritto n. 106 sembrano essere stati strumenti utilizzati per l'imbalsamazione o per cerimonie ad essa connessa. Difficile è stabilire il motivo di questo ritrovamento, forse perché, come sostengono Salima Ikram e Aidan Dodson, gli strumenti utilizzati per l'imbalsamazione erano “monouso” e quindi poi erano seppelliti con il defunto³⁰⁰, oppure si può supporre che in Epoca Tarda alcune fasi dell'imbalsamazione avvenissero all'interno della tomba³⁰¹. I vasi potrebbero infine aver contenuto ingredienti usati durante la cerimonia dell'Apertura della Bocca. Se il motivo aspetta ancora prove certe per poter essere spiegato, siamo certi che in questi vasi erano anche conservate piante officinali: canna di palude (n. 104 tav. XX) e tamarisco (n. 94 tav. XVIII)³⁰². L'iscrizione del bicchiere n.94 specifica poi che il tamarisco era aggiunto al vino e il dosatore, di cui abbiamo solo un frammento con l'iscrizione (n. 129) che recita “da 1/6 di hn”, sembra proprio ad esso funzionale.

Un'iscrizione demotica si legge anche sulla spalla di un'anfora (n. 39 tav. VII) la cui provenienza è difficile da stabilire³⁰³. L'iscrizione permette di datarla al III secolo a. C. e la stessa forma può essere messa in relazione alle anfore di Samos e alle greco italiche dello stesso periodo. L'iscrizione oltre alla datazione ci informa anche che conteneva vino: pA

299 A. Lucas, *Ancient Egyptian Materials and Industries*, London 1962; M. Dayagi-Mendels, *Perfumes and cosmetics in the Ancient world*, Jerusalem 1939, p. 97.

300S. Ikram, D. Dodson, *The mummy in ancient Egypt equipping the dead for eternity*, London 1998, p. 105

301 M. Betrò in M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009, p. 93

302 A. Menchetti in M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009, pp. 96-7

303 F. Facchetti M. C. Guidotti in M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009, pp. 93-4

(irp) HA.tj ! rj-n=f-s sA@r-m-Hb (Vino di prima qualità di Herjsenef, figlio di Harmasis)³⁰⁴.

Sullo stesso puntale, come anche nel frammento n. 38 tav. VI, resta traccia del contenuto.

Il vino dolce era, almeno in epoca greco-romana, parte degli ingredienti per l'imbalsamazione³⁰⁵.

I frammenti dell'anfora sono stati trovati in “c”, “f”, “g”, “j” e “h”, gli stessi ambienti di rinvenimento dei crateri e dei bacili con residui organici. Come nei casi precedenti quindi si può ipotizzare che l'originaria collocazione fosse “a” oppure “c” e che poi l'inondazione abbia rotto e trascinato la maggior parte di questi vasi nel pozzo.

Nella corte di MIDAN.05 è stata rinvenuta un'ansa verticale di anfora marnosa incisa con il cartiglio di Thutmosi I (n. 27 tav. VI). L'iscrizione del nome del faraone sull'ansa del vaso attesta che il contenuto era prodotto nelle proprietà faraoniche o distribuito con licenza reale³⁰⁶. Un'ansa identica è stata trovata dalla missione spagnola nella vicina tomba TT 11, la somiglianza con l'esemplare di MIDAN.05 è nella forma, nel tipo di impasto e nella grafia del cartiglio faraonico. Galan suppone che questo tipo di anse appartenga ad anfore di tipo cananeo destinate allo stoccaggio di cereali³⁰⁷.

3.5.6 Un'altra anfora per il vino è la n. 41 tav. VII databile all'Età copta, tipo Late Roman Amphorae 7 secondo la classificazione di Riley³⁰⁸ e 173-77 secondo quella di Egloff³⁰⁹. La Guidotti ne distingue due tipi a seconda della forma della spalla: arrotondata, le più antiche, (come la n. 41) o con stacco netto tra corpo e spalla³¹⁰. Le Late Roman hanno spesso, come per l'anfora di MIDAN.05, un rivestimento impermeabilizzante all'interno, che ne indica l'utilizzo come contenitore per il trasporto del vino, e talvolta anche un foro sul collo per la fuoriuscita di gas durante la fermentazione. Questo tipo di

304 A. Menchetti in M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009, p. 96

305 S. Ikram, D. Dodson, *The mummy in ancient Egypt equipping the dead for eternity*, London 1998, p. 105

306 J. Bourriau, *Umm El-Ga`ab pottery from the Nile Valley before the Arab conquest*, Cambridge 1981, p. 124

307 J. M. Galán, Seal impressions from the Area of TT.11-12 in Dra Abu el Naga, *Memnonia XIX* 2008, p. 171 Pl. XXVII

308 J. A. Riley, *The Pottery of the Cisterns 1977.1, 1977.2 and 1977.3* in J.H. Humphrey (ed.), *Excavations at Carthage Conducted by the University of Michigan* 6, Ann Arbor 1981, pp. 115-122

309 M. Egloff, *Kellia : la poterie copte. 4 siècles d'artisanat et d'échanges en Basse-Egypte*, Genève 1977

310 M. C. Guidotti, L. Pesì, *La ceramica da Antinoe nell'Istituto Papirologico “G. Vitelli”*, Firenze 2004, p. 352-3

anfere era prodotto in Medio Egitto (Antinoe, Hermopolis Magna e Ossirinco) e commercializzate poi a Tebe, nel Delta e anche fuori dell'Egitto³¹¹.

Frammenti di quest'anfora sono stati trovati in “a”, “d”, “f”, “g”, “i”, “h” e “j” quindi probabilmente la localizzazione originaria era “a”.

3.5.7 Osservando la superficie esterna di un vaso possiamo cogliere tracce del suo utilizzo, come ad esempio per gli annerimenti dovuti al contatto con il fuoco. In MIDAN.05 diversi vasi presentano queste tracce, ma molto spesso sono dovute agli incendi provocati dalle torce dei ladri o intenzionali per prendere più velocemente amuleti e gioielli dalle mummie³¹². Il caso della coppa n. 98 tav. XVIII però si discosta in quanto i frammenti sono stati ritrovati in US non disturbate dai ladri. La forma della coppa, dalle pareti arrotondate e con un largo diametro della bocca, sembra essere conforme alle esigenze di una ceramica utilizzata per la cottura di cibi come la traccia scura sulla parete farebbe pensare. Ovviamente in questo caso non possiamo essere certi che questa fosse l'unica funzione a cui ha adempiuto la coppa, nemmeno che sia stata l'ultima.

3.5.8 La funzione di un vaso può essere infine dedotta dalla forma del vaso³¹³. Talvolta sono piccoli dettagli morfologici che chiariscono lo scopo per cui quel vaso è stato prodotto. Il contenitore n. 121 tav. XXIII per esempio ha una forma che in letteratura è definita come potstand, bowl o dokka. La forma cilindrica ricorda quella delle forme da pane e presenta un foro nella parte bassa della parete. Il foro mi porta a ipotizzare che questo vaso fosse appunto una forma per fare il pane e il foro servisse a far fuoriuscire i gas durante la cottura del pane, tesi formulata da Peter French per alcuni frammenti forati trovati ad Amarna³¹⁴. Forato è anche un frammento trovato nella corte di MIDAN.05 (n. 197 tav. XXXVI) dalla forma circolare. Il frammento potrebbe appartenere a un tipo di

311M. C. Guidotti, L. Pesì, *La ceramica da Antinoe nell'Istituto Papirologico “G. Vitelli”*, Studi e testi di papirologia Nova Seria 6, Firenze 2004, p. 352-3

312M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX* 2006, p. 9

313P. M. Rice, *Pottery analysis: a sourcebook*, Chicago 1987, pp. 207-43.

314 P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London 1986, p. 160

coppe ramessidi attestato a Qantir³¹⁵ oppure essere un peso da telaio data la somiglianza con un frammento studiato sempre da Aston nel tempio di Merenptah³¹⁶ a cui lo studioso inglese attribuisce questa funzione. Questa seconda ipotesi mi sembra la più plausibile dato il ritrovamento di altri oggetti circolari con due fori in pietra e terracotta e un disco in legno che potrebbe appartenere ad un fuso³¹⁷.

In altri casi la presenza di un foro è difficilmente giustificabile. La giara n. 26 tav. V presenta infatti un foro a metà altezza del corpo. Fori in giare servivano, come detto, per la fuoriuscita di gas durante la fermentazione ma la posizione ci porta ad escludere questa spiegazione. Peter French, sempre riguardo ai frammenti amarniani, ipotizza che il foro possa essere conseguenza di una pratica di “uccisione di vasi”³¹⁸. Ad oggi l'unico rituale conosciuto che preveda la rottura di un vaso è quella dei vasi rossi all'ingresso della tomba³¹⁹, caso che possiamo certamente escludere per la giara di MIDAN.05.

Forate sono anche alcune *beer jars* (n. 115 tav. XXII), il foro è sul fondo e può essere anche di grandi dimensioni. Un foro sul fondo è incompatibile con la funzione che Holthoer ha attribuito a questo tipo di contenitori, anzi con la possibilità stessa di poter contenere qualcosa. Lo stesso vale per i *flower pots* utilizzati per lo studioso svedese come forme per il pane. Ma non tutti gli esemplari hanno le caratteristiche per poter supportare questa ipotesi. Holthoer giustifica questa incongruenza sostenendo che, avendo trovato questi esemplari insieme a *beer bottles*³²⁰, non fossero destinati ad un utilizzo, ma fossero solo simboli dell'offerta di pane e birra secondo la formula Htp di nsw³²¹. Questa interpretazione però non spiegherebbe perché, come nel caso di MIDAN.05, si possono

315D. Aston, *Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Piramesse/1: Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Forschungen in der Ramses-Stadt. Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Pi-Ramesse 01, Mainz 1999, p. 175 n. 493

316D. Aston, *The Pottery: Untersuchungen Im Totentempel Des Merenptah in Theben, Band IV*, BÄBA 17, Mainz 2008 n. 1485 p. 215

317 Comunicazione personale della Prof.ssa Marilina Betrò

318 P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London 1986, p. 160

319 D. Polz, Bericht über die 2. und 3. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK* 49 1993, pp.236- 238.

pl. 44b; A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, *SDAIK* 32, Mainz 2005, pp. 170-184.

320 Alcuni studiosi preferiscono il termine *beer bottles* a quello di *beer jars*.

321 R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Copenhagen, p. 83

trovare insieme *beer jars* con e senza foro. Petrie, riferendosi ai *flower pots* (ma è una tesi che si può applicare anche alle *beer jars*³²²), invece spiega la differenza con una funzione diversa: il foro servirebbe per filtrare la pasta con cui si faceva la birra³²³.

Come visto precedentemente, alcuni vasi possono avere uno o più beccucci, elemento morfologico che attesta l'atto di versare. In MIDAN.05 probabilmente in "a" è stata trovata una brocca con beccuccio databile all'Età romana (n. 52 tav. X).

3.5.9 La ceramica di MIDAN.05 mette in luce attività che si sono svolte nella tomba e una porzione degli scambi commerciali tra Tebe e la Fenicia (anfore nn. 35-6 tav. VI) e la Grecia (anfora n. 37 tav. VI).

3.5.10 Nonostante la tomba sia datata alla fine della XVII - inizi XVIII dinastia è molto rara la ceramica di Nuovo Regno. Ci sono molti frammenti, anche dipinti, di Nuovo Regno che però, proprio perché frammenti, non possiamo attribuire a MIDAN.05 ma probabilmente sono stati trasportati all'interno della tomba dalle inondazioni. Ci sono però anche forme intere, come il piatto n. 107 tav. XXI trovato in "a", il supporto n. 1 tav. I in "h" e la coppa n. 67 tav. XV in "a". Altre forme non possono essere datate con certezza perché iniziano ad attestarsi nel Nuovo Regno ma continuano a essere prodotte nel Terzo Periodo Intermedio, come la coppa n. 69 tav. XV e il piatto n. 108 tav. XXI.

L'assenza di forme certe databili solo al Terzo Periodo Intermedio mi permette solo di supporre un'utilizzazione della tomba in questo arco cronologico. Diversamente, forme, tipi e classi di *ware* individuate mettono in luce un chiaro riutilizzo di MIDAN.05 come luogo di sepoltura durante l'Epoca Tarda. Oltre alle forme già citate ci sono le anfore n. 33 e n. 37 tav. VI, la coppa n. 84 tav. XVII, il bicchiere n. 103 tav. XX, le bottiglie nn. 47, 48, 49, 50 tavv. VIII-IX i coperchi nn. 7 e 8 tav. II, la coppa n.85 tav. XVII, le giare nn. 23 e 25 tav. V, il piatto n. 109 tav. XXI, l'incensiere n. 126 tav. XXVII e il supporto n. 2 tav. I.

Altri contenitori sono attestati a partire dall'Epoca Tarda fino all'Età tolemaica, età per cui abbiamo trovato forme che chiaramente attestano una frequentazione in questo periodo. Tolemaiche sono le anfore nn. 39 e 40 tav. VII e la marmitta n. 64 tav. XIV.

322M. A. S. Martin, *Egyptians at Ashkelon? An assemblage of Egyptian-style pottery*, *ÄL XVIII* 2008, p. 254

323W. M. F. Petrie, *Gizeh and Rifeh*, BSAE ERA 13, London 1907, p. 23

La brocca n. 53 tav. X, i bicchieri con iscrizioni e residui di contenuto sono invece testimonianza di un'utilizzazione romana di MIDAN.05. Ultima frequentazione attestata è in epoca copta, come dimostrano l'anfora (n. 41 tav. VII) e i resti di una brocca (n. 54 tav. X).

Allo stato attuale dello scavo e dato il contesto ritengo inutile fare considerazioni cronologiche sulla corte di MIDAN.05 e sull'area circostante. È certo che nell'area circostante ci siano attestazioni dal Medio Regno (vasi in miniatura nn. 122-23 tav. XXIV, giara n. 10 tav. IV), Secondo Periodo Intermedio (bottiglie 42, 43, 45 tav. VIII); Nuovo Regno (anfora n. 27 tav. VI; forma per il pane n. 119 tav. XXIII) fino all'Epoca Tarda (giara 21 tav. V; bottiglia n. 47 tav. VIII).

Nella corte invece le prime attestazioni risalgono al Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio (bottiglia n. 44 tav. VIII; coppa n. 73 tav. XV), Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda (giara nn. 11-12 tav. IV; coperchio n. 8 tav. II; coppa n. 71 tav. XV; coppa n. 82 tav. XVI; forma per il pane n. 120 tav. XXIII) fino al Periodo romano (lucerna n. 125 tav. XXVI).

3.5.11 Un dato importante che emerge dallo studio della ceramica di MIDAN.05 è che la maggior parte dei contenitori probabilmente era deposto in “a” e in “c” mentre nel pozzo e nelle camere adiacenti i vasi che si possono, con un ampio margine di certezza, collocare sono i bicchieri e le coppe di Età romana.

Future missioni di scavo che prevedano di completare lo scavo di “a” di MIDAN.05, ambiente molto ricco di ceramica e luogo della loro probabile originaria deposizione, permetteranno di delineare l'intero corpus della ceramica della tomba e forse chiarire i movimenti dei vasi all'interno di essa.

Lo studio della ceramica della corte continuerà ad essere banco di prova per il corpus e aiuterà ad una migliore comprensione di alcune definiti contesti in essa.

Conclusioni

Il metodo messo a punto per la ceramica di MIDAN.05 è stato comprovato dalla sua applicazione alla ceramica in studio, dimostrandosi funzionale. È stato infatti possibile non solo rappresentare tutto il materiale ma anche cogliere quelle relazioni che ad una semplice descrizione sarebbero sfuggite. La datazione della ceramica, inoltre, ha messo in luce le diverse fasi di utilizzazione della tomba. Le attestazioni cronologicamente più antiche sono molto scarse e si datano al Nuovo Regno. E' difficile attestare una chiara utilizzazione nel Terzo Periodo Intermedio in quanto le forme ascrivibili a questa fase sono in parte presenti anche in contesti del Nuovo Regno e in parte dell'Epoca Tarda. Molto sicura invece è l'attestazione di attività nella XXVI dinastia e, più in generale, in Epoca Tarda, supportata dal ritrovamento di molti contenitori. Altrettanto chiaro è il riutilizzo di MIDAN.05 in Età tolemaica, romana e copta, anche se gradualmente il numero di vasi diminuisce. Nell'area circostante le attestazioni invece sono databili dal Medio Regno fino all'Epoca Tarda, mentre, nella corte, dal Nuovo Regno fino al periodo romano. La ricostruzione dei vasi dai frammenti trovati sparsi in tutti gli ambienti della tomba ha chiarito inoltre la loro originaria collocazione. Se in un primo momento infatti poteva sembrare che fossero stati deposti in più luoghi è stato poi chiaro che, ad esclusione del balsamario e dei bicchieri e coppe iscritti di Età romana, i contenitori erano stati deposti solo negli ambienti "a" e "c". Data la situazione della tomba risultava impossibile determinare insiemi ceramici, ovvero ceramica deposta contemporaneamente, se non considerando i tipi. Lo studio della *ware* e la determinazione di gruppi di vasi aventi la medesima ha permesso di poter identificare dei legami tra gli esemplari con tipologia di forma diversa, legami che hanno portato ad ulteriori considerazioni sulle attività culturali avvenute nella tomba. L'attenzione costante all'aspetto funzionale dei contenitori ha inoltre fornito molte informazioni sul sito, permettendo di postulare ipotesi sulle attività che vi si sono svolte. Il fine è stato raggiunto servendosi di più strumenti di ricerca: la lettura delle

Conclusioni

iscrizioni, la caratterizzazione del contenuto, il confronto con forme di nota attribuzione, l'osservazione di tracce di utilizzo ed elementi fisici e morfologici del vaso. I dati emersi dallo studio aprono una serie di interrogativi sulle attività funerarie nelle tombe tebane in Epoca Tarda, tolemaica e romana che necessiterebbero di ulteriori indagini per potervi dare risposta. Questa tesi non risponde infatti a tutti gli interrogativi ma dimostra, ancora una volta, come lo studio dei reperti ceramici possa essere un valido strumento di indagine non solo della vita domestica e delle relazioni commerciali dell'Antico Egitto ma anche degli aspetti culturali.

Il catalogo

Il catalogo³²⁴ della ceramica di MIDAN.05, della corte e dell'area circostante è costituito dalle schede e dalle tavole con i disegni.

I vasi sono identificati da un numero progressivo, le voci della scheda sono:

- numero di inventario: si riferisce alla numerazione complessiva di tutti i reperti dello scavo
- tipologia: tipologia di forma
- descrizione
- luogo di ritrovamento: sono elencate le US per gruppi di frammenti che compongono il vaso. Le US sono identificate da un numero, data e ambiente di appartenenza³²⁵
- misure
- spessore delle pareti
- colore
- tecnica di produzione
- stato di conservazione
- decorazione
- classe di ware: definita dalla classe di impasto e dal trattamento superficiale
- datazione
- iscrizione
- contenuto
- bibliografia
- tipo di documentazione: fotografia, disegno e scheda.

La documentazione fotografica è stata curata dal dott. Gianluca Miniaci. Gli autori dei disegni, oltre alla scrivente, sono la dott.ssa Maria Cristina Guidotti, la dott.ssa Lucia Grassi e il dott. Paolo Marini. Li ho poi digitalizzati tramite il software AutoCad 2007.

324Vd. pp. 76-83

325Nel primo anno di scavo non è stata effettuata la siglatura dei frammenti, per cui è solo indicato l'ambiente; per altri frammenti tale dato manca e sono indicati come "ignoti".

N. 1

Numero inventario

800 bis

Tipologia

Supporto

Descrizione

Corpo cilindrico con rastrematura mediana, estremità a sezione semicircolare, ricoperto di resina internamente e esteriormente.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 96 (181106 h)

Misure

h: 5,3 cm, Ø 12,5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SR. Senza trattamento superficiale

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Ricoperto di resina

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (années 1948 à 1951)*, FIFAO 26, Le Caire_1953 pl XIV

D. Aston, *Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Piramesse/1: Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Forschungen in der Ramses-Stadt. Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Pi-Ramesse 01, Mainz 1997, n. 56 pl. 113, p. 269 n. 899

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 2

Numero inventario

800

Tipologia

Supporto

Descrizione

Corpo bitroncoconico con estremità semicircolari e estroflesse



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 96 (181106 h), us 99 (231106 g), us 88 (141106 f)

Misure

h: 5,2 cm, Ø 12, 5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl B. Ingobbio esterno bianco.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *The pottery* in G. T. Martin, *The tomb of Tia and Tia. A royal monument of the Ramesside Period in the Memphite necropolis*, London 1997, pl. 124 n. 188

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, pl 67 n, 1955 79 n 2201

G. Lecuyot, *La céramique du mastaba d'Akhetetep à Saqqara*, CCE VI 2000, fig. 2 BE.11

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 3

Numero inventario

1141

Tipologia

Coperchio

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, orlo dritto a sezione triangolare.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 2 framm.: us 50 (d); 1 framm.: us 115 (j), ignoti, us 48 (d), us 53 (d), us 31 (d), us 97 (h)

Misure

h conservata: 3,5 cm, Ø bocca: 20 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Nero internamente rosso esternamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Lisciatura.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 5a p. 28

C. Hope, *Pottery of the Egyptian New Kingdom: Three Studies*, Victoria College Archaeology Research Unit occasional paper 2, Melbourne 1989, p.32 fig. 12h

D. Aston, *Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Mainz 1998, p. 177 n. 496

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 4

Numero inventario

1104

Tipologia

Coperchio

Descrizione

Corpo troncoconico, presa troncoconica, tracce di
resina



Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 141 (a)

Misure

h conservata: 3,2 cm, Ø presa: 3 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Lisciatura.

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Tracce di resina internamente e esternamente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 298 p. 50

P. Brissaud, Répertoire préliminaire de la poterie trouvée à San el-Hagar, *CCE I* 1987, n. 150

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 5

Numero inventario

1079

Tipologia

Coperchio

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, orlo dritto a sezione semicircolare, presa cilindrica piana

**Luogo di ritrovamento**

MIDAN.05: 1 framm.: us 138 (a)

Misure

h: 2,8 cm, Ø bocca: 8,6 cm, Ø presa: 3,8 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio rosso.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

P. French, H. Ghaly, Pottery Chiefly of the Late Dynastic Period, from Excavations by the Egyptian Antiquities Organization at Saqqara 1987, *CCE II* 1991, n. 65

D. Aston, *Egyptian pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg, 1996, fig. 67 n 591

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 6**Numero inventario**

1108

Tipologia

Coperchio

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti convesse, presa troncoconica piana

**Luogo di ritrovamento**

Midan.05: 1 framm.: us 141 (a)

Misure

h conservata: 3 cm, Ø presa: 3,2 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SR. Ingobbio rosso esterno.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 7

Numero inventario

1082

Tipologia

Coperchio

Descrizione

Corpo a calotta sferica, senza presa ma con una linea incisa al posto di questa.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 141 (111108 a)

Misure

h: 3,2 cm, Ø massimo: 12,4 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile D. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Tanis part II. Nebesheh and Defenneh*, London 1888, pl. XXXVI n. 89

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 8

Numero inventario

3414

Tipologia

Coperchio

Descrizione

Frammento di parete con i lati usurati per conferirgli la forma circolare.

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 631 (041210)

Misure

Ø: 9,3 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Due linee di decorazione a corda.

Classe di Ware

Nile C SS. Nessun trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London 1986, fig 9.22.8

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 9

Numero inventario

970

Tipologia

Kernos

Descrizione

Kernos cavo di forma cilindrica con piccoli piatti con orlo dritto a sezione semicircolare a circa 7 cm l'uno dall'altro



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 99 (221106 g), us 115 (211107 j)

Misure

h conservata: 12,5 cm, Ø vaso madre: 40 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso con cuore verde

Tecnica di produzione

A mano

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SR. Ingobbio interno ed esterno rosso

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Non ho trovato un confronto esatto per la forma, la tipologia è però attestata dall' Antico Regno all'età romana.

W. M. F. Petrie, *Diospolis Parva. The cemeteries of Abadiyeh and Hu*, London, 1901, tav. n 183.

W. M. F. Petrie, *Roman Ehnasya*, London, 1904, tav. XXX n. 23.

E. Naville, *The XIth dynasty temple at Deir el-Bahari vol.III*, Memoir of the Egypt Exploration Fund 32, London 1913, pl.XXXII n. 16

G. Nagel, *La ceramique du Nouvel Empire*, DFIFAO X, Cairo 1938, pl. XVIII n . XXVII.

S. H. Yeivin, Canaanite ritual vessel in egyptian cultic practices, *JEA* 62 1976, figg. 2-3

D. B. Redford, Interim Report on the excavations of East-Karnak 1977-78, *JARCE XVIII* 1981, fig. 6 n. 4

J. Bourriau, *Umm el Ga'ab Pottery from the Nile Valley before the Arab conquest*, Cambridge 1981, n. 120 p. 67 n. 105 p. 60

J. Bourriau, *Pharaohs and Mortals. Egyptian Art in the Middle Kingdom, exhibition organised by the Fitzwilliam Museum, Cambridge 19 april - 26 june Liverpool, 18 july - 4 september 1988*, Fitzwilliam Museum publications, Cambridge 1988, fig. 132

C. Hope, *Pottery of the Egyptian New Kingdom, Three Studies*, Victoria College Archaeology Research Unit occasional paper 2, Melbourne 1989 fig.4

R. D. Gempeler, *Elephantine X. Die Keramik römischer bis früh-arabischer Zeit.*, AV 43, Munich 1993, tav. 132 n. 6

G. Pinch, *Votive Offering to Hathor*, Oxford, 1993, fig. 1

D. Aston, *Egyptian pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 7 p. 109

J. E. Quibell, *El Kab*, BSAE ERA 3, London 1998, pl. XII

R. Pudleiner, Hathor on the Thoth Hill, *MDAIK* 57 2001, p.242 n. 3

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 10

Numero inventario

3360

Tipologia

Giara

Descrizione

Fondo arrotondato, corpo ellissoidale centrale, orlo estroflesso a sezione semicircolare.



Luogo di ritrovamento

Area circostante (secondo pozzo): 19 framm.: us 626 (011210)

Misure

h: 22 cm, Ø bocca: 9,4 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Nero internamente e rosso esternamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SR Ingobbio rosso

Datazione

Medio Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Diospolis Parva. The cemeteries of Abadiyeh and Hu*, London 1901, pl. XXXIX

W. M. F. Petrie, *Qurneh*, BSAE ERA 16, London 1909, Pl. XIX

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 11

Numero inventario

3363

Tipologia

Giara

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale centrale, fondo arrotondato non in asse, collo cilindrico con modanatura deformato in cottura, orlo a sezione semicircolare dritto.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05 e corte: 14 framm.: us 571 (021209); 9 framm.: us 136 (a); 2 framm.: us 141 (a); 1 framm.: us 487, us 566 (11209), c, ignoto

Misure

h: 55 cm, Ø massimo: 32 cm, Ø bocca: 19 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso esternamente e nero internamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Bande dipinte rosse e due linee di decorazione a corda

Classe di Ware

Nile D. Ingobbio diluito bianco.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Meeks, G. Castel, *Deir el-Médineh 1970 II. Gournet Mar'ei Sud*, FIFAO 12/2, Le Caire 1981. PI XIX.

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, Mainz, AV 57, 1987, p.70 nn. 355-57

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V* 1993-94, n. b p.108

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, nn. 790-3 pp. 242, 246 nn. 1, 3 p. 260 nn.60-1 p. 266

D. Polz (e altri), Bericht über die 9. bis 12. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK* 59 2003, pp.364-365 fig.19.1 fig.18.1

G. Lecuyot, Le sanctuaire du Ramesseum. Campagnes de fouilles 2000-2002, *Memnonia XIV* 2003, pp. 93-126 fig. 18.d

M. Lopez Grande, E. De Gregorio Torrado, Two funerary pottery deposits at Dra Abu el Naga, *Memnonia XVIII* 2007, fig.1

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 12**Numero inventario**

3361

Tipologia

Giara

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale centrale con carenatura alla spalla, collo cilindrico deformato in cottura, labbro a sezione triangolare.

Luogo di ritrovamento

Corte: 10 framm.: us 567 (011209); 1 framm.: us 563 (011209)

Misure

h: 41,4 cm, Ø bocca: 9,2 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosa con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Bande dipinte pre cottura rosse sul corpo.

Classe di Ware

Nile B2. Ingobbio diluito bianco

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Meeks, G. Castel, *Deir el-Médineh 1970 II. Gournet Mar'eï Sud*, FIFAO 12/2, Le Caire 1981, Pl. XIX.

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, p.70 nn. 355-57

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V* 1993-94, n. b p.108

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, nn. 790-3 pp. 242, 246 nn. 1, 3 p. 260 nn.60-1 p. 266

G. Lecuyot, Le sanctuaire du Ramesseum. Campagnes de fouilles 2000-2002, *Memnonia XIV* 2003, pp. 93-126 fig. 18.d

D. Polz (e altri), Bericht über die 9. bis 12. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK 59* 2003, pp.364-365 fig.19.1 fig.18.1

M. Lopez Grande, E. De Gregorio Torrado, Two funerary pottery deposits at Dra Abu el Naga, *Memnonia XVIII* 2007, fig.1

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 13

Numero inventario

1138

Tipologia

Giara

Descrizione

Frammento di spalla e di orlo ripiegato su se stesso.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: c

Misure

h conservata: 6,9 cm, Ø bocca: 11 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 452 p.65

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 14

Numero inventario

1139

Tipologia

Giara

Descrizione

Collo cilindrico con scanalatura che lo separa da spalla e un'altra dal labbro a sezione triangolare ribassato.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 143 (a)

Misure

h conservata: 5 cm, Ø bocca: 10 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

K6. Lisciatura.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 416 p. 64

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 15

Numero inventario

1142

Tipologia

Giara

Descrizione

Frammento di parete e orlo ripiegato su se stesso

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 139 (111108 a)

Misure

h conservato: 4,6 cm, Ø bocca: 18 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 452 p. 65

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 16

Numero inventario

1147

Tipologia

Giara

Descrizione

Labbro a sezione triangolare ribassato.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 31 (141105 c), us 36 (171105 c)

Misure

h conservata: 5 cm, Ø bocca: 11 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Arancione

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile D. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna*, AV 57, Mainz 1987, n. 452 p. 65

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 17

Numero inventario

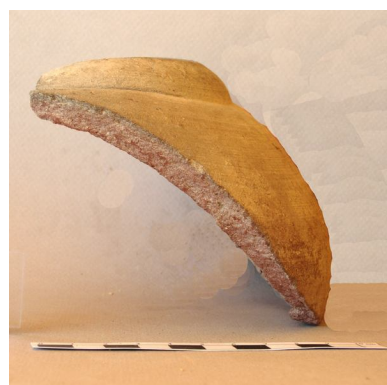
807 bis

Tipologia

Giara

Descrizione

Spalla e orlo dritto a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 45 (211105 a), c

Misure

h conservata: 6 cm, Ø bocca: 10 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso internamente e grigio esternamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile D. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

E. Quibell, *Ramesseum (Egyptian Research Account, 1896)*, BSAE ERA 2, London 1898, Pl. XII n. 7

U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago 1954, Pl. 47 G2

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna*, AV 57, Mainz 1987, p. 54

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 810 fig 141, 807-808 fig 145, 3 fig. 157, fig. 16

H. Guichard, M. Kalos, Une extension de la nécropole de la Troisième Période Intermédiaire au Nord du Ramesseum, *Memnonia* XI 2000, fig. 4/b p. 55

D. Polz (e altri), Bericht über die 9. bis 12. Grabungskamp.fne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK* 59 2003, abb. 19 n. 2

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 18

Numero inventario

807

Tipologia

Giara

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale centrale e fondo arrotondato. Tracce di scoloriture sulla parete.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 7 framm.: us 74 (011205 c); 3 framm.: us 62 (281105 c), us 64 (291105 c); 1 framm.: us 31 (141105 c), us 40 (201105 d), us 48 (291105 d), us 62 (271105 c), c

Misure

h conservata: 37,7 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosa con cuore verde con superficie bianco-grigia

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl E. Lisciatura

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 19

Numero inventario

810

Tipologia

Giara

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale inferiore, orlo dritto a sezione semicircolare e fondo arrotondato.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 8 framm.: us 33 (151105 e); 4 framm.: us 40 (191105 d); 2 framm.: us 41

(201105 c); 1 framm.: us 30 (141105 c), us 31 (151105 c), us 39 (151105 d), us 42 (211105 d), c

Misure

h: 40 cm, Ø massimo: 18,8 cm, Ø bocca: 10 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa con cuore verde e superficie grigia

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl E. Lisciatura

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

P. Anus, R. Saad, Habitation de prêtres dans le temple d'Amon à Karnak, *KEMI* 21 1971, nn. 314-60 fig. 19

D. Aston, D.A., *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, nn. 805-6 p. 243 n. 809 p. 247 n. 4 p. 258

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 20

Numero inventario

1102

Tipologia

Giara

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale inferiore, fondo arrotondato, orlo dritto a sezione semicircolare, tracce di resina sulla superficie esterna.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05 e E: 18 framm.: us 141 (131108 a); 4 framm.: c; 3 framm.: (b), us 8 (E), us 136 (a); 2 framm.: us 136 (081108 a), us 115 (j), us 84 (f); 1 framm.: us 93 (251106 f), us 98 (211106 g), E



Misure

h: 38,1 cm, Ø bocca: 11 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone- Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Ingobbio marrone

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

P. Anus, R. Saad, Habitation de prêtres dans le temple d'Amon à Karnak, *KEMI* 21 1971, nn. 314-60 fig. 19

D. Aston, D.A., *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, nn. 805-6 p. 243 n. 809 p. 247

n. 4 p. 258

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 21

Numero inventario

3362

Tipologia

Giara

Descrizione

Frammento di parete separata dal collo con una forte carenatura collo cilindrico con modanatura e labbro a sezione triangolare ribassato

Luogo di ritrovamento

Area circostante e corte: 1 framm.: us 539 (181109), us 500 (261109)

Misure

h conservata: 7,5 cm, Ø bocca: 10 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl A4 variante 1. Senza rivestimento.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 418 p. 64

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 22

Numero inventario

1157

Tipologia

Giara

Descrizione

Frammento di labbro a sezione triangolare.

Luogo di ritrovamento

E: 5 framm.: ignoti; 4 framm.: E

Misure

h conservata: 8 cm, Ø bocca: 24,8 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 23

Numero inventario

1109bis

Tipologia

Giara

Descrizione

Frammento di collo con modanatura nella parte alta e labbro a sezione triangolare ribassato.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 2 framm.: us 86 (141106 f); 1 framm.: us 57 (271105 d), us 101 (141107 g), us 40 (191105 d)

Misure

h conservata: 6,2 cm, Ø bocca: 12 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosa.

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl A2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 463

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 24

Numero inventario

1146

Tipologia

Giara

Descrizione

Collo cilindrico a pareti rettilinee con attacco di spalla, orlo dritto a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: c

Misure

h conservata: 8 cm, Ø bocca: 11 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile D. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 25

Numero inventario

1103bis

Tipologia

Giare

Descrizione

Frammento di collo cilindrico con modanatura nella parte alta e labbro a sezione triangolare.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 3 framm.: ignoto; 2 framm.: a

Misure

h conservata: 9,7 cm, Ø bocca: 9,5 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosso internamente e grigio esternamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl A4 variante 1. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, pl 58 n. 1742

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 26

Numero inventario

1102bis

Tipologia

Giara

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale inferiore, fondo arrotondato. Evidenti scanalature su tutte la superficie esterna e un foro praticato nella parte alta del frammento ricostruito.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 7 framm.: us 145 (a); 6 framm.: us 141 (141108 a); 1 framm.: a, us 143 (151108 a), us 45 (211105 a), c, ignoto, us 99 (292206g)

Misure

h conservata: 24,2 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso internamente e grigio esternamente.

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Evidenti scanalature su tutte la superficie esterna

Classe di Ware

Marl A2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Età copta

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 2112 p. 172

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 27

Numero inventario

3140

Tipologia

Anfora

Descrizione

Ansa verticale

Luogo di ritrovamento

Area circostante: 1 framm.: us 563 (301109)

Misure

h conservata: 16,3 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso e grigio

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl D. Ingobbio diluito bianco

Datazione

Nuovo Regno (Thutmosi I)

Iscrizione

Geroglifico: aA kxr kA Ra

Contenuto

Assente

Bibliografia

J. M. Galán, Seal impressions from the Area of TT.11-12 in Dra Abu el Naga, *Memnonia* XIX 2008, pl. XXVII

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 28

Numero inventario

1119

Tipologia

Anfora

Descrizione

Due anse verticali vicine

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05 e E: 2 framm.: us 141 (131108 a), us c, us 145 (191108 a); 1 framm.: us 97, us 8 (E), ignoto, a, us 50 (d)

Misure

h. conservata: 10 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

K 6. Ingobbio diluito bianco

Datazione

Terzo Periodo Intermedio- Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Qurneh*, BSAE ERA 16, London 1909, pl. XLIX n. 779

U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago, 1954, n. O3

P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London 1986, fig. 9.6 p. 160

A. J. Spencer, *Excavations at El-Ashmunein. III The Town*, London 1993, pl 66 nn. 108-10

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 56 n.1700

D. Polz (e altri), Bericht über die 9. bis 12. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK 59* 2003, pp.364-365 fig.20.1

M. C. Guidotti in M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX* 2006, n. 14

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 29

Numero inventario

812

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale centrale, due anse verticali



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 31 frammi.: us 74 (011205 c)

Misure

h conservata: 46, 4 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl A4 variante 1. Lisciatura

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London 1987, fig. 9.21.4

D. Redford, *The Akhenaten temple project. The excavation of Kom el-Ahmar and environs vol. III*, Aegypti texta propositaque 2, University of Pennsylvania, 1994, Pl. LXVI n. 4

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 30

Numero inventario

804

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale centrale, orlo estroflesso a sezione triangolare, fondo arrotondato, due anse verticali, fondo annerito



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 30 framm.: us 74 (091106 c); 22 framm.: us 73 (011205 c); 4 framm.: us 74 (081106 c); 1 framm.: us 73 (011205 c)

Misure

h: 48,8 cm, Ø massimo: 23,2 cm, Ø bocca: 8,8 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosa con superficie grigia

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Una linea di decorazione a corda

Classe di Ware

Marl E. Lisciatura

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Residuo resinoso e bende.

Bibliografia

P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London 1987, fig. 9.21.4

D. Redford, *The Akhenaten temple project. The excavation of Kom el-Ahmar and environs vol. III*, Aegypti texta propositaque 2, University of Pennsylvania, 1994, Pl. LXVI n. 4

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 31**Numero inventario**

1099

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale inferiore, fondo arrotondato, quattro anse verticali, orlo dritto a sezione semicircolare. Segni di bruciatura nella parte alta.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: a

Misure

h: 38,8 cm, Ø bocca.: 15,2 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Bianco- Grigio

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Superficie esterna con profonde scanalature.

Classe di Ware

Marl A4 variante 1. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo saita

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 68 n. 1962.

M. C. Guidotti in M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX* 2006, n. 20

A. Masson, Le quartier des prêtres du temple de Karnak : rapport préliminaire de la fouille de la Maison VII, 2001-2003 , *ChK XII* 2007, pl. XVII n. 2

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 32

Numero inventario

1099 bis

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale inferiore, fondo arrotondato, quattro anse verticali, orlo dritto a sezione semicircolare. Segni di bruciatura.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: a

Misure

Spessore pareti

Medio

Colore

Bianco- Grigio

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Superficie esterna con profonde scanalature.

Classe di Ware

Marl A4 variante 1. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo saita

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 68 n. 1962.

A. Masson, Le quartier des prêtres du temple de Karnak : rapport préliminaire de la fouille de la Maison VII, 2001-2003 , *ChK XII* 2007, pl. XVII n. 2

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia



N. 33

Numero inventario

806

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale inferiore, fondo arrotondato, collo troncoconico deformato durante la cottura, orlo dritto a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 48 framm.: 74 (91106 c); 22 framm.: us 73 (110205 c); 3 framm.: us 73 (110105 c); 1 framm.: us 73 (191105 c), us 74 (071106 c), us 74 (081106 c)

Misure

h: 54 cm, Ø massimo: 27,2 cm, Ø bocca: 9,2 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosa con superficie grigia

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Una linea di decorazione a corda

Classe di Ware

Marl E. Lisciatura.

Datazione

Epoca Tarda (VIII secolo a. C.)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. J. López Grande et alii, *Excavaciones en Ehnasya el Medina (Heracleópolis Magna)*, *Informes Arqueológicos/Egipto* 2, Madrid 1995, lam. XXXI b

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 34

Numero inventario

805

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale, fondo arrotondato, due anse verticali, collo troncoconico.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 23 framm.: us 73 (011205 c); 3 framm.: us 73 (011105 c); 1 framm.: us 74 (091106 c), us 73 (291105 c), us 36 (c), c

Misure

h conservata: 40 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosa- verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl B ingobbio bianco interno e esterno

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 35

Numero inventario

968 bis

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo cilindrico con carenatura alla spalla, orlo dritto a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: a

Misure

Spessore pareti

Medio

Colore

Giallo esternamente e rosa internamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

P 46. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago 1954, n. I tav. 47

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos I. in Gurna*, AV 57, Mainz 1987, n. 394 p. 60

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX* 1993, n. 50 p. 199

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg, 1996, n. 795 p. 242

O. Hamza, Qedua, *CCE* 5 (1997), p.81 tav.X

D. Aston, *The pottery in G. T. Martin, The tomb of Tia and Tia. A royal monument of the Ramesside Period in the Memphite necropolis*, London 1997, pl. 126 n. 215a

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav.72 nn.2044-2045

G. Lecuyot, Amphores provenant de Thèbes-Ouest de la Basse Époque à l'époque copte, *CCE VIII* 2007, fig. I 1-2.

Tipo di documentazione

Scheda

N. 36**Numero inventario**

902 bis

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo cilindrico, carenatura alla spalla, un'ansa verticale, orlo dritto a sezione semicircolare con residui resinosi all'interno e sull'orlo.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: a

Misure

h. conservata: 18,4 cm, Ø bocca: 8

Spessore pareti

Medio

Colore

Giallo esternamente e rosa internamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

P 46. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Residuo resinoso.

Bibliografia

- U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago 1954, n. I tav. 47
- K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos I. in Gurna*, AV 57, Mainz 1987, n. 394 p. 60
- P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX* 1993, n. 50 p. 199
- D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg, 1996, n. 795 p. 242
- D. Aston, The pottery in G. T. Martin, *The tomb of Tia and Tia. A royal monument of the Ramesside Period in the Memphite necropolis*, London 1997, pl. 126 n. 215a
- O. Hamza, Queda, *CCE V* 1997, p.81 tav.X
- D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav.72 nn.2044-2045
- M. C. Guidotti in M. Betrò, P. Del Vesco, *Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005)*, *EVO XXIX* 2006, n. 15
- G. Lecuyot, Amphores provenant de Thèbes-Ouest de la Basse Époque à l'époque copte, *CCE VIII* 2007, fig. I 1-2.

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 37

Numero inventario

971

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale superiore, un'ansa verticale e puntale



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 12 framm.: us 124 (271107 i); 11 framm.: us 115 (221107 j); 8 framm.: us 86 (141106); 7 framm.: us 96 (181106 h); 6 framm.: us 83 (131106 f), us 99 (221106 g); framm. 5: s 115 (211107 j); framm. 4: c; framm. 3: us 84 (131106 f), us 92 (151106 i), us 99 (231106 g); 2 framm.: us 103 (251106 i), us 91 (151106 f), us 98 (211106 g), us 88 (141106 f), us 125 (291107 j); 1 framm.: us 125 (281107 j), us 121 (291107 i), us 56 (271105 d), us 99 (211107 g), us 99 (251107 g), us 111 (191107 i)

Misure

h conservata: 42 cm, Ø massimo: 33,2 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosa con superficie esterna bianco-grigia

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl E. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda (V-IV secolo a. C.)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, Pl. 122 n.3135

C. Defernez, Le mobilier amphorique provenant d'un édifice monumental découvert sur le site de Tell el-Herr (Nord-Sinaï), *CCE VIII* 2007, fig. 4 n. 12

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 38**Numero inventario**

1114 bis

Tipologia

Anfora

Descrizione

Puntale con decorazione plastica nella parte terminale a forma di disco.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 44 (211105 c)

Misure

h conservata: 12,2 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Residui nella parte interna.

Bibliografia**Tipo di documentazione**

Scheda, Disegno

N. 39**Numero inventario**

902

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale centrale con carenatura superiore, labbro a sezione triangolare ribassato, collo cilindrico, puntale con piccolo anello plastico, due anse verticali dal collo alla spalla

**Luogo di ritrovamento**

MIDAN.05: 11 framm.: us c; 8 framm.: us 99 (231106 g); 6 framm.: us 115 (211107 j); 4 framm.: us 111 (191107 i), us 97 (211106 h); 3 framm.: us 82 (131106 f); 2 framm.: us 82 (131106 f), us 86 (141106 f); 1 framm.: us 92 (151106 i), us 86 (141106 f), us 77 (121106 f), us 76 (121106 f), us 96 (181106 h), us 99 (221106 g), us 31 (161105 c), us 95 (161106 f), us 83 (131106 f), us 124 (291107 j)

Misure

h: 53,5 cm, Ø massimo: 30,8 cm, Ø bocca: 8 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosa- verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl B. Rivestimento interno e senza trattamento superficiale.

Datazione

III secolo a.. C.

Iscrizione

Demotica: pA (irp) HA.tj ! rj-n=f-s sA@r-m-Hb (Vino di prima qualità di Herjsenef, figlio di Harmasis)

Contenuto

Tracce di residuo organico sul puntale

Bibliografia

P. French, H. Ghaly, Pottery chiefly of the Late dynastic Period, from excavations by the egyptian antiquities organisation at Saqqara, 1987, *CCE II* 1999, n. 3

T. Rzeuska, Amphorae from the Upper Necropolis at West Saqqara: 1996-2003. Preliminary Report”, *CCE VIII* 2007, figg. 6-9

M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009, pp. 91-104.

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 40

Numero inventario

968

Tipologia

Anfora

Descrizione

Frammento di orlo dritto a sezione triangolare, probabilmente due anse verticali.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 98 (211106 g), us 118 (241107 j)

Misure

h conservata: 8,7 cm, Ø bocca: 10,8 cm



Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa con superficie bianco-grigia

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl A4 variante 1. Ingobbio bianco.

Datazione

Periodo tolemaico (III secolo a. C.)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, pl. 106 n. 2789

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 41

Numero inventario

1085

Tipologia

Anfora

Descrizione

Corpo a forma di cono, puntale, collo cilindrico, due anse verticali.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 4 framm.: us 136 (a), us 137 (101108 a); 2 framm.: us 115 (j), us 125 (j), us

141 (a), us 99 (221106 g); 1 framm.: us 51 (d), us 16 (a), us 98 (g), us 105 (i), us 81 (f), us 94 (h), us 103 (291106 i), us 53 (261105 a), us 52 (j), us 83 (131106 f)

Misure

h conservata: 50 cm, Ø massimo: 20,4 cm

Spessore pareti

Media

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

La superficie esterna è caratterizzata da profonde linee incise.

Classe di Ware

Nile B2. Rivestimento impermeabilizzante sulla superficie interna. Senza trattamento superficiale

Datazione

Periodo copto (V- VII secolo d. C.)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

P. Ballet, M. Picon, Recherches préliminaire sur les origines de la céramique des Kellia (égypte), *CCE I* 1987, p. 37 n.1

G. Lecuyot, G. Pierrat, à propos des lieux de production de quelques céramiques trouvées à Tod et dans la Vallée des Reines, *CCE III* 1993, fig. 1 p.173

F. Bonnet, *Explorations aux Qoucour El-Izeila lors des campagnes 1981, 1982, 1984, 1985, 1986, 1989 et 1990*, Leuven 1999, fig. 489 n 167

G. Lecuyot, G. Pierrat-Bonnefois, Corpus de la céramique de Töd. Fouilles 1980-1983 et 1990, *CCE VII* 2004, n. 85 pl. 6

P. Ballet, *Kellia II. L'ermitage copte QR 195*, FIFAO 49, Le Caire 2003, fig.16 l

M. C. Guidotti, L. Pesì, *La ceramica da Antinoe nell'Istituto Papirologico "G. Vitelli"*, Studi e testi di papirologia Nova Seria 6, Firenze 2004, n 58 p. 39

G. Lecuyot, Amphores provenant de Thèbes-Ouest de la Basse Époque à l'époque copte, *CCE VIII* 2007, fig. 3 n. 14.

M. C. Guidotti, *La ceramica del Kôm II A ad Antinoe*, Antinoupolis I. Scavi e materiali, Firenze 2008, n. 379 p. 405

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia, Disegno

N. 42

Numero inventario

3326

Tipologia

Bottiglia

Descrizione

Fondo arrotondato, corpo sferico.

Luogo di ritrovamento

Area circostante: us 563 (301109)

Misure

h conservata: 11 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Nero internamente e rosso esternamente.

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente.

Classe di Ware

Nile B2. Ingobbio rosso lucidato.

Datazione

XVII dinastia

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, Taf. 4 n. a



Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 43

Numero inventario

3327

Tipologia

Bottiglia

Descrizione

Frammento di collo cilindrico a pareti concave e attacco di spalla.

Luogo di ritrovamento

Area circostante: 2 framm.: us 563 (301109)

Misure

h conservata: 10,5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso esternamente nero internamente e cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente.

Classe di Ware

Nile D. Ingobbio rosso lucidato.

Datazione

Secondo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, Taf. 4 n. a

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 44

Numero inventario

3153

Tipologia

Bottiglia

Descrizione

Collo cilindrico a pareti ondulate



Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 571 (091208)

Misure

h conservata: 8 cm

Spessore pareti

Media

Colore

Rosso esternamente e grigio internamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Ingobbio diluito bianco

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1928)*, FIFAO 6.2, Le Caire 1929, fig. 7 fig

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1934-1935)*, FIFAO 15.2, Le Caire 1937, fig.3, fig. 8 fig.30

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (années 1948 à 1951)*, FIFAO 26, Le Caire 1953, pl. XIV 21, 78, 79 figg. 63 n.18

U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago 1954, Pl. 47 S

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, D16, D. 17 p. 94

M. Nelson, La tombe d'une nourrice royale du début de la XVIIIème dynastie découverte au Ramesseum: concession funéraire STI.Sa05/pu01, *Memnonia XVII* 2006, pp. 115-129, fig.4

F. Janot, Une méthode d'ensevelissement inédite au Ramesseum, *Memnonia XIX* 2008, pp. 85-102, fig. 9

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 45

Numero inventario

3267

Tipologia

Bottiglia

Descrizione

Collo cilindrico a pareti ondulate e labbro a sezione rettangolare



Luogo di ritrovamento

Area circostante (secondo pozzo): 1 framm.: us 609

Misure

h conservata: 9 cm, Ø bocca: 3 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Grigio

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Decorazione a bande dipinte orizzontali rosse e marroni e linee incise

Classe di Ware

Marl B. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1928)*, FIFAO 6.2, Le Caire 1929, fig. 7 fig

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1934-1935)*, FIFAO 15.2, Le Caire 1937, fig.3, fig. 8 fig.30

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (années 1948 à 1951)*, FIFAO 26, Le Caire 1953, pl. XIV 21, 78, 79 figg. 63 n.18

U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago 1954, Pl. 47 S

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, D16, D. 17 p. 94

M. Nelson, La tombe d'une nourrice royale du début de la XVIIIème dynastie découverte au Ramesseum: concession funéraire STI.Sa05/pu01, *Memnonia XVII* 2006, pp. 115-129, fig.4

F. Janot, Une méthode d'ensevelissement inédite au Ramesseum, *Memnonia XIX* 2008, pp. 85-102, fig. 9

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 46

Numero inventario

1070

Tipologia

Bottiglia

Descrizione

Corpo sferico, fondo arrotondato, collo troncoconico, la superficie esterna e interna è stata annerita

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 11 framm.: us 141 (a); 2 framm.: us 51 (d)



Misure

h conservata: 15,1 cm, Ø massimo: 12,6 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl A4 variante 1. Lisciatura.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

P. French, A preliminary study of pottery in Lower Egypt in the Late Dynastic and Ptolemaic Periods, *CCE III* 1993, fig 12 n 18

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis* in Redford, *The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXVII n. 4

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, p. 279 n. 466

D. Aston, *Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Mainz 1998, p. 567 n. 2321 p. 597 n. 2449

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, pl. 52 n 1627

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 47

Numero inventario

3312

Tipologia

Bottiglia

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale centrale, fondo arrotondato

Luogo di ritrovamento

Area circostante: 5 framm.: us 529 (301109)

Misure

h 11,3 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Nero internamente, marrone esternamente e cuore rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Rare temper. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 362 p. 57

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 48

Numero inventario

1068

Tipologia

Bottiglia

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale superiore, fondo a punta, collo cilindrico, orlo dritto a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 8 framm.: us 145 (a); 1 framm.: us 141 (a), us 138 (a)

Misure

h: 18,1 cm Ø bocca: 2,8 Ø massimo: 9,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso esternamente e nero internamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Ingobbio rosso

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago 1954, T2

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 550

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, p. 279 n. 414

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia, Disegno

N. 49

Numero inventario

1113 bis

Tipologia

Bottiglie

Descrizione

Frammento di corpo cilindrico e fondo a punta con evidenti modellazioni a mano della superficie esterna.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: a

Misure

h conservata: 10,5 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso esternamente e nero internamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza rivestimento.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago 1954, T2

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 550

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, p. 279 n. 414

D. Aston, *The pottery in G. T. Martin, The tomb of Tia and Tia. A royal monument of the Ramesside Period in the Memphite necropolis*, London 1997, pl 124 n. 191

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 50

Numero inventario

1069

Tipologia

Bottiglia

Descrizione

Corpo cilindrico, fondo arrotondato, collo cilindrico, orlo estroflesso a sezione semicircolare con modanatura



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 13 framm.: us 145 (151108 a); 3 framm.: us 141 (a)

Misure

h: 27,4 cm, Ø massimo: 14 cm, Ø bocca: 8,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Una linea e due semisfere plastiche sulla parte superiore del collo

Classe di Ware

Marl B. Lisciatura

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

- W. M. F. Petrie, *Tanis. Part 2, Nebesheh and Defenneh*, London 1888, Pl. V n. 29
J. Bourriau, D. Aston, *The Pottery* in G. T. Martin, *The tomb-chapels of Paser and Ra'ia at Saqqara*, Excavation memoir 52, London 1985 pl 37 n.111
P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London 1986, n. 3
D. Aston, *The pottery* in G. T. Martin, *The tomb of Tia and Tia. A royal monument of the Ramesside Period in the Memphite necropolis*, London 1987, n. 197
P. French, H. Ghaly, *Pottery chiefly of the Late dynastic Period, from excavations by the egyptian antiquities organisation at Saqqara, 1987*, *CCE II* 1991, n. 83
P. French, *A preliminary study of pottery in Lower Egypt in the Late Dynastic and Ptolemaic Periods*, *CCE III* 1993, fig. 20 n. 22
D. Edwards, *A Meroitic Pottery Workshop at Musawwarat es Sufra. Report on the excavations, 1997*. *Musawwarat es Sufra III*, *Meroitica* 17,2, 1999, n. 797 Pl. III
K. Smoláriková, *Pottery* in L. Bares, *The shaft tomb of Udjahorresnet at Abusir*, Abusir 4,

Praha 1999 fig.16 n 1-2

P. French, Distinctive pottery from the Second half of the 6th century B.C., *CCE VII* 2004, tipo 1

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 51

Numero inventario

1117

Tipologia

Bottiglia

Descrizione

Corpo cilindrico, fondo arrotondato, collo troncoconico



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 5 framm.: us 99 (231106 g); 2 framm.: us 115 (j); 1 framm.: us 81, us 99 (211106 g), us 111, us 125 (j), a

Misure

h conservata: 23 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SR. Ingobbio esterno rosso e rivestimento interno.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Tanis part II. Nebesheh and Defenneh*, London 1888, pl V

P. Anus, R. Saad, Habitation de prêtres dans le temple d'Amon à Karnak, *KEMI* 21 1971

J.S. Holladay, *Cities of the Delta 3 Tell el-Maskhuta preliminary report on the Wadi Tumilat Proiect 1978-1979*, ARCER 6, Malibu 1982 pl. 6 n.3

P. French, H. Ghaly, Pottery chiefly of the Late dynastic Period, from excavations by the egyptian antiquities organisation at Saqqara, 1987, *CCE II* 1991

P. French, *The pottery* in L. Giddy, *The Anubieion at Saqqâra, II: The Cemeteries*, Excavation memoir 56, London 1992, pl. 62 n 17

P. French, Late dynastic and Ptolemaic Pottery in Lower Egypt, *CCE III* 1993, pp. 83-93, n.22

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 52

Numero inventario

1103

Tipologia

Brocca

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale, beccuccio



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05, E: 4 framm.: ignoti; 2 framm.: (a); 1 framm.: E1, settore nord (041108)

Misure

h conservata: 12,3 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

K6. Ingobbio bianco

Datazione

Periodo romano (I-II sec. d. C.)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

P. Ballet, *Jalons pour une histoire de la céramique romaine au sud de Kharga : Douch 1985-1990* in M. Reddé, P. Ballet, A. Lemaire, C. Bonnet, *Kysis; fouilles de l'Ifao à Douch Oasis de Kharga (1985 – 1990)*, DFIFAO 42, Le Caire, fig. 215 n. 18

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 53

Numero inventario

1110

Tipologia

Brocca

Descrizione

Frammento di piede troncoconico convesso, corpo troncoconico a pareti convesse.



Luogo di ritrovamento

Midan.05 e E: 2 framm.: us 145 (a); 1 framm.: us 45 (211105 a), us a, E

Misure

h conservata: 15 cm, Ø piede: 8,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Verde- grigio

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl A4 variante 1. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Periodo copto (VIII – XIII d. C.)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

G. Pierrat, Essai de classification de la céramique de Tôd, *CCE II* 1991, pp. 145-204, fig. 37.k

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 54

Numero inventario

1112

Tipologia

Fiaschetta

Descrizione

Collo cilindrico a pareti concave, due anse verticali



Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: a

Misure

h conservata: 4,5 cm

Spessore pareti

Media

Colore

Grigio con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Quattro ellissi dipinte in nero sulle anse e inizio di linee concentriche sul frammento di corpo.

Classe di Ware

Marl D. Ingobbio diluito rosa

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

solo per la decorazione sull'ansa: M. C. Guidotti, *La ceramica del Kôm II A ad Antinoe*, Antinoupolis I. Scavi e materiali, vol.I, Firenze 2008, n. 370 p. 404 (Età copta)

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 55

Numero inventario

856

Tipologia

Cratere

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale superiore, labbro a sezione rettangolare con linea incisa, tre anse verticali, piede troncoconico convesso



Luogo di ritrovamento

Midan.05: 15 framm.: us 115 (211107 j); 9 framm.: us 99 (231106 g); 5 framm.: us 99 (251107 g), us 103 (251106 i), us 99 (221106 g); 2 framm.: us 83 (131106 f); 1 framm.: us 97 (211106 h), us 86 (141106 f), us 93 (151106 g), us 92 (151106 i), us 83 (141106 f), us 84 (141106 f), us 111 (191107 i)

Misure

h: 37,5 cm, Ø max: 43,2 cm, Ø bocca: 34 cm, Ø piede: 12 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Cinque linee di decorazione a corda

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio rosso.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo tolemaico

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

J. Lauffray, Maison set ostraka ptolemaiques à l'est du Lac sacré, *CahKarn X* 1975, fig. 4 p. 309, LS 1154 p. 310

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 500.

G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, n. 99.

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta proposita 2, Toronto 1994, Pl. LXXVII n. 1 .

P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig.2 p. 205.

A. Sesana, Preliminary report of the seventh italian archaeological mission – Temple of Amenhotep II at Western Thebes – Winter 2004-2005, *Memnonia XVI* 2005, pl. XXXIII-B.

H. Guichard, V. Asensi Amoros, Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'allée processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraires, *Memnonia XVIII* 2007, fig. 7 n. APN 13 Puits nord

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 56

Numero inventario

901

Tipologia

Cratere

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale superiore, labbro a sezione rettangolare con linea incisa, un'ansa verticale, piede troncoconico convesso

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 5 fram. us 99 (231106 g); 4 fram. us 99 (251106 g); 2 fram. us 111 (191107 i), us 115 (211107 j); 1 fram. us 99 (221106 g), us 96 (181106 h), us 115 (221107 j), us 83 (131106 f)

Misure

h: 36,2 cm, Ø max: 38,8 cm, Ø bocca: 28,2 cm, Ø piede: 9,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con nucleo verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integro

Decorazione

Tre linee di decorazione a corda

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo tolemaico

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

J. Lauffray, Maison set ostraka ptolémaïques à l'est du Lac sacré, *CahKarn X* 1975, fig. 4 p. 309, LS 1154 p. 310

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 500.

G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, n. 99.

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis* in Redford, *The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXXVII n. 1 .

P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig.2 p. 205.

A. Sesana, Preliminary report of the seventh italian archaeological mission – Temple of Amenhotep II at Western Thebes – Winter 2004-2005, *Memnonia XVI* 2005, pl. XXXIII-B.

H. Guichard, V. Asensi Amoros, Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'allée processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraires, *Memnonia XVIII* 2007, fig. 7 n. APN 13 Puits nord

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 57

Numero inventario

904

Tipologia

Cratere

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale superiore, labbro a sezione rettangolare con linea incisa, tre anse verticali

Luogo di ritrovamento

Midan.05: framm.: us 96 (18 11 06 h), 2 framm.: us 123 (251107 i), us 93 (151106 g); 1 framm.: us 98 (211106 g), us 84 (131106 f), us 98 (211106 g)), us 88 (141106 f), us 99 (251106 g), us 99 (221106 g), us 115 (221107 j), us 115 (211107 j), us 113 (201107 i)

Misure

h conservata: 22,4 cm, Ø max: 37,6 cm, Ø bocca: 30,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Quattro linee di decorazione a corda

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo tolemaico

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

- J. Lauffray, Maison set ostraka ptolemaiques à l'est du Lac sacré, *CahKarn X* 1975, fig. 4 p. 309, LS 1154 p. 310
- K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 500.
- G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, n. 99.
- R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXXVII n. 1 .
- P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig.2 p. 205.
- A. Sesana, Preliminary report of the seventh italian archaeological mission – Temple of Amenhotep II at Western Thebes – Winter 2004-2005, *Memnonia XVI* 2005, pl. XXXIII-B.
- H. Guichard, V. Asensi Amoros, Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'alleé processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraires, *Memnonia XVIII* 2007, fig. 7 n. APN 13 Puits nord

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 58

Numero inventario

906

Tipologia

Cratere

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale superiore, labbro a sezione rettangolare con linea incisa, tre anse verticali

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 99 (231106 g), c, us 111 (191107 i), us 125 (291107 j), us 83 (131106 f), us 124 (271107 i); 3 framm.: us 103 (251106 i); 2 framm.: us 125 (281107 j)

Misure

h conservata: 15,8 cm, Ø max: 39,8 cm, Ø bocca: 32,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Una linea di decorazione a corda

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo tolemaico

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

J. Lauffray, Maison set ostraka ptolemaïques à l'est du Lac sacré, *CahKarn X* 1975, fig. 4 p. 309, LS 1154 p. 310

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 500.

G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, n. 99.

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXXVII n. 1 .

P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig.2 p. 205.

A. Sesana, Preliminary report of the seventh italian archaeological mission – Temple of Amenhotep II at Western Thebes – Winter 2004-2005, *Memnonia XVI* 2005, pl. XXXIII-B.

H. Guichard, V. Asensi Amoros, Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'alleé processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraires, *Memnonia XVIII* 2007, fig. 7 n. APN 13 Puits nord

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 59

Numero inventario

912

Tipologia

Cratere

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale superiore, labbro a sezione rettangolare con linea incisa, tre anse verticali, piede troncoconico convesso

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 11 framm.: us 103 (251106 i); 5 framm.: us 111 (191107 i), us 115 (211107 j), us 98 (211106 g); 2 framm.: us 92 (151106 i), us 103 (251106 i), us 99 (221106 g); 1 framm.: us 99 (231107 j)

Misure

h: 38 cm, Ø max: 39 cm, Ø bocca: 34,8 cm, Ø piede: 13,4 cm

Spessore pareti

medio

Colore

Rosso con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Cinque linee di decorazione a corda

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio rosso

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo tolemaico

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

J. Lauffray, Maison set ostraka ptolemaïques à l'est du Lac sacré, *CahKarn X* 1975, fig. 4 p. 309, LS 1154 p. 310

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*,

AV 57, Mainz 1987, n. 500.

G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, n. 99.

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta proposita 2, Toronto 1994, Pl. LXXVII n. 1 .

P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig.2 p. 205.

A. Sesana, Preliminary report of the seventh italian archaeological mission – Temple of Amenhotep II at Western Thebes – Winter 2004-2005, *Memnonia XVI* 2005, pl. XXXIII-B.

H. Guichard, V. Asensi Amoros, Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'allée processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraires, *Memnonia XVIII* 2007, fig. 7 n. APN 13 Puits nord

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 60

Numero inventario

914

Tipologia

Cratere

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale superiore, labbro a sezione rettangolare con linea incisa, due anse verticali

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 6 framm.: us 107 (2171107 g); 5 framm.: us 99 (231106 g), us 115 (211107 j); 1 framm.: us 98 (211107 g), us 103 (251106 i), us 99 (251106 g), us 115 (221107 j), us 93 (151106 g), us 111 (191107 i), us 91 (151106 g), us 107 (141107 g)

Misure

h conservata: 22 cm, Ø max: 32,4 cm, Ø bocca: 29 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Due linee di decorazione a corda

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio rosso

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo tolemaico

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

J. Lauffray, Maison set ostraka ptolémaïques à l'est du Lac sacré, *CahKarn X* 1975, fig. 4 p. 309, LS 1154 p. 310

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 500.

G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, n. 99.

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXXVII n. 1 .

P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig.2 p. 205.

A. Sesana, Preliminary report of the seventh italian archaeological mission – Temple of Amenhotep II at Western Thebes – Winter 2004-2005, *Memnonia XVI* 2005, pl. XXXIII-B.

H. Guichard, V. Asensi Amoros, Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'alleé processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraires, *Memnonia XVIII* 2007, fig. 7 n. APN 13 Puits nord

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 61

Numero inventario

923 bis

Tipologia

Cratere

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale superiore, labbro a sezione rettangolare con linea incisa, un'ansa verticale, piede troncoconico convesso

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 3 framm.: us 99 (231106 g), us 107 (171107 g), us 103 (251106 i), us 111 (191107 i); 2 framm.: us 99 (251106 g), us 115 (211107 j), us 76 (111106 f); 1 framm.: c, us 98 (211106 g), us 98 (211106 g)

Misure

h: 34,5 cm, Ø max: 40 cm, Ø bocca: 33 cm, Ø piede: 11 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con nucleo verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Cinque linee di decorazione a corda

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo tolemaico

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

J. Lauffray, *Maison set ostraka ptolemaïques à l'est du Lac sacré*, *CahKarn X* 1975, fig. 4 p. 309, LS 1154 p. 310

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 500.

G. Pierrat-Bonnefois, *La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à*

Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, n. 99.

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXXVII n. 1 .

P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig.2 p. 205.

A. Sesana, Preliminary report of the seventh italian archaeological mission – Temple of Amenhotep II at Western Thebes – Winter 2004-2005, *Memnonia XVI* 2005, pl. XXXIII-B.

H. Guichard, V. Asensi Amoros, Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'allée processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraires, *Memnonia XVIII* 2007, fig. 7 n. APN 13 Puits nord

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 62

Numero inventario

924

Tipologia

Cratere

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale superiore, labbro a sezione rettangolare con linea incisa, tre anse verticali

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 4 framm.: us 99 (231106 g); 23 framm.: us 99 (251106 g); 1 framm.: us 99 (221106 g), us 86 (161106 f).

Misure

h conservata: 22 cm, Ø max: 40 cm, Ø bocca: 33,4 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con nucleo nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Due linee di decorazione a corda

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo tolemaico

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

J. Lauffray, Maison set ostraka ptolemaïques à l'est du Lac sacré, *CahKarn X* 1975, fig. 4 p. 309, LS 1154 p. 310

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 500.

G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, n. 99.

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXXVII n. 1 .

P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig.2 p. 205.

A. Sesana, Preliminary report of the seventh italian archaeological mission – Temple of Amenhotep II at Western Thebes – Winter 2004-2005, *Memnonia XVI* 2005, pl. XXXIII-B.

H. Guichard, V. Asensi Amoros, Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'allée processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraires, *Memnonia XVIII* 2007, fig. 7 n. APN 13 Puits nord

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 63

Numero inventario

860

Tipologia

Cratere

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale superiore, labbro a sezione rettangolare con linea incisa, tre

anse, piede troncoconico convesso

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 12 framm.: us 115 (211107 j); 5 framm.: us 88 (141106 f); 4 framm.: us 115 (221107 j), us 96 (181106 h); 3 framm.: us 99 (231106 g); 2 framm.: us 98 (211106 g), us 80 (131106 f); 1 framm.: us 103 (251106 i), us 31 (161105 c), us 124 (241107 i), us 125 (281107 j), us 99 (221106 g), us 113 (201107 i), us 111 (191107 i)

Misure

h: 32 cm, Ø max: 33,6 cm, Ø bocca: 23,6 cm, Ø piede: 5,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Periodo tolemaico

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

J. Lauffray, Maison set ostraka ptolemaïques à l'est du Lac sacré, *CahKarn X* 1975, fig. 4 p. 309, LS 1154 p. 310

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 500.

G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, n. 99.

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXXVII n. 1 .

P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig.2 p. 205.

A. Sesana, Preliminary report of the seventh italian archaeological mission – Temple of Amenhotep II at Western Thebes – Winter 2004-2005, *Memnonia XVI* 2005, pl. XXXIII-B.

H. Guichard, V. Asensi Amoros, Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'alleé processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraires, *Memnonia XVIII* 2007, fig. 7 n. APN 13 Puits nord

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 64

Numero inventario

1115

Tipologia

Marmitta

Descrizione

Corpo troncoconico, labbro a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 99 (221106 g), us 111 (191107 i), us 115 (221107 j), us 84 (161106 f), us 83 (131106 f)

Misure

h conservata: 13,5 cm, Ø bocca: 19 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio rosso

Datazione

Periodo tolemaico (III secolo a. C.)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic*

Period., AV 95, Mainz 1999, Pl. 105 n. 2761

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 65

Numero inventario

1115 bis

Tipologia

Marmitta

Descrizione

Corpo troncoconico, orlo dritto a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: a

Misure

h. conservata: 16,8 cm, Ø bocca: 24,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio rosso

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto



Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti in M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX 2006*, n. 17

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 66

Numero inventario

1116bis

Tipologia

Marmitta

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale, orlo leggermente estroflesso a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 5 framm.: us 115 (211107 j); 1 framm.: us 39 (121106 f)

Misure

h conservata: 11 cm, Ø bocca: 19 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile D. Ingobbio rosso

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 67

Numero inventario

1078

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, piede troncoconico piano, orlo dritto a sezione triangolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 137 (a)

Misure

h: 2,5 cm, Ø piede: 4,6 cm, Ø bocca: 8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Medio Regno – Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 2a p. 28

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 68

Numero inventario

965

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo a calotta sferica, labbro a sezione triangolare ribassato



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 88 (141106 f), us 86 (141106 f)

Misure

h conservata: 4,1 cm, Ø bocca: 36,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Tre linee di decorazione a corda

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio bianco-rosa all'interno

Datazione

Secondo Periodo Intermedio - Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Mysliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz, 1987, n. 58, 196

K- J. Seyfried, *Das Grab des Amonmose*, Theben 4, Mainz 1990, n. 2206 p. 247.

A. M. Loyrette, Les tombes de la vallée des Trois Puits, a Thèbes-ouest, *Memnonia VIII* 1997, fig.6 n. c

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 30 n. 917. pl 33 n 1030

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, 58 p. 72

A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, p. 65 Abb.20 ZN 01/867, ZN 02/91

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 69

Numero inventario

1105

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti concave, orlo dritto a sezione semicircolare, fondo piano

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 34 (141105 c)

Misure

h: 3 cm, Ø bocca: 6,2 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile D. Ingobbio interno marrone

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 216 p. 47

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 70

Numero inventario

1134

Tipologia

Coppa

Descrizione

Frammento di orlo estroflesso a sezione semicircolare e corpo a calotta sferica

Luogo di ritrovamento

E: 1 framm.

Misure

h conservata: 5,2 cm, Ø bocca: 24,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno (ramesside) – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Piramesse/1: Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Forschungen in der Ramses-Stadt. Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Pi-Ramesse 01, Mainz 1998, p. 123 n. 196.

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, Pl. 57 n. 1706.

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 71

Numero inventario

3300

Tipologia

Coppa

Descrizione

Piede discoidale piano

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 506 (041207)

Misure

h conservata: 2 cm, Ø piede 3,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa con cuore viola

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Ingobbio rosso interno

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 665 p. 71

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 72

Numero inventario

1077

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo diviso in due da una pronunciata carenatura. La parte superiore è cilindrica



con rastremazione mediana quella inferiore troncoconica a pareti convesse con fondo a punta. Orlo estroflesso a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05, TT14 e E: 5 framm.: ignota; 1 framm.: a, b, us E1, us 6 (121004 D)

Misure

h: 4,5 cm, Ø bocca: 12 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl D. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio - Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1929)*, FIFAO 7.2, Le Caire, 1930, fig. 42 nn. 5-7.

U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago 1954, n. W6 tav. 47

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos I. in Gurna*, AV 57, Mainz 1987, nn. 258-68 p. 48, 623-4 p.69

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX* 1993, nn. 4, 5, 7, 10, 11, 15 p.195

H. Guichard, M. Kalos, Une extension de la nécropole de la Troisième Période Intermédiaire au Nord du Ramesseum, *Memnonia XI* 2000, p. 56 fig. 5/b

A. J. Spencer, *Excavations at El-Ashmunein. III The Town*, London, 1993, p.44 tav. 47

nn.14-15.

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V* 1993-1994, nn. o-p p. 106, n. g p. 108

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 138 p. 278 n. 81 p. 280 nn. 3, 4, 5 p. 265

C. Defernez, Karnak La chapelle d'Osiris Ounnefer Neb-Djefaou, *BCE XXII* 2004, n. 5 p. 44

M. C. Guidotti in M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX* 2006, n. 19

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 73

Numero inventario

3137

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, fondo piatto, orlo dritto a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 509 (211109)

Misure

h 4,2 cm, Ø bocca: 13,2 cm, Ø piede: 6,4 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Orlo dipinto in rosso e tracce di pittura nella parte interna

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 220

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 74

Numero inventario

925

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, piede bitroncoconico piano



Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 108 (191107 g)

Misure

h conservata: 7,8 cm, Ø piede: 8,2 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio diluito rosso

Datazione

Terzo Periodo Intermedio- Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1929)*, FIFAO 7.2, Le Caire 1930, fig. 43 nn. 31-33

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, O., *Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, CahKarn IX* 1993, n. 55 p.191

G. Lecuyot, *La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, Memnonia IV-V* 1993-94, n. n p. 106

G. Lecuyot, *La céramique de la vallée des Reines, CCE IV* 1994, fig. 2 p.163

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 766 p. 245 nn. 12, 34 p. 265 n. 2 p. 259

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 16 n.509, tav. 50 nn.1563-1573

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 75

Numero inventario

1073

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, piede discoidale piano, orlo dritto a sezione semicircolare, tracce di resina esternamente e internamente.



Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 141 (131108 a)

Misure

h: 7,1 cm, Ø massimo: 12,4 cm, Ø bocca: 11,6 cm, Ø piede: 6,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza rivestimento.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Tracce di resina internamente e esternamente

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1929)*, FIFAO 7.2, Le Caire 1930, fig. 43 nn. 31-33

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, O., Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX* 1993, n. 55 p.191

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V* 1993-94, n. n p. 106

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1994, fig. 2 p.163

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 766 p. 245 nn. 12, 34 p. 265 n. 2 p. 259

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 16 n.509, tav. 50 nn.1563-1573

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 76

Numero inventario

1118bis

Tipologia

Coppa

Descrizione

Fondo discoidale piano.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 96 (181106 h)

Misure

h conservata: 2,3 cm, Ø piede: 9 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa con cuore viola.

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Rare Temper. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio- Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1929)*, FIFAO 7.2, Le Caire 1930, fig. 43 nn. 31-33

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, O., Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX* 1993, n. 55 p.191

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V* 1993-94, n. n p. 106

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1994, fig. 2 p.163

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 766 p. 245 nn. 12, 34 p. 265 n. 2 p. 259

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 16 n.509, tav. 50 nn.1563-1573

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 77

Numero inventario

1121

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, piede discoidale piano

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 2 framm.: us 99 (231106 g)

Misure

h conservata: 9,1 cm, Ø piede: 5,5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1929)*, FIFAO 7.2, Le Caire 1930, fig. 43 nn. 31-33

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, O., Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX* 1993, n. 55 p.191

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V* 1993-94, n. n p. 106

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1994, fig. 2 p.163

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 766 p. 245 nn. 12, 34 p. 265 n. 2 p. 259

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 16 n.509, tav. 50 nn.1563-1573

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 78

Numero inventario

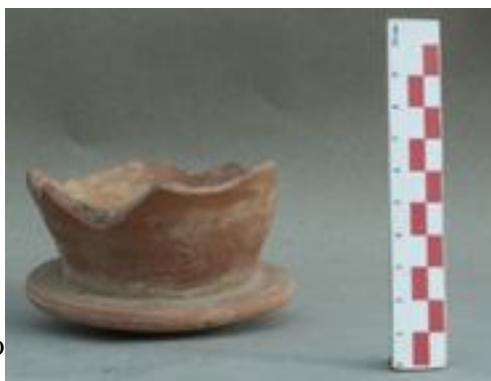
926

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, fondo sporgente convesso



Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 125 (281107 j)

Misure

h conservata: 6,5 cm, Ø piede: 10,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio diluito rosso

Datazione

Terzo Periodo Intermedio- Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1929)*, FIFAO 7.2, Le Caire 1930, fig. 43 nn. 31-33

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, O., Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX* 1993, n. 55 p.191

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V* 1993-94, n. n p. 106

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1994, fig. 2 p.163

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 766 p. 245 nn. 12, 34 p. 265 n. 2 p. 259

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 16 n.509, tav. 50 nn.1563-1573

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 79

Numero inventario

1080

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, piede troncoconico piano, orlo dritto a sezione rettangolare, tracce di resina internamente e esternamente



Luogo di ritrovamento

Midan.05: 3 framm.: us 146 (a); 2 framm.: us 145 (a)

Misure

h: 6,5 cm, Ø piede: 7,2 cm, Ø bocca: 13,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale

Datazione

Terzo Periodo Intermedio- Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Tracce di resina internamente e esternamente

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1929)*, FIFAO 7.2, Le Caire 1930, fig. 43 nn. 31-33

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, O., Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX* 1993, n. 55 p.191

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V* 1993-94, n. n p. 106

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1994, fig. 2 p.163

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 766 p. 245 nn. 12, 34 p. 265 n. 2 p. 259

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 16 n.509, tav. 50 nn.1563-1573

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 80

Numero inventario

927

Tipologia

Coppa

Descrizione

Fondo discoidale convesso



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 99 (251106 g)

Misure

h conservata: 4,5 cm, Ø piede: 10,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile D. Ingobbio diluito rosso

Datazione

Terzo Periodo Intermedio- Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1929)*, FIFAO 7.2, Le Caire 1930, fig. 43 nn. 31-33

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, O., Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX* 1993, n. 55 p.191

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V* 1993-94, n. n p. 106

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1994, fig. 2 p.163

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 766 p. 245 nn. 12, 34 p. 265 n. 2 p. 259

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 16 n.509, tav. 50 nn.1563-1573

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 81

Numero inventario

925 bis

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo a calotta sferica, fondo arrotondato da cui partono due beccucci i cui fori sono fatti post cottura decentrati. Orlo estroflesso a sezione semiricolare.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 84 (131106 f), us 93 (151106 f), us 103 (251106 i)

Misure

h: 2,8 cm, Ø bocca: 14 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SR. Ingobbio interno esterno rosso

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Qurneh*, BSAE ERA 16, London 1909, pl. XLII 747

M. Bietak, E. Reiser-Haslauer eds., *Das Grab der Anch-Hor II*, Denkschriften der Gesamtakademie/Österreichische Akademie der Wissenschaften 6-7 Untersuchungen der zweigstelle Kairo des Österreichischen archäologischen Institutes 4-5, Wien 1982, n. 564 p. 192

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, nn. 2117-21 p. 172

K- J. Seyfried, *Das Grab des Amonmose*, Theben 4, Mainz 1990, n. 1565 p. 237, n. 1866 p. 259

D. Aston, *The Theban West Bank from the Twenty-fifth Dynasty to the Ptolemaic Period* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London 2003, fig. 17 p. 162

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 82

Numero inventario

3036

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti concave, fondo piatto, orlo dritto a sezione triangolare

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 500 (211107)

Misure

h: 3,9 cm, Ø bocca: 8,1 cm, Ø piede: 5,3 cm



Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, pl. 57 n. 1707

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 83

Numero inventario

858

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale, piede cilindrico convesso, orlo dritto a sezione semicircolare, tracce di resina internamente e esternamente



Luogo di ritrovamento

Midan.05: 3 framm.: us 124 (211107 i); 2 framm.: us 84 (131106 f), us 115 (211107 j); 1 framm.: us 99 (231106 g), us 92 (151106 i)

Misure

h: 9,5 cm, Ø bocca: 15,5 cm, Ø piede: 5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale

Datazione

Terzo Periodo Intermedio – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Tracce di resina internamente e esternamente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos I. in Gurna*, AV 57, Mainz 1987, nn. 717 p. 72

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 3 p. 261

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 84

Numero inventario

1118

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale, labbro a sezione triangolare con linea incisa, piede ad anello convesso, due anse verticali

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 14 framm.: us 51 (241105 d); 2 framm.: ignoti; 1 framm.: us 48 (d), us 125 (292207 j), us 54 (271105 d), us 115 (211107 j)

Misure

h: 11 cm, Ø bocca: 24 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl A4 variante 1. Senza trattamento superficiale

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

P. Anus, R. Saad, Habitation de prêtres dans le temple d'Amon à Karnak, *KEMI* 21 1971, nn. 314-60 fig. 19

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 642 p. 71

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, O., Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX* 1993, n. 16 p. 185

L. Gabolde, H. I. Amer, P. Ballet, M. Chauveau, Le "tombeau suspendu" de la "Vallée de l'Aigle", *BIFAO* 94 1994, n. 54 p. 208.

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1996, tav. III fig b

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, nn. 768-9 p. 245

N. Strudwick, H. M. Strudwick, *The Tombs of Amenhotep, Khnummose, and Amenmose at Thebes : (nos. 294, 253, and 254)*, Oxford 1996, pl. 69 n. 138.

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 71 nn. 2029.

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 85

Numero inventario

801

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con carenatura, orlo dritto a sezione rettangolare, piede con profilo a nastro convesso, ricoperto di resina sia internamente sia esternamente



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 96 (181106 h)

Misure

h: 9,4 cm, Ø bocca: 16 cm, Ø piede 6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Una linea incisa sotto l'orlo

Classe di Ware

Nile D. Senza trattamento superficiale

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Resina

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos I. in Gurna*, AV 57, Mainz 1987, n. 715 p. 72

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 66 n. 1934 tav. 70 n. 2003

M. C. Guidotti in M. Betrò, P. Del Vesco, *Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005)*, *EVO XXIX 2006*

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 86

Numero inventario

966

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con carenatura, orlo estroflesso a sezione semicircolare, piede cilindrico convesso, resina all'interno della coppa



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 6 framm.: us 125 (281107 j); 5 framm.: us 96 (181106 h); us 115 (211107 j); 1 framm.: us 76 (111106 f), us 103 (251106 i), us 78 (111106 f), us 80 (131106 f), us 99 (221106 g), us 92 (151106 i)

Misure

h: 13,6 cm, Ø bocca: 20,6 cm, Ø piede: 8,2 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda – Età tolemaica

Iscrizione

Assente

Contenuto

Tracce di resina

Bibliografia

E. Feucht, *Das Grab des Nefersecheru*, Theben 2, Mainz, 1985, pl. LII n. 58

K. Mysliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz, 1987, nn. 702

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXXXV n. 10

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz, 1999, tav. 94 n. 2512-13

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 87

Numero inventario

1106

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con carenatura, piede bitroncoconico convesso, orlo dritto a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 8 framm.: us 115 (211107 j); 1 framm.: us 88 (141106 f), us 99 (231106 g)

Misure

h: 9 cm, Ø piede: 5,4 cm, Ø bocca: 15 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale

Datazione

Epoca Tarda – Età tolemaica

Iscrizione

Assente

Contenuto

Tracce di resina.

Bibliografia

E. Feucht, *Das Grab des Nefersecheru*, Theben 2, Mainz, 1985, pl. LII n. 58

K. Mysliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz, 1987, nn. 702, 715

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXXXV n. 10

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz, 1999, tav. 104 n. 2752

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 88

Numero inventario

1081

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale, piede troncoconico convesso, orlo estroflesso a sezione semicircolare, tracce di bende esternamente e di bruciatura nella parte interna



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 92 (151106 f), ignota

Misure

h: 13 cm, Ø massimo: 21 cm, Ø piede: 9,6 cm, Ø bocca: 20,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

K6. Senza trattamento superficiale

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 792.

E. Graefe, *Des Grab des Ibi, Obervermögenverwalters der Gottesgemahlin des Amun (thebanisches Grab Nr. 36): Beschreibung und Rekonstruktionsversuche des Oberbaus: Funde aus dem Oberbau.* Brussels, 1990., abb 60 n 24

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 89

Numero inventario

963

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con carenatura, orlo dritto a sezione semicircolare, piede



troncoconico convesso, tracce di resina internamente e esternamente.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 8 framm.: us 115 (211107 j), 2 framm.: us 35 (161105 c), 1 framm.: us 111 (131107 i), us 125 (201107 j), c, us 82 (131106 f)

Misure

h: 12,8 cm, Ø massimo: 21,8 cm, Ø bocca: 21,8 cm, Ø piede: 9,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale

Datazione

Epoca Tarda - Età tolemaica

Iscrizione

Assente

Contenuto

Residui resinosi

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz, 1987, n. 715

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 90

Numero inventario

857

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con carenatura, orlo dritto a sezione rettangolare, piede cilindrico convesso, tracce di resina interne.

**Luogo di ritrovamento**

MIDAN.05: 5 framm.: us 115 (211107 j); 1 framm.: us 103 (251106 i)

Misure

h: 12,5 cm, Ø bocca: 23,4 cm Ø piede: 7 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Una linea di decorazione a corda sulla carenatura

Classe di Ware

Nile C SS, Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda – Età tolemaica

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia**Tipo di documentazione**

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 91

Numero inventario

964

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con carenatura, orlo dritto a sezione semicircolare, piede cilindrico convesso, tracce di resina all'interno della coppa



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 2 framm.: us 111 (191107 i), us 92 (151106 i), us 99 (221106 g), us 98 (211106 g), us 103 (251106 i); 1 framm.: us 99 (251106 g), us 124 (221107 j), us 115 (221107 j)

Misure

h: 12,5 cm, Ø bocca: 21,3 cm, Ø piede: 8,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda – Età tolemaica

Iscrizione

Assente

Contenuto

Tracce di resina

Bibliografia

E. Feucht, *Das Grab des Nefersecheru*, Theben 2, Mainz, 1985, pl. LII n. 58

K. Mysliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz, 1987, nn. 702, 715

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis in Redford, The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto 1994, Pl. LXXXV n. 10

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 104 n. 2752

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 92

Numero inventario

1132

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo a sezione ellissoidale orizzontale, orlo introflesso a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 92 (211106 g)

Misure

h conservata: 9,5 cm, Ø bocca: 20,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Lisciatura.

Datazione

Età tolemaica - romana

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, E. Mackay, G. A. Wainwright, *Meydum and Memphis III*, BSAE ERA 18, London 1910, pl. XXVIII nn. 142-143

K. Sakurai, *Excavations at Malkata South 1972-1980*, Studies in Egyptian culture 1, Tokyo 1985, fig.9 n.10

S. Lancel, *La céramique punique d' époque hellénistique*, Ceramiques hellenistiques et romaines II, Paris 1987, n. 271a1 p.124

K. Mysliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 774.

R. D. Gempeler, *Elephantine X. Die Keramik römischer bis früh-arabischer Zeit.*, AV 43, Munich 1993, tav. 70 n. 5

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 92 n. 2454 tav. 119 n. 3095-6 tav. 120 n. 3113

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 93

Numero inventario

736

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale, orlo introflesso a sezione semicircolare, piede discoidale convesso



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 5 framm.: us 96 (161106 h)

Misure

h: 6,3 cm, Ø piede: 6 cm, Ø bocca: 11,3 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Rare Temper. Ingobbio rosso

Datazione

Età tolemaica - romana

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, E. Mackay, G. A. Wainwright, *Meydum and Memphis III*, BSAE ERA 18, London 1910, pl. XXVIII nn. 142-143

K. Sakurai, *Excavations at Malkata South 1972-1980*, Studies in Egyptian culture 1, Tokyo 1985, fig.9 n.10

S. Lancel, *La céramique punique d' époque hellénistique*, Ceramiques hellénistiques et romaines II, Paris 1987, n. 271a1 p.124

K. Mysliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 774.

R. D. Gempeler, *Elephantine X. Die Keramik römischer bis früh-arabischer Zeit.*, AV 43, Munich 1993, tav. 70 n. 5

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav. 92 n. 2454 tav. 119 n. 3095-6 tav. 120 n. 3113

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 94

Numero inventario

768

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo cilindrico, fondo piano, orlo estroflesso a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm. us 99 (231106 g), us 99 (221106 g)

Misure

h: 8,2 cm, Ø piede: 4,6 cm, Ø bocca: 8,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl D. Ingobbio interno

Datazione

Età romana ?

Iscrizione

Demotico: Asr (?) r irp (Tamarisco aggiunto a vino)

Contenuto

Tracce di residuo

Bibliografia

R. Mond, O. H. Myers, *The Bucheum*, vol III, Memoir of the Egypt Exploration Fund 41, London 1934, Pl. CXXXII n.50h

E. Feucht, *Das Grab des Nefersecheru*, Theben 2, Mainz 1985, Pl. 55 n. 158.

E. Graefe, *Das Grab des Padihorresnet (Thebanisches Grab Nr. 196)* Monumenta Aegyptica IX, Turnhout 2003, taf. 90 n. 341, 343.

M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 95

Numero inventario

1107 bis

Tipologia

Coppa

Descrizione

Frammento di corpo troncoconico e fondo piano.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 fram.: a, ignoto

Misure

h conservata: 6,5 cm, Ø piede: 9,2 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 96

Numero inventario

3259

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico, piede troncoconico piatto, orlo estroflesso a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

Area circostante: 3 framm.: us 563

Misure

h: 5 cm, Ø bocca: 16 cm, Ø piede: 6 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Nessuna

Classe di Ware

Nile D. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 97

Numero inventario

3037

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico, orlo dritto a sezione semicircolare, fondo piano, molto cotto ricoperto di resina

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 510 (051207)

Misure

Spessore pareti

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Rare temper

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Resina

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda

N. 98

Numero inventario

1084

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo ellissoidale orizzontale, labbro a sezione triangolare, fondo arrotondato con anello plastico, segni evidenti di bruciatura sulla superficie interna e esterna e tracce nere da cottura



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 21 fram. : us 141 (131108 a); 1 fram. : us 145 (a), us 86 (141106 f)

Misure

h: 9,5 cm, Ø massimo: 19,2 cm, Ø bocca: 18,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Grigio-nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl B. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda – Età tolemaica

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V* 1993-94, n. d p. 108

H. Jaritz, M. Rodziewicz, Syene – Investigation of the Urban Remains in the Vicinity of the Temple of Isis, *MDAIK* 52 1996, fig. 5 n. 29

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, n. 767 p. 245

D. Aston, *Elephantine XIX Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, tav.65 nn.1908-1909, tav.71 n.2027

A. Masson, Le quartier des prêtres du temple de Karnak : rapport préliminaire de la fouille de la Maison VII, 2001-2003 , *CahKarnak XII* 2007, pl. XI n. 5

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 99

Numero inventario

967

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con carenatura, orlo estroflesso a sezione semicircolare, piede troncoconico convesso.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 2 framm.: us 84 (131106 f); 1 framm.: us 86 (141106 f), us 99 (231106 g)

Misure

h: 9,5 cm, Ø bocca: 11 cm, Ø piede: 4 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosso esternamente e nero internamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Nessuna

Classe di Ware

Nile C SR. Ingobbio diluito rosso

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia (si riferisce a una fase di ricostruzione precedente al disegno)

N. 100

Numero inventario

3138

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico, fondo piano, orlo dritto a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 509 (211109)

Misure

h: 1,9 cm, Ø bocca: 6,5 cm, Ø piede: 3,3 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Nessuna

Classe di Ware

Nile D. Senza trattamento superficiale

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno.

N. 101

Numero inventario

1136

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo a calotta sferica con rastremazione nella parte alta, orlo dritto a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 85 (f)

Misure

h conservata: 3 cm, Ø bocca: 11 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale

Datazione**Iscrizione**

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia**Tipo di documentazione**

Scheda, Disegno

N. 102

Numero inventario

3139

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo a calotta sferica, fondo arrotondato. Il vaso è conservato solo nella parte inferiore che è rotta intenzionalmente data la regolarità della frattura. Ci sono tracce di bruciatura su un lato



Luogo di ritrovamento

E: 1 framm.: esplorazione (281004)

Misure

h conservata: 6 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Arancione

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Nessuna

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 103

Numero inventario

1087

Tipologia

Bicchiere

Descrizione

Corpo troncoconico con carenatura inferiore, fondo cilindrico piano, orlo dritto a sezione rettangolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm. us 82 (131106 f), us 86 (141106 f)

Misure

h: 8,6 cm, Ø piede: 4,2 cm, Ø bocca: 8,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Verde-grigio

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl B. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 689 p. 72

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 104

Numero inventario

784

Tipologia

Bicchiere

Descrizione

Corpo troncoconico con carenatura inferiore, orlo dritto a sezione rettangolare, piede troncoconico piano



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 103 (i)

Misure

h: 7 cm, Ø bocca: 6,6 cm, Ø piede: 3,6 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile D. Senza trattamento superficiale

Datazione

Età romana

Iscrizione

Ieratico: isw SA (Canna di palude)

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. F. Mostafa, Erster Vorbericht über die Arbeiten im Grabe des Mahu (Theben No. 257), *ASAE 70* 1985, Taf. II n. a

C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009.

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 105

Numero inventario

1122

Tipologia

Bicchiere

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti convesse e piede troncoconico piano

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm. a

Misure

h conservata: 7,5 cm, Ø piede: 7,2 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa superficie interna marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl A4 variante 1. Ingobbio rosso

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 106

Numero inventario

785

Tipologia

Bicchiere

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti convesse, orlo estroflesso a sezione semicircolare, piede troncoconico piano



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 103 (i)

Misure

h: 5 cm, Ø bocca: 5,5 cm, Ø piede: 3,5 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Età romana

Iscrizione

Assente

Contenuto

Tracce di contenuto organico

Bibliografia

M. F. Mostafa, Erster Vorbericht über die Arbeiten im Grabe des Mahu (Theben No. 257), *ASAE 70* 1985, Taf. II n. a

C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009.

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 107

Numero inventario

1076

Tipologia

Piatto



Descrizione

Corpo a calotta sferica, fondo arrotondato, orlo dritto a sezione semicircolare, tracce di bruciatura interne e esterne

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 3 framm.: us 141 (a); 1 framm.: us 144 (a)

Misure

h: 2,8 cm, Ø bocca: 11,6 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Resina

Bibliografia

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (années 1948 à 1951)*, FIFAO 26, Le Caire 1953, pl XIV

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 108

Numero inventario

1083

Tipologia

Piatto

Descrizione

Corpo a calotta sferica, fondo arrotondato, orlo estreflesso a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

Midan.05: 3 framm.: us 51 (261105 d); 2 framm.: us 54 (271105 j), us 138 (a), us 40 (d); us 140 (121108 a), us 42 (211105 d), us 141 (121108 a), us 53 (261105 a)

Misure

h: 4,9 cm, Ø bocca: 26,8 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone con cuore rosa e nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Orlo dipinto in rosso

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Six Temples at Thebes*, London 1897, pl. XVII n 8

W. M. F. Petrie, *Hyksos and Israelite Cities*, BSAE ERA 12, London 1906, pl. XXXVc

D. Aston, *The pottery* in G. T. Martin, *The tomb of Tia and Tia. A royal monument of the Ramesside Period in the Memphite necropolis*, London 1997, n. 67 pl. 114

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, pl. 4 n 193 pl. 9

M. Nelson, La tombe d'une nourrice royale du début de la XVIIIème dynastie découverte au Ramesseum: concession funéraire STI.Sa05/pu01, *Memnonia XVII* 2006, pl XXIIb XXIIIb

D. A. Aston, *Pottery of twelfth to seventh centuries BC* in D. A. Aston, D. G. Jeffreys, *The survey of Memphis III. The Third Intermediate Period Levels*, London 2007, fig. 40 n. 419 , fig 35 n. 326

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 109

Numero inventario

1109

Tipologia

Piatto

Descrizione

Corpo a calotta sferica, fondo arrotondato, orlo leggermente estroflesso a sezione triangolare

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05e E: 3 framm.: a; 1 framm.: E, us 8 (E), us 136 (a)

Misure

h: 2,7 cm, Ø bocca: 20 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio rosso

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 110

Numero inventario

1135

Tipologia

Piatto

Descrizione

Corpo a calotta sferica, fondo arrotondato, orlo dritto a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 42 (211105 d)

Misure

h: 4 cm, Ø bocca: 20 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Rare Temper. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 111

Numero inventario

1113

Tipologia

Piatto

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, fondo piano, orlo estroflesso a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05 e E: 1 framm.: ignoto, E1, us 48 (231105 d), us 40 (191105 d), us 83 (131106 f)

Misure

h: 5 cm, Ø bocca: 28 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio interno e esterno rosso

Datazione

Nuovo Regno – Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Six Temples at Thebes*, London 1897, pl. XVII n 8

W. M. F. Petrie, *Hyksos and Israelite Cities*, BSAE ERA 12, London 1906, pl. XXXVc

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg 1996, fig. 93 n.9

D. Aston, *The pottery in G. T. Martin, The tomb of Tia and Tia. A royal monument of the Ramesside Period in the Memphite necropolis*, London 1997, n. 67 pl. 114

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, pl. 4 n 193 pl. 9

M. Nelson, *La tombe d'une nourrice royale du début de la XVIIIème dynastie découverte au Ramesseum: concession funéraire STI.Sa05/pu01*, *Memnonia XVII* 2006, pl XXIIb XXIIIb

D. A. Aston, *Pottery of twelfth to seventh centuries BC* in D. A. Aston, D. G. Jeffreys, *The survey of Memphis III. The Third Intermediate Period Levels*, London 2007, fig. 40 n. 419 , fig 35 n. 326

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 112

Numero inventario

3152

Tipologia

Piatto

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, orlo dritto a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

Esterno: 1 framm.: us 506 (041207)

Misure

h: 2,5 cm, Ø bocca: 11,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SR. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 113

Numero inventario

192

Tipologia

Piatto

Descrizione

Corpo a calotta sferica, fondo arrotondato, orlo dritto a sezione triangolare, annerito interamente

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05

Misure

h: 4 cm, Ø bocca: 16 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 114

Numero inventario

1116

Tipologia

Beer jars

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti rettilinee, piede bitroncoconico piano con impronte digitali

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 31 (141105 c), a

Misure

h conservata: 13 cm, Ø piede: 8 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Copenhagen 1977, Tipo BB 1

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 115

Numero inventario

1110 bis

Tipologia

Beer jars

Descrizione

Fondo piano forato e evidenti impronte digitali

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 2 framm.: us 31 (151105 c)

Misure

h conservata: 3,9, Ø piede: 6 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosa con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 116

Numero inventario

1114

Tipologia

Beer jars

Descrizione

Corpo troncoconico a pareti convesse, fondo piano con impronte digitali sul fondo.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 4 framm.: us 74 (111106 c)

Misure

h conservata: 15,5 cm, Ø piede: 11 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Marrone con cuore rosa e nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 117

Numero inventario

1127

Tipologia

Forme per il pane

Descrizione

Frammento di orlo dritto a sezione rettangolare e corpo conico.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 80 (131106 f)

Misure

h conservata: 5,1, Ø bocca: 4,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

A mano

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente.

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

H. Jacquet Gordon, *A tentative Typology of Egyptian Bread Moulds* in D. Arnold, *Studien zur altägyptischen Keramik*, Mainz 1981.

M. de Saintilan, *Des cuisines de plein air localisées dans le secteur de la chapelle dite "de*

la reine blanche”, *Memnonia XI* 2000, fig. 3
D. Aston, *The Pottery: Untersuchungen Im Totentempel Des Merenptah in Theben, Band IV*, Mainz 2008, p.161 nn. 941-2

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 118

Numero inventario

1128

Tipologia

Forma da pane

Descrizione

Corpo cilindrico.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 145 (a)

Misure

h conservata: 6,5 cm, Ø: 1,8 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

A mano

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SR. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

H. Jacquet Gordon, *A tentative Typology of Egyptian Bread Moulds* in D. Arnold, *Studien zur altägyptischen Keramik*, Mainz 1981.

M. de Saintilan, Des cuisines de plein air localisées dans le secteur de la chapelle dite “de la reine blanche”, *Memnonia XI* 2000, fig. 3

D. Aston, *The Pottery: Untersuchungen Im Totentempel Des Merenptah in Theben, Band IV*, Mainz 2008, p.161 nn. 941-2

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 119

Numero inventario

3331

Tipologia

Forma per il pane

Descrizione

Fondo a punta

Luogo di ritrovamento

Area circostante: us 525

Misure

h conservata: 3,5 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

A mano

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SR. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

H. Jacquet Gordon, *A tentative Typology of Egyptian Bread Moulds* in D. Arnold, *Studien zur altägyptischen Keramik*, Mainz 1981.

M. de Saintilan, Des cuisines de plein air localisées dans le secteur de la chapelle dite “de la reine blanche”, *Memnonia XI* 2000, fig. 3

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 120**Numero inventario**

3416

Tipologia

Forma per il pane

Descrizione

Corpo a forma di ovale, fondo piano e orlo dritto a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

Corte: 4 framm.: us 613 (041210)

Misure

h: 3 cm, Ø bocca: 11,4 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Marrone con cuore rosso e nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

S. L. Gosline, *Bahariya Oasis Expedition Season Report for 1988. Ptie 1. Survey of Qarat Hilwah*, VA supplement 3, San Antonio 1990, I.k.2

M. J. López Grande et alii, *Excavaciones en Ehnasya el Medina (Heracleópolis Magna), Informes Arqueológicos/Egipto 2*, Madrid 1995, p. 163 lam XXIX a

H. Guichard, V. Asensi Amorós, *Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'allée processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraire, Memnonia XVIII 2007*, fig. 3

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 121

Numero inventario

969

Tipologia

Forma da pane

Descrizione

Corpo cilindrico con un foro nella parte bassa, fondo piano con argilla aggiunta che conferisce un aspetto irregolare, labbro a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 3 framm.: us 111 (191107 i); 2 framm.: us 103 (151106 i); 1 framm.: us 113 (251107 i), us 53 (271105 a), us 82 (131106 f)

Misure

h: 12 cm, Ø bocca: 26 cm, Ø piede: 20,5 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

R. Anthes, Mit Rahineh 1956, Philadelphia 1965, Pl. 66 n. 687

M. Wuttmann, M. Bousquet, M. Chauveau, P. Dils, S. Marchand, A. Schweitzer, L. Volay, Le site de 'Ayn manawir – Premier Rapport préliminaire, *BIFAO* 96 1996, p.427 n.60

D. Aston, *Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Piramesse/1: Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Forschungen in der Ramses-Stadt. Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Pi-Ramesse 01, Mainz 1998, n. 309 p. 143, n. 485, p.173

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia, Disegno

N. 122

Numero inventario

3192

Tipologia

Vaso in miniatura

Descrizione

Corpo cilindrico, fondo piano, bocca quadrilobata, orlo a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

Area circostante: 1 framm.: us 564 (181110)

Misure

h: 8 cm, Ø bocca: 3,3 cm, Ø massimo: 5,8 cm, Ø piede: 5,4 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio e parte alta a mano

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio marrone rosso

Datazione

Medio Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Dendereh*, 1898, London 1900, Pl. XVIII

W. M. F. Petrie, *Diospolis Parva. The cemeteries of Abadiyeh and Hu.*, London 1901, pl.

XXXIII nn. 24,25, 28

W. M. F. Petrie, *Qurneh*, BSAE ERA 16, London 1909, Pl XVI n. 361

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 123

Numero inventario

3193

Tipologia

Vaso in miniatura

Descrizione

Corpo cilindrico, fondo piano, bocca quadrilobata,
orlo a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

Area circostante: 1 framm.: us 564 (181110)

Misure

h: 8 cm, Ø bocca: 4,1 cm, Ø massimo: 6,4, Ø piede: 6,8 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio marrone rosso

Datazione

Medio Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Dendereh, 1898*, London 1900, Pl. XVIII

W. M. F. Petrie, *Diospolis Parva. The cemeteries of Abadiyeh and Hu.*, London 1901, pl. XXXIII nn. 24,25, 28

W. M. F. Petrie, *Qurneh*, BSAE ERA 16, London 1909, Pl XVI n. 361

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 124

Numero inventario

783

Tipologia

Balsamario

Descrizione

Corpo ellissoidale verticale superiore, piede troncoconico convesso, orlo dritto a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 103 (i)

Misure

h: 7,5 cm, Ø massimo: 3,6 cm, Ø piede: 2 cm, Ø bocca: 1,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Integro

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Rare Temper. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio (XXIII dinastia) ? Età romana

Iscrizione

Assente

Contenuto

Residui organici

Bibliografia

O. H. Myers, H. W. Fairman, Excavations at Armant, 1929-31, *JEA* 17 1931, Pl. XLVI n. 405

R. Mond, O. H. Myers, *The Bucheum*, vol III, Memoir of the Egypt Exploration Fund 41, London 1934, Pl. CLIII n. 14.a

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 125

Numero inventario

3375

Tipologia

Lucerna

Descrizione

Corpo ovulare con tracce di residui organici e bruciatura.



Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 613

Misure

h: 4,1 cm, lunghezza 7 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

A mano

Stato di conservazione

Integra

Decorazione

Tre semisfere sulla faccia superiore sul lato sinistro e una sul lato destro

Classe di Ware

Non ci sono inclusi, l'impasto sembra completamente differente da gli altri. Senza trattamento superficiale.

Datazione

In tutte le pubblicazioni è identica, ma datano la lucerna in età romana e copta.

Iscrizione

Assente

Contenuto

Tracce di residui organici.

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Roman Ehnasya*, London 1904.

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh* (1929), FIFAO 7.2, Le Caire 1930,

fig.43.55-6

G. Nagel, *La céramique du Nouvel Empire*, DFIFAO X, Cairo 1938, fig. 102.

M. Bailey, with A.J. Spencer & W.V. Davies, *British Museum expedition to Middle Egypt: D.Ashmunein (1983)*, British Museum Occasional Paper 53, London 1984, pl. 6 n. 5

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, p. 189 Kat. Nr. 48.

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 126

Numero inventario

1111

Tipologia

Piede di incensiere

Descrizione

Corpo troncoconico con estremità estroflessa a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 2 framm.: ignoti; 1 framm.: us 48 (211105 d), a

Misure

h: 9 cm, Ø piede: 11,2 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore nero

Tecnica di produzione

A mano

Stato di conservazione

Quasi integra

Decorazione

Pittura bianca all'esterno

Classe di Ware

Nile C SS. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Epoca Tarda

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

T. E. Peet, C. L. Wolley, The city of Akhenaten I, Memoir of the Egypt Exploration Fund 38 London 1923, pl. XLVI II n 251

- K. Myśliwiec, Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna., AV 57, Mainz 1987, pp.70-73 n.692
- P. V. Podzorski, Incense Burners of the Late Predynastic Period in Egypt: An examination of the Evidence from Three Sites in Egyptian pottery. Proceedings of the 1990 Pottery Symposium at the University of California, Berkeley, fig. 3.2
- D. Aston, *Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Piramesse/1: Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Forschungen in der Ramses-Stadt. Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Pi-Ramesse 01, Mainz 1998, p. 271 n. 902
- G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI* 2000, p.312 fig.122
- A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, pp. 103 abb. 51
- M. C. Guidotti in M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX* 2006

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 127

Numero inventario

741

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete con iscrizione.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: us 84 (131106 f)

Misure

Spessore pareti

Fine

Colore

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Datazione

Età romana

Iscrizione

Iscrizione demotica: PA-tj

Contenuto

Assente

Bibliografia

A. Menchetti in M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009

Tipo di documentazione

Scheda

N. 128

Numero inventario

742

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete con iscrizione.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 84 (141106 f)

Misure

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poroso con rari inclusi di sabbia e mica. Senza rivestimento.

Datazione

Iscrizione

Iscrizione demotica

Contenuto

Assente

Bibliografia

A. Menchetti in M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009

Tipo di documentazione

Scheda

N. 129

Numero inventario

737

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete con iscrizione.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: us 96 (161106 h)

Misure

Spessore pareti

Colore

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Datazione

Età romana

Iscrizione

Iscrizione demotica: hn 1/6

Contenuto

Assente

Bibliografia

A. Menchetti in M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI* 2009

Tipo di documentazione

Scheda

N. 130

Numero inventario

934

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete con decorazione dipinta



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 2 framm.: us 111 (141106 g)

Misure

h 10,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Decorazione dipinta a bande rosse orizzontali e piccoli ovali verticali disposti a intervalli regolari lungo una banda.

Classe di Ware

Impasto marnoso, compatto, con rari inclusi di calcare e sabbia. Nessun trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*,

AV 57, Mainz 1987, n. 46 p. 32

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 131

Numero inventario

936bis

Tipologia

Coppa

Descrizione

Frammento di orlo estroflesso a sezione semicircolare



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 40 (101106 d)

Misure

h conservata: 2,5 cm, Ø bocca: 13 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Superficie esterna dipinta post cottura in azzurro.

Classe di Ware

Impasto limoso, poco poroso con piccoli inclusi di paglia e sabbia diffusi.

Datazione

Nuovo Regno (XVIII – XIX dinastia)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Per la ceramica azzurra:

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thtmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 100-105

C. Hope, Innovation in the decoration of ceramics in the mid-18th dynasty, *CCE I* 1987, pp. 110-12

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, p. 36

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 132

Numero inventario

826

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinta.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: us 48 (231105 d)

Misure

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore rosa nero rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Due bande dipinte: una precottura nera e una post cottura azzurra

Classe di Ware



Impasto limoso, compatto con diffusi inclusi di calcare. Ingobbio rosa.

Datazione

Nuovo Regno (XVIII – XIX dinastia)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Per la ceramica azzurra:

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thutmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 100-105

C. Hope, Innovation in the decoration of ceramics in the mid-18th dynasty, *CCE I* 1987, pp. 110-12

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, p. 36

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 133

Numero inventario

945

Tipologia

Descrizione

Frammento di orlo estroflesso a sezione semicircolare.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 51 (261105 d)

Misure

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Decorazione dipinta a bande azzurre post cottura e rosse precottura.

Classe di Ware

Impasto limoso con rari inclusi di sabbia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, fig. 9 n. 203

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 134

Numero inventario

947

Tipologia

Descrizione

Frammento di orlo dritto a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 115 (211107 j)

Misure

Spessore pareti

Medio



Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Orlo dipinto post cottura a bande rossa e azzurra

Classe di Ware

Impasto limoso con diffusi inclusi di sabbia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Per la ceramica azzurra:

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thutmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 100-105

C. Hope, Innovation in the decoration of ceramics in the mid-18th dynasty, *CCE I* 1987, pp. 110-12

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, p. 36

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 135

Numero inventario

950

Tipologia

Descrizione



Frammento di parete dipinta

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 74 (111106 c)

Misure

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande dipinte pre cottura rosse e nere e post cottura azzurre.

Classe di Ware

Impasto limoso con rari inclusi di sabbia e calcare. Ingobbio diluito bianco.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Per la ceramica azzurra:

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thtmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 100-105

C. Hope, Innovation in the decoration of ceramics in the mid-18th dynasty, *CCE I* 1987, pp. 110-12

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, p. 36

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 136

Numero inventario

1090

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinta.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 141 (131108 a)

Misure

h conservata: 4,4 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande orizzontali nere e rosse pre cottura e azzurra post cottura. Piccoli ovali verticali azzurri tagliano perpendicolarmente la banda rossa e nera

Classe di Ware

Impasto marnoso compatto. Rari inclusi di paglia e calcare. Ingobbio bianco.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, n. 138 fig. 4



Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 137

Numero inventario

1091

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinta.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 31 (141105 c)

Misure

Spessore pareti

Medio

Colore

Bianco

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande orizzontali nere e rosse pre cottura e azzurra post cottura.

Classe di Ware

Impasto marnoso compatto. Rari inclusi di calcare. Ingobbio bianco.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente



Bibliografia

Per la ceramica azzurra:

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thtmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 100-105

C. Hope, Innovation in the decoration of ceramics in the mid-18th dynasty, *CCE I* 1987, pp. 110-12

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, p. 36

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 138

Numero inventario

1092

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinta.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 139 (a)

Misure

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande orizzontali blu, azzurre e rosse pre cottura.

Classe di Ware

Impasto limoso compatto. Inclusi di sabbia, paglia e calcare. Senza trattamento

superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Per la ceramica azzurra:

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thutmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 100-105

C. Hope, Innovation in the decoration of ceramics in the mid-18th dynasty, *CCE I* 1987, pp. 110-12

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, p. 36

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 139

Numero inventario

1096

Tipologia

Coppa

Descrizione

Frammento di orlo dritto a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 137 (a)

Misure

h conservata: 7 cm, Ø bocca: 14 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Arancione



Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande orizzontali rosse pre cottura e azzurra sull'orlo post cottura.

Classe di Ware

Impasto limoso compatto. Inclusi di sabbia e paglia. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Per la ceramica azzurra:

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thtmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 100-105

C. Hope, Innovation in the decoration of ceramics in the mid-18th dynasty, *CCE I* 1987, pp. 110-12

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, p. 36

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 140

Numero inventario

933

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinta

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 122 (261107 j)

Misure

h conservata: 8,5 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande dipinte orizzontali precottura nere, rosse e azzurre e linee incrociate a formare triangoli verticali nere.

Classe di Ware

Impasto marnoso con rari inclusi di calcare e sabbia e diffusa paglia di piccole dimensioni. Ingobbio bianco.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, p. 162 f-g

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 141

Numero inventario

3309

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinto

Luogo di ritrovamento

Area circostante: us 522 (111109)

Misure

h conservata: 5,3 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande orizzontali nere e rosse pre cottura e una linea di decorazione a cerchi neri su linea nera. Verticalmente triangoli dipinti in nero di alternano a linee verticali di decorazione a cerchi neri su linea nera.

Classe di Ware

Impasto marnoso abbastanza poroso con rari inclusi di sabbia e mica.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thutmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 97-99

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1996, tav. I fig. a

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, pp. 106-7 D 105-7

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 142

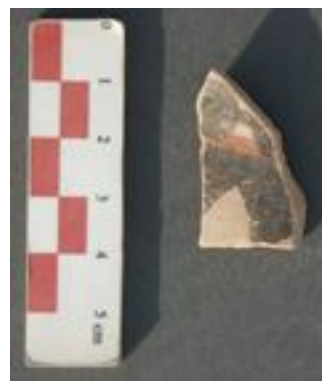
Numero inventario

949

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete con decorazione dipinta



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 38 (171105 c)

Misure

Spessore pareti

Fine

Colore

Bianco

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Dipinta precottura a bande rosse, triangoli neri e una linea di decorazione a cerchi neri su linea nera.

Classe di Ware

Impasto limoso con rari inclusi di sabbia e calcare. Nessun trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno (XVIII dinastia)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thutmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 97-

99

G. Lecuyot, *La céramique de la vallée des Reines, CCE IV 1996*, tav. I fig. a

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, pp. 106-7 D 105-7

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 143

Numero inventario

1086

Tipologia

Giara

Descrizione

Frammento di orlo estroflesso a sezione semicircolare e parete dipinta

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1framm.: us 136 (081108a)

Misure

h conservata 7, 1 cm, Ø bocca: 11 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Bianco

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande orizzontali dipinte pre cottura nere e rosse che incorniciano una banda di decorazione a cerchi neri su linea nera.

Classe di Ware

Impasto limoso con rari inclusi di sabbia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno



Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thutmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 97-99

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1996, tav. I fig. a

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, pp. 106-7 D 105-7

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 144

Numero inventario

1093

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinta.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 137 (a)

Misure

Spessore pareti

Medio

Colore

Bianco

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione



Bande orizzontali rosse che incorniciano una linea di decorazione nera a cerchi neri su linea nera.

Classe di Ware

Impasto marnoso compatto. Rari inclusi di calcare. Ingobbio bianco.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thutmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 97-99

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1996, tav. I fig. a

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, pp. 106-7 D 105-7 fig. 16 A

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 145

Numero inventario

938

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete con bande dipinte rosse.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm. us 125 (281107 j)

Misure

Spessore pareti

Medio

Colore

Parte interna verde ed esterna rossa.

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande dipinte pre cottura rosse sulla parete.

Classe di Ware

Impasto limoso compatto con rari inclusi di sabbia e calcare. Ingobbio rosa.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda

N. 146

Numero inventario

3314

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinto

Luogo di ritrovamento

Corte: us 566 (301109)

Misure

h. conservata: 6,5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Cerchi dipinti bianchi

Classe di Ware

Impasto limoso con diffusi inclusi di sabbia e mica e rari inclusi di paglia.. Ingobbio rosso interno.

Datazione

Secondo Periodo Intermedio – Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

- B. Bruyere, *Fouilles de Deir el Medina (1933-34)*, FIFAO 15.2, Le Caire 1937 fig. 49
M. Nelson, M. Kalos, Concessions funéraires du Moyen Empire découvertes au Nord-Ouest du Ramesseum, *Memnonia XI* 2000, pp.131-151, Pl. XXVIII B
S. Marchand, Fouilles récentes dans la zone urbaine de Dendera, *CCE VII* 2004, pp. 211-238
A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, p. 81 abb.34
M. Nelson, La tombe d'une nourrice royale du début de la XVIIIème dynastie découverte au Ramesseum: concession funéraire STI.Sa05/pu01, *Memnonia XVII* 2006, pp. 115-129, pl. XXII A

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 147

Numero inventario

3311

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinto

Luogo di ritrovamento

Area circostante: us 539 (131109)

Misure

h. conservata: 6,8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande orizzontali nere e rosse pre cottura e una linea di decorazione nera a cerchi neri su linea nera. Verticalmente triangoli dipinti in nero di alternano a linee verticali di decorazione a nera a cerchi neri su linea nera.

Classe di Ware

Impasto marnoso abbastanza poroso con rari inclusi di sabbia e mica e diffusa paglia. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thutmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 97-99

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1996, tav. I fig. a

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egiptologici 3, Pisa 2003, pp. 106-7 D 105-7 fig. 16 A

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 148

Numero inventario

3315

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinto

Luogo di ritrovamento

Area circostante: us 549 (231109)

Misure

h. conservata: 5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Bande nere e rosse orizzontali e un linea di decorazione nera a cerchi neri su linea nera. Verticalmente triangoli neri e una linea di decorazione a cerchi neri su linea nera.

Classe di Ware

Impasto marnoso con rari inclusi di calcare e mica. Senza trattamento superficiale

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thutmosi IV a Gurna, *EVO IV* 1981, pp. 97-99

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV* 1996, tav. I fig. a

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, pp. 106-7 D 105-7 fig. 16 A

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 149

Numero inventario

960

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinta



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 50 (241105 d)

Misure

Spessore pareti

Media

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Due bande dipinte nere orizzontali

Classe di Ware

Impasto limoso con rari inclusi di sabbia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 150

Numero inventario

961

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinta



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 115 (211107 j)

Misure

Spessore pareti

Media

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Due bande dipinte nere orizzontali

Classe di Ware

Impasto limoso con rari inclusi di sabbia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 151

Numero inventario

1089

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinto.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: 136 (101108 a)

Misure

h conservata: 7,5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone internamente e verde grigio esternamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Tre linee decorate precottura orizzontali rossa centrale e nere laterali.

Classe di Ware

Impasto marnoso con inclusi di sabbia grog e mica rari. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, n. D 87

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 152**Numero inventario**

1094

Tipologia**Descrizione**

Frammento di parete dipinta.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 136 (a)

Misure**Spessore pareti**

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Banda orizzontali rossa post cottura.

Classe di Ware

Impasto limoso compatto. Inclusi di sabbia. Ingobbio rosa.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 153

Numero inventario

937

Tipologia

Descrizione

Frammento di orlo dritto a sezione semicircolare e parete con carenatura che divide la parte alta a forma di cilindro rastremato al centro e la parte bassa probabilmente troncoconica.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 115 (221107 j)

Misure

h conservata: 5 cm, Ø bocca: 22 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Orlo dipinto con una banda rossa precottura

Classe di Ware

Impasto limoso con rari inclusi di sabbia, mica e calcare. Ingobbio interno rosso.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 154

Numero inventario

942

Tipologia

Piatto (?)

Descrizione

Frammento di orlo introflesso a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 111 (191107 i)

Misure



Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Orlo dipinto nero

Classe di Ware

Impasto limoso con rari inclusi di sabbia e calcare. Ingobbio interno marrone chiaro.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 155

Numero inventario

932

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete decorato con linee incise

Luogo di ritrovamento



MIDAN.05: 1 framm. us 107 (171107 g)

Misure

h conservata: 4,4 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Linee incise incrociate a formare una banda.

Classe di Ware

Impasto marnoso con rari inclusi di calcare. Senza trattamento superficiale

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

J. Bourriau, *Umm El-Ga`ab pottery from the Nile Valley before the Arab conquest*, Cambridge 1981, n. 99

D. Aston, Two decorative styles of the twentieth dynasty, *CCE III* 1992

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 156

Numero inventario

854

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinta.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: us 115 (211107 j)

Misure

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Due bande dipinte pre cottura orizzontali una rossa e una nera.

Classe di Ware

Impasto limoso, poroso con diffusi inclusi di calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

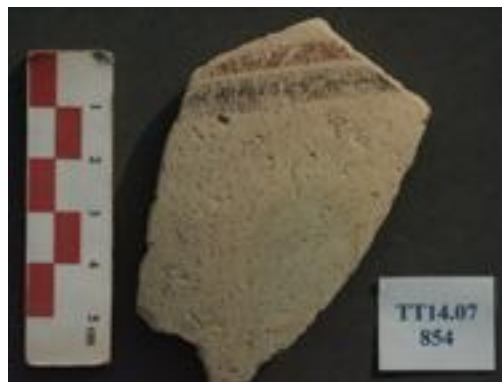
M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa 2003, D 100

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 157

Numero inventario



958

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete dipinta

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 48 (231105 d)

Misure

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Tre bande dipinte pre cottura rossa, bianca e nera.

Classe di Ware

Impasto limoso con rari inclusi di sabbia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia



N. 158

Numero inventario

1097

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete incisa.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 137 (101107 a)

Misure

Fine

Spessore pareti

Medio

Colore

Bianco

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Linee incise a formare una rete.

Classe di Ware

Impasto marnoso compatto. Rari inclusi di calcare e sabbia. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione



Scheda, Fotografia

N. 159

Numero inventario

932 bis

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete con decorazione incisa.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: a

Misure

h. conservata: 5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Bianco

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Decorazione a linee ondulate e orizzontali.

Classe di Ware

Marl A2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Medio Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente.

Bibliografia

S. Marchand, Fouilles récentes dans la zone urbaine de Dendera: la céramique de la fin de l' Ancien Empire au début de la XII dynastie, *CCE VII* 2004, p. 222 tav. 4a

M. C. Guidotti in M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX* 2006, n. 16

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 160

Numero inventario

935

Tipologia

Descrizione

Frammento di orlo dritto a sezione semicircolare con decorazione incisa.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 101 (141107 g)

Misure

h conservata: 4,3 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Orlo decorato con tacche incise. Una linea incisa percorre a zig zag la parte alta della parete.

Classe di Ware

Impasto limoso con diffusi inclusi di sabbia e di calcare. Ingobbio rosso.

Datazione

Medio Regno – Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

B. Bruyere, *Fouilles de Deir el Medina (1933-34)*, FIFAO 15.2, Le Caire 1937, fig. 30

P. Lacovara, Archaeological survey and excavation at Deir el Ballas 1985, *NARCE 129*, 1985, fig. 4.4

A. Seiler, *Grab und Kult : zwei ungestorte Schachtgraber in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga* , 1993, p. 21

A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, p. 145 abb. 64.4

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno, Fotografia

N. 161

Numero inventario

1156

Tipologia

Descrizione

Frammento di orlo estroflesso a sezione triangolare e frammento di corpo troncoconico.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: a-b

Misure

h conservata: 4,1 cm, Ø bocca: 31 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosa con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Due linee di decorazione a corda

Classe di Ware

Impasto limoso, abbastanza poroso con rari inclusi di sabbia e molti inclusi di paglia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, pl. 35 1098

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 162

Numero inventario

1153

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con lieve carenatura, orlo dritto a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: a

Misure

h conservata: 3 cm, Ø bocca: 11 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso con diffusi inclusi di sabbia e rari di calcare e mica. Lisciatura.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 163

Numero inventario

3350

Tipologia

Descrizione

Labbro a sezione semicircolare ribassato.

Luogo di ritrovamento

Area circostante: 1 framm.: us 530

Misure

h conservata: 3,6 cm, Ø bocca: 41 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poco poroso, con diffusi inclusi di mica, sabbia, calcare e paglia. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 164

Numero inventario

1151

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete con modanatura sotto il labbro, labbro a sezione triangolare ribassato.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 36 (141105 c)

Misure

h conservata: 2,1 cm, Ø bocca: 27,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poco poroso con inclusi di sabbia. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 165

Numero inventario

1154

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con modanatura sotto l'orlo, orlo estroflesso a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: c

Misure

h conservata: 2,5 cm, Ø bocca: 20 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso con abbastanza diffusi inclusi di paglia e rari inclusi di calcare e sabbia.
Senza trattamento superficiale.

Datazione**Iscrizione**

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia**Tipo di documentazione**

Scheda, Disegno

N. 166**Numero inventario**

1137

Tipologia

Coppa

Descrizione

Orlo dritto a sezione rettangolare e parete irregolare.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: c

Misure

h conservata 4 cm, Ø bocca: 25 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

marrone con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Orlo dipinto di rosso

Classe di Ware

Impasto limoso, abbastanza poroso, con diffusi inclusi di calcare, sabbia e paglia e rara mica. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Tardo Secondo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Piramesse/1: Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Forschungen in der Ramses-Stadt. Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Pi-Ramesse 01, Mainz 1998, p.91 n. 28

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 167**Numero inventario**

1145

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con rientranza della parete sotto l'orlo, orlo estroflesso a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 123 (281107 j)

Misure

h conservata: 3,3 cm, Ø bocca: 22 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso con diffusi inclusi di mica e calcare e rara sabbia. Senza trattamento superficiale.

Datazione**Iscrizione**

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia**Tipo di documentazione**

Scheda, Disegno

N. 168**Numero inventario**

1131

Tipologia

Coppa

Descrizione

Orlo estroflesso a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 2 framm.: us 48 (221105 d); 1 framm.: us 133, us 48 (261105 d)

Misure

h conservata: 4,1 cm, Ø bocca: 18 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone con cuore rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poco poroso, con rari inclusi di mica e calcare e diffusa paglia. Ingobbio rosso.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 169

Numero inventario

1149

Tipologia

Piatto

Descrizione

Corpo a calotta sferica con scanalatura sotto l'orlo, orlo leggermente estroflesso a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 75 (111106 f), ignoto

Misure

h conservata: 3,5 cm, Ø bocca: 35,2 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosa con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poroso con rari inclusi di sabbia e calcare e diffusi inclusi di paglia. Senza rivestimento.

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

W. M. F. Petrie, *Six Temples at Thebes*, London 1897, pl. XVII n 8

W. M. F. Petrie, *Hyksos and Israelite Cities*, BSAE ERA 12, London 1906, pl. XXXVc

D. Aston, *The pottery in G. T. Martin, The tomb of Tia and Tia. A royal monument of the Ramesside Period in the Memphite necropolis*, London 1997, n. 67 pl. 114

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz 1999, pl. 4 n 193 pl. 9

M. Nelson, *La tombe d'une nourrice royale du début de la XVIIIème dynastie découverte au Ramesseum: concession funéraire STI.Sa05/pu01*, *Memnonia XVII* 2006, pl XXIIb XXIIIb

D. A. Aston, *Pottery of twelfth to seventh centuries BC* in D. A. Aston, D. G. Jeffreys, *The survey of Memphis III. The Third Intermediate Period Levels*, London 2007, fig. 40 n. 419 , fig 35 n. 326

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 170

Numero inventario

1140

Tipologia

Coppa

Descrizione

Frammento di labbro a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 2 framm.: ignoti; 1 framm.: us 115 (211107 j)

Misure

h conservata: 5,1 cm, Ø bocca: 22 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poroso con inclusi diffusi di calcare, mica, sabbia e paglia. Ingobbio diluito rosso.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 171

Numero inventario

939

Tipologia

Descrizione

Frammento di orlo estroflesso a sezione semicircolare e attacco di collo.



Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 4 framm.: us 74 (111106 c)

Misure

Spessore pareti

Medio

Colore

Bianco

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Bande dipinte nere sotto l'orlo

Classe di Ware

Impasto limoso, poroso con diffusi inclusi di sabbia e calcare. Ingobbio bianco.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Fotografia

N. 172

Numero inventario

1152

Tipologia

Coppa

Descrizione

Labbro a sezione triangolare con tacche incise.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: a

Misure

h conservata: 3,5 cm, Ø bocca: 41 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Tacche incise sull'orlo.

Classe di Ware

Impasto limoso, poco poroso con rari inclusi di sabbia, paglia e mica. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Secondo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, p. 145 abb. 64.5

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 173

Numero inventario

1150

Tipologia

Marmitta

Descrizione

Corpo a calotta sferica con scanalature lungo la parete, orlo dritto a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: a

Misure

h conservata: 5,3 cm, Ø bocca: 14 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Rosa con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poroso con diffusi inclusi di sabbia e paglia. Ingobbio rosso.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 174

Numero inventario

1129

Tipologia

Descrizione

Frammento di orlo estroflesso a sezione triangolare, corpo con carenatura.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: a

Misure

h conservata: 2,4cm, Ø bocca: 13,6 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poco poroso con rari inclusi di calcare e diffusi inclusi di sabbia e mica.
Ingobbio rosso.

Datazione

Medio Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

M. J. López Grande et alii, *Excavaciones en Ehnasya el Medina (Heracleópolis Magna)*, *Informes Arqueológicos/Egipto* 2, Madrid 1995, lam XIII o-p

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 175

Numero inventario

940

Tipologia

Descrizione

Frammento di orlo introflesso a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 2 framm.: us 54 (271105 d); 1 framm.: us 51 (261105 d)

Misure

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone con nucleo rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Orlo dipinto rosso esternamente e nero internamente

Classe di Ware

Impasto limoso con diffusi inclusi di sabbia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda

N. 176

Numero inventario

1143

Tipologia

Coppa

Descrizione

Corpo troncoconico con rientranza della parete sotto il labbro, labbro a sezione triangolare

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 4 framm.: us 74 (111106 c)

Misure

h conservata: 6,1 cm, Ø bocca: 29 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso con diffusi inclusi di sabbia, paglia, mica e calcare. Ingobbio rosso

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 177

Numero inventario

1126

Tipologia

Descrizione

Frammento di orlo dritto a sezione rettangolare , corpo con carenatura.

Luogo di ritrovamento

E: 1 framm.

Misure

h conservata: 4, 2 cm, Ø bocca 8 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente.

Classe di Ware

Impasto marnoso compatto. Rari inclusi di mica e inclusi gialli. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 178

Numero inventario

1144

Tipologia

Descrizione

Orlo estroflesso a sezione semicircolare

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 125 (281107 j)

Misure

h conservata: 2,7 cm, Ø bocca: 4,5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso con diffusi inclusi di sabbia, paglia, rari inclusi di mica e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 179

Numero inventario

3374

Tipologia

supporto ?

Descrizione

Frammento di orlo dritto a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

Corte: us 502

Misure

h conservata: 5,1 cm, Ø bocca: 3,4 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore nero

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poroso con abbastanza diffusi inclusi di paglia e rari inclusi di calcare e sabbia. Tracce di ingobbio rosso.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 180

Numero inventario

1117bis

Tipologia

Descrizione

Frammento di collo con andamento a forma di S e piccolo labbro a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: a

Misure

h conservata: 2,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone internamente e rosa esternamente.

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto marnoso, compatto con rari inclusi di sabbia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 181

Numero inventario

1148

Tipologia

Giara

Descrizione

Orlo dritto a sezione semicircolare e attacco di spalla.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 4 framm.: us 74 (111106 c)

Misure

h conservata: 4,6 cm, Ø bocca: 10,2 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso con diffusi inclusi di sabbia e calcare e rari inclusi di mica. Ingobbio diluito bianco.

Datazione

Epoca Tarda (IV secolo a. C.)

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

B. Gratién, La ceramique de Tell el- Herr (Nord-Sinai), *CRIPÉL 10* 1988, fig.7 n. c p. 87
J.-Y. Carrez-Maratray, C. Defernez, Premières données sue l'occupation ancienne du site de Péluse (la stratigraphie de Farama Ouest), *CRIPÉL 18* 1996, n.4 p. 43

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 182

Numero inventario

1108bis

Tipologia**Descrizione**

Collo cilindrico con modanatura e orlo dritto a sezione semicircolare.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 2 framm.: us 99 (231106 g); us 92 (151106 f)

Misure

h conservata: 9,5 cm, Ø bocca: 13,6 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Marl A2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 183

Numero inventario

1155

Tipologia

Descrizione

Frammento di orlo dritto a sezione triangolare e collo con linee incise.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 115 (211107 j)

Misure

h conservata: 3,5 cm, Ø bocca: 9 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, abbastanza poroso con rari inclusi di sabbia e inclusi di paglia. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Secondo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, Falttafel 3.5

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 184

Numero inventario

1104bis

Tipologia

Descrizione

Fondo arrotondato. Tracce di bruciatura.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 141 (121108 a)

Misure

h conservata 7,5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Rosso internamente e nero esternamente.

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, abbastanza poroso con rari inclusi di sabbia. Lisciatura.

Datazione

Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 23a p. 30

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 185

Numero inventario

3364

Tipologia

Descrizione

Fondo arrotondato

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 504 (251107)

Misure

h conservata: 5,5 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso esternamente, nero internamente e con cuore rosa

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile C SS. Ingobbio rosso

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 186

Numero inventario

1130

Tipologia

Descrizione

Fondo arrotondato

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 551

Misure

h conservata: 6 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso esternamente e nero internamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente.

Classe di Ware

Impasto limoso, poroso, con diffusi inclusi di calcare, sabbia e paglia. Ingobbio rosso.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 187

Numero inventario

1112bis

Tipologia

Descrizione

Fondo arrotondato

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 136 (091108 a)

Misure

h conservata: 4,5 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Nero interno e rosa esterno

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentario

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Diffusi sabbia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Secondo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, pp. 88-9 abb. 39-40

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 188**Numero inventario**

1115 bis bis

Tipologia**Descrizione**

Fondo a punta.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 44 (211105 c)

Misure

h conservata: 6,5 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Verde internamente e rosa esternamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso compatto con rari inclusi di sabbia e calcare. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Secondo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz 2005, pp. 88-9 abb. 39-40

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 189

Numero inventario

1106bis

Tipologia

Descrizione

Fondo a punta con segni evidenti delle dita di lisciatura.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 136 (081108 a)

Misure

h conservata: 9 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone internamente e rosso esternamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Nile B2. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Medio Regno – Nuovo Regno

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz 1987, n. 24a p. 30

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 190

Numero inventario

3291

Tipologia

Anfora

Descrizione

Puntale con terminazione a punta.

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 510 (051207)

Misure

h conservata: 8 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Nero internamente e marrone esternamente

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Nessuna

Classe di Ware

Impasto limoso con pochi inclusi di sabbia e mica. Senza trattamento superficiale.

Datazione**Iscrizione**

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia**Tipo di documentazione**

Scheda, Disegno.

N. 191

Numero inventario

1111bis

Tipologia**Descrizione**

Fondo arrotondato. Tracce di bruciatura.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 145 (151108 a)

Misure

h conservata 3,4 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, compatto con rari inclusi di sabbia. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Terzo Periodo Intermedio

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. A. Aston, *Pottery of twelfth to seventh centuries BC* in D. A. Aston, D. G. Jeffreys, *The survey of Memphis III. The Third Intermediate Period Levels*, London, fig. 36 n. 368

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 192

Numero inventario

1105 bis

Tipologia

Descrizione

Frammento di corpo troncoconico e fondo piano.

Luogo di ritrovamento

E: 1 framm.: esplorazione (281004)

Misure

h conservata: 8,5 cm, Ø piede: 6,4 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosso con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso abbastanza poroso con inclusi di sabbia e mica. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 193

Numero inventario

1120

Tipologia

Descrizione

Fondo discoidale convesso

Luogo di ritrovamento

Midan.05: 1 framm.: us 115 (211107 j)

Misure

h conservata: 4 cm, Ø piede: 6,4 cm

Spessore pareti

Spesso

Colore

Rosa con cuore verde

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso poco poroso con diffusi inclusi di sabbia, calcare, mica e altri minerali. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 194

Numero inventario

1119bis

Tipologia

Descrizione

Fondo troncoconico piano con residui resinosi.

Luogo di ritrovamento

MIDAN.05: 1 framm.: us 145 (a)

Misure

h conservata: 2 cm, Ø piede: 6,4 cm

Spessore pareti

Medio

Colore

Marrone con cuore rosso.

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poroso con rari inclusi di sabbia, mica, grog e paglia di piccole dimensioni. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Residui resinosi.

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 195

Numero inventario

3298

Tipologia

Descrizione

Fondo piano

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 500 (251107)

Misure

h conservata: 2,6 cm, Ø piede 2,8 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammentaria

Decorazione

Nessuna

Classe di Ware

Impasto limoso con rari inclusi di sabbia. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno.

N. 196

Numero inventario

1133

Tipologia

Brocca ?

Descrizione

Frammento di ansa verticale.

Luogo di ritrovamento

Midan.05: us 38 (191105 c)

Misure

h conservata: 6,3 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Marrone

Tecnica di produzione

Ansa modellata a mano

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto limoso, poco poroso, con rari inclusi di mica e sabbia. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

N. 197

Numero inventario

3413

Tipologia

Descrizione

Frammento di parete con forti scanalature sulla superficie esterna e un foro centrale e un secondo solo accennato. I lati sono stati usurati.

Luogo di ritrovamento

Corte: 1 framm.: us 631 (041210)

Misure

Larghezza: 5,3 cm

Spessore pareti

Fine

Colore

Grigio

Tecnica di produzione

Tornio

Stato di conservazione

Frammento

Decorazione

Assente

Classe di Ware

Impasto marnoso, poco poroso con rari inclusi di calcare e sabbia. Senza trattamento superficiale.

Datazione

Nuovo Regno – Terzo Periodo Intermedio (XIX – XXI dinastia) se appartiene ad una coppa

Iscrizione

Assente

Contenuto

Assente

Bibliografia

D. Aston, *Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Piramesse/1: Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Forschungen in der Ramses-Stadt. Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Pi-Ramesse 01, Mainz 1999, p. 175 n. 493

D. Aston, *The Pottery: Untersuchungen Im Totentempel Des Merenptah in Theben, Band IV*, BÄBA 17, Mainz 2008 n. 1485 p. 215

Tipo di documentazione

Scheda, Disegno

Appendice I

Caratterizzazione tramite GC-MS di contenuti organici trovati in vasi della tomba M.I.D.A.N.05

Gli strumenti archeologici non sono sempre sufficienti per una completa indagine del materiale ceramico di un sito, specialmente per la conoscenza dei suoi contenuti. Questi infatti si ritrovano più spesso sotto forma di residui impossibili da identificare ad occhio nudo. L'uso dell'archeometria e in particolare delle tecniche chimico analitiche è utile allo scopo perché permette la caratterizzazione delle componenti organiche. Le tecniche più utilizzate sono quelle di tipo cromatografico in quanto capaci di separare efficacemente i vari componenti presenti nelle complesse miscele archeologiche. Tra le tecniche quella maggiormente impiegata è la gascromatografia accoppiata alla spettrometria di massa (GC-MS), in quanto all'elevata capacità separativa della gas cromatografia con colonna capillare unisce la potenzialità della spettrometria di massa di identificare i componenti. L'uso di questi strumenti è ormai largamente attestato e ha portato a importanti risultati e nuove conoscenze sulle tecniche di mummificazione e sui materiali usati per essa. Tra i tanti si possono ricordare le indagini sull'uso di ingredienti diversi a seconda della posizione nel corpo³²⁶ e il cambiamento nel tempo³²⁷. Si è scoperto che anche per gli animali venivano usati prodotti pregiati come per le mummie umane e che c'erano differenze a seconda del tipo di animale mummificato³²⁸. Le tecniche cromatografiche hanno inoltre aiutato a smascherare un "falso". Quattro vasi, entrati nelle collezioni del Museo del Louvre nel 1905, erano stati acquistati come i canopi di Ramesse II. Le analisi in GC-MS e il radiocarbonio dei residui organici trovati adesi alle pareti del vaso e nel pacco di bende

326S. A. Buckley, R.P. Evershed, Organic chemistry of embalming agents in Pharaonic and Greco-Roman mummies, *Nature* 2001, pp. 837-41.

327A. Tchaplal, P. Méjnelle, J. Bleton, S. Goursaud, Characterisation of embalming materials of a mummy of the Ptolemaic era. Comparison with balms from mummies of different eras, *J.Sep. Sci.* 27 2004, pp. 217-234.

328S. A. Buckley, K. A. Clark, R. P. Evershed, Complex organic chemical balms of Pharaonic animal mummies, *Nature* 2004, pp. 294-99

Appendice I

hanno dimostrato che i vasi avevano avuto una doppia utilizzazione: durante il Terzo Periodo Intermedio come contenitori di sostanze profumate in un tempio (la forma del vaso conferma questa ipotesi), mentre nel Periodo Tolemaico erano stati riutilizzati come canopi³²⁹.

In occasione di un master in “Materiali e tecniche diagnostiche per i beni culturali” da me seguito presso il Dipartimento di chimica e chimica industriale dell'Università di Pisa e di una successiva collaborazione con la Dott.ssa Erika Ribechini presso il laboratorio di chimica organica dell'Università di Pisa diretto dalla Prof.ssa Maria Perla Colombini è stato possibile condurre indagini con la GC-MS su alcuni campioni di residui organici prelevati da contenitori di MIDAN.05. In particolare si tratta delle anfore nn 30, 36 tav. VI, del balsamario n. 124 tav. XXV e del bicchiere n. 106 tav. XX.

Lo strumento utilizzato è un gascromatografo Trace GC della Thermo optic equipaggiato con un iniettore PTV e un rivelatore a spettrometria di massa a trappola ionica polaris Q (impatto elettronico 70 eV, intervallo di massa 50-650, temperatura di interfaccia 280°C). La separazione gascromatografica dei vari componenti è stata effettuata utilizzando una colonna capillare in silice fusa HP-5MS (Hewlett Packard) con una fase stazionaria di dimetilpolisilossano contenente il 5 % di sostituenti bifenilici, di diametro interno 0,25 mm, spessore del film 0,25 µm, lunghezza 30 m. La colonna è stata collegata mediante connettore con volume morto zero, denominato pres-fit, a una precolonna capillare in silice fusa disattivata di diametro interno 0,32 mm e lunghezza 2 m. Le condizioni sperimentali impiegate per la separazione gas-cromatografica sono state le seguenti:

- 1) volume di iniezione 2 µl;
- 2) temperatura dell'iniettore PTV 280 °C
- 3) gas di trasporto: elio (He purezza 99,999%) con flusso costante di 1,2 ml/min;
- 4) programma di temperatura: temperatura iniziale 80°C e isoterma per 2 minuti, poi 10 °C/min fino a 200°C e isoterma per 8 minuti, infine 6°C/min fino a 280°C e isoterma per 40 minuti.

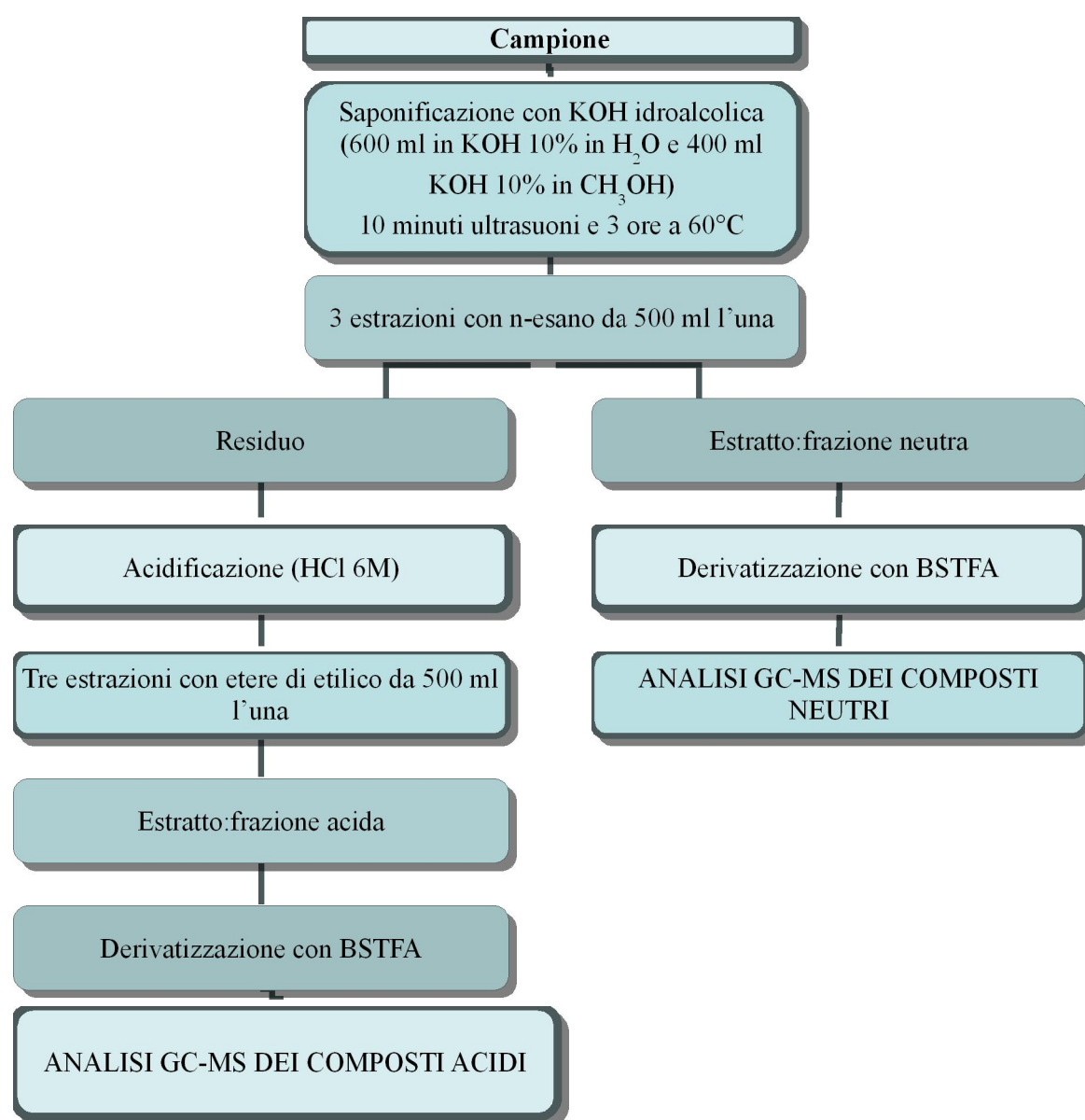
329A. Charrié-Duhaut, J. Connan, N. Rouquette, P. Adam, C. Barbotin, M. F. de Rozières, A. Tchaplà, P. Albrecht, The canopic jars of Ramses II: real use revealed by molecular study of organic residues, *JAS* 34 2007, pp. 957-67.

Appendice I

La prima fase è stata l'osservazione tramite microscopio ottico dei campioni al fine di individuarne i componenti e eventuali residui ceramici, ossei o tessili.

Si è poi proceduto al trattamento chimico dei campioni al fine di poterlo caratterizzare tramite GC-MS. A questo scopo è stata utilizzata una procedura analitica, messa a punto nel laboratorio di chimica analitica del Dipartimento di Chimica e Chimica industriale dell'Università di Pisa³³⁰ (Grafico 1).

Grafico 1



330 M. P. Colombini, G. Giachi, F. Modugno, E. Ribechini, Characterisation of organic residues in pottery vessels of the roman age from Antinoe (Egypt), *Microchemical Journal* 79 2005, pp. 83-90.

Appendice I

La procedura prevede cinque stadi:

- saponificazione del campione con 600 ml di KOH 10% in acqua e 400 ml di KOH 10% in metanolo per 3 ore a 60°C dopo trattamento in bagno di ultrasuoni per 10 minuti.
- Estrazione con tre aliquote da 500 ml di n-esano per allontanare i composti neutri.
- Derivatizzazione e analisi dei composti neutri: prelevare un'aliquota dell'estratto esanico, aggiungere una quantità nota di standard di procedura (acido tridecanoico C13), portare a secco, aggiungere 20 µl di BSTFA (N, O-bis(trimetilsilil)trifluoroacetammide) e scaldare per 5 minuti a 60°C. Quindi aggiungere 0,2 ml di isottano e scaldare a 60°C per 30 minuti. Dopo il raffreddamento, aggiungere una quantità nota di standard interno (esadecano ED).
- Estrazione del residuo, dopo l'aggiunta di HCl 6M fino a netta acidità, con tre aliquote di 500 ml di etere dietilico per separare i composti acidi.
- Derivatizzazione e analisi dei composti acidi: prelevare un'aliquota dell'estratto eterico, aggiungere una quantità nota di standard di procedura (acido tridecanoico C13), portare a secco, aggiungere 20 µl di BSTFA (N, O-bis(trimetilsilil)trifluoroacetammide) e scaldare per 5 minuti a 60°C. Quindi aggiungere 0,2 ml di isottano e scaldare a 60°C per 30 minuti. Dopo il raffreddamento, aggiungere una quantità nota di standard interno (esadecano ED).

La procedura descritta è adatta alla caratterizzazione di olii, cere, resine naturali, bitumi in campioni di natura archeologica. Lo stadio di saponificazione permette di solubilizzare efficacemente il materiale resinoso insieme a olii e cere. I trigliceridi, costituenti primari degli olii, e gli esteri delle cere vengono infatti idrolizzati durante la fase di trattamento con KOH e gli acidi grassi e gli alcoli risultanti sono recuperati, i primi nella frazione acida insieme con gli acidi terpenici, mentre i secondi in entrambe le frazioni.

Finito il trattamento chimico del campione si è passati poi a iniettarlo nel GC-MS, prima la frazione neutra (2 µl) e poi quella acida (2 µl). Una volta iniettato il campione passa attraverso una colonna ove avviene l'interazione tra la fase stazionaria (il solido che c'è all'interno della colonna) e la fase mobile (il gas che trasporta il campione lungo la colonna). Ciascun analita verrà ritardato dalla fase stazionaria sulla base di varie interazioni che si instaurano in colonna e infine eluito dalla fase mobile in tempi diversi a

Appendice I

seconda del loro peso molecolare e della loro stechiometria.

L'eluato passa poi nello spettrometro di massa, il rivelatore nel quale viene bombardato con elettroni che formano un fascio ionico gassoso. Gli ioni vengono separati in base ai valori di m/z (massa/carica).

Alla fine si ottiene un cromatogramma ovvero un grafico sul cui asse delle ascisse è riportato il tempo di ritenzione mentre sulle ordinate l'abbondanza relativa di ogni singolo frammento ionico formatosi. Ad ogni segnale cromatografico è associabile lo spettro di massa che ci permette di identificare il composto.

Si interpreta quindi il cromatogramma con l'aiuto degli spettri che identificano ogni picco. Il risultato dei cromatogrammi è il seguente:

Anfora n. 30. Sono stati prelevati 3 campioni (indicati con la lettere cn seguite da un numero sequenziale)

- cn1 è stato diviso in tre sottocampioni:

A: acido suberico, acido miristico, acido palmitoleico, acido palmitico, acido oleico, acido linoleico, acido stearico, acido azelaico, acido laurico, fitosteroli.

B: acido laurico, acido miristico, acido palmitico, acido linoleico, acido oleico, acido stearico, fitosteroli.

C: acido palmitico, acido linoleico, acido oleico, acido stearico, fitosteroli.

A: Gli acidi grassi, fitosteroli e prodotti di ossidazione radicalica (acido azelaico, acido suberico) indicano i composti lipidici di origine vegetale.

B: Gli acidi grassi, fitosteroli e prodotti di ossidazione radicalica (acido suberico) indicano i composti lipidici di origine vegetale.

C: Gli acidi grassi e fitosteroli indicano composti lipidici di origine vegetale.

- cn2: acido suberico, acido palmitico, acido linoleico, acido oleico, acido stearico, acido azelaico, fitosteroli.

Gli acidi grassi, fitosteroli e prodotti di ossidazione (acido suberico, azelaico) indicano i composti lipidici di origine vegetale.

- cn3: acido linoleico, acido palmitico, acido stearico, acido laurico, acido suberico, acido azelaico, acido sabacico, acido undecilico, acido 14 idrossiesadecanoico, acido 15 idrossiesadecanoico, acido 9,10 diidrossioctadecanoico, fitosteroli.

Appendice I

Gli acidi grassi e fitostiroli indicano i composti lipidici di origine vegetale, l'acido oleico ha prodotto per ossidazione radicalica l'acido azelaico e per diidrossilazione il 9,10 diidrossioctodecanoico.

Anfora n. 36 (cromatogramma 1)

- acido palmitico, acido stearico, acido suberico, acido azelaico, acido sebacico, acidi 14,15 idrossiesadecanoici, acido deidroabietico, acido 7 oxodeidroabietico, colesterolo.

Gli acidi grassi, i prodotti di ossidazione radicalica (acido suberico, acido azelaico e acido sebacico) indicano i composti lipidici; gli acidi 14 e 15 idrossiesadecanoico indicano la cera d'api; l'acido abietico e il suo prodotto di ossidazione (acido 7 Oxodeidroabietico) sono caratteristici della resina della Famiglia delle Pinaceae, probabilmente resina di pino; il colesterolo è invece probabilmente dovuto al contatto con il corpo umano.

Balsamario n. 124 (cromatogramma 2)

- acido C15 a catena lineare e ramificata (c), acido palmitico, acido linoleico, acido oleico, acido stearico, acido 9,10 diidrossioctadecanoico, e fitosteroli (stigmasterolo, sitosterolo, fucosterolo).

Dalla presenza di acidi grassi si deduce che era costituito da trigliceridi che insieme ai fitosteroli sono un indicatore dei composti lipidici di origine vegetale. L'idrossiacido 9,10 diidrossioctodecanoico è prodotto dall'ossidazione radicalica dell'acido oleico. L'ossigeno infatti attacca gli acidi grassi in corrispondenza dei doppi legami, nell'oleico è presente il doppio legame tra l'atomo di carbonio 9 e 10, avviene la diidrossilazione che comporta la formazione di funzionalità alcoliche (OH) in corrispondenza degli atomi di H e la formazione dei due idrossiacidi.

Bicchiere n. 106

- acido palmitico, alcoli a catena lunga con un numero di atomi di carbonio compreso tra 24 e 36, acidi grassi monocarbossilici con 15, 17, e con un numero di atomi di carbonio compreso tra 20 e 28 atomi di carbonio, n-alcani, acido sebacico, acidi 14

Appendice I

e 15 idrossiesadecanoico, acido deidroabietico, acido dideidroabietico, acido 7-oxo-abietico, acido 7-oxo-deidroabietico, acidi grassi dicarbossilici tra cui il più abbondante l'acido azelaico .

Acido palmitico, alcoli a catena lunga, acidi grassi monocarbossilici e gli acidi 14 e 15 idrossiesadecanoico indicano al presenza di cera d'api. L'acido deidroabietico e dideidroabietico e i loro prodotti di ossidazione sono testimonianza invece della resina della famiglia delle *Pinaceae* probabilmente resina di pino. La presenza di sostanze lipidiche è evidente nella comparsa di acidi grassi dicarbossilici. I monocarbossilici a 15 e 17 atomi di carbonio suggeriscono la presenza di lipidi di origine animale probabilmente mischiati con sostanze di origine vegetale.

Resina di pino, oli vegetali e animali e cera d'api sono tutti ingredienti usati per i balsami di mummificazione. Ognuno di essi aveva una funzione in base alle proprie caratteristiche naturali. Le resine, che vengono essudate spontaneamente dalle cortecce degli alberi, erano anche importate dall'estero (Arabia, Est Africa, Vicino Oriente) perché le piante che le producevano, soprattutto della Famiglia delle *Pinaceae* e *Cupressaceae*, non crescono in Egitto. Queste sostanze aiutavano a rimarginare le ferite, deodorare e avevano un'importante funzione antibatterica. La cera d'api comincia ad essere utilizzata dal Nuovo Regno e serviva anche per fabbricare delle pastiglie che venivano applicate negli orifizi del corpo. Oli vegetali e grassi animali, soprattutto di cedro e ginepro, sono utilizzati già nell' Antico Regno per profumare e ungere il corpo³³¹.

Le sostanze lipidiche erano anche la base di unguenti e sostanze profumate. Esistevano due tecniche per la produzione di unguenti e profumi: l'enfleurage e la macerazione. La prima tecnica consisteva nello spalmare su un asse di legno del grasso animale su cui venivano messi dei petali. Poi veniva coperto con un altro asse di legno e lasciato per un giorno. Il giorno dopo venivano sostituiti i petali fino a quando il grasso non assorbiva il profumo dei petali³³². Il secondo metodo invece prevedeva di lasciare macerare i componenti aromatici in oli o grassi e successivamente di scaldarli in vasi. La miscela veniva lasciata a macerare per diversi giorni, ogni tanto veniva agitata³³³.

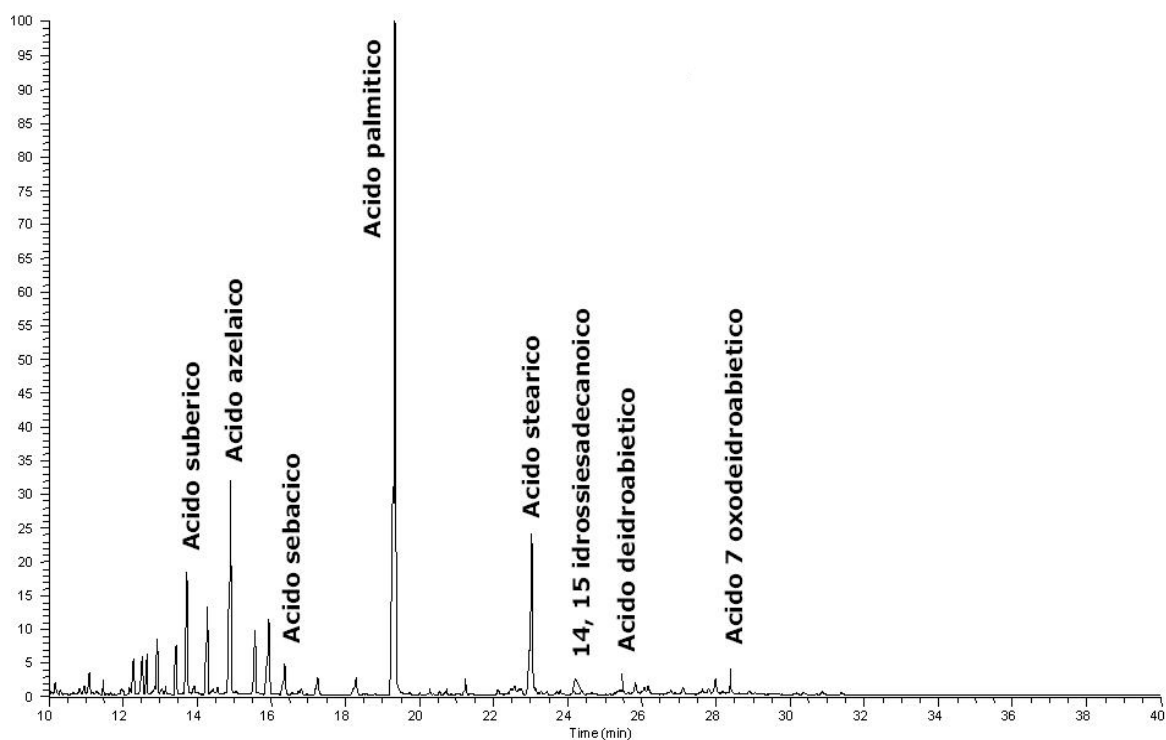
331 P. Nicholson, I. Shaw eds., *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge 2000.

332 A. Lucas, *Ancient Egyptian Materials and Industries*, London, 1962; Dayagi-Mendels, M., *Perfumes and cosmetics in the Ancient word*, Jerusalem 1939, p. 97.

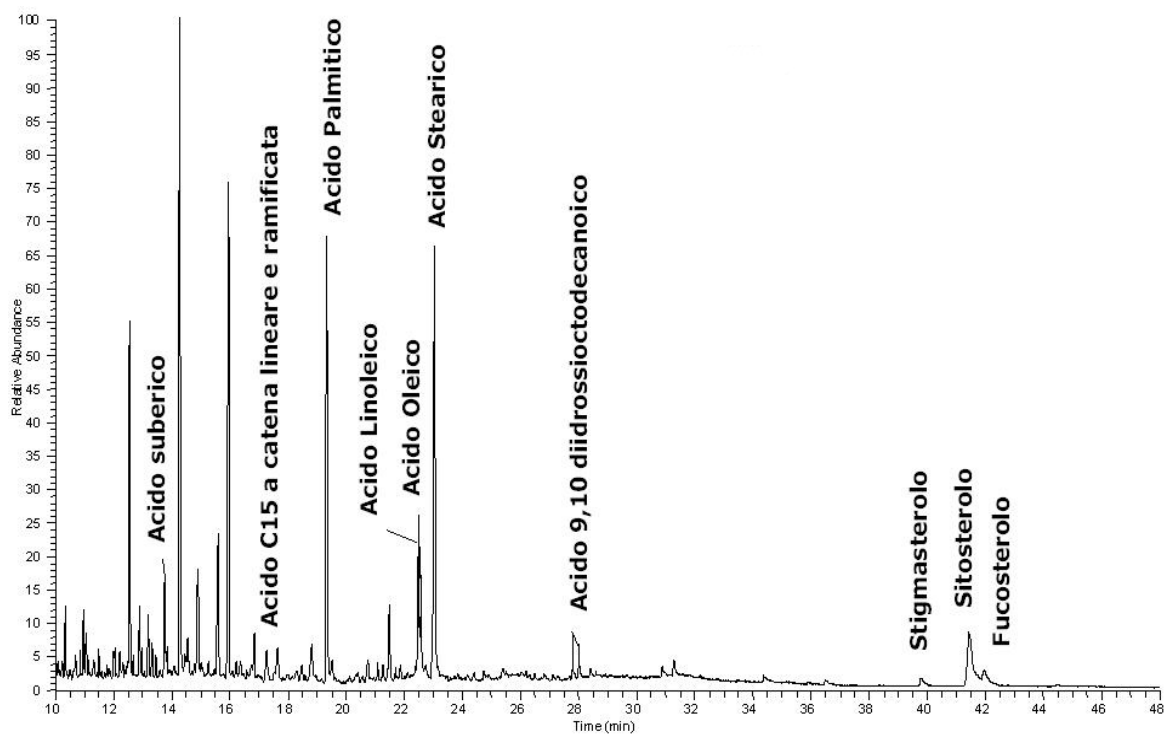
333 Dayagi-Mendels, M., *Perfumes and cosmetics in the Ancient word*, Jerusalem 1939, p. 97.

Appendice I

Cromatogramma 1



Cromatogramma 2:



Appendice II

La struttura del web database

La necessità di un database nasce dall'esigenza di documentare la ceramica ma anche di metterla in relazione con il sito di origine e gli altri reperti. Questo implica necessariamente anche la collaborazione di più specialisti (archeologi, antropologi, egittologi, ceramologi) che possano accedere facilmente al database. Per questi motivi ho scelto di utilizzare Pinakes3, che è un'applicazione Web modulabile, personalizzabile ed Open Source che permette di definire modelli semantici per la raccolta e condivisione di dati. Pinakes è stato ideato dal dott. Andrea Scotti nel quadro di ricerca dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze ed è ora uno dei progetti di ricerca della Fondazione Rinascimento Digitale di Firenze³³⁴.

Essendo un'applicazione web i dati possono essere consultati, implementati e modificati, tramite un accesso ad internet, da qualsiasi luogo. Parimenti qualsiasi utente può, attraverso un'interfaccia apposita (Pinakes Search), accedere ai dati e fare ricerche³³⁵. L'accesso può essere anche gestito a livelli differenti a seconda del tipo di fruitore.

I dati, nel caso di questa tesi i reperti archeologici e bioarcheologici, sono relazionati semanticamente in modo da poter accedere in maniera esplicita al tipo di legame e alle diverse possibili visioni di un dato fenomeno. Inoltre possono essere messi in relazione anche i reperti con i dati archeologici del sito e con eventi che hanno profondamente influenzato la storia del sito (come le inondazioni e i saccheggi).

Il database può essere destinato quindi a tutta la documentazione di scavo ma, ad oggi, è stata sviluppata solo la parte riguardante la ceramica. Ovviamente sono stati tenuti distinti i legami, detti predicati, che possono essere comuni con tutti gli altri reperti.

L'ontologia è rappresentata in UML (Unified Modeling Language - linguaggio di modellazione unificato) accompagnato da un commento.

³³⁴ <http://www.pinakes.org/>

³³⁵ Disponibile per questa tesi dal 20 Giugno 2011. Attualmente il server del database è il mio pc, è quindi necessario contattarmi per poter consultare l'interfaccia di ricerca (e-mail: federica_facchetti@hotmail.com)

Appendice II

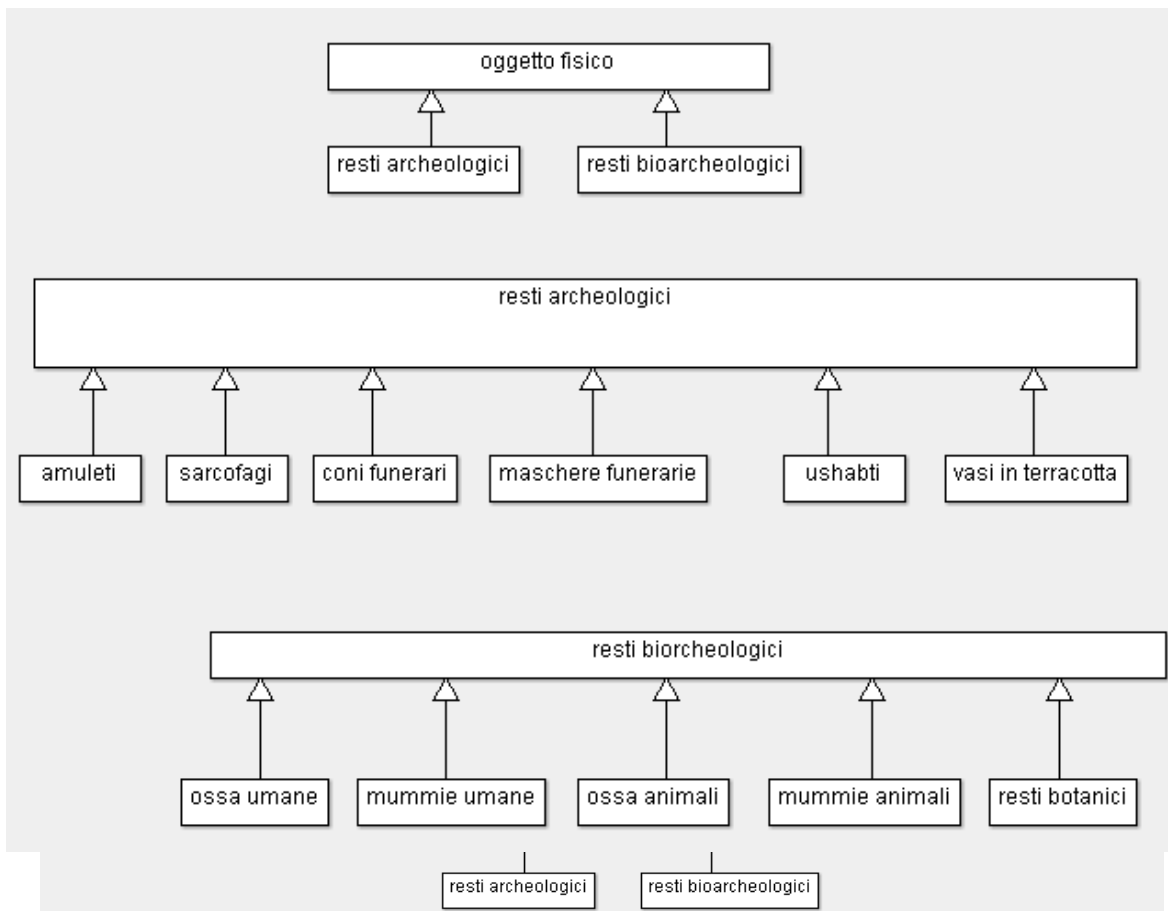
Al fine di creare un'ontologia bisogna classificare la realtà che vogliamo rappresentare in oggetti fisici, semantici e logici. L'oggetto fisico è qualcosa che possiamo misurare fisicamente, gli oggetti semantici sono il significato che diamo a questi oggetti, ossia i denotatori di qualsiasi fenomeno, mentre l'oggetto logico è un contenitore di denotatori di fenomeni che non hanno una fisicità o alla cui fisicità non siamo interessati.

Alcune note per la lettura del diagramma:

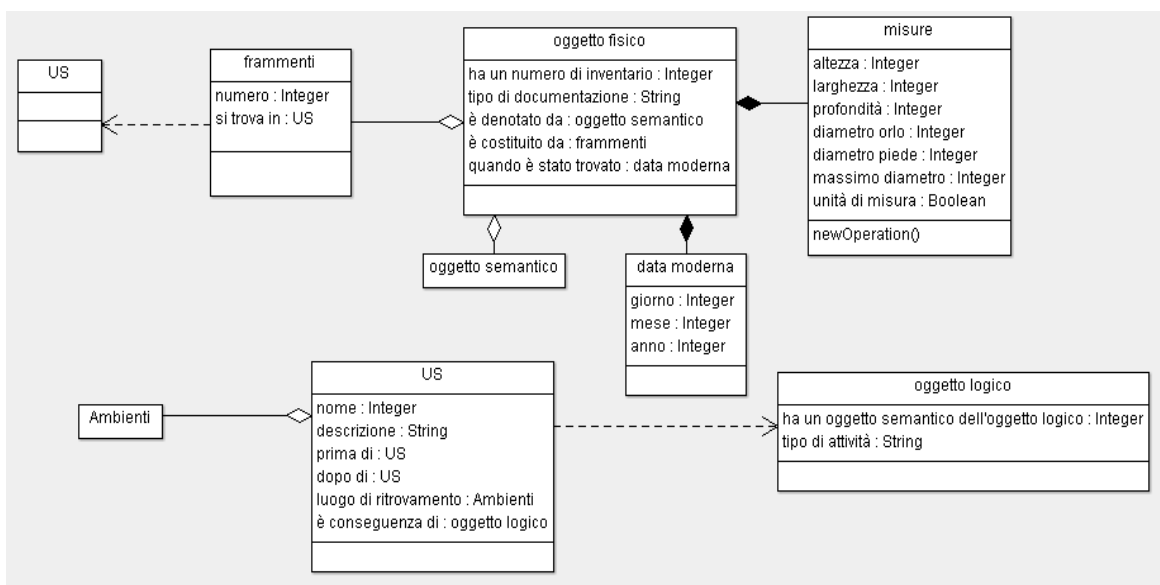
- 5) Le classi sono rappresentate da un rettangolo.
- 6) La freccia con il triangolo bianco indica una sottoclasse di una data classe.
- 7) La freccia con il triangolo bianco pieno ma con linea tratteggiata indica la realizzazione di una data classe in un'altra.
- 8) La freccia con il rombo bianco indica che le due classi sono legate da un predicato aggregazione.
- 9) La freccia con il rombo nero indica che le due classi sono legate da un predicato composizione.
- 10) I predicati/attributi di ogni classe sono elencati in ogni rettangolo della classe dominio ed è indicata la classe rango.
- 11) *String* significa che l'istanza è espressa da una parola, *integer* da un numero.

Gli oggetti fisici per il database di MIDAN.05 sono i reperti archeologici e bioarcheologici. Ognuno di essi è classificabile secondo diversi oggetti semantici.

Appendice II



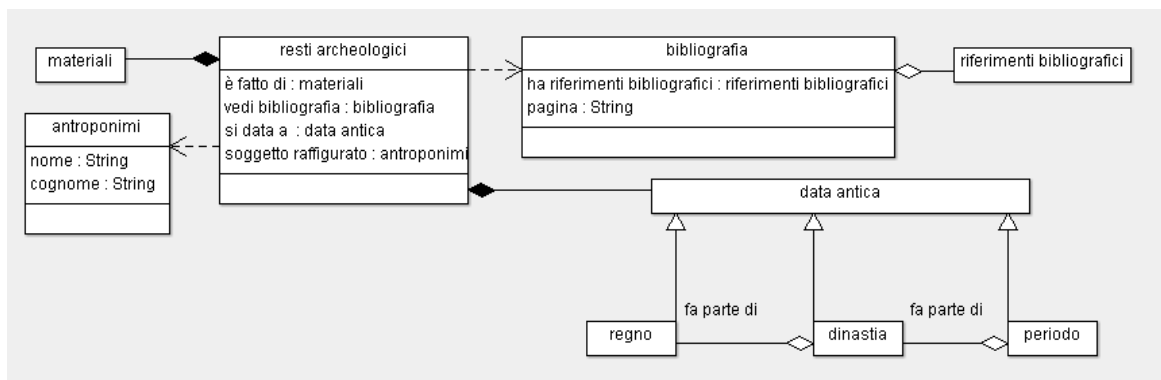
Rappresentazione degli oggetti fisici:



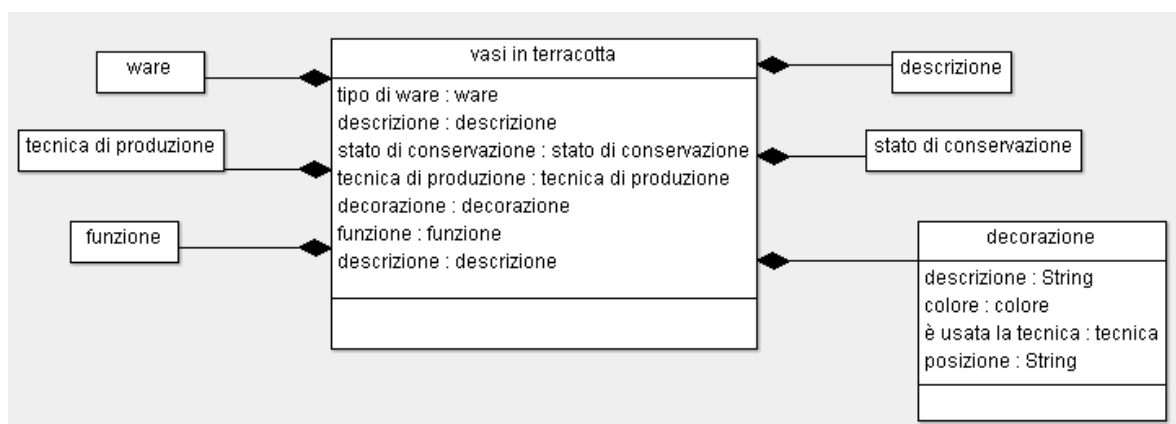
Appendice II

Gli oggetti fisici raramente sono stati rinvenuti nella loro integrità e sono stati quasi sempre danneggiati e dispersi da eventi antropici e naturali che ne hanno sparso i frammenti in diversi ambienti e US. È utile concepire quindi l'oggetto come un insieme di frammenti. Ogni gruppo di questi è legato all'US di ritrovamento. L'unità stratigrafica è a sua volta collegata semanticamente con l'evento che l'ha originata. Questo permette di sapere a che tipo di attività, antropiche e naturali (saccheggi e inondazioni), è stato sottoposto l'oggetto e ipotizzarne così la collocazione originaria. Le US sono anche collegate tra loro da rapporti di cronologia relativa che permettono di comprendere la stratigrafia del sito.

Rappresentazione oggetto fisico resti archeologici:

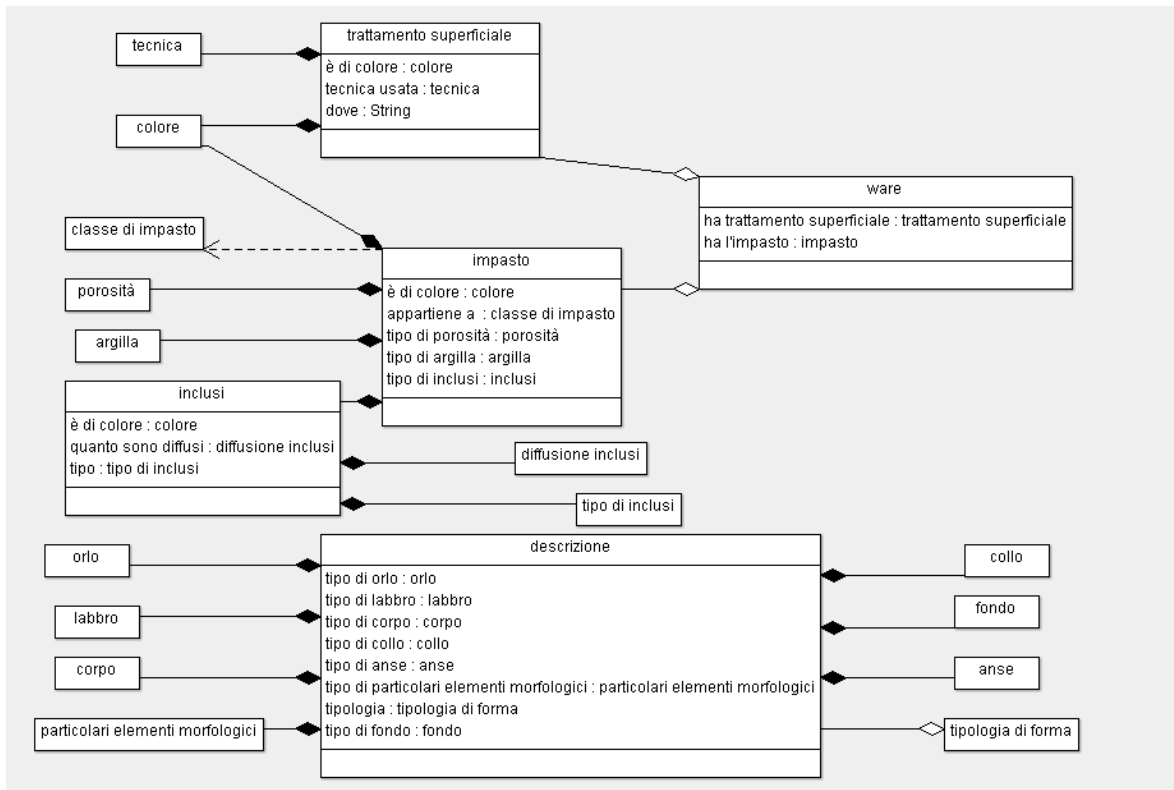


Rappresentazione oggetto semantico vasi in terracotta:



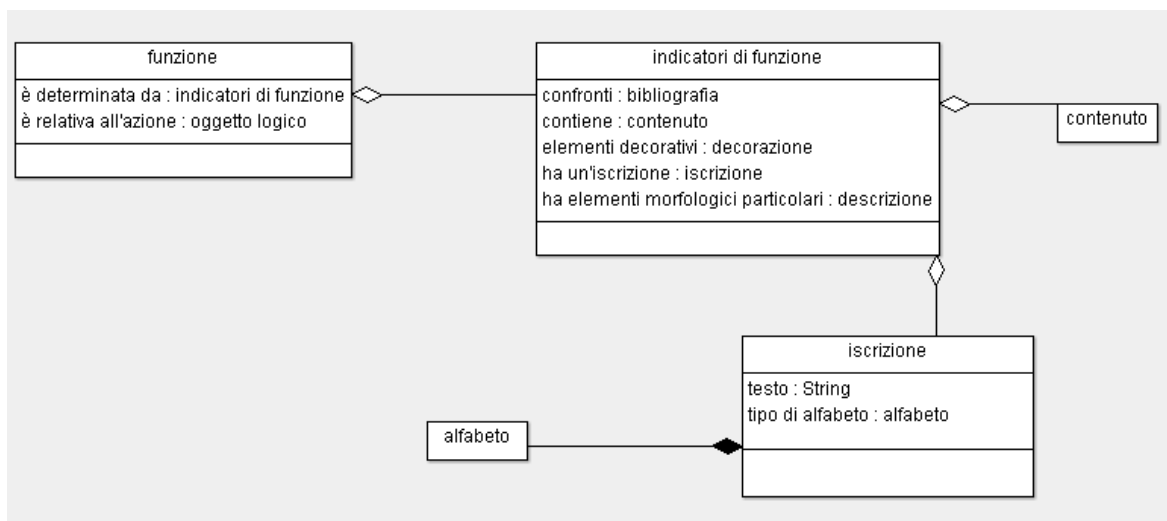
Appendice II

Utilizzare un database per rappresentare i dati relativi ai vasi libera dall'obbligo di dover scegliere un metodo di classificazione. Lo stesso vale per la *ware* e l'impasto.



I vasi sono descritti e relazionati non solo con classi che ne descrivono l'aspetto fisico ma anche con gli aspetti funzionali. La funzione può essere determinata da cinque indici, ognuno dei quali è rappresentato da una classe.

Appendice II



BIBLIOGRAFIA

Adams 1964

W. Adams, An Introductory Classification of Meroitic Pottery, *KUSH XII* , pp. 126-173

Adams 1967-68

W. Adams, Progress Report on Nubian Pottery, *KUSH XV*, pp.1-50

Adams 1978

W. Adams, *Varia ceramica* in *Étude nubiennes*, BdÉ 77, Cairo, pp. 1-24

Adams 1986

W. Adams, *Ceramics industries of Medieval Nubia part I*, Lexington

Adams 1989

W. Adams, *From Pottery to history:the dating of archeological deposits by ceramics statistics*, *Meroitica* 10, Berlin, pp. 423-450.

Adams Adams 1991

W. Y. Adams, E. Adams, *Archaeological Typology and Pratical Reality: A Dialectical Approach to Artifact Classification and Sorting*, Cambridge

Allen 1982¹

S. Allen, K. L. Wilson, *Excavations at Mendes 1976-79* in *L'Égyptologie en 1979 axes*

Bibliografia

prioritaires de recherches, Paris, pp. 139-151.

Allen 1982²

S. Allen, *The pottery in K. L. Wilson Cities of Delta Part II Mendes Preliminary Report on the 1979 and 1980 Seasons*, Malibu, pp.13- 29.

Allen 2003

S. Allen, *Tutankhamun's Embalming Cache Reconsidered* in Z. Hawass L. Pinch Brook (eds), *Egyptology at the dawn of the twenty-first century. Proceedings of the Eighth International Congress of Egyptologists, Cairo, 2000*, vol. 2, Cairo, pp. 23-9.

Allen 2006¹

S. Allen, *Miniature and model vessels* in M. Bárta ed. *Ancient Egypt in The Old Kingdom Art and archaeology Proceedings of the conference held in Prague May 31 – June 4 2004*, Prague, pp. 19-24.

Allen 2006²

S. Allen, *Two vessels with measured commodities from Dahshur* in E. Czerny, I. Hein, H. Hunger, D. Melman, A. Schwab eds., *Timelines Studies in honour of Manfred Bietak*, OLA 149, Leuven, pp. 29-36.

Anthes 1965

R. Anthes, *Mit Rahineh 1956*, Philadelphia

Anus Saad 1971

P. Anus, R. Saad, *Habitation de prêtres dans le temple d'Amon à Karnak, KÊMI 21*, pp. 217-38.

Arnold 1966

D. Arnold, J. Settgast, *Zweiter Bericht über die vom Deutschen Archäologischen Institut Kairo im Asasif unternommenen Arbeiten MDAIK 21*, pp. 72-94.

Bibliografia

Arnold 1977

D. Arnold, Zur Keramik aus dem Taltempelbereich der Pyramide Amenemhets III. in Dahschur, *MDAIK* 33, pp. 21-26.

Arnold 1978

D. Arnold ed., *Meisterwerke altägyptischer Keramik 5000 Jahre Kunst und Kunsthandwerk aus Ton und Fayence Höhr-Grenzhausen, Rastal-Haus 16 September-30 November 1978*, Höhr-Grenzhausen.

Arnold 1988

D. Arnold, *Pottery* in Dieter Arnold, *The Pyramid of Senwosret I. The South Cemeteries of Lisht*, vol. I, New York, pp. 106-146.

Arnold Bourriau 1993

D. Arnold, J. Bourriau, *An Introduction to Ancient Egyptian Pottery*, SDAIK 17, Mainz.

Assmann 2003

J. Assmann, *The Ramesside tomb of Nebsumenu (TT 183) and the ritual of Opening the Mouth* in N. Strudwick, J. H Taylor eds., *The Theban Necropolis. Past, Present and Future*, London, pp. 53-60

Aston 1991

D. Aston, *Pottery* in M. J. Raven, *The tomb of Iurudef, A memphite official in the reign of Ramesses II*, Leiden, pp. 47-54

Aston 1992

D. Aston, Two decorative styles of the twentieth dynasty, *CCE III*, pp. 74-77

Aston 1996¹

D. Aston, Sherds from fortified townsite near Abu 'Id, *CCE IV*, pp. 19-45

Bibliografia

Aston 1996²

D. Aston, *Egyptian Pottery of the Late New Kingdom and Third Intermediate Period (Twelfth- Seventh Centuries)*, SAGA 13, Heidelberg

Aston 1997

D. Aston, *The pottery* in G. T. Martin, *The tomb of Tia and Tia. A royal monument of the Ramesside Period in the Memphite necropolis*, London, pp. 83-102

Aston 1998

D. Aston, *Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Piramesse/1: Die Keramik des Grabungsplatzes Q1 Teil I Corpus of Fabrics, Wares and Shapes*, Forschungen in der Ramses-Stadt. Die Grabungen des Pelizaeus-Museums Hildesheim in Qantir-Pi-Ramesse 01, Mainz

Aston 1999

D. Aston, *Elephantine XIX. Pottery from the Late New Kingdom to the Early Ptolemaic Period*, AV 95, Mainz

Aston 2002

D. Aston, *Tell el-Dab'a XII, A corpus of Late Middle Kingdom and Second Intermediate Period Pottery*, Untersuchungen der Zweigstelle Kairo des Österreichischen Archäologischen Institutes 23, Österreichische Akademie der Wissenschaften; Denkschriften der Gesamtakademie 28 , Vienna

Aston 2003

D. Aston, *The Theban West Bank from the Twenty-fifth Dynasty to the Ptolemaic Period* in in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London, pp. 138-165

Aston 2007

D. A. Aston, *Pottery of twelfth to seventh centuries BC* in D. A. Aston, D. G. Jeffreys, *The*

Bibliografia

survey of Memphis III. The Third Intermediate Period Levels, London, pp. 17-59

Aston 2008

D. Aston, *The Pottery: Untersuchungen Im Totentempel Des Merenptah in Theben, Band IV*, BÄBA 17, Mainz

Aston Aston Brock 1998

B. Aston, D. Aston, E. C. Brock, Pottery from the Valley of the Kings. Tombs of Merenptah, Ramesses III, Ramesses IV, Ramesses VI, Ramesses VII, *ÄL VIII*, Vienne, pp. 137-214

Aston Aston Ryan 2000

D. e B. Aston, D. P. Ryan, Pottery from Tombs in the Valley of the Kings KV 21, 27, 28, 44 and 60, *CCE VI*, pp. 11-38

Bailey 1982

D. M. Bailey, *Four groups of Late Roman Pottery* in A. J. Spencer, D. M. Bailey, *British Museum Expedition to Middle Egypt. Ashmunein (1981)*, BMOP 46, London, pp. 11-59

Bailey 1991

D. M. Bailey, Islamic Glazed Pottery from Ashmunein, *CCE II*, pp. 205-219

Bailey 1996

D. M. Bailey, The pottery from the South Church at El-Ashmunein, *CCE IV*, pp. 47-112

Bailey 1998

D. M. Bailey, *Excavations at Ashmunein V. Pottery, lamps and glass of the late Roman and early Arab periods*, London

Bailey Spencer Davies 1984

D.M. Bailey, with A.J. Spencer & W.V. Davies, *British Museum expedition to Middle*

Bibliografia

Egypt: Ashmunein (1983), BMOP 53, London.

Balfet 1966

H. Balfet, *Terminologie de la ceramique* in A. Leroi-Gourhan *La préhistoire*, NouvClio 1, Paris, pp. 272-8

Ballet 1990¹

P. Ballet, La céramique du site urbain de Douch/Kysis in M. Reddé, F. Dunand, R. Lichtenberg, J.L. Heim, P. Ballet, *Quinze années de recherches françaises à Douch. Vers un premier bilan. Annexe I - Les nécropoles de Douch. Annexe II - La céramique du site urbain de Douch / Kysis*, *BIFAO 90*, pp. 281-301

Ballet 1990²

P. Ballet, La céramique du Kôm I in S. Aufrère, *La nécropole sud de Qila' Al-Dabba (Oasis de Dakhla, secteur de Balat). Un palimpseste archéologique*, *BIFAO 90*, pp. 18-28

Ballet 1994

L. Gabolde, H. I. Amer, P. Ballet, M. Chauveau, Le “tombeau suspendu” de la “Vallée de l’Aigle”, *BIFAO 94*, pp. 173-259.

Ballet 1997¹

P. Ballet, Tell al-Moufarig, *CCE V*, pp. 47-56.

Ballet 1997²

P. Ballet, Péluse Le théâtre romain, *CCE V*, pp. 109-22.

Ballet 1997³

P. Ballet, Tell al-Farama sud, *CCE V*, pp. 123-28.

Ballet 1997⁴

P. Ballet, Tell al-Kanais, *CCE V*, pp. 129-36

Bibliografia

Ballet 2000

P. Ballet, *La céramique* in D. Valbelle, J.-Y. Carrez-Maratray, *Le camp romain du Bas-Empire à Tell el-Herr*, Paris, pp. 208-227.

Ballet 2002

P. Ballet, *Les productions céramiques d'Égypte à la période hellénistique. Les indices de l'hellénisation* in F. Blondé, P. Ballet, J.-F. Salles eds., *Céramiques hellénistiques et romaines. Productions et diffusion en Méditerranée orientale (Chypre, Égypte et côte syro-palestinienne)*, TMO 35, Lyon, pp. 85-96

Ballet 2003

P. Ballet, *Kellia II. L'ermitage copte QR 195*, FIFAO 49, Le Caire

Ballet 2004

P. Ballet, *Jalons pour une histoire de la céramique romaine au sud de Kharga : Douch 1985-1990* in M. Reddé, P. Ballet, A. Lemaire, C. Bonnet, *Kysis; fouilles de l'Ifao à Douch Oasis de Kharga (1985 – 1990)*, DFIFAO 42, Le Caire, pp. 209-40

Ballet Picon 1987

P. Ballet, M. Picon, *Recherches préliminaire sur les origines de la céramique des Kellia (Égypte)*, CCE I, pp. 17-48

Bárta 2006

M. Bárta, *The pottery* in M. Verner, *Abusir IX the pyramid complex of Raneferef the archaeology*, Prague, pp. 289-313

Baud 1935

M. Baud, *Les dessins ébauchés de la nécropole thébaine (au temps du Nouvel Empire)*, MIFAO 63, Le Caire

Bibliografia

Bavay Bovot Lavigne 2000

L. Bavay, J.-L. Bovot, O. Lavigne, La céramique romaine tardive et byzantine de Tanis. Prospection archéologique sur le Tell Sâh el-Hagar, *CCE VI*, pp. 39-75

Betrò 1992

M. Betrò in AA. VV., *L'argilla e il tornio. La produzione fittile dell'Egitto antico in Toscana*, Pisa, p. 39

Betrò 2004

M. Betrò, Excavation of Theban Tomb 14 (Huy) at Dra Abu el-Naga (Gurna - Luxor). Preliminary Report (season 2003), *EVO XXVII*, pp. 45-60

Betrò 2007

M. Betrò, MIDAN. Missione Archeologica Italiana a Dra Abu el-Naga (Gurna – Luxor). VI Campagna, (Novembre 2006), *RISE III*, pp. 55-60.

Betrò 2010

M. Betrò, *Tra Arno e Nilo: Ippolito Rosellini e l'egittologia* in M. Betrò a cura di, *Lungo il Nilo. Ippolito Rosellini e la Spedizione Franco-Toscana in Egitto (1828-28)*, Firenze, pp. 10-24.

Betrò 2011

M. Betrò, *Rapporto preliminare sulla X campagna di scavo dell'Università di Pisa nella necropoli tebana (Dra Abu el-Naga). Campagna novembre-dicembre 2010*, *RISE*, 2011, in corso di stampa.

Betrò Del Vesco 2006

M. Betrò, P. Del Vesco, Dra Abu el-Naga (Gurna, Luxor - Egitto) Campagne III-IV (2004-2005), *EVO XXIX*, pp. 5-64

Betrò Del Vesco Miniaci 2009

Bibliografia

M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, *Seven seasons at Dra Abu el-Naga. The tomb of Huy (TT 14): preliminary results*, Pisa.

Betrò Del Vesco Miniaci 2009

M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, Egitto, la necropoli di Tebe, *Athenet* 28, pp. 12-15.

Betrò Facchetti Guidotti Menchetti 2009

M. C. Betrò, F. Facchetti, M. C. Guidotti, A. Menchetti., Vasi con iscrizioni demotiche e ieratiche dalla tomba M.I.D.A.N.05, *EVO XXXI*, pp. 91-104.

Béout Gabolde Grataloup Jaubert 1993

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX*, pp. 1-100

Bietak 1979

M. Bietak, *Ceramics of the C-Group culture*, *Meroitica* 5, Berlin, pp. 107-27.

Bietak 1991

M. Bietak, *Unter Mitarbeit von C. Mlinar und A. Schwab, Tell el-Dab^ca V, Ein Friedhofsbezirk der Mittleren Bronzezeitkultur mit Totentempel und Siedlungsschichten*, UZK VIII. Österreichische Akademie der Wissenschaften, Denkschriften der Gesamtakademie IX, Wien.

Bietak Reiser-Haslauer 1982

M. Bietak, E. Reiser-Haslauer eds., *Das Grab der Anch-Hor II*, Denkschriften der Gesamtakademie/Österreichische Akademie der Wissenschaften 6-7 Untersuchungen der zweigstelle Kairo des Österreichischen archäologischen Institutes 4-5, Wien.

Bonnet 1999

F. Bonnet, *Explorations aux Qoucour El-Izeila lors des campagnes 1981, 1982, 1984, 1985, 1986, 1989 et 1990*, Leuven

Bibliografia

Bourriau 1979

J. Bourriau, *The Manual of Ancient Egyptian Pottery* in W.F. Reineke (ed.), *Acts of the First International Congress of Egyptology, Cairo, October 2-10, 1976.*, SGKAO 14, Berlin, 1979, pp. 117-120.

Bourriau 1981¹

J. Bourriau, *Nubians in Egypt During the Second Intermediate Period: An Interpretation Based on the Egyptian Ceramic Evidence* in D. Arnold ed., *Studien zur Altägyptischen Keramik*, SDAIK 9, Mainz, pp. 25-41

Bourriau 1981²

J. Bourriau, *Umm El-Ga`ab pottery from the Nile Valley before the Arab conquest*, Cambridge

Bourriau 1986-7

J. Bourriau, *Cemetery and settlement pottery of the Second Intermediate Period to Early New Kingdom*, *BES VIII*, pp. 47-59

Bourriau 1988

J. Bourriau, *Pharaohs and Mortals. Egyptian Art in the Middle Kingdom, exhibition organised by the Fitzwilliam Museum, Cambridge 19 april - 26 june Liverpool, 18 july - 4 september 1988*, Fitzwilliam Museum publications, Cambridge

Bourriau 1991

J. Bourriau, *The Memphis Pottery Project*, *Cambridge Archeological Journal* vol. 1 n. 1 April, pp. 263-68

Bourriau 2004

J. Bourriau, *Egyptian pottery found in Kerma ancient, Kerma moyen and Kerma classique Graves at Kerma* in T. Kendall ed., *Nubian Studies 1998. Proceedings of the IX*

Bibliografia

Conference of the International Society for Nubian Studies, Boston, pp. 3-13

Bourriau 2007

J. Bourriau, *The Vienna System in retrospect: how useful is it* in Z. A Hawass, J. Richards (eds) *The Archaeology and Art of Ancient Egypt : Essays in Honor of David B. O'connor*, vol I, Cairo, pp. 137-44

Bourriau Aston 1985

J. Bourriau, D. Aston, *The Pottery* in G. T. Martin, *The tomb-chapels of Paser and Ra`ia at Saqqara*, Excavation memoir 52, London, pp. 32-55

Bourriau Aston 2006

J. Bourriau, D. Aston, *Corpus of New Kingdom Pottery* in J. Bourriau, D. Aston, M. J. Raven, R. van Walsem, *Memphite Tomb of Horemheb: New Kingdom Pottery v. 3: Commander-in-Chief of Tut'ankhamun*, Excavation memoir 60, London, pp. 11-111

Bourriau French 2008

J. Bourriau, P. French, *Imported Amphorae from Buto dating from c. 750 BC to the Early 6th Century AD*, *CCE VIII*, pp. 115-33

Bourriau Nicholson 1992

J. Bourriau. P. T. Nicholson, *Marl Clay Pottery Fabrics of the New Kingdom from Memphis, Saqqara and Amarna*, *JEA* 78, pp. 29-91

Bourriau Quirke 1998

J. Bourriau, S. Quirke, *The Late Middle Kingdom ceramics repertoire in words and objects* in S. Quirke, *Lahun Studies*, Reigate, pp. 60-83

Bourriau Smith Nicholson 2000

J. D. Bourriau, L. M. V. Smith, P. T. Nicholson, *New Kingdom pottery fabrics. Nile clay and Mixed Nile/Marl clay fabrics from Memphis and Amarna*, Egypt Exploration Society

Bibliografia

Occasional publications 14, London

Bowen Hope 2000

G. E. Bowen, C. A. Hope, *The Oasis Papers III: Proceedings of the Third International Conference of the Dakhleh Oasis Project*, Oxford

Brissaud 1987

Ph. Brissaud, Répertoire préliminaire de la poterie trouvée à Sâh el-Hagar (première partie), *CCE I*, pp. 77-80

Bruyère 1929

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1928)*, FIFAO 6.2, Le Caire

Bruyère 1930

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (1929)*, FIFAO 7.2, Le Caire

Bruyère 1937

B. Bruyère, *Fouilles de Deir el Medina (1933-34)*, FIFAO 15.2, Le Caire

Bruyère 1953

B. Bruyère, *Rapport sur les fouilles de Deir el Médineh (années 1948 à 1951)*, FIFAO 26, Le Caire

Budka 2010

J. Budka, *Bestattungsbrauch und Friedhofsstruktur im Asasif. Eine Untersuchung der spätzeitlichen Befunde anhand der Ergebnisse der österreichischen Ausgrabungen in den Jahren 1969–1977*, Wien.

Buckley Evershed 2001

S. A. Buckley, R.P. Evershed, Organic chemistry of embalming agents in Pharaonic and Greco-Roman mummies, *Nature*, pp. 837-41.

Bibliografia

Buckley Clark Evershed 2004

A. Buckley, K. A. Clark, R. P. Evershed, Complex organic chemical balms of Pharaonic animal mummies, *Nature*, pp. 294-99

Carrez-Maratray Defernez 1996

J.-Y. Carrez-Maratray, C. Defernez, Premières données sur l'occupation ancienne du site de Péluse (la stratigraphie de Farama Ouest), *CRIPPEL 18*, pp. 33-49.

Charrié-Duhaut Connan Rouquette Adam Barbotin de Rozières Tchaplal Albrecht 2007

A. Charrié-Duhaut, J. Connan, N. Rouquette, P. Adam, C. Barbotin, M. F. de Rozières, A. Tchaplal, P. Albrecht, The canopic jars of Ramses II: real use revealed by molecular study of organic residues, *JAS 34*, pp. 957-67.

Charvat 1981

P. Charvat, *The pottery. The mastaba of Ptahshepses*, Praha.

Chauvet Marchand 1998

V. Chauvet, S. Marchand, *La Céramique préptolémaïque des fosses de l'avant-cour du Temple d'Amon de Tanis* in P. Brissaud, *Tanis; travaux récents sur le Tell Sâh El-Hagar, 1, 1987-1997*, Paris, pp. 335-50.

Colombini Giachi Modugno Ribechini 2005

M. P. Colombini, G. Giachi, F. Modugno, E. Ribechini, Characterisation of organic residues in pottery vessels of the roman age from Antinoe (Egypt), *Microchemical Journal* 79, pp. 83-90.

Czerny Hein Hunger Melman Schwab 2006

E. Czerny, I. Hein H. Hunger, D. Melman, A. Schwab ed., *Timelines. Studies in Honour of Manfred Bietak Volume I, II and III*, OLA 149, Leuven

Bibliografia

Daszewsky 1990

W. A. Daszewsky, Excavations at Marina el-Alamein 1987-88, *MDAIK* 46, pp. 46-51

Dayagi-Mendels 1939

M. Dayagi-Mendels, *Perfumes and cosmetics in the Ancient world*, Jerusalem

Defernez 2004

C. Defernez, Karnak La chapelle d'Osiris Ounnefer Neb-Djefaou, *BCE XXII*, pp. 35-47

Defernez 2007

Defernez, C., Le mobilier amphorique provenant d'un édifice monumental découvert sur le site de Tell el-Herr (Nord-Sinaï), *CCE VIII*, pp. 547-620

Defernez Isnard 2000

C. Defernez, F. Isnard, *La céramique provenant de la structure elliptique* in Ph. Brissaud, C. Zivie-Coche, eds., *Tanis. Travaux récents sur le tell Sâh el-Hagar 2, 1997-2000*, Paris, pp. 155-218

Del Vesco 2009

P. Del Vesco, *Archeological context: formation processes* in M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, *Seven seasons at Dra Abu el-Naga. The tomb of Huy (TT 14): preliminary results*, Pisa, pp. 138 - 149

DePaepe Gratien 1995

P. DePaepe, B. Gratien, *Petrological and chemical analysis of pottery from Tell el-Herr (Egypt): Nile mud and marl wares*. in: H. Meyza, J. MÖynarczyk eds., *Hellenistic and Roman Pottery in the Eastern Mediterranean - advances in scientific studies*. Acta II Nieborów pottery workshop, Nieborów 18-20 december 1993, Warsaw, pp.61-81.

Dorner Aston 1997

Bibliografia

J. Dorner, D. Aston, Pottery from Hebua IV/ South. Preliminary Report, *CCE V*, pp. 41-46

Eccleston 2000

M. A. J. Eccleston, Macroscopic and Petrographic Descriptions of Late Period Keg and Flask Fabric, *CCE VI*, pp. 211-18

Edwards 1999

D. Edwards, *A Meroitic Pottery Workshop at Musawwarat es Sufra. Report on the excavations, 1997. Musawwarat es Sufra III*, *Meroitica* 17,2, Weisbaden

Edwards Rose Filer 1995

D. N. Edwards, P. Rose, J.Filer, The SARS Excavations at Gabati, central Sudan 1994-95, *SARS Newsletter* 8, pp. 11-27

Egloff 1977

M. Egloff, *Kellia : la poterie copte. 4 siècles d'artisanat et d'échanges en Basse-Egypte*, Genève.

Evershed 2008

R. P. Evershed, Experimental approaches to the interpretation of absorbed organic residues in archaeological ceramics, *World Archaeology* 40, pp. 26-47.

Evershed 2008

R. P. Evershed, Organic residues analysis in archaeology: the archaeological biomarker revolution, *Archaeometry* 50, pp. 895-924.

Facchetti 2007

F. Facchetti, Caratterizzazione tramite GC-MS di residui organici rinvenuti nelle tombe TT14 e MIDAN.05 in Betrò M. C. (a cura di), Preliminary Report on the University of Pisa 2007 season in TT 14 and M.I.D.A.N.05, *EVO XXX*, pp. 36-8.

Bibliografia

Faiers 2005

J. Faiers, *Late Roman Pottery at Amarna and Related Studies*, Excavation memoir 72, London.

Fernandez 1983

V. Fernandez in Kelley ed., *Papers of the Pottery Workshop, Third International Congress of Egyptology, Toronto, September 1982*, Studies 4, Mississauga, pp. 3-4.

Feucht 1985

E. Feucht, *Das Grab des Nefersecheru*, Theben 2, Mainz.

French 1980

P. French, East Karnak, *BCE V*, pp. 8-9

French 1981

P. French, North Saqqara, *BCE VI*, p. 8

French 1986¹

P. French, *Late dynastic pottery from the vicinity of the south tombs* in B. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London, pp.147- 188.

French 1986²

P. French, Late Dynastic Pottery from the Berlin/Hanover Excavations at Saqqara, *MDAIK 44*, pp. 79-90

French 1986³

P. French, Saqqara (Anubieion) 1985-6, *BCE XI*, pp. 24-5

French 1990

P. French, Saqqara (Anubieion), *BCE XIV*, pp.11-13

Bibliografia

French 1992

P. French, *The pottery* in L. Giddy, *The Anubieion at Saqqâra, II: The Cemeteries*, Excavation memoir 56, London, pp. 79-85

French 1993

P. French, A preliminary study of pottery in Lower Egypt in the Late Dynastic and Ptolemaic Periods, *CCE III*, pp. 83-93.

French 1997

P. French, Saqqara. Anubieion (Oct.-Nov. 1995), *BCE XX*, p. 17

French 1998

P. French, Ancient Egyptian Pottery: A Bane or a Blessing?, *BACE IX*, pp. 27-33

French 2004

P. French, Distintive pottery from the Second half of the 6th century B.C., *CCE VII*, pp.91-98.

French Ghaly 1991

P. French, H. Ghaly, Pottery chiefly of the Late dynastic Period, from excavations by the egyptian antiquities organisation at Saqqara, 1987, *CCE II*, pp. 93-125.

French Rose 1979

P. French, P. Rose, East Karnak, *BCE IV*, pp. 8-9

French Rose 1980

P. French, P. Rose, Saqqara north, *BCE V*, pp. 4-5.

French Rose 1981

P. French, P. Rose, Karnak East, *BCE VI*, p. 13

Bibliografia

Friedman 1996

R. Friedman, *Predynastic Settlement Ceramics of Upper Egypt. A comparative study of the ceramics of Hemamieh, Nagada and Hierakonpolis*, 2 vols, Unpublished Ph.D. dissertation, University of California, Berkeley.

Fuscaldo 1994

P. Fuscaldo, P. Fuscaldo, Preliminary report on the 18th dynasty pottery from 'Ezbet Helmi, Area H/III-t-u-/17 bathroom, *AL XI*, pp. 149-66.

Fuscaldo 2002

P. Fuscaldo, P. Fuscaldo, The nubian pottery from the palace district of Avaris at 'Ezbet Helmi, Areas H/III and H/VI Part III The "Classic" Kerma pottery from the Second Intermediate Period and the 18th Dynasty, *AL XII*, pp. 167-86.

Galan 2008

J. M. Galán, Seal impressions from the Area of TT.11-12 in Dra Abu el Naga, *Memnonia XIX*, pp. 163- 178

Geller 1984

J. Geller, *The predynastic ceramics industry at Hierakonpolis. Egypt*, M.A. Thesis. Washington University, Saint Louis, Missouri. University Microfilms International

Gempeler 1993

R. D. Gempeler, *Elephantine X. Die Keramik römischer bis früh-arabischer Zeit*, AV 43, Munich.

Ghaly 1992

H. Ghaly, Pottery workshops of Saint-Jeremia (Saqqara), *CCE III*, pp. 161-172.

Graefe 1990

Bibliografia

E. Graefe, *Des Grab des Ibi, Obervermögenverwalters der Gottesgemahlin des Amun (thebanisches Grab Nr. 36): Beschreibung und Rekonstruktionsversuche des Oberbaus: Funde aus dem Oberbau.*, Brussels.

Graefe 2003

E. Graefe, *Das Grab des Padihorresnet (Thebanisches Grab Nr. 196)*, Monumenta Aegyptica IX, Turnhout.

Grataloup 1993

P. Béout, M. Gabolde, C. Grataloup, O. Jaubert, O., Fouilles dans le secteur Nord-Ouest du temple d'Amon-Re, *CahKarn IX*, pp. 161-204.

Gratien 1978

B. Gratien, *Les cultures Kerma, Essai de classification*, Villeneuve d'Ascq.

Gratien 1985

B. Gratien, Le village fortifié du group C à Ouadi es-Séboua Est, typologie de la céramique, *CRIPEL 7*, pp. 39-56.

Gratien 1988

B. Gratien, La ceramique de Tell el- Herr (Nord-Sinai), *CRIPEL 10*, pp. 23-55.

Gratien 1992

P. dePaepe, B. Gratien, B. Privati, Étude comparative de céramiques Kerma et d'échantillons de limon du Nil de la Nubie soudanaise, *CRIPEL 14*, pp. 63-7.

Gratien 1996

B. Gratien, Tell el- Herr (Nord Sinai) étude stratigraphique de la céramique, *CRIPEL 18*, pp. 51-105

Bibliografia

Ghaly 1992

H. Ghaly, Pottery workshops of Saint-Jeremia (Saqqara), *CCE III*, pp.161-71.

Gosline 1990

S. L. Gosline, *Bahariya Oasis Expedition Season Report for 1988. Ptie 1. Survey of Qarat Hilwah*, VA supplement 3, San Antonio.

Goyon 1972

J.-C. Goyon, *Rituels funéraires de l'ancienne égypte*, LAPO 4, Paris

Guichard Asensi Amoros 2007

H. Guichard, V. Asensi Amoros, Nécropole de la Troisième Période Intermédiaire sur l'alleé processionnelle nord: deux nouvelles concessions funéraires, *Memnonia XVIII*, pp. 77-101

Guichard Kalos 2000

H. Guichard, M. Kalos, Une extension de la nécropole de la Troisième Période Intermédiaire au Nord du Ramesseum, *Memnonia XI*, pp. 47-69.

Guidotti 1982

M. C. Guidotti, *Ippolito Rosellini e gli studi ceramologici moderni in Atti del Convegno "Ippolito Rosellini, passato e presente di una disciplina"*; Pisa, Palazzo Lanfranchi, 30-31 maggio 1982, EVO Supplemento 3, studi e ricerche, 2, Pisa, pp. 95 – 99.

Guidotti 1981

M. C. Guidotti, Ceramica dipinta dell'epoca di Thutmosi IV a Gurna, *EVO IV*, pp. 95-110.

Guidotti 1991

M. C. Guidotti, *Vasi dall'Epoca protodinastica al Nuovo Regno/ Museo Egizio di Firenze*, Cataloghi dei Musei e gallerie d'Italia: N. S. 03, Roma.

Bibliografia

Guidotti 1993

M. C. Guidotti, A proposito di alcuni vasi con iscrizione demotica, *EVO XVI*, pp. 37-41.

Guidotti 2003

M. C. Guidotti, *La ceramica dipinta del tempio di Thutmosi IV a Gurna*, Biblioteca di studi egittologici 3, Pisa.

Guidotti 2008

M. C. Guidotti, *La ceramica del Kôm II A ad Antinoe*, Antinoupolis I. Scavi e materiali, vol.I, Firenze.

Guidotti Pesì 2004

M. C. Guidotti, L. Pesì, *La ceramica da Antinoe nell'Istituto Papirologico "G. Vitelli"*, Studi e testi di papirologia Nova Seria 6 , Firenze.

Györy 2003

H. Györy, *INAA of the Györy Hedvig, Postpharaonic Pottery in the Collection of The Museum of Fine Arts in Budapest*, in C.A. Redmount, C. A. Keller eds., *Egyptian Pottery. Proceedings of the 1990 Pottery Symposium at the University of California, Berkely*. Berkeley, pp. 124-131.

Hachmann 1969

R. Hachmann, Rapport préliminaire sur les fouilles au tell de Kamid el-Loz de 1966 à 1968, *BMBeyr XII*, Paris

Hamza 1997

O. Hamza, Qedua, *CCE V*, pp. 81-102.

Hayes 1972

J.W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London.

Bibliografia

Hayes 2008

J. W. Hayes, *Roman Pottery. Fine-ware imports*, The Athenian Agora XXXII, Ann Arbor, pp. 92-3.

Hoffman Berger 1982

M. A. Hoffmann, M. Berger, *A Taxonomic System for Predynastic Settlement Ceramics and the Locality 29 Assemblage*, in AA. VV., *Predynastic of Hierakonpolis: An interim Report*, ESAP 1, Oxford, pp. 66-85.

Holladay 1982

J.S. Holladay, *Cities of the Delta 3 Tell el-Maskhuta preliminary report on the Wadi Tumilat Proekt 1978-1979*, ARCER 6, Malibu

Hölscher 1954

U. Hölscher, *The excavation of Medinet Habu V Post Ramessid remains*, OIP 66, Chicago.

Holthoer 1975

R. Holthoer, *Classification of Pottery Shapes – an experiment*, *Studia Orientalia* 46 1975, pp. 91-128.

Holthoer 1977

R. Holthoer, *New Kingdom pharaonic sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 5:1, Lund.

Holthoer 1989

R. Holthoer, *The wheelmade pottery in Middle Nubian context* in T. Säve Söderbergh *Middle Nubian Sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 4:1, Partille, pp. 59-75.

Holthoer 1993

R. Holthoer *The Pottery* in A. El-Khouli, R. Holthoer, C. Hope, O. Kaper, *Stone vessels*,

Bibliografia

pottery and sealings from the tomb of Tut'ankhamun, Oxford, pp. 37-85.

Hope 1977

C. Hope, *Malkata and the Birket Habu: jar sealings and amphorae*, Egyptology today 2, Warminster

Hope 1978-79¹

C. Hope, Dakhleh Oasis Project. Report on the study of the pottery and kilns, *JSSEA IX,4* , pp. 187-201.

Hope 1981

C. Hope, Dakhleh Oasis Project. Report on the study of the pottery and kilns, *JSSEA XI*, pp. 233-241.

Hope 1982

C. Hope, *Ancient Egyptian Pottery from the Collections of the National Gallery of Victoria and the Australian Institute of Archaeology*, Melbourne.

Hope 1986

C. Hope, El-Hawawish, *BCE XI*, pp. 29-31.

Hope 1987¹

C. Hope, *Experiments in the Manufacture of Ancient Egyptian Pottery* in W. I. Edwards, C. Hope, E. R. Segnit eds., *Ceramics from the Dakhleh Oasis. Preliminary Studies*, Burwood, pp. 103-5.

Hope 1987²

C. Hope, Innovation in the decoration of ceramics in the mid-18th dynasty, *CCE I*, pp. 97-122.

Hope 1989

Bibliografia

C. Hope, *Pottery of the Egyptian New Kingdom: Three Studies*, Victoria College Archaeology Research Unit occasional paper 2, Melbourne.

Hope 2003

C. Hope, A Note on some Ceramics from Mut, Dakhleh Oasis, *CCE VII*, pp. 99-121.

Hope 2006

C. Hope, A. Mcfarlane, *Akhmim in the Old Kingdom Part II: The Pottery, Decorative Techniques and Colour Conventions*, ACE-Stud. 7, Warminster.

Hope Blauer Riederer 1981

C. Hope, H. M. Blauer, J. Riederer, *Recent Analyses of 18th Dynasty Pottery* in D. Arnold, ed., *Studien zur Altgyptischen Keramik*, SDAIK 9 Mainz, pp. 161-2.

Hummel Shubert 1994

R. Hummel, S.B. Shubert, *Kom el-Ahmar: Ceramic analysis* in Redford, *The excavation of Kom el-Ahmar and environs*, vol. 3, The Akhenaten temple project 3 Aegypti texta propositaque 2, Toronto, pp. 30-82.

Iskander 1965

Z. Iskander, *The pottery found in the tomb of Neferwptah and its significance* in F. R. Matson, *Ceramics and man*, Viking Fund publications in anthropology 41, Chicago, pp. 178-86.

Ikram Dodson 1998

S. Ikram, A. Dodson, *The mummy in ancient Egypt equipping the dead for eternity*, London

Jacquet Gordon 1972

H. Jacquet Gordon, *Les ermitages chretiens du désert d'Esna*, vol. III, FIFAO XXIX/3, Le Caire.

Bibliografia

Jacquet Gordon 1981

H. Jacquet Gordon, *A tentative Typology of Egyptian Bread Moulds* in D. Arnold, *Studien zur altägyptischen Keramik*, Mainz, pp. 11-24.

Janot 2000

F. Janot, *Les instruments d'embaumement de l'Égypte ancienne*, BdÉ 125, Le Caire

Jaritz Rodziewicz 1996

H. Jaritz, M. Rodziewicz, Syene – Investigation of the Urban Remains in the Vicinity of the Temple of Isis, *MDAIK* 52, pp. 115-41.

Kleppe 1983

E. J. Kleppe, New ceramics finds from settlements mounds in the Upper White Nile (Southern Sudan), *BCE VIII*, pp. 34-42

Lacovara 1984

P. Lacovara, The internal Chronology of Kerma, *BCE IX*, pp. 51-2.

Lacovara 1985

P. Lacovara, Archaeological survey and excavation at Deir el Ballas 1985, *NARCE* 129, pp. 17-29

Laemmel 2008

S. Laemmel, Preliminary report on the pottery from area Q IV at Qantir/Pi-Ramesse, *AL XVIII*, pp. 173-202.

Lancel 1987

S. Lancel, *La céramique punique d' époque hellénistique*, *Ceramiques hellénistiques et romaines II*, Paris, pp. 99-137.

Lange 2006-7

Bibliografia

M. Lange, Development of pottery production in the Laqiya-Region, Eastern Sahara in *Mélanges offerts à Francis Geus, CRIPEL 26*, pp. 219-29.

Lauffray 1975

J. Lauffray, Maison set ostraka ptolemaïques à l'est du Lac sacré, *CahKarn X*, pp. 301-48.

Lecuyot Pierrat 1993

G. Lecuyot, G. Pierrat, à propos des lieux de production de quelques céramiques trouvées à Tod et dans la Vallée des Reines, *CCE III*, pp. 173-180.

Lecuyot 1993-94

G. Lecuyot, La céramique du Ramesseum. Étude préliminaire, *Memnonia IV-V*, pp.103-14

Lecuyot 1996

G. Lecuyot, La céramique de la vallée des Reines, *CCE IV*, pp. 145-69

Lecuyot 2000

G. Lecuyot, La céramique du mastaba d'Akhethetep à Saqqara, *CCE VI*, pp.237-260

Lecuyot 2003

G. Lecuyot, Le sanctuaire du Ramesseum. Campagnes de fouilles 2000-2002, *Memnonia XIV*, pp. 93-126

Lecuyot Pierrat-Bonnefois 2004

G. Lecuyot, G. Pierrat-Bonnefois, Corpus de la céramique de Töd. Fouilles 1980-1983 et 1990, *CCE VII*, pp. 145-209

Lecuyot 2007

G. Lecuyot, Amphores provenant de Thèbes-Ouest de la Basse Époque à l'époque copte, *CCE VIII*, pp. 337-87

Bibliografía

López 1995

M. J. López Grande, *Excavaciones en Ehnasya el Medina (Heracleópolis Magna)*, *Informes Arqueológicos/Egipto 2*, Madrid.

Lopez de Gregorio Torrado 2007

M. J. Lopez Grande, E. deGregorio Torrado, Two Funerary pottery deposits at Dra Abu el Naga, *Memnonia XVIII*, pp.145-156

Loyrette 1997

A. M. Loyrette, Les tombes de la vallée des Trois Puits, a Thèbes-ouest, *Memnonia VIII*, pp. 177-95.

Lucas 1962

A. Lucas, *Ancient Egyptian Materials and Industries*, London.

Mace Winlock 1916

A. C. Mace, H. E. Winlock, *The tomb of Senebtisi at Lisht*, Metropolitan museum of art. Egyptian expedition, New York.

Marchand 1996¹

M. Wuttmann, M. Bousquet, M. Chauveau, P. Dils, S. Marchand, A. Schweitzer, L. Volay, Le site de 'Ayn manawir – Premier Rapport préliminaire, *BIFAO 96*, pp. 385-451.

Marchand 1996²

S. Marchand, Les siga des Oasis datées de la XXVII – XXIX dynastie et de l'époque ptolémaïque ancienne trouvées à 'Ayn Manâwîr (oasis de Kharga) et à Tebtynis (Fayoum), *CCE VI*, pp. 221-26.

Marchand 1998

S. Marchand, Étude des céramiques des sondages 97.I et 98.I in P. Zignani, S. Marchand, C. Morisot, Deux sondages sur les fondations du temple d'Hathor à Dendera, *BIFAO 98*,

Bibliografia

pp. 480-93.

Marchand 2003

S. Marchand, *La céramique datée de la Fin de la XIIIe dynastie (Deuxième Période Intermédiaire) découverte en contexte artisanal à 'Ain Aseel (Oasis de Dakhleh)* in G. E. Bowen, C. A. Hope, *The Oasis Papers III: Proceedings of the Third International Conference of the Dakhleh Oasis Project*, Oxford, pp.113-122.

Marchand 2004

S. Marchand, *Fouilles récentes dans la zone urbaine de Dendera: la céramique de la fin de L'Ancien Empire au début de la XIIe dynastie*, *CCE VII*, pp. 211-238.

Marchand 2005

S. Marchand, *Annexe: la céramique de la tombe 12* in G. Castel, L. Pantalacci, *Les cimitières est et ouest du mastaba de Khentika Balat VII*, *FIFAO 52*, Le Caire, pp. 529-556.

Marchand Baud 1996

S. Marchand, M. Baud, *La céramique miniature d' Abou Rawash. Un dépôt à l'entrée des enclos orientaux*, *BIFAO 96*, pp. 255-88.

Marchand Dixneuf 2007

S. Marchand, D. Dixneuf, *Amphores et conteneurs égyptiens et importé du VIIe siècle apr. J.-C. Sondages récents de Baouît (2003-2004)*, *CCE VIII*, pp. 309-43.

Martin 2008

M. A. S. Martin, *Egyptians at Ashkelon? An assemblage of Egyptian-style pottery*, *ÄL XVIII*, pp. 245-274

Masson 2007

A. Masson, *Le quartier des prêtres du temple de Karnak : rapport préliminaire de la fouille de la Maison VII, 2001-2003*, *CahKarnak XII*, pp. 593- 655

Bibliografia

Maxfield Peacock 2006

V. A. Maxfield and D. P.S. Peacock, *Survey and Excavation. Mons Claudianus III. Ceramic vessels and related objects*, FIFAO 54, Cairo

Meeks Castel 1981

D. Meeks, G. Castel, *Deir el-Médineh 1970 II. Gournet Mar'eï Sud*, FIFAO 12/2, Le Caire.

Minault Gout Deleuze 1992

A. Minault-Gout, P. Deleuze, *Balat II: Le Mastaba d'Ima-Pepi: Tombeau d'un Gouverneur de l'Oasis a la fin de l'ancien empire*, FIFAO 33, Caire.

Miniaci 2009

G. Miniaci, The necropolis of Dra Abu el-Naga in M. Betrò, P. Del Vesco, G. Miniaci, *Seven seasons at Dra Abu el-Naga. The tomb of Huy (TT 14): preliminary results*, Pisa, pp. 14-33

Mond Myers 1934

R. Mond, O. H. Myers, *The Bucheum*, vol III, Memoir of the Egypt Exploration Fund 41, London.

Mostafa 1985

M. F. Mostafa, Erster Vorbericht über die Arbeiten im Grabe des Mahu (Theben No. 257), *ASAE 70*, pp. 203-209.

Myers Fairman 1931

O. H. Myers, H. W. Fairman, Excavations at Armant, 1929-31, *JEA 17*, pp. 223- 232

Myśliwiec 1987

K. Myśliwiec, *Keramik und Kleinfunde aus der Grabung im Tempel Sethos' I. in Gurna.*, AV 57, Mainz

Bibliografia

Nagel 1938

G. Nagel, *La céramique du Nouvel Empire*, DFIFAO X, Cairo

Naville 1913

E. Naville, *The XIth dynasty temple at Deir el-Bahari, vol.III*, Memoir of the Egypt Exploration Fund 32, London.

Naville Loat Peet Hall Haddon 1913-14

E. Naville, W.L.S. Loat, T. E. Peet, H. R. Hall, K. Haddon, *The cemeteries of Abydos*, Memoir of the Egypt Exploration Fund 33-35, London 1913-14.

Nelson 2006

M. Nelson, La tombe d'une nourrice royale du début de la XVIIIème dynastie découverte au Ramesseum: concession funéraire STI.Sa05/pu01, *Memnonia XVII*, pp. 115-129

Nicholson Rose 1985

P. T. Nicholson, P. Rose, *Pottery fabrics and ware groups at El-Amarna* in B. J. Kemp *Amarna Reports II*, Occasional publications 2, London, pp. 133-74

Nicholson Shaw 2000

P. Nicholson, I. Shaw eds., *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge 2000.

Nordström 1972

H.A. Nordström, *Neolithic and A-group sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 3:1, Uppsala.

Nordström 1998

H.A. Nordström, *Pottery classification: an example from the Nubian field* in *Atti della Prima giornata di Studi nubiani Roma 24 Aprile*, Roma, pp. 11-16.

Bibliografia

Nordström Bourriau 1993

H. A. Nordström, J. Bourriau, *Ceramic Technology: Clays and Fabrics* in D. Arnold, J. Bourriau, *An Introduction to Ancient Egyptian Pottery*, SDAIK 17, Mainz, pp. 147- 190.

Paice 1997

P. Paice, *The Pottery of Daily Life in Ancient Egypt*, JSSEA 19, Missisagua.

Pascual 2007

E. S. Pascual, Notice sur les amphores tardives d'Oxyrhynchos, *CCE VIII*, pp. 297-307.

Peet Wolley 1923

T. E. Peet, C. L. Wolley, *The city of Akhenaten I*, Memoir of the Egypt Exploration Fund 38, London

Petrie 1888

W. M. F. Petrie, *Tanis. Part 2, Nebesheh and Defenneh*, London.

Petrie 1897

W. M. F. Petrie, *Six Temples at Thebes*, London.

Petrie 1900

W. M. F. Petrie, *Dendereh 1898*, The Egypt exploration fund 17, London

Petrie 1901

W. M. F. Petrie, *Diospolis Parva. The cemeteries of Abadiyeh and Hu*, London.

Petrie 1904

W. M. F. Petrie, *Roman Ehnasya*, London.

Petrie 1906

W. M. F. Petrie, *Hyksos and Israelite Cities*, BSAE ERA 12, London.

Bibliografia

Petrie 1907

W. M. F. Petrie, *Gizeh and Rifeh*, BSAE ERA 13, London.

Petrie 1909

W. M. F. Petrie, *Qurneh*, BSAE ERA 16, London.

Petrie 1910

W. M. F. Petrie, E. Mackay, G. A. Wainwright, *Meydum and Memphis III*, BSAE ERA 18, London.

Petrie 1921

W. M. F. Petrie, *Corpus of Prehistoric Pottery and Palettes*, London

Pierrat 1991

G. Pierrat, Essai de classification de la céramique de Tod, *CCE II*, pp.145-204.

Pierrat 1996

G. Pierrat, Évolution de la céramique de Tôd du II au VII siècle apr. J.-C., *CCE IV*, pp. 189-206.

Pierrat-Bonnefois 2000

G. Pierrat-Bonnefois, La céramique dynastique et ptolémaïque des fouilles du Louvre à Tôd, 1989-1991, *CCE VI*, pp. 299-332.

Pierrat-Bonnefois 2007

G. Pierrat-Bonnefois, *L'hellénisation des productions céramiques en Haut-Egypte: le cas de Tod* in F. Blondé, P. Ballet, J.F. Salles eds. *Céramiques hellénistiques et romaines. Productions et diffusion en Méditerranée orientale (Chypre, Égypte et côté syro-palestinienne)*, TMO 35, Lyon, 2002, pp.175-188.

Bibliografia

Pinch 1993

G. Pinch, *Votive Offering to Hathor*, Oxford.

Podzorski 2003

P. V. Podzorski, *Incense Burners of the Late Predynastic Period in Egypt: An Examination of the Evidence from Three Sites*, in C. A. Redmount, C. A. Keller eds., *Egyptian Pottery. Proceedings of the 1990 Pottery Symposium at the University of California, Berkeley*, pp. 22-42.

Polz 1987

D. Polz, *Excavation and recording of a Theban tomb: some remarks on recording methods* in J. Assmann, G. Burkard, V. Davies eds., *Problems and Priorities in Egyptian Archeology*, London, pp. 119-40.

Polz 1993

D. Polz, Bericht über die 2. und 3. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK 49*, pp.227-238

Polz 2003

D. Polz (e altri), Bericht über die 9. bis 12. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK 59*, pp. 317-388.

Pudleiner 2001

R. Pudleiner, Hathor on the Thoth Hill, *MDAIK 57*, pp. 239-45.

Quibell 1898¹

J. E. Quibell, *El Kab*, BSAE ERA 3, London.

Quibell 1898²

E. Quibell, *Ramesseum (Egyptian Research Account, 1896)*, BSAE ERA 2, London

Bibliografia

Redford 1981

D. B. Redford, Interim Report on the excavations of East-Karnak 1977-78, *JARCE XVIII*, pp. 11-41

Reisner 1955

G. A. Reisner, *A history of the Giza Necropolis*, Cambridge.

Rice 1987

P. M. Rice, *Pottery analysis: a sourcebook*, Chicago.

Robertson Hill 1980

J. H. Robertson, E. M. Hill, *The Meroitic Pottery Industries* in P. L. Shinnie R. J. Bradley *The capital of Kush/1 : Meroe excavations 1965 – 1972*, *Meroitica* 4, Berlin, pp. 97-162

Robertson Hill 2004

J. H. Robertson, E. M. Hill, *The Meroitic Pottery Industries* in P. L. Shinnie R. J. Bradley *The Capital of Kush/2 : Meroe Excavations 1973-1984*, *Meroitica* 20, Berlin, pp. 109- 136

Rodziewicz 1976

M. Rodziewicz, *Alexandrie I. La céramique romaine tardive d'Alexandrie*, Varsovie.

Rodziewicz 2005

M. D. Rodziewicz, *Early Roman Industries on Elephantine*, AV 107, Mainz.

Roovers 1996

I. Roovers, *La céramique copte de Chenhour*, *BCE XIX*, pp. 23-7.

Rose 1986

P. Rose, *Pottery from the Main Chapel* in B. J. Kemp, *Amarna Reports III*, Occasional publications 4, London, pp. 99-117

Bibliografia

Rose 1996¹

P. Rose, *Qasr Ibrim : the hinterland survey*, Excavation Memoir 62, London

Rose 1996²

P. Rose, *The pottery in N. Strudwick, The tombs of Amehotep, Khnummose, and Amenmose at Thebes*, Oxford.

Rose 1997

P. Rose, Journal article Qasr Ibrim 1997, *JEA* 83, pp. 14-15

Rose 1998

P. Rose, Journal article Qasr Ibrim 1998, *JEA* 84, pp. 20-22

Rose 2003

P. Rose, *Ceramics from New Kingdom tombs: recording and beyond* in N. Strudwick, J. H. Taylor eds. *The Theban necropolis: past, present and future*, London.

Rose 2007

P. Rose, *The Eighteenth Dynasty Pottery Corpus from Amarna*, Excavation Memoir 83, London.

Rosellini 1834

I. Rosellini, *I Monumenti dell'Egitto e della Nubia, Monumenti Civili*, Pisa.

Rutschowskaya 1985

M.H. Rutschowskaya, Tôd: "Queleques exemples de céramiques peintes", *BCE* X, pp. 26-28

Riley 1981

J. A. Riley, *The Pottery of the Cisterns 1977.1, 1977.2 and 1977.3* in J.H. Humphrey ed., *Excavations at Carthage Conducted by the University of Michigan*, Ann Arbor, pp. 115-

Bibliografia

122

Rzeuska 2006

T. Rzeuska, *Pottery of the late Old Kingdom Funerary Pottery and Burial Customs, Saqqara II*, Polish-Egyptian archaeological mission, Warsaw.

Rzeuska 2007

T. Rzeuska, Amphorae from the Upper Necropolis at West Saqqara: 1996-2003. Preliminary Report”, *CCE VIII*, pp. 207-26.

Sakurai 1985

K. Sakurai, *Excavations at Malkata South 1972-1980*, Studies in Egyptian culture 1, Tokyo.

Salah el-Din Mohd 1992

A. Salah el-Din Mohd, *L'agglomération napatéenne de Kerma*, Paris.

De Saintilan 2000

M. de Saintilan, Des cuisines de plein air localisées dans le secteur de la chapelle dite “de la reine blanche”, *Memnonia XI* 2000, pp. 169-178

Säve Söderbergh 1989

T. Säve Söderbergh *Middle Nubian Sites*, The Scandinavian Joint Expedition to Sudanese Nubia 4:1, Partille.

Schreiber 2008

G. Schreiber, *The Mortuary Monument of Djehutymes II. Finds from the New Kingdom to Twenty-sixth dynasty*, Studia Aegyptiaca Series Maior 2, Budapest.

Schneider 1996

H. D. Schneider, *The Memphite tomb of Horemheb*, Excavation memoir 60, Louvain.

Bibliografia

Seiler 1993

A. Seiler, *Grab und Kult : zwei ungestorte Schachtgraber in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga*

Seiler 1994

A. Seiler, *Archäologisch faßbare Kultpratiken in Grabkontexten der frühen 18. Dynastie in Dra' Abu el-Naga/Theben* in J. Assmann, *Thebanische Beamtennekropolen neue Perspektiven archäologischer Forschung Internationales Symposion, Heidelberg 9.-13.6.1993*, SAGA 12, Heidelberg.

Seiler 1997¹

A. Seiler, *Zur Datierung der Stadtmauern A 2 und B des Neuen Reiches* in W. Kaiser e altri., *Stadt und Tempel von Elephantine 23./24. Grabungsbericht*, *MDAIK 53*, pp. 165-173.

Seiler 1997²

A. Seiler, *Hebua I. Second Intermediate Period and Early New Kingdom Pottery*, *CCE V*, pp. 137-9.

Seiler 1999¹

A. Seiler, *Zur Formentwicklung der Keramik der 2. Zwischenzeit und der frühen 18. Dynastie* in W. Kaiser e altri., *Stadt und Tempel von Elephantine 25./26./27. Grabungsbericht*, *MDAIK 55*, pp.204-24.

Seiler 1999²

A. Seiler, *Ein Kultkeramikensemble aus dem Mittleren Reich* in D. Polz e altri, *Bericht über die 6., 7. und 8. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West*, *MDAIK 55*, pp.377-389.

Seiler 2003¹

A. Seiler, *Bemerkungen zum Ende des Mittleren Reiches in Theben, Erste Ergebnisse der*

Bibliografia

Bearbeitung der Keramik aus Area H in: D. Polz, A. Seiler, *Die Pyramidenanlage des Königs Nub-Cheper-Re Intef in Dra Abu el-Naga*, SDAIK 24, Mainz, pp. 52-62.

Seiler 2003²

A. Seiler in D. Polz e altri, Bericht über die 9. bis 12. Grabungskampagne in der Nekropole von Dra' Abu el-Naga/Theben-West, *MDAIK* 59, pp.338-369.

Seiler 2005

A. Seiler, *Tradition & Wandel die Keramik als Spiegel der Kulturentwicklung Thebens in der Zweiten Zwischenzeit*, SDAIK 32, Mainz.

Senussi 2008

Z. Hawass, A. Senussi, *Old Kingdom pottery from Giza*, Cairo.

Serpico 2000

M. Serpico, *Resins, amber and bitumen*, in P. Nicholson, I. Shaw, eds. *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge, pp.430-474.

Serpico White 2000

M. Serpico, R. White, *Oil, fat and wax*, in P. Nicholson, I. Shaw, eds., *Ancient Egyptian Materials and Technology*, Cambridge, pp.390-429.

Sesana 2005

A. Sesana, Preliminary report of the seventh italian archaeological mission – Temple of Amenhotep II at Western Thebes – Winter 2004-2005, *Memnonia XVI*, pp. 227-43.

Seyfried 1990

K- J. Seyfried, *Das Grab des Amonmose*, Theben 4, Mainz.

Shepard 1954

A. Shepard, *Ceramics for the Archeologist*, Washington.

Bibliografia

Smoláriková 1999

K. Smoláriková, *Pottery* in L. Bares, *The shaft tomb of Udjahorresnet at Abusir*, Abusir 4, Praha, pp. 87 - 104

Spencer 1993

A. J. Spencer, *Excavations at El-Ashmunein. III The Town*, London.

Stadler 2000

P. Stadler, *Data management, electronic communication and application of quantitative methods (relative chronology I)* in M. Bietak, ed., *The *Synchronisation of civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium b.C. : Proceedings of an International Symposium at Schloss Haindorf, 15-17 of November 1996, and at the Austrian Academy, Vienna, 11-12 of May 1998*, Denkschriften der Gesamtakademie 37, Wien, pp. 13-21

Strudwick Strudwick 1996

N. Strudwick, H. M. Strudwick, *The Tombs of Amenhotep, Khnummose, and Amenmose at Thebes : (nos. 294, 253, and 254)*, Griffith institute monographs, Oxford

Tchapla Méjnelle Bleton Goursaud 2004

A. Tchapla, P. Méjnelle, J. Bleton, S. Goursaud, *Characterisation of embalming materials of a mummy of the Ptolemaic era. Comparison with balms from mummies of different eras*, *J.Sep. Sci.* 27, pp. 217-234

Wagée 1933

F. O. Wagée, *The american excavations in the athenian agora first report: the roman and byzantine pottery*, *Hesperia* 2, pp. 279-308

Werbrouck 1938

M. Werbrouck, *Les Pleureuses dans l'Egypte Ancienne*, Bruxelles

Bibliografia

Winlock 1932

H. E. Winlock, *The tomb of queen Meryet Amun at Thebes*, Metropolitan museum of art. Egyptian expedition 6, New York

Williams 1983

B. B. Williams, *Excavations between Abu Simbel and the Sudan frontier 5 C-group, Pan Grave and Kerma remains at Adindan cemeteries T, K, U and J*, University of Chicago. Oriental Institute. Nubian Expedition 5, Chicago

Williams 1990

B. B. Williams, *Excavations between Abu Simbel and the Sudan frontier 7 Twenty-fifth dynasty and Napatan remains at Qustul: cemeteries W and V*, University of Chicago. Oriental Institute. Nubian Expedition 7, Chicago

Williams 1992

B. B. Williams, *Excavations between Abu Simbel and the Sudan frontier 6 New Kingdom remains from cemeteries R, V, S, and W at Qustul and cemetery K at Adindan*, University of Chicago. Oriental Institute. Nubian Expedition 6, Chicago

Williams Tomber 2007

D. Williams, R. Tomber, Egyptian Amphorae in Britain, *CCE VIII*, pp. 643-9

Wodzińska 2009/2010

A. Wodzińska, *A manual of Egyptian Pottery*, Boston 2009/2010

Yeivin 1976

S. H. Yeivin, Canaanite ritual vessel in Egyptian cultic practices, *JEA* 62, pp. 110-14

Yon 1981

M. Yon, *Dictionnaire illustré multilingue de la céramique du Proche Orient ancien*,

Bibliografia

Collection de la Maison de l'Orient méditerranéen ancien. 7. Série archéologique 10, Lyon.

<http://www.pinakes.org/> consultato in Maggio 2011

http://sta.humnet.unipi.it/fileadmin/immagini/download/Archaeological_report_Egypt_2010_Pisa-Dra_Abu_el-Naga_lr.pdf consultato in Maggio 2011